



**Associazione Italiana Allevatori**

**QUADRO  
ECONOMICO E  
RELAZIONE  
ATTIVITÀ 2010**



# QUADRO ECONOMICO

*a cura di Claudio Federici e Fabio Del Bravo (ISMEA)*

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La recente crisi economica ha messo a dura prova la tenuta del sistema economico globale, che in alcuni casi ha sfiorato il vero e proprio collasso finanziario e sociale. Iniziata come una "semplice" crisi finanziaria sul mercato americano dei mutui immobiliari, la cui portata è stata probabilmente sottostimata nella fase iniziale, la crisi si è rapidamente espansa alla cosiddetta economia reale. L'effetto contagio, che ha avuto ripercussioni imponenti dal punto di vista produttivo, occupazionale e sociale, ha messo in evidenza alcune fragilità del sistema finanziario e industriale, accelerando processi di riforma e ristrutturazione che probabilmente sarebbero comunque stati inevitabili.

Un effetto diretto della crisi è stato il massiccio intervento degli Stati nel mercato della finanza e nell'economia, volto a sanare, o tamponare la crisi nei settori che maggiormente hanno risentito delle fragilità strutturali predette. In alcuni casi si è dovuto intervenire per salvare il sistema bancario e finanziario, soprattutto in quei paesi la cui economia era particolarmente esposta su questo tipo di mercati. Al tempo stesso altri paesi hanno dovuto far fronte ad un progressivo indebolimento strutturale del settore produttivo, le cui cause spesso vanno ricercate in una bassa competitività sui mercati globali. Le risposte attuate hanno visto un mix di politiche assistenziali (es. cassa integrazione), rilancio della spesa pubblica e politiche di sviluppo, con lo scopo di tamponare l'emergenza sociale e ridare slancio al mercato interno.

Gli effetti della crisi combinati con la necessità di un massiccio intervento pubblico hanno inoltre messo in evidenza le criticità strutturali di alcuni paesi, come Grecia, Irlanda e Portogallo, il cui deficit pubblico si è dimostrato non più sostenibile in uno scenario globale in difficoltà. La lezione europea ha dimostrato infatti che non basta un'unione monetaria per garantire sostenibilità economica e sviluppo, ma è necessario che questa si accompagni ad una base produttiva solida e competitiva sui mercati internazionali, e che al tempo stesso siano posti sotto controllo la struttura e il livello del debito sovrano. Più in generale, si potrebbe dire che il grande insegnamento lasciato dalla crisi del 2009 è la necessità di riequilibrare il peso della finanza, certamente indispensabile, con quello dell'economia reale, vero motore di un'economia globale.

Il 2010 può essere ricordato come il primo anno della lenta uscita dalla crisi economico-finanziaria del 2008-2009, almeno per le economie occidentali. Nouriel Roubini - professore di economia alla New York University -, economista noto per le sue previsioni relative alla crisi finanziaria mondiale, ha così giudicato l'anno appena trascorso: «fra gli elementi positivi, esiste una situazione economica migliore di un anno fa, nonostante il timore per la possibile deflazione. Guardando all'Europa e agli Usa, le aziende sono in una situazione positiva, avendo ridotto i costi, alleggerito le strutture, incrementato la profittabilità.»

La crisi, però, non sembra affatto superata; secondo Roubini: «tra i problemi che minacciano l'efficacia della ripresa, anche l'invecchiamento della popolazione, in particolare nelle economie occidentali e negli Usa: un'incognita con ricadute importanti, in mancanza di apposite contromisure. In Europa alcuni paesi hanno perso terreno in termini di competitività e quindi quote di mercato.»

# IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

## Quadro economico globale

La crisi finanziaria ed economica del 2009 è stata una delle peggiori del dopoguerra, paragonata per intensità ed effetto a quella del '29 e collegata al difficile processo di riequilibrio dei rapporti di potere economico a livello globale.

La crisi si è manifestata in seguito a un periodo di crescita del PIL mondiale del 2-4% all'anno nel periodo 2001-2007, una crescita fortemente trainata dai paesi emergenti, in primis la Cina la cui economia in questo periodo è cresciuta a un tasso del 10-12% annuo. Nello svilupparsi della crisi nel 2009 l'economia mondiale ha subito una contrazione del 2% ma, così come non lo era stata la crescita, anche l'impatto della crisi non è stato uniforme: mentre l'economia europea ha subito una contrazione del 4% nel 2009, la Cina ha continuato a crescere al ritmo del 9% durante il biennio nero. In valore assoluto il paese ha di fatto raggiunto il PIL giapponese, confermandosi in termini di dimensioni come seconda potenza economica alle spalle degli irraggiungibili (per ora) Stati Uniti [World Bank].

La crisi economica ha pesato fortemente anche dal punto di vista sociale, con ricadute talvolta drammatiche e sfociate in rivolte di piazza. A livello di paesi Ocse il tasso di disoccupazione complessivo è passato dal 5,7% del 2007 all'8,6% del 2010; nell'Unione Europea, la crisi occupazionale ha colpito fortemente le giovani generazioni (meno di 25 anni), il cui tasso di disoccupazione è passato dal 15,6% del 2007 al 20,9% del 2010, mentre a livello complessivo si è registrato un innalzamento del tasso di disoccupazione che, nel 2010, si è fermato al 9,6%.

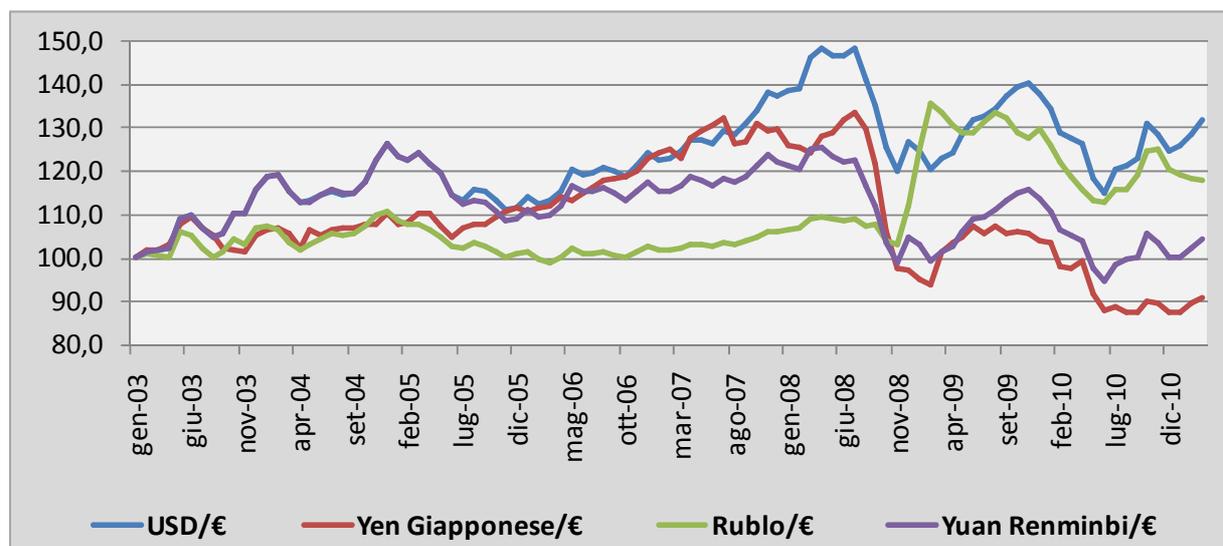
L'incertezza legata agli spostamenti della domanda e dell'offerta globale, unitamente a un aumento nella competizione per risorse scarse, hanno contribuito a creare forti turbolenze sui mercati delle commodities in questo periodo. Per quanto riguarda le principali commodities energetiche, dopo i picchi raggiunti a metà 2008 e la rapida discesa legata alla crisi nel 2009, i mercati hanno iniziato a registrare una progressiva crescita, tutt'ora in corso. La forte immissione di liquidità nei mercati da parte dei principali paesi industrializzati, risultato dei diversi programmi messi in campo per fronteggiare gli effetti della crisi economica, hanno contribuito a tale rialzo, rafforzando l'attuale spinta inflazionistica. Altro elemento che contribuisce alla crescita dei prezzi è la debolezza del Dollaro, volutamente mantenuta dalla FED per sostenere l'economia americana.

La turbolenza dei mercati finanziari è evidente anche nei mercati monetari, dove l'Euro, avendo registrato fino a metà 2008 un progressivo apprezzamento nei confronti delle principali valute estere, ha subito un forte contraccolpo nella seconda parte dell'anno per i pesanti effetti della crisi finanziaria e le paure dei mercati circa la tenuta del sistema bancario e monetario europeo, con un ulteriore indebolimento nella prima metà del 2010. Da metà 2010 l'Euro ha ripreso un sentiero di apprezzamento tendenziale nei confronti delle altre valute, mentre solamente il Rublo ha invertito la rotta nella seconda metà del 2010.

### 5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- La crisi colpisce la crescita mondiale del Pil (-2%) ma non tutti i paesi: Ue -4%, Cina +9% (2009).
- Il tasso di disoccupazione Ocse cresce dal 5,7% (2007) all'8,6% (2010).
- La debolezza dell'Euro evidenzia le difficoltà interne ai Paesi dell'Unione.
- La ripresa attesa già nel 2011 interesserà soprattutto i paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) e asiatici.
- Il rigore nei conti, l'attenzione al contenimento delle spinte inflazionistiche non consentirà all'Ue di crescere oltre al 1,8% nel 2011.

## Indici dei tassi di cambio spot dell'euro (incerto/certo), gen-2003=100



Fonte: Banca Centrale Europea

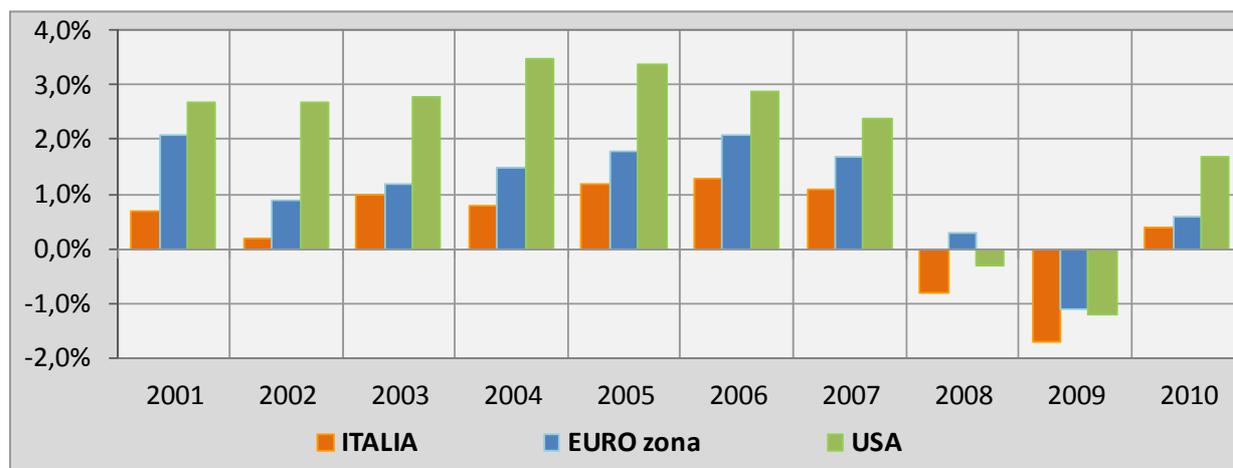
## Le prospettive

Le stime per i prossimi anni prevedono una ripresa economica globale, che nel biennio 2011-2012 dovrebbe registrare un tasso di crescita del 3,5-4% annuo. Uno dei principali elementi di traino sarà l'aumento degli investimenti che, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), entro il 2015 supererà il 25% del PIL, il dato più alto degli ultimi 30 anni.

Anche qui è da sottolineare il nuovo peso dei paesi emergenti: mentre 10 anni fa il livello di investimento dei paesi sviluppati era 3 volte superiore rispetto a quelli in via di sviluppo, nel 2011 per la prima volta questi ultimi dovrebbero sorpassare i primi. Sempre il FMI stima che gli investimenti in Cina saranno del 30% superiori a quelli USA, mentre in India saranno del 10% più elevati che in Germania. In generale, il trend positivo non interesserà solamente la Cina e i Paesi asiatici, ma dovrebbe coinvolgere anche America Latina, Medio Oriente, Est Europa e C.S.I. Anche nei Paesi industrializzati, dopo la forte recessione, si assisterà ad una ripresa negli investimenti, sia del settore industriale sia delle famiglie; il FMI si aspetta tuttavia che in questi Paesi almeno fino al 2016 il rapporto investimenti/PIL rimarrà al di sotto dei livelli pre-crisi, confermando una maggior difficoltà nella ripresa delle economie occidentali.

Per quanto riguarda l'Europa, le stime prevedono per il 2011 una crescita economica dell'1,7-1,8%, che nell'anno seguente potrebbe leggermente ridursi. Tale rallentamento sarà dovuto a inevitabili politiche fiscali più restrittive, al risanamento dei bilanci privati e da condizioni monetarie non favorevoli, come la forza dell'Euro sui mercati e il rialzo dei tassi di interesse anche per contrastare le spinte inflazionistiche derivanti principalmente dall'innalzamento del prezzo del petrolio.

## Confronto dell'andamento del consumo delle famiglie: Usa, Euro zona, Italia - 2001-2010



Fonte: Istat, Eurostat, Fmi

## Il contesto economico nazionale

L'uscita dalla crisi per l'Italia risulta più difficile in conseguenza di criticità che frenano l'interesse degli investitori internazionali, a cominciare dalla bassa crescita economica, dalla mancanza di incremento per il reddito procapite, dall'invecchiamento della popolazione, da un sistema fiscale bisognoso di essere riformato.

Negli ultimi dieci anni il PIL nazionale è cresciuto dell'1,5% mentre i consumi del 3,7%, con un ritmo assai inferiore rispetto all'euro zona (+10%).

Nel solo 2010, la crescita del PIL non è stata trainata dalla domanda interna – aumentata in misura nettamente più modesta – ma dalla domanda estera. Il costante declino del risparmio delle famiglie – conseguenza di disoccupazione, sottoccupazione, perdita di potere d'acquisto, crescente disequilibrio (particolarmente forti nell'ultimo triennio) – ne spiega la causa.

La ripresa dell'economia nazionale non può prescindere dalla spinta della domanda interna, che passa inevitabilmente attraverso cambiamenti profondi delle politiche del lavoro (occupazione giovanile, femminile, precarizzazione) e dei redditi (disuguaglianze economiche).

### 5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Negli ultimi dieci anni il Pil italiano aumenta dell'1,5%, allontanandosi dall'area Euro.
- Il Pil italiano cresce dell'1,3% nel 2010, recuperando una piccola parte della flessione del 2009 (-5,2%).
- La contrazione della forza lavoro (-0,7%) è spinta dall'industria (-3,5%), mentre l'agricoltura gioca un ruolo di contenimento (+1,6%).
- I consumi finali (+0,6%), sono sostenuti dai privati (+1,0%) e non dalla domanda pubblica (-0,6%).
- La contrazione della propensione al risparmio delle famiglie sconta la perdita del potere d'acquisto (-0,6%).

## Il Prodotto Interno Lordo

Nel 2010 il valore del PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1,549 miliardi di euro correnti, con un incremento su base annua dell'1,3% in termini di volume; tale crescita fa seguito alla contrazione rilevata nel 2009 (-5,2%) e nel 2008 (-1,3%). Grazie ad una crescita contemporanea delle importazioni di beni e servizi (+10,5%), le risorse disponibili sono cresciute del 3,1%.

Dal lato degli impieghi, l'aumento dello 0,6% dei consumi finali nazionali (in volume) è derivato da una crescita della spesa delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (+1,0%) e da una concomitante contrazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche (-0,6%).

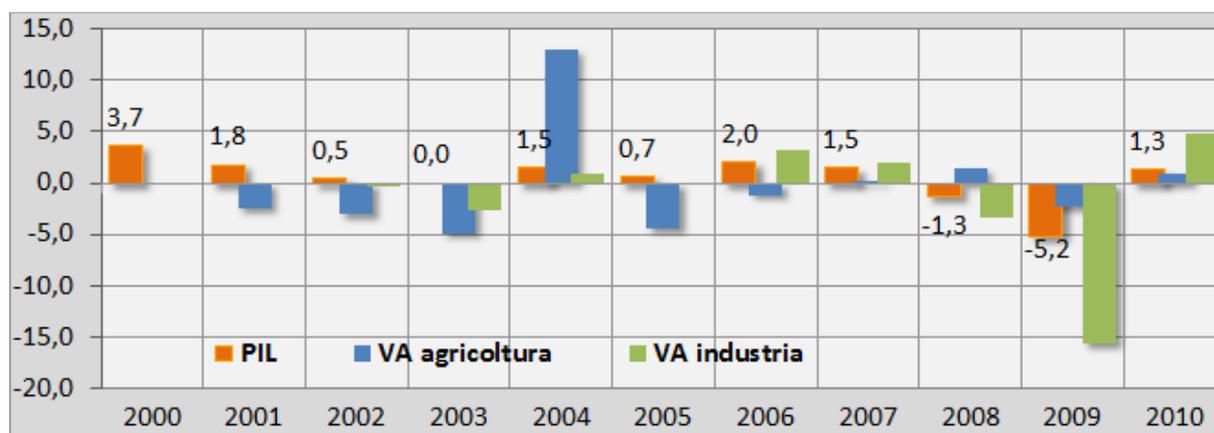
Anche per gli investimenti fissi lordi il 2010 ha mostrato una ripresa del 2,5%, grazie alla spinta osservata per i macchinari e attrezzature (+11,1%), i mezzi di trasporto (+8,5%) e i beni immateriali (+1,4%); al contrario, gli investimenti in costruzioni sono risultati in flessione (-3,7%).

Le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un aumento del 9,1%.

Guardando alla componente dei prezzi, nel 2010 il deflatore del Pil è aumentato dello 0,6%, quello dei consumi interni è cresciuto dell'1,4%, mentre l'incremento di quello degli investimenti fissi lordi è stato dell'1,5%. È risultata in peggioramento la ragione di scambio con l'estero, in conseguenza dell'aumento dei prezzi all'importazione di beni e servizi (+8,6%) superiore rispetto a quelli all'esportazione (+4,9%).

La crescita del PIL è stata sostenuta, in misura contenuta, dall'aumento del VA dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+1,0%), dalla componente dei servizi (+1,0%) e, soprattutto, dalla crescita del VA dell'industria in senso stretto (+4,8%); diversamente, è risultato ancora in flessione nel settore delle costruzioni (-3,4%).

#### Andamento del PIL e del VA: 2000-2010 (valori concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

### L'occupazione

Nel 2010 le unità di lavoro (ULA) sono diminuite dello 0,7%, per effetto di un calo marcato delle unità di lavoro dipendenti (-1,1%), solo in parte compensato dalla lieve crescita di quelle indipendenti (+0,4%). Tale flessione ha interessato prevalentemente gli occupati residenti (-0,7%) e, meno, i lavoratori stranieri irregolari non residenti.

Tra i settori più colpiti dalla diminuzione delle unità di lavoro è apparsa l'industria in senso stretto (-3,5%), il settore delle costruzioni (-1,1%) e quello dei servizi (-0,1%); in controtendenza è risultata l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+1,6%) che ha giocato un ruolo di contenimento della flessione nel sistema produttivo nazionale.

Con riferimento ai redditi, le retribuzioni lorde sono aumentate dell'1,0%, per effetto di dinamiche piuttosto diversificate tra i settori: +3,5% nel settore agricolo, +0,6% nelle costruzioni, +1,3% nei servizi e -0,2% nell'industria in senso stretto.

### La spesa delle famiglie

Nel 2010 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 12,1%, registrando una diminuzione di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,6% (nel 2009 la perdita di potere d'acquisto era stata molto più elevata e pari al 3,1%).

Nel 2010 il tasso di investimento delle famiglie si è attestato all'8,9% (+0,2% rispetto al 2009), grazie alla crescita del 3,8% degli investimenti.

# LE DINAMICHE NEL SETTORE AGRICOLO

## Il settore agricolo: analisi e trend del mercato globale

### Produzione e consumi alimentari

La recessione in atto ha portato, dopo anni di crescita, a una riduzione nel commercio internazionale di prodotti alimentari, nonché a una frenata molto consistente del tasso di incremento sia dei consumi, sia, più marcatamente, della produzione dei prodotti alimentari.

L'impatto della crisi dei consumi alimentari è stato disomogeneo e correlato allo sviluppo del PIL: alcune zone geografiche, in particolare Asia e America Latina, non hanno interrotto il trend di crescita in atto dal 2000; altre zone, come il Nord America, l'Europa orientale e i paesi del bacino del Mediterraneo nord-africano, hanno visto una stagnazione dei consumi, mentre l'Europa occidentale, l'Africa subsahariana e il Giappone hanno visto flessioni significative sia nel 2009 che nel 2010. Si profila pertanto per l'Europa una domanda interna ridotta rispetto ai livelli pre-crisi e un quadro difficile per la ripresa dell'export dei prodotti alimentari, anche alla luce del recente apprezzamento dell'Euro rispetto alle principali monete.

### 5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Il VA agricolo mondiale cresce nel decennio del 2,5% annuo, ma l'agricoltura perde di peso.
- Nell'Ue la produttività del lavoro aumenta del 30% nel decennio, a causa di una forte contrazione degli addetti.
- La zootecnia dell'Ue evidenzia un generale arretramento nel mercato internazionale.
- Nell'Ue, dopo la crisi, avicoli e suini godranno di migliori opportunità rispetto ai bovini.
- Le prospettive indicano una sempre maggiore importanza negli scambi Sud-Sud e un'elevata volatilità dei mercati.

### Valore aggiunto e produttività

In termini assoluti, il Valore Aggiunto del settore agricolo a livello mondiale è cresciuto nell'ultimo decennio mediamente del 2,5% all'anno, passando dai 1.149 mld \$ del 2001 ai 1.404 mld \$ del 2009 (valori a prezzi costanti del 2000, World Bank), con un aumento modesto nella produttività: il rapporto Valore Aggiunto/lavoratore è passato da 931 \$ nel 2001 a poco meno di 1.000 \$ nel 2009. Nello stesso periodo è diminuita invece la rilevanza del settore agricolo rispetto al PIL complessivo, testimoniata dal rapporto VA/PIL passato da 3,6% nel 2001 a 2,9% nel 2008, con una riduzione media annua di quasi il 3%. Una leggera diminuzione è avvenuta anche nella superficie complessiva dedicata alle attività agricole, passata da 49,4 mln kmq nel 2001 a 48,8 mln kmq nel 2008 (-1,2%).

Per quanto riguarda il contesto europeo, l'ultimo decennio ha registrato una crescita molto più modesta del Valore Aggiunto del comparto agricolo (nel complesso +2,9%), passato da 179,6 mld \$ nel 2001 a 188,8 mld \$ nel 2009, con tuttavia una crescita più marcata del Valore Aggiunto per singolo addetto del settore, passato da circa 12.400 \$ nel 2001 a quasi 18.000 \$ nel 2009 (+30%). Tale incremento trova giustificazione nella drastica riduzione del numero di addetti impiegati in agricoltura: in base ai dati Eurostat, le persone impiegate in agricoltura sono diminuite, tra il 2001 e il 2010, del 16,8% nell'Europa a 15 Stati e del 22,6% nell'Europa a 27 Stati. Tra il 2001 e il 2008 è infine diminuita la superficie complessiva dedicata alle produzioni agricole (-6%), passata da 1,97 mln km<sup>2</sup> a 1,85 mln km<sup>2</sup>. [World Bank].

### Andamento dei prezzi agricoli e prospettive

Il settore agricolo è stato condizionato negli ultimi anni da profonde pressioni derivanti sia dal contesto macroeconomico sia da cambiamenti strutturali che ne condizioneranno l'evoluzione nel prossimo futuro.

La violenta crisi dei prezzi agricoli sui mercati globali tra il 2007 e il 2009, culminata con il raggiungimento a metà 2008 di un picco paragonabile a quello registrato durante la crisi alimentare del 1973-1975 [FAO], è stata la conseguenza di una combinazione di fattori strutturali e congiunturali che hanno spinto al rialzo i prezzi globali. Da un lato hanno infatti pesato fattori strutturali quali la crescita della popolazione a livello mondiale, il crescente reddito disponibile nei paesi in via di sviluppo e l'apertura di nuovi mercati internazionali, fattori che hanno nel complesso ampliato la domanda aggregata di generi alimentari. A ciò si sono sommati gli effetti di eventi climatici sfavorevoli e la combinazione di politiche non coordinate messe in atto da alcuni Paesi (es. limiti alle esportazioni) per garantire gli approvvigionamenti sul mercato interno. Tali dinamiche sono state ulteriormente

amplificate dalla crescente speculazione sui mercati dei derivati e dalla sempre più stretta correlazione coi mercati energetici.

Dalla seconda metà del 2008 i prezzi delle commodity hanno riportato una brusca frenata, ritornando a livelli anche inferiori a quelli precedenti il picco di inizio anno. A ciò hanno contribuito migliori condizioni meteorologiche, la rimozione dei vincoli alle esportazioni e la diminuzione dei prezzi energetici. Tuttavia, i prezzi dei prodotti agroalimentari si sono riassetati su un sentiero di crescita che, allo stato attuale, sembra destinato a mantenersi nel medio-lungo periodo.

In effetti, la FAO prevede che nel prossimo decennio si registreranno prezzi mediamente superiori a quelli rilevati tra il 2000 e il 2010: l'aumento dei costi di produzione, la crescente domanda da parte dei Paesi emergenti e in via di sviluppo e l'espansione della produzione di biocarburanti da matrice agricola supporteranno la crescita dei prezzi nel medio periodo, accompagnati tuttavia da un'elevata volatilità, con la generazione di instabilità e disincentivazione di nuovi investimenti.

Per il comparto dei cereali, le previsioni per i prossimi 10 anni indicano un incremento della domanda mondiale superiore al 20%. In particolare, aumenterà maggiormente il mercato dei cereali diversi dal grano (+1,9% all'anno) rispetto a quello del grano (+1,5% all'anno), per effetto principalmente della crescente produzione di biocarburanti.

In generale, la ripresa economica provocherà una ripresa dei consumi ed una conseguente crescita della domanda di cereali, trainata prevalentemente dai fabbisogni dell'industria dei mangimi per animali. Nei prossimi anni si assisterà infatti a profonde trasformazioni nelle abitudini alimentari di diversi Paesi in via di sviluppo (es. Cina), che vedranno incrementare il consumo di carni a discapito dei cibi storicamente tradizionali (es. riso).

## **Il settore cerealicolo e zootecnico nell'Ue**

Le ultime due annate cerealicole sono state caratterizzate da abbondanti raccolti, al di sopra della media storica, che hanno riscattato il deludente risultato del 2007. Nel 2009/2010 il raccolto è stato di 295 mln t, mentre la domanda interna complessiva è stata pari a 280 mln t, per il 60% coperta dai fabbisogni dell'industria dei mangimi animali; l'industria del bioetanolo ha assorbito invece circa 8 mln t, pari al 2,7% della produzione complessiva. L'Europa si è confermata quindi come esportatore netto di cereali (soprattutto grano tenero), con un livello di export pari a 27 mln t ed un saldo netto commerciale di 19 mln t; il saldo finale delle scorte si è ridotto di circa 3 mln t. La produzione di oli di semi ha anch'essa raggiunto nel 2009/2010 una produzione record, pari a 29,6 mln t, in larga parte rappresentata da olio di colza; tuttavia la crescente domanda, derivante in particolare dall'industria del biodiesel, ha provocato l'importazione di ulteriori 2 mln t di colza. [Commissione Europea]

Anche il settore delle carni ha risentito nel biennio 2008-2009 di molteplici fattori che ne hanno ridotto la produzione complessiva. Da un lato si è registrato il calo della domanda, sulla scia degli effetti negativi della crisi economica, e dall'altro sono incrementati i costi di produzione e di investimento, determinando nel complesso una diminuzione dei margini a disposizione dei produttori. Inoltre il settore ha risentito negativamente delle problematiche relative alla salute del bestiame (es. febbre suina) che ha penalizzato la produzione ed eroso la fiducia dei consumatori.

In relazione alla qualità delle carni prodotte, l'attenzione del settore si sta sempre più concentrando sul garantire un adeguato benessere agli animali durante l'intero ciclo di vita (allevamento, trasporto, macellazione). In quest'ottica, le valutazioni riguardano da un lato la salute medica e i bisogni fisiologici dell'animale (es. prevenzione di malattie), dall'altro la qualità dell'ambiente di allevamento e la sua gestione fino alla fase di macellazione, che influiscono direttamente sulla salute psico-fisica dei capi e sulla qualità della carne prodotta. Il quadro generale della legislazione europea in materia è delineato dal "Piano di azione comunitario per la protezione e il benessere degli animali 2006-2010" (nel 2011 è prevista la definizione del nuovo piano), al quale si aggiungono normative comunitarie specifiche quali la direttiva 98/58/CE sugli allevamenti. Altre raccomandazioni o orientamenti sono stati emessi dall'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE) o il Consiglio d'Europa, che ha adottato la Convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti. In Europa è inoltre attiva la "European Food Safety Authority" (EFSA), che tra i suoi compiti ha anche il mandato di fornire un supporto scientifico alle autorità comunitarie in materia di tutela della salute degli animali individuando pratiche di allevamento meno invasive e più rispettose del benessere animale.

Per quanto riguarda il livello di esportazioni, l'Europa sta registrando da alcuni anni un progressivo deterioramento della propria posizione netta. Questa tendenza si è in parte interrotta nel 2008/2009 e

inizio 2010, a causa della crescita delle esportazioni e della riduzione delle importazioni, per l'effetto congiunto del calo della domanda interna e del deprezzamento, a inizio dell'anno passato, dell'Euro.

### **Le principali filiere zootecniche**

Scendendo nel dettaglio delle singole filiere zootecniche, quella avicola è l'unica a mostrare un leggero tasso di crescita della produzione. La tenuta del segmento è da ricondursi ai prezzi contenuti del prodotto e alla convenienza relativa rispetto agli altri tipi di carne, anche se la sempre maggior concorrenza delle carni suine ha spinto anche in questo caso al ribasso i prezzi. In calo invece la produzione di carne bovina (meno di 8 mln t nel 2009), con le esportazioni diminuite del 25%. Questo segmento è però altamente influenzato dal mercato dei prodotti caseari: circa il 66% dei capi in Unione Europea sono utilizzati per la produzione di latte. Il settore lattiero caseario ha attraversato negli ultimi anni una profonda crisi, guidata dalla forte contrazione dei prezzi nel biennio 2008-2009. Le prospettive per il medio-lungo periodo prevedono una crescita della domanda mondiale di prodotti lattiero caseari, trainata principalmente dalla ripresa economica e dal maggior consumo dei paesi in via di sviluppo. Entro il 2020 la produzione europea di latte dovrebbe raggiungere i 153,9 mln t anche se, almeno nel breve periodo, non riuscirà a sfruttare pienamente le potenzialità di crescita, derivanti dalla progressiva eliminazione del sistema delle quote (prevista entro il 2015), per effetto dei prezzi ancora relativamente bassi. La Commissione Europea ha adottato a fine 2010 una proposta sulle "relazioni contrattuali nel settore del latte", che mira a rafforzare la posizione dei produttori lattiero-caseari nella filiera di approvvigionamento e a preparare il settore per un futuro più sostenibile e orientato al mercato. Il 2011 dovrebbe essere l'anno in cui questo cosiddetto "Pacchetto latte" verrà trasformato in normativa comunitaria.

La produzione di carne suina nel 2009 ha registrato una decisa contrazione, per effetto principalmente della minor produzione nei Paesi dell'Europa-12; in diminuzione per il secondo anno consecutivo anche il consumo interno, fermatosi a 41,4 kg/pro capite. Per quanto riguarda le esportazioni di carne, queste sono diminuite del 14% a causa della minor domanda mondiale e per effetto di vincoli commerciali sfavorevoli, mentre ha segnato un +55% l'esportazione di suini vivi.

La produzione di ovini ha riportato forti flessioni sia nel 2008 sia nel 2009; in calo anche i consumi interni, a causa sia della minor offerta, sia dei prezzi relativamente alti. Il comparto ha attraversato diverse difficoltà che ne hanno condizionato negativamente i risultati, come il parziale abbandono della produzione e l'avvio di riforme strutturali, la crescente mortalità e minor produttività dei capi dovuta agli effetti di influenze e malattie.

### **Le prospettive**

La domanda mondiale di carne tenderà a crescere nei prossimi anni, recuperando il disavanzo provocato dalla crisi economica. La Commissione Europea stima che entro il 2013 le esportazioni torneranno ai livelli precedenti la crisi, mentre sul lungo periodo tenderanno a crescere del 2% all'anno, trainate principalmente dalla domanda di carni avicole e suine. Le prospettive di lungo periodo per il mercato europeo dipingono un futuro relativamente positivo per il comparto dei non ruminanti, mentre è previsto un continuo declino nella produzione nel comparto dei ruminanti. La produzione aggregata di carni dovrebbe raggiungere nel 2020 i 44,4 mln t, +4% rispetto al 2009: per le carni suine e avicole è stimata una crescita del 7%, mentre quelle bovine e ovine riporteranno rispettivamente una contrazione del 7% e 11%. Anche il consumo interno di carne tenderà a crescere, raggiungendo nel 2020 gli 85,4 kg/pro capite, trainato principalmente dalla domanda di carne suina e avicola. Quest'ultima presenterà i più alti tassi di crescita, anche se la carne suina rimarrà la preferita dai consumatori europei (43,3 kg/pro capite al 2020). La posizione commerciale netta dell'Europa tenderà a deteriorarsi: entro il 2020 è previsto un calo delle esportazioni del 23%, a fronte di una crescita delle importazioni del 14%. La posizione finale presenterà un attivo di 200.000 t, anche se il comparto suinicolo sarà l'unico ad avere una bilancia commerciale positiva.

Nel complesso, per il mercato europeo dei cereali è prevista nei prossimi anni una leggera crescita della produzione, trainata principalmente dalla domanda dell'industria dei biocarburanti e delle biomasse. Le esportazioni scenderanno probabilmente rispetto agli attuali livelli, a causa delle ristrettezze del mercato locale, dei prezzi relativamente alti e del cambio penalizzante dell'Euro.

Con riferimento al mercato dei biocarburanti, è previsto che al 2020 circa l'8,5% dei consumi energetici dei trasporti sia coperto da combustibili di origine vegetale (biocarburanti di 1° e di 2° generazione). Nel dettaglio, entro 10 anni l'etanolo ricoprirà più del 9% della domanda di benzina e il biodiesel poco più dell'8% del fabbisogno di diesel. La produzione interna non sarà sufficiente a coprire tale

fabbisogno: la produzione di etanolo crescerà fortemente a partire dal 2012, così come il livello delle importazioni che arriverà a ricoprire il 40% del consumo europeo; per il biodiesel la crescita della produzione avverrà a ritmi meno sostenuti anche se il livello di importazioni rimarrà elevato, soprattutto per quanto riguarda olio di palma e altri oli vegetali.

## Il 2010 nell'agroalimentare nazionale

### Il contesto della crisi

Il sistema economico italiano ha risentito pesantemente dell'impatto della crisi economica, che nel 2009 si è manifestata con il massimo d'intensità. Il PIL complessivo ha infatti riportato una contrazione pari al 5% in termini reali su base annua, mostrando però una leggera ripresa a partire dal 2010. La riduzione del PIL ha inoltre riguardato in maniera trasversale il valore aggiunto di tutti i settori economici, gravando sull'industria nel complesso (-15,2%), sul settore alimentare (-1,4%) e sul settore primario (-3,1%).

La violenza dell'impatto della crisi emerge anche dai dati sull'occupazione e sui consumi delle famiglie italiane. Per quanto riguarda l'andamento della disoccupazione, già della seconda metà del 2008 si è registrato un calo del numero dei lavoratori, aggravatosi nel 2009. Nel complesso l'occupazione è diminuita dell'1,6% a livello nazionale, colpendo in maniera difforme le diverse aree del Paese e i vari settori dell'economia. Quello che ha subito maggiormente la crisi è stato infatti il comparto industriale (-3,4% degli occupati), mentre l'area più colpita è stata il Sud e le Isole (-3%).

In base ai dati forniti dall'Istat, il tasso di disoccupazione è salito al 7,8% nel 2009 e all'8,4% nel 2010, mentre sempre nel 2010 la disoccupazione giovanile (meno di 25 anni) è stata del 27,8% (+2,4% sul 2009); nel complesso il fenomeno colpisce maggiormente le donne (9,7%) rispetto agli uomini (7,6%). Dal punto di vista dei consumi, il 2009 ha fatto segnare per la prima volta dal 1970 un calo generalizzato della spesa degli italiani (-2% rispetto al 2008), flessione che ha riguardato trasversalmente tutte le principali voci di spesa. Al netto dell'inflazione il calo della spesa per consumi alimentari è stato del 3,5% circa e, in termini di variazione a prezzi costanti, ha pesato principalmente su pane e cereali (-4,6%), carne (-4,3%), pesce (-3,4%), settore dolciario (-4,9%). Il 2009 ha quindi sancito la negazione dell'ipotesi di pressoché totale rigidità dei consumi alimentari che negli ultimi decenni i fatti sembravano avere dimostrato.

### La domanda finale

Il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca rappresenta circa il 2% del Valore Aggiunto nazionale ed assorbe circa il 4% della forza lavoro, concentrata per il 60% al Centro Sud. Nel complesso operano sul territorio nazionale più di 840.000 aziende agricole, per il 90% rappresentate da ditte individuali di piccola o piccolissima dimensione.

Nonostante il comparto agroalimentare sia tendenzialmente anticiclico, l'impatto della crisi economica e finanziaria si è sentito fortemente anche su questo settore dell'economia italiana. Già dagli ultimi mesi del 2008 l'avvento della crisi si è manifestato sotto forma di una riduzione delle esportazioni, che precedentemente avevano mostrato un trend di crescita piuttosto sostenuta nel tempo; tale diminuzione si è confermata nel corso del 2009 per essere gradualmente superata nel corso del 2010, quando tutti i principali comparti del settore alimentare hanno mostrato aumenti nelle esportazioni a volume e in quasi tutti i casi tale aumento è stato accompagnato da un aumento anche a valore; il valore unitario dei prodotti esportati è infatti diminuito solo nel caso della pasta, delle carni bovine, del frumento e dei fori recisi.

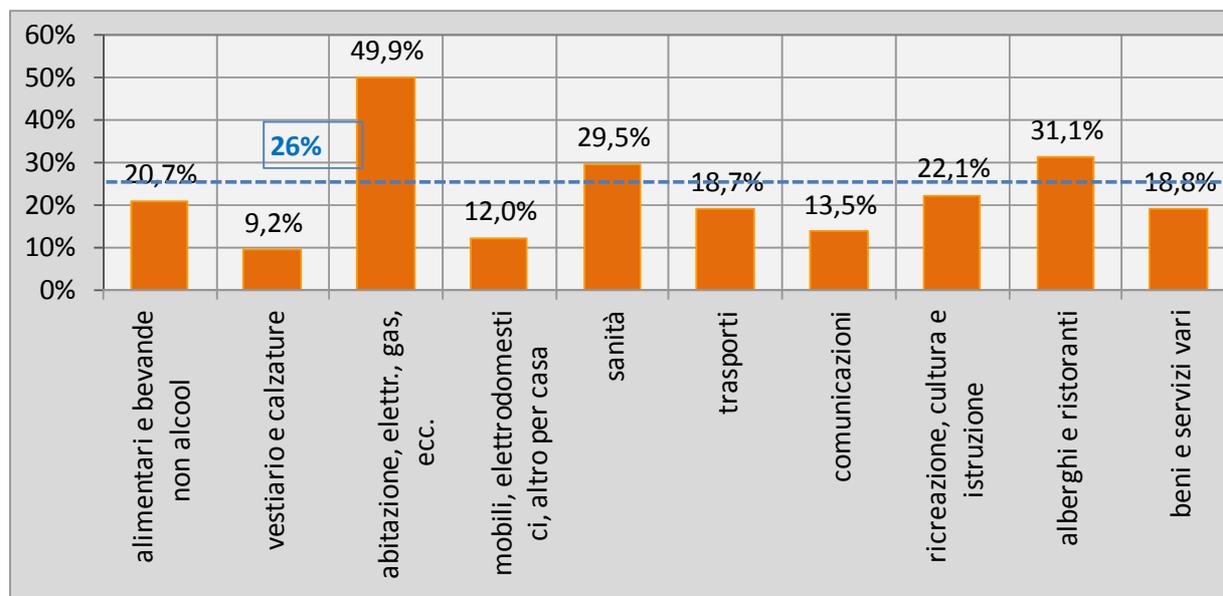
A questo arresto e graduale recupero della domanda esterna si è accompagnata una contrazione, a valore, dei consumi alimentari delle famiglie italiane, risultato di una decisa contrazione dei prezzi nel 2009 e dei volumi nel corso del 2010. La parziale ripresa della domanda per il settore agroalimentare nel 2010 è quindi trainata dal settore dell'export e il quadro per la domanda interna nel breve periodo

## 5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Lieve crescita della produzione agricola (+0,3%), grazie alla spinta delle produzioni zootecniche (+2%).
- L'offerta dell'industria alimentare aumenta del 2,4%.
- Scambi con l'estero dell'agricoltura in forte ripresa, trainati dall'export, ma deficit in peggioramento (+8,2%).
- Migliora la redditività delle aziende agricole, grazie ad una crescita dei prezzi ricavo (+4,5%) superiore a quella dei prezzi costo (+0,5%).
- Si riduce il valore degli acquisti domestici delle famiglie (-1,6%), orientati verso prodotti di basso prezzo.

rimane molto incerto. Le aspettative negative sul fronte domestico sono evidenziate dall'indice di fiducia Ismea per il settore della GDO, in flessione nell'ultimo trimestre del 2010 come risultato delle attese di una riduzione nelle vendite di prodotti alimentari anche per questo canale distributivo.

### Confronto dell'andamento della spesa interna per alimentari e per le altre principali tipologie di consumi, 2001-2010



Fonte: Istat

Nell'ultimo anno la spesa alimentare delle famiglie [Istat] ha rappresentato oltre il 14% del totale (seconda solo alle spese per l'abitazione), mostrando nel decennio una crescita lievemente inferiore di quella complessiva (+25%). Rispetto al 2009 la dinamica dei consumi alimentari evidenzia una crescita assai modesta (+0,2%), soprattutto se confrontata con l'evoluzione annua della spesa totale (+1,0%). La lenta uscita dalla crisi, poi, dato l'effetto complessivo di depressione dei consumi, anche a causa di una maggiore polarizzazione economica – avendo accresciuto l'ineguaglianza della distribuzione del reddito tra le diverse fasce della popolazione –, si è innestata su una trasformazione profonda delle famiglie e, conseguentemente, delle scelte di consumo.

Prima della crisi, infatti, il consumatore appariva sempre più sfuggente, a causa delle molte distintività sociali che si sono andate sommando nel periodo recente: la crescita delle nuove famiglie (ricostituite, allargate, di fatto, straniere ...) - con nuclei unifamiliari (giovani e anziani), coppie senza figli, famiglie immigrate -, le dinamiche culturali legate alla collegialità delle scelte di consumo (interazione democratica e non gerarchica, valorizzazione dell'autonomia individuale), la dilatazione della famiglia lunga, con under 34 presenti ancora nella famiglia di origine.

Sulle tendenze di acquisto, infatti, convergono fenomeni di tipo strutturale, connessi ai diversi stili di vita delle famiglie (destrutturazione dei pasti), che orientano la scelta soprattutto verso la ricerca di prodotti a forte contenuto salutistico e di servizio, ai quali si sovrappongono fattori di carattere congiunturale, legati agli effetti della crisi (ricerca dei prodotti a prezzi più contenuti).

Nel 2010 gli acquisti delle famiglie [Ismea] si sono ridotti dello 0,5% rispetto al 2009, a fronte di una contrazione della spesa dell'1,5%. Tra le aree geografiche, la contrazione degli acquisti ha interessato soprattutto il Sud, nonostante sia stata accompagnata dalla flessione maggiore dei prezzi. Tra i canali, la distribuzione moderna (iper, super, discount, ecc.) ha risposto meglio alla crisi - in particolare l'offerta dei discount (prezzi) e dei liberi servizi (vicinato) -, mentre il mancato adeguamento dei prezzi ha penalizzato ancora di più il dettaglio tradizionale.

Gli effetti della crisi sono apparsi visibili maggiormente per prodotti «voluttuari» (p.e. vino) e/o caratterizzati da un prezzo dello scontrino più elevato (carne bovina, ittico). La domanda di alimenti proteici ha denotato un notevole riassetto nel carrello, a vantaggio delle carni avicole e suine, dei salumi e di alcuni formaggi.

## Prezzi e redditività

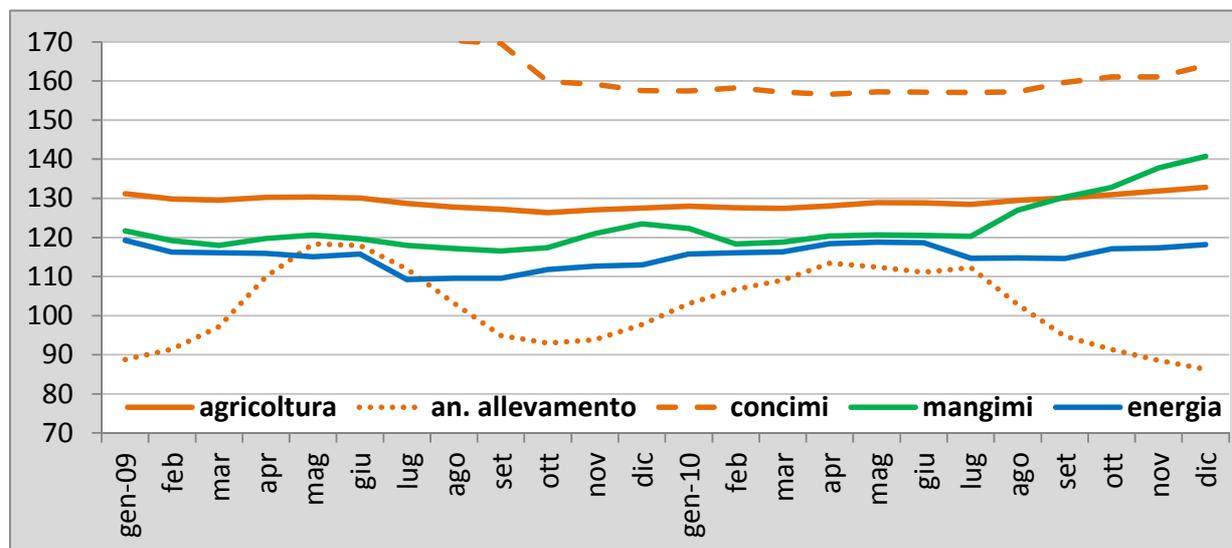
Il contesto disomogeneo sul fronte della domanda finale si è accompagnato, come precedentemente evidenziato, a un andamento molto incerto nei prezzi e nella redditività dei principali prodotti agricoli. La fine della "bolla speculativa" sui prezzi dei principali cereali che ha caratterizzato la fine del 2007 e l'inizio del 2008 è stata seguita da una forte diminuzione nei prezzi – e quindi nella redditività – di tali produzioni, portando a un brusco calo nel 2009 delle superfici seminate. Gli incrementi nei prezzi mondiali di alcune commodity agricole nella seconda metà del 2010 si sono tradotti in un miglioramento della redditività del settore agricolo, in precedenza fortemente compromessa. Nonostante le attese di un rialzo dei prezzi agricoli a livello mondiale e nel lungo periodo, per l'Italia nel breve periodo rimane prevalente la componente di volatilità dei prezzi rispetto alla componente di aumento strutturale, come evidenziato dall'andamento dei prezzi dei principali cereali nei primi mesi del 2011.

Dal punto di vista della redditività aziendale, la dinamica combinata dei prezzi alla produzione e dei costi di produzione è stata sfavorevole nell'ultimo triennio. Il grafico qui di seguito illustra l'andamento dei prezzi dei mezzi di produzione e dei prezzi alla produzione per i produttori agricoli in Italia, e conferma la maggiore rigidità dei primi rispetto ai secondi: la marginalità per l'agricoltore italiano dipende in maniera preponderante dall'andamento dei prezzi alla produzione, il calo di questi è solo parzialmente compensato dalla diminuzione correlata, ma molto inferiore, nei prezzi dei mezzi di produzione.

Il 2010 mostra un lieve miglioramento della ragione di scambio della fase agricola, calcolata come rapporto tra l'indice Ismea dei prezzi all'origine in agricoltura e quello - sempre Ismea - dei prezzi dei mezzi correnti di produzione. La ragione di scambio, che fornisce un'indicazione sulla dinamica della redditività degli agricoltura, rimane sostanzialmente stabile nei primi tre trimestri del 2010 - dopo una forte flessione sia nel 2008 che nel 2009 – e migliora sensibilmente solo nel quarto trimestre dell'anno. In particolare, la forbice tra l'andamento dei prezzi ricavo e dei prezzi costo, nel quarto trimestre del 2010, si riduce in modo significativo, indicando un possibile recupero nel livello della redditività agricola. Analizzando l'andamento complessivo dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, l'incremento dei prezzi nel 2010 è molto consistente e pari al 4,5% rispetto al 2009. I comparti che guidano la crescita dei prezzi nel corso del 2010 sono quelli dei cereali e del latte e derivati (con un incremento dei prezzi pari rispettivamente al 10% e al 13% rispetto al 2009), seguiti dai tabacchi (+6%), mentre gli altri comparti evidenziano incrementi più modesti (ad esempio, l'olio di oliva con un +1,7%, la frutta fresca e secca con un +1,9%), o un andamento stabile (come nel caso del vino) o addirittura in flessione, come nel caso delle colture industriali (-3,2%) e degli animali vivi e uova (-0,9%).

Diversamente, la crescita dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione in agricoltura, nel corso del 2010, risulta piuttosto contenuta (+0,5% rispetto al 2009) ed inferiore rispetto a quella dei prezzi all'origine. Gli incrementi di prezzo più consistenti sono quelli che caratterizzano i mangimi (+5,4% rispetto al 2009), i prezzi dei prodotti energetici (+2,7%) - in funzione di una crescita del prezzo del petrolio che è risultata notevole (+28%) -, dei salari (+1,5%) e degli animali da allevamento anche se in misura più contenuta (+1,1%). Diversamente, gli antiparassitari (+0,3%), le sementi (+0,5%), le spese varie (-0,1%) e il materiale vario (+0,1%) rimangono relativamente stabili, mentre i concimi evidenziano una brusca flessione dei prezzi nel 2010 (-8,3% rispetto al 2009).

### Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura (2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Ismea

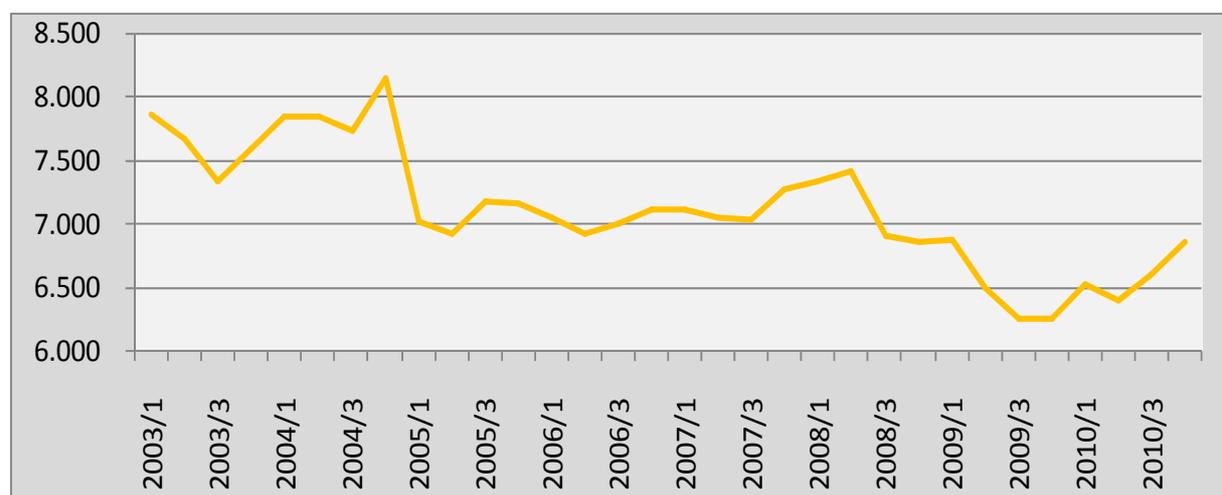
### La produzione agricola e il valore aggiunto

Sul fronte della produzione, i fattori evidenziati precedentemente si sono tradotti per il 2010 in una sostanziale stagnazione del valore della produzione agricola totale; l'impatto della crisi economica è stato quello di ridurre, dopo un periodo relativamente stabile - dal 2004 al 2008 -, il valore aggiunto a prezzi correnti, portandolo intorno ai 26 miliardi di €/anno, una contrazione di circa il 13% rispetto al valore 2003. La produzione agricola totale del 2010 secondo le stime Ismea - mostra, in linea con il dato del valore aggiunto elaborato dall'Istat (+1% in termini reali), un lieve incremento annuo (+0,3%), imputabile alla contrazione produttiva delle coltivazioni vegetali (-0,6%), compensata dalla espansione dell'offerta delle produzioni zootecniche (+2%).

A livello complessivo siamo quindi ancora lontani dal recupero dei valori di produzione pre-crisi, questi ultimi tuttavia "gonfiati" dall'andamento dei prezzi precedentemente descritto. Si osserva anche un andamento fortemente differenziato tra settore vegetale e settore animale: se il primo ha avuto due anni consecutivi di flessione, il secondo ha continuato a crescere per l'intero periodo.

Infatti, a fronte di una flessione produttiva delle coltivazioni vegetali, attribuibile in massima parte alla forte contrazione registrata per l'ortofrutta e, in misura più contenuta, per il vino, si registra una crescita dell'offerta delle produzioni zootecniche che, diversamente da quanto avvenuto nel 2009, interessa tutti i comparti.

### Valore aggiunto ai prezzi base prezzi correnti, agricoltura, silvicoltura e pesca (dati destagionalizzati, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## **L'occupazione**

Il livello occupazionale del settore agricolo ha mostrato nel 2009 una flessione del 2,3%, mentre nel 2010 – grazie all'andamento degli ultimi tre trimestri dell'anno - è cresciuta del 1,6% rispetto all'anno precedente. In relazione alla variazione degli occupati per fascia di età, si osserva un incremento su base annua sia degli occupati in età compresa tra 15 e 34 anni (+0,9%) sia e soprattutto di quelli di età superiore ai 35 anni (+2,2%).

Il calo del 2009, in parte ricollegabile agli effetti della crisi, si inserisce in un trend di lungo periodo che negli ultimi 10 anni ha visto diminuire del 16% gli occupati del settore, più che dimezzati nell'arco di un trentennio. Un altro fenomeno in atto è quello della sostituzione di manodopera italiana con forza lavoro straniera che, in controtendenza rispetto all'andamento generale, all'inizio del 2010 è cresciuta del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando il peso dei lavoratori stranieri al 9% del totale. Va comunque ricordato che il settore presenta un alto tasso di lavoro irregolare (quasi 40% nel 2009), dato che può distorcere anche pesantemente le stime ufficiali.

## **L'industria alimentare**

Nel corso del 2010 l'industria alimentare nazionale – secondo i dati Istat – ha mostrato una crescita del 2,4% rispetto al 2009, attestando una buona tenuta del settore alimentare che consolida così i livelli produttivi del periodo pre-crisi. La lieve contrazione registrata nella parte finale dell'anno, va considerata alla luce delle tensioni sui prezzi dei prodotti agricoli ed energetici.

Nello stesso periodo, poi, l'indice del clima di fiducia dell'industria alimentare elaborato da Ismea, evidenzia un miglioramento del sentiment degli operatori rispetto al 2009, portandosi in "terreno positivo" con oltre 11 punti di variazione tendenziale (il campo di variazione è tra -100 e +100), pur mostrando una considerevole flessione congiunturale nell'ultimo trimestre, da attribuire al ridimensionamento delle attese di produzione, oltre che all'aumento dei costi produttivi.

## **Gli scambi con l'estero**

Il 2010 ha visto una forte ripresa dell'interscambio con l'estero rispetto al 2009, che ha interessato sia l'agroalimentare che il complesso dei settori a livello nazionale.

Per quanto riguarda il settore agricolo - con una quota in valore pari all'1,7% sul totale dell'export nazionale e al 3% dell'import nazionale - la forte crescita del valore delle esportazioni (+21,3%) supera in modo consistente quella delle importazioni (+14,4%), anche se il disavanzo strutturale che caratterizza la bilancia commerciale del settore peggiora dell'8,2%: va rilevato infatti che le importazioni (11,1 miliardi di Euro) risultano in valore circa il doppio delle esportazioni (5,6 miliardi di euro).

Nell'industria alimentare – con una quota in valore pari al 6,6% dell'export nazionale e al 6,9% dell'import nazionale - la crescita delle esportazioni (salite del 10,7% sino a 22,2 miliardi di euro) è, invece, lievemente inferiore a quella delle importazioni (incrementate dell'11,5% sino a 25,3 miliardi di euro) ed il saldo subisce un peggioramento del 19%.

Nel complesso dell'agroalimentare, il disavanzo peggiora in modo consistente per l'interscambio con l'Ue a 27, mentre per l'interscambio con i Paesi terzi, il disavanzo si riduce in modo sensibile per via di un incremento delle esportazioni (+15%) molto superiore a quello delle importazioni (+11%).

# IL PANORAMA ZOOTECNICO NAZIONALE

Nel corso del 2010 il sistema di allevamento nazionale ha mostrato tendenze diversificate tra i principali settori, rappresentate principalmente da segnali di ripresa nel lattiero-caseario e da un contemporaneo cedimento soprattutto nel bovino da carne e nell'ovicaprino.

## L'allevamento

### Il patrimonio

L'indagine Istat sulle consistenze bovine relativa al mese di dicembre mostra una notevole flessione su base annua (-4,4%), attribuibile in larga misura al segmento delle vacche, in forte calo (-7,0%) soprattutto in conseguenza delle difficoltà del settore lattiero-caseario nel periodo compreso tra la seconda metà del 2009 e la prima del 2010.

Infatti, accanto ad una flessione del 5,6% del patrimonio da latte, si registra un calo del 2,6% di quello da carne, per il quale la scarsa remuneratività del mercato ha frenato l'attività di ingrasso.

In particolare, l'analisi delle principali categorie di bovini evidenzia una crescita di vitelli da macello (+2,6%) e di femmine di 1-2 anni da macello (+16,1%), quale effetto di un minore impiego di animali giovani per la rimonta della linea latte e – data la maggiore disponibilità per il mercato - di quotazioni in ribasso. Per la quasi totalità delle altre tipologie di animali si registrano cali, anche consistenti, che interessano i vitelloni da macello (-5,1%), le manzette (-3,2%) e le manze da rimonta (-5,6%).

Diversamente, per i bufalini si osserva una apprezzabile crescita del numero di capi allevati (+6,1%), grazie alla maggiore remuneratività assicurata dal latte prodotto dalle bufale (+11,1%).

Analogamente, nel corso del 2010 le consistenze dei suini risultano in aumento rispetto all'anno precedente (+1,8%). Gli incrementi interessano tutte le tipologie di capi, ad esclusione di quelli impiegati nella riproduzione (-3,8%) ed in particolare del parco scrofe, che lascia ipotizzare una minore propensione al popolamento delle stalle, da parte degli allevatori, per l'anno in corso.

Per gli ovicapri, le notevoli difficoltà di mercato, che si sono evidenziate con la forte caduta dei listini del Pecorino Sardo, hanno portato ad un calo delle consistenze degli animali allevati (-1,0%), trascinate verso il basso dalle pecore montate (-1,4%), sebbene si è reso visibile un incremento del segmento delle capre (+2,3%).

### Le consegne di latte

L'offerta di latte degli allevamenti segna una lieve crescita nel corso dell'anno, stimabile in circa 100 mila tonnellate, pari ad un aumento dello +0,9% rispetto l'anno precedente. L'incremento delle consegne di latte nel 2010 testimonia una ripresa del settore, dopo un anno particolarmente difficile, avvenuta in conseguenza di un miglioramento del panorama interno di scambio.

Nel 2010, ha giocato un ruolo decisivo la maggior richiesta da parte dell'industria di trasformazione - soprattutto per la produzione di Parmigiano e Grana - che ha determinato una migliore remunerazione del latte alla stalla, spingendo la produzione di latte su un livello leggermente superiore.

### Il mercato dei prodotti

L'indice dei prezzi dei prodotti zootecnici evidenzia nell'anno una crescita tendenziale del 5,2%, per effetto di dinamiche divergenti tra i settori.

L'andamento dei prezzi alla produzione nel 2010 mostra, per il settore bovino da carne, un mercato nel complesso poco tonico (-0,9% vs il 2009). In particolare le maggiori difficoltà emergono per i vitelloni femmine e per le vacche, per cui l'eccesso di offerta ha determinato una discesa dei prezzi pari, rispettivamente, al 2,3% e al 4,9% su base annua. Per i vitelloni maschi, pur registrandosi una flessione nell'anno (-0,9%), si rileva una buona ripresa, soprattutto nel secondo semestre, per le razze francesi sulle principali piazze di scambio. Infine, per i vitelli da macello il quadro commerciale risulta

## 5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Notevole contrazione del patrimonio da latte (vacche: -7%).
- Aumenta la macellazione di manze e vacche, di magroni e suini grassi, di polli; cresce la produzione di latte alimentare, diminuisce quella di burro e formaggi.
- Forte recupero del prezzo del latte, trainato in particolare dal rialzo dei listini dei formaggi duri (Parmigiano e Grana).
- Il mercato dei vitelloni e dei suini grassi mostra una scarsa tonicità.
- L'aumento dei costi – soprattutto dei mangimi (+9%) – frena la redditività di quasi tutti i settori.

migliore (+2,2%), più evidente in chiusura d'anno quando, complici anche le festività natalizie, sono state raggiunte rivalutazioni sostenute.

Il mercato dei suini, pur mostrando la consueta stagionalità, non si discosta dai risultati del 2009, facendo segnare una sostanziale stabilità (+0,2%). Il mercato dei grassi, più tonico nel terzo trimestre dell'anno, si è mantenuto sugli stessi livelli segnati nel 2009, mostrando in chiusura d'anno una situazione di difficoltà, testimoniata da variazioni negative dei listini sia su base congiunturale che tendenziale. Analogamente, il mercato dei magroni, che era apparso maggiormente brillante nei primi mesi autunnali, ha chiuso il 2010 con un bilancio negativo, per effetto del numero elevato di capi inviati al macello, che ha saturato la già debole domanda dell'industria. Migliore risulta

il mercato dei tagli destinati all'industria, grazie alla maggiore spinta dei prosciutti e dei lombi freschi.

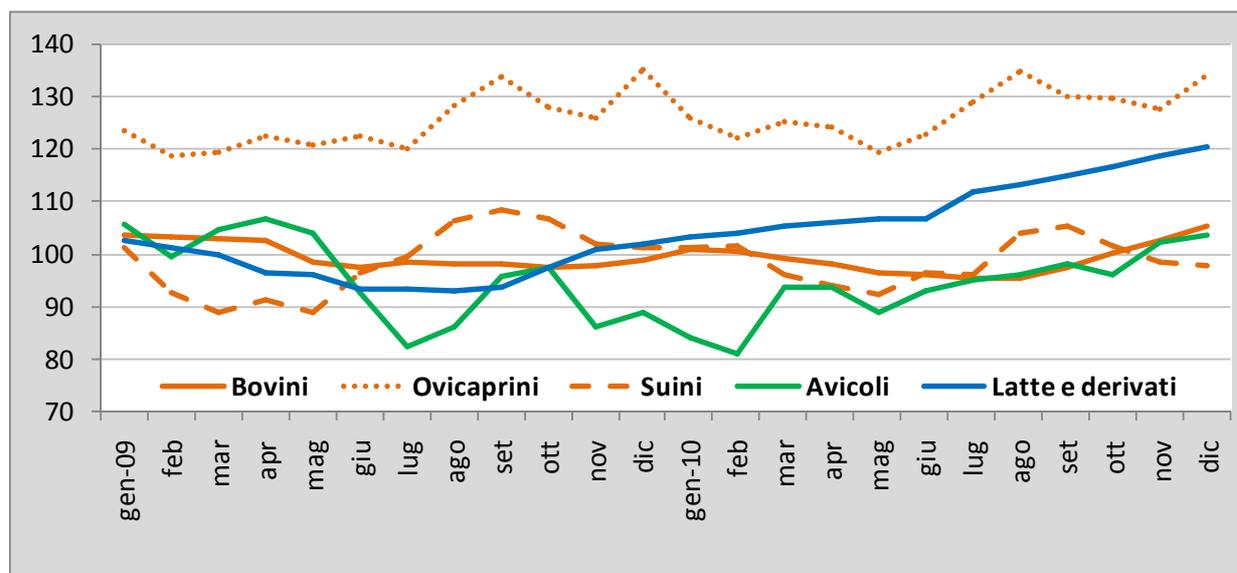
Il mercato degli ovicaprini mostra nel 2010 un apprezzamento dei listini (+1,8%), grazie alla spinta esercitata dagli agnelli (+2,4%) per i quali si osserva una notevole contrazione del numero di capi inviato al macello.

Per gli avicoli, la domanda sostenuta dell'industria ha permesso ai listini, nell'ultimo mese dell'anno, di riallinearsi ai valori dello stesso periodo del 2008, superando la flessione che aveva portato il mercato a valori particolarmente negativi in tutto il 2009. Si registra così, nonostante una ripresa ininterrotta, una flessione su base annua dei prezzi all'origine del 2,1%.

Nel mercato lattiero-caseario, infine, si evidenzia una tendenza positiva per tutto il 2010 (+13,5%), in considerazione di una progressiva crescita dei prezzi che riguarda quasi tutti i prodotti monitorati. Grazie al miglioramento del quadro di scambio internazionale e comunitario, sono soprattutto i listini del burro (+30,7%), del latte (+10,4%) e di alcuni formaggi a sostenere il mercato ininterrottamente nell'anno.

In particolare, i formaggi a pasta dura mostrano un rafforzamento dei listini (+16,8%) trainato da Grana Padano (+14,9%) e Parmigiano Reggiano (+25,2%), in ripresa rispetto ai risultati deludenti dell'anno precedente; al contrario, la crisi del Pecorino – soprattutto sul mercato d'esportazione Usa – si palesa con una caduta del 7,5% dei prezzi. Diversamente, per i formaggi a pasta semidura (-0,7%) si rilevano flessioni più o meno accentuate (Asiago -3,2%; Provolone -0,2%), mentre per i formaggi fusi e a pasta molle si rilevano piccoli scostamenti tendenziali dei prezzi (Gorgonzola +1,1%; crescenza -0,7%), che si allineano sostanzialmente all'anno precedente.

#### Indice dei prezzi dei prodotti zootecnici (2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Ismea

#### Il costo dei mezzi di produzione

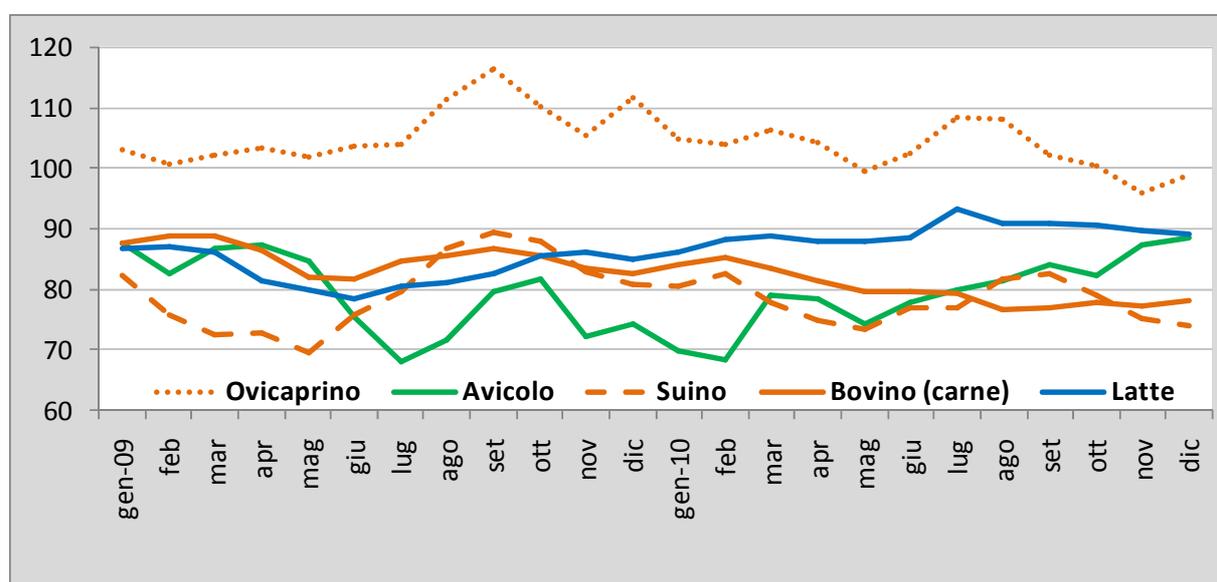
Il costo dei mezzi tecnici di produzione degli allevamenti nel corso del 2010 evidenzia un aumento del 4% su base annua, in conseguenza di una crescita più evidente dei prezzi dei mangimi (+5,4%), dei salari (+1,5%) e delle spese per l'energia.

In particolare, per gli allevamenti bovini si registra l'incremento più elevato (+5,9%), in considerazione della crescita sostenuta dei listini dei mangimi (+8,0%) mentre, per quanto riguarda gli allevamenti da carne, la spesa per i broutard evidenzia una modesta progressione (+1,1%).

Analogo risulta l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici di allevamento per il settore ovicaprino (+5%), mentre appare assai più contenuto per i suini (+2,3%); in flessione i prezzi degli input degli avicoli (-2,0%), grazie ad una contrazione dei listini medi dei mangimi.

Considerando congiuntamente l'incremento dei prezzi e dei costi correnti dei prodotti della zootecnia, si rileva come l'indice della ragione di scambio cresca nel 2010 solo per l'allevamento bovino da latte (+7,2%) - per effetto di una crescita dei costi inferiore a quella dei prezzi alla produzione -, determinando un miglioramento della redditività del settore. Diversamente, una flessione marcata si registra per il settore bovino da carne (-6,3%) e, in misura inferiore, per quello ovicaprino (-3%) e suino (-2,1%); una sostanziale stabilità si rileva per quello avicolo (-0,1%).

### Indice della ragione di scambio\* (2000=100)



\* rapporto tra l'indice Ismea dei prezzi all'origine in agricoltura e l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione

Fonte: elaborazioni su dati Ismea

## L'industria del latte e della carne

L'indice Istat della produzione industriale evidenzia nel 2010 un forte recupero nel settore del latte (+3,1%), trainato soprattutto dal segmento del trattamento del latte, mentre nel settore della carni si rileva una crescita tendenziale assai più contenuta (+1,2%), in conseguenza di un incremento nel segmento della macellazione delle carni rosse (+1,4%), di una relativa stabilità in quello della lavorazione e preparazione degli elaborati (+0,2%) e della contemporanea flessione in quello della macellazione delle carni bianche (-3,9%).

L'indice Ismea del clima di fiducia dell'industria evidenzia, per tutto il 2010, un miglioramento del sentiment degli operatori dell'industria del latte e della carne rispetto l'anno precedente.

In particolare, per l'industria lattiero casearia si osserva un graduale miglioramento sia tendenziale che congiunturale nel corso dell'intero anno, raggiungendo un valore positivo soltanto nell'ultimo trimestre; tale andamento è da ricondurre ad un incremento degli ordinativi e delle attese di produzione da parte degli operatori accompagnato da una flessione delle giacenze di magazzino.

Per dell'industria di macellazione delle carni rosse, così come per quella delle preparazioni, dopo una crescita nella prima parte dell'anno - particolarmente evidente nel terzo trimestre - la fiducia degli operatori mostra un peggioramento nella parte finale dell'anno, attribuibile ad ordini in forte calo e scorte in conseguente aumento.

### Macellazioni

I dati dell'Istat relativi al 2010 rilevano una produzione di carne bovina in aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, sul fronte dei capi inviati al macello, i numeri indicano un lieve

incremento (+0,5%), dovuto all'abbattimento di animali destinati alla "linea latte" (vitelloni femmine e vacche) e all'invio al macello soprattutto di capi pesanti, lasciati ingrassare nelle stalle in attesa di condizioni di mercato migliori.

Infatti, l'analisi dei diversi segmenti di macellazione evidenzia una forte crescita su base annua del segmento delle femmine di 1-2 anni (+6,4%) e delle vacche (+2,4%), contemporaneamente ad una sostanziale stabilità dei vitelli (+0,2%) e ad una contrazione del numero dei vitelloni maschi (-2,3%).

Per il settore suino il 2010 evidenzia una produzione di carne in aumento del 2,8%, attribuibile sia all'incremento del numero di capi macellati, sia del peso medio di abbattimento. Tuttavia, gli operatori reputano che l'anno appena trascorso sia stato caratterizzato dal crescente ricorso all'abbattimento di capi provenienti dall'estero a discapito delle produzioni nazionali. L'analisi dell'andamento delle singole categorie evidenzia, tra l'altro, un aumento delle macellazioni di magroni (+2,6%), in linea con la tendenza ormai in atto a valorizzare le carni de-rivate da questa categoria, sia per i minori costi di ingrasso sia per le caratteristiche del prodotto.

Anche le macellazioni di grassi, per il 2010, hanno registrato un incremento, come confermano i dati dell'IPQ (Istituto che raggruppa tutte le informazioni degli organismi di controllo). In particolare, l'analisi del numero di prosciutti di Parma affettati e le relative vaschette di prodotto preparato per l'anno appena concluso mostra un aumento delle cosce stagionate del 7% circa, a fronte di un incremento delle confezioni prodotte del 4,6%.

Circa gli ovicaprini, a causa della crisi di redditività che ha caratterizzato il comparto nel corso di tutto l'anno, si è assistito ad una notevole riduzione del numero di capi macellati (-6,8%), attribuibile in massima parte al segmento dell'agnello (-7,5%) e, secondariamente, a quello delle pecore (-9,1%), per le quali è stata segnalata una rimonta ridotta.

Per gli avicoli, complice la crisi economica, si registra un aumento del 5,2% degli abbattimenti di avicoli (polli e galline), trainati da una richiesta sostenuta nel corso di tutto l'anno, contemporaneamente ad una flessione del 2,2% delle macellazioni di tacchini.

### **Formaggi e derivati**

La maggiore disponibilità di latte alla stalla si è tradotta prevalentemente in una crescita dell'offerta di latte alimentare (+0,9%), mentre per il burro ed i formaggi vaccini si rileva una contrazione della produzione, rispettivamente pari a -11,7% e -4,7%.

In particolare, relativamente ai formaggi, contestualmente ad una maggiore offerta dei duri, si osserva una flessione del segmento dei freschi e dei semiduri.

Infatti, nel segmento delle Dop si registra una crescita attribuibile alle principali denominazioni d'origine, le cui buone performance produttive sono riconducibili ad un ritrovato dinamismo delle esportazioni e ad una graduale riduzione delle giacenze di magazzino.

In base ai dati diffusi dai Consorzi di Tutela, nel 2010 è aumentato il numero di forme prodotte di Grana Padano, di Parmigiano Reggiano e di Gorgonzola, mentre la produzione di Asiago e Provolone registra una flessione.

### **I consumi di prodotti di origine animale**

Nel 2010 il volume degli acquisti per il consumo domestico delle famiglie italiane – secondo i dati rilevati da Ismea – evidenziano un arretramento analogo a quello del complesso dei prodotti dell'agroalimentare (-0,5%), a fronte di una flessione dei prezzi lievemente superiore (-0,8%). Il bilancio negativo riflette, in termini quantitativi, una contrazione della domanda domestica di carni bovine (-4,6%), avvenuta contemporaneamente al lieve incremento delle richieste delle altre carni (suine +0,6%, avicole +0,4%), del latte e derivati (+0,3%) e, in misura maggiore, delle uova (+1%).

In tale contesto i prezzi al consumo denotano una sostanziale stabilità per le carni bovine (-0,1%) o una riduzione, di lieve entità per le carni suine (-0,6%), maggiore per latte e derivati (-1%) e per le carni avicole (-4%).

Da una lettura dei dati, quindi, emerge con evidenza il tentativo da parte della distribuzione di calmierare i prezzi nel corso dell'anno, allo scopo di impedire una riduzione accentuata di alimenti proteici nel carrello del consumatore. Ciò nonostante, nel 2010 la crisi ha penalizzato la domanda di carni bovine e ovicaprine, i cui prezzi troppo elevati non sono apparsi concorrenziali con la carne di pollo e di suino, in costante promozione presso i punti vendita.

Un'analisi di maggior dettaglio evidenzia per la carne bovina una contrazione superiore per il segmento del vitellone (-6%) rispetto a quello del vitello (-3,6%), di entità ancora maggiore nel caso di tagli come

arrosto o roast beef. Accanto alla crescita della carne di maiale, sia fresca sia elaborata, si rileva un aumento dello 0,6% degli acquisti di salumi, attribuibili interamente alla componente non Dop (+1,1%) che compensano la flessione della componente Dop (-2,7%); in questo caso appare evidente come la richiesta di un alimento in grado di offrire un maggiore servizio sia stata ricercata attraverso il prodotto più economico. Nello specifico, crescono speck, cotto e salame, mentre tra i prodotti a D.O. appaiono in calo soprattutto la Mortadella di Bologna e il Prosciutto Crudo di Parma. L'incremento della domanda di carne avicola risulta trainata interamente dal pollo (+2,7%) che compensa il pessimo risultato di vendita del tacchino (-8,1%).

Tra i prodotti del lattiero crescono gli acquisti di latte (+1,5%), in particolare di quello fresco, e di yogurt (+1,8%), soprattutto di quello normale. Diversamente, la domanda di formaggi segna il passo (-0,8%), in particolare quella dei duri tipici (-1,5%) - spinta verso il basso dal Parmigiano Reggiano (-5,2%) - e, in misura inferiore, dai freschi e fusi (-0,8%), con le vendite delle mozzarelle in calo e dei fusi in aumento.

Relativamente ai canali di vendita, iper e supermercati, che concentrano il 70% della spesa alimentare domestica, hanno confermato sostanzialmente i volumi di vendita del 2009. Negativo invece il dato rilevato da Ismea per il dettaglio tradizionale, mentre liberi servizi e discount hanno segnato entrambi una crescita rispetto al 2009.

A livello territoriale, infine, la flessione dei volumi ha riguardato tutte le aree geografiche ad eccezione del Nord-Ovest (+0,4%). Più accentuato il calo degli acquisti nel Mezzogiorno (-1,3% rispetto al 2009), mentre nelle regioni del Centro Italia e del Nord-Est si rilevano riduzioni rispettivamente dello 0,6% e dello 0,3%.

## **Gli scambi con l'estero di prodotti di origine animale**

Il 2010 segna un miglioramento del valore del saldo positivo per il settore dei formaggi e latticini, cresciuto di circa il 33% sino a 155 milioni di euro, e delle preparazioni e dei salumi suini, aumentato del 17% sino a raggiungere 773 milioni di euro. Se nel primo caso il traino è rappresentato da un notevole incremento del valore medio unitario dei prodotti esportati - probabile conseguenza di un riassortimento del paniere di esportazione, dopo la flessione del precedente anno -, nel caso dei salumi la spinta è derivata da una considerevole crescita dei flussi fisici, aumentati del 20% in un solo anno.

Sul versante opposto, il saldo negativo delle carni suine (fresche e congelate) aumenta del 13%, sino a toccare 1.617 milioni di euro, a causa di un incremento delle importazioni (+13%) superiore a quello delle esportazioni, che risultano peraltro molto limitate. Diversamente, per la carni bovine (fresche e congelate) si registra una lieve diminuzione del deficit (-2,4%), pari a 1.638 milioni di euro, grazie al balzo in avanti del valore delle esportazioni (+29,9%). In notevole crescita appare il disavanzo del segmento dei bovini vivi, peggiorato del 15%, sino a 1.080 milioni di euro, a causa di un forte incremento delle importazioni (+15%).

Nel dettaglio, l'analisi degli scambi del settore lattiero-caseario evidenzia il ritrovato dinamismo della domanda estera ed il contemporaneo andamento crescente dei valori medi unitari all'export che nel 2010 hanno spinto verso l'alto la bilancia commerciale dei formaggi e latticini. In particolare, nel corso dell'anno si registra una crescita dell'8,3% dei volumi e del 15% degli incassi derivanti dalle vendite all'estero di formaggi e latticini. Anche dal punto di vista delle importazioni si rilevano considerevoli incrementi, seppure più contenuti dal punto di vista quantitativo: a fronte di una spesa in aumento di oltre il 13%, gli acquisti all'estero, infatti, crescono del 3,6% in volume.

La ripresa delle esportazioni è da attribuire sia al segmento dei formaggi freschi (+10,2% in volume rispetto al 2009) sia al Parmigiano Reggiano e Grana Padano (+9,8% in volume). Dal punto di vista delle importazioni, invece, la crescita verificatasi nel 2010 è imputabile quasi esclusivamente agli acquisti all'estero di latte in cisterna (+6%), visto che per quanto riguarda i formaggi freschi i flussi in entrata si sono ridotti di quasi 2 punti percentuali.

Circa la mappa degli scambi, la positiva performance dei formaggi e latticini italiani sui mercati esteri riguarda sia le destinazioni europee sia i Paesi extracomunitari. In particolare, l'aumento delle esportazioni di Parmigiano e Grana interessa soprattutto Francia (+13,5%), Regno Unito (+12,5%) e Germania (+9,7%). Anche altri mercati minori in termini di volumi, quali Olanda, Belgio, Svezia e Danimarca, mostrano un notevole dinamismo, più che compensando l'arretramento accusato sul mercato greco e spagnolo. L'incremento delle spedizioni verso il resto del mondo appare superiore all'aumento delle esportazioni all'interno del continente europeo, principalmente grazie alla ripresa negli Stati Uniti (+16%) che consente di recuperare interamente la contrazione registrata nel 2009.

Per quanto riguarda le importazioni, l'aumento delle cisterne di latte proveniente dall'estero riguarda tutti i principali fornitori, con tassi di crescita addirittura pari al 31% nel caso del prodotto di provenienza francese. Risultano in aumento anche i volumi acquistati da Germania, Slovenia e Ungheria; di segno negativo, invece, gli approvvigionamenti dall'Austria, probabilmente a causa del prezzo mediamente più elevato rispetto a quello degli altri Paesi Ue.

Con riferimento al settore bovino da carne, l'analisi dettagliata degli scambi evidenzia un aumento del disavanzo per i bovini vivi, a causa di maggiori acquisti dall'estero, cresciuti più in quantità che in valore; ne deriva che i prezzi unitari risultino leggermente meno elevati rispetto a quelli del 2009. Diversamente, per i prodotti della macellazione il disavanzo strutturale risulta in miglioramento, grazie ai maggiori quantitativi venduti all'estero a seguito, soprattutto, della richiesta di carni per l'industria. Da rilevare, infine, un aumento notevole degli invii di carni italiane verso paesi extra europei, prodotti a valore unitario leggermente inferiore rispetto all'anno 2009.

Relativamente alla mappa dei fornitori, gli acquisti di brotard, in aumento del 16% circa, deriva soprattutto dagli invii da parte della Francia, che detiene una quota del mercato italiano poco inferiore al 75%. Nonostante il primato rimanga al paese d'oltralpe, si affacciano altri fornitori, quali l'Irlanda, i cui quantitativi di capi importati aumentano notevolmente nel periodo. Per quanto riguarda le carni, l'Italia costituisce il mercato europeo più remunerativo e tutti i principali esportatori tentano di occupare il vuoto lasciato dalla diminuzione della disponibilità interna. Nel 2010, è ancora una volta la Francia ad incrementare le vendite in Italia, a discapito di altri importanti fornitori quali Olanda e Germania. Le vendite italiane sui mercati esteri, seppure il settore strutturalmente deficitario, mostrano per il 2010 un interessante aumento in atto sin dai primi mesi dell'anno. In particolare, i più ingenti invii avvengono verso Germania, Grecia, Paesi Bassi e Belgio, mentre i quantitativi inviati verso la Francia crescono ad un ritmo più lento.

Relativamente al settore suino, la bilancia commerciale delle carni fresche e congelate evidenzia un ulteriore peggioramento del disavanzo strutturale, a causa di un ingente ricorso agli acquisti di carni suine dall'estero - quasi esclusivamente da paesi UE -, nonostante il contemporaneo aumento dell'export, soprattutto in valore. Circa le preparazioni e salumi, il saldo che risulta strutturalmente in attivo, mostra un ulteriore miglioramento, dovuto al forte incremento del valore dei prodotti esportati (+13,4%), a fronte di un lieve aumento degli acquisti in quantità, di prodotti a minore valore unitario.

La mappa dei fornitori degli animali vivi evidenzia il flusso più elevato in arrivo dall'Olanda e dalla Danimarca; soprattutto da quest'ultima arrivano suinetti destinati all'allevamento. Per quanto attiene alle carni fresche e congelate, costituite specialmente da cosce suine, la Germania e l'Olanda continuano a rappresentare i principali fornitori registrando un notevole incremento dei quantitativi inviati verso l'Italia (rispettivamente +19,2% e +5,3%). Anche per le preparazioni suine, infine, si apprezza un leggero incremento degli acquisti, anche se la Germania perde quote di mercato a vantaggio della Francia. Sul fronte dell'export, i principali clienti si confermano la Francia e la Germania, che segnano incrementi notevoli dei quantitativi acquistati. A livello extra-europeo, i salumi made in Italy sembrano essere apprezzati particolarmente da Stati Uniti, Russia e Giappone. Quest'ultimo, in particolare, costituisce uno dei più interessanti clienti italiani, con una attuale quota di mercato del 3% circa, ma con un incremento a tre cifre degli acquisti nel 2010, soprattutto di preparazioni. La crisi, seguita al terremoto che ha colpito il paese, potrebbe avere delle conseguenze negli invii di preparazioni e salumi italiani nel 2011.

## **IL COSIDDETTO “PACCHETTO LATTE”**

La crisi economica e finanziaria determinatasi a livello mondiale negli ultimi anni, ha comportato, tra l'altro, una contrazione generalizzata della domanda, anche dei prodotti alimentari e, in molti casi, la conseguente caduta dei prezzi favorendo l'instaurarsi di uno stato di crisi assai grave in numerosi comparti produttivi.

Il settore-lattiero caseario non è sfuggito a tale logica generale che negli anni appena trascorsi ha visto aggiungersi al rallentamento della domanda mondiale il favorevole evolversi dell'andamento climatico nell'emisfero australe del globo con conseguenti sensibili incrementi dell'offerta in paesi quali la Nuova Zelanda, l'Australia, il Brasile, l'Argentina e quindi un eccesso di offerta rispetto alla domanda complessiva. Questa si è riverberata sulle dinamiche di prezzo. Il generale abbassamento dei prezzi a livello mondiale si è riflesso anche sui prezzi alla stalla in Europa e, quindi, anche in Italia.

Nell'unione Europea, a fronte di tale situazione alcuni Stati Membri sono giunti a rimettere in discussione alcune decisioni assunte nell'ambito dell'health check, della PAC, con particolare riferimento

all'aumento delle quote produttive attribuite a livello nazionale. La loro eliminazione, infatti, basata su un paventato aumento della domanda mondiale di prodotti derivati sembrava inopportuno in presenza del grave stato di crisi.

La Commissione UE ha, però, mantenuto fermo il suo punto di vista basato sulla certezza che la crisi del settore non era comunque da connettersi all'aumento di quote deciso dall'health check che, peraltro all'epoca non si era ancora concretizzato se non per la parte italiana che, come è noto, ha beneficiato di un anticipo, dell'aumento stesso.

L'aumento delle quote, si ricorda, ai fini di un graduale adattamento del "sistema latte comunitario" era stato fissato nella misura del 5% scaglionato su cinque anni ad eccezione dell'Italia che ha potuto beneficiare dell'intero aumento fin dall'inizio della prima campagna post riforma. A fronte di ciò, tuttavia, la Commissione ha, cercato di individuare misure finalizzate a dare un immediato ristoro al settore. Tali misure, che in realtà si impernavano sulla linea classica basata sostanzialmente sul ritiro dal mercato del burro e del latte scremato in polvere, sono state attuate con l'adozione di un regolamento che ha prorogato, per tutta la campagna 2009/2010, la possibilità di acquistare, con risorse pubbliche, il burro ed il latte scremato in polvere.

Sempre per consentire risposte più tempestive ed efficaci in situazioni di forti turbative di mercato è stato, inoltre modificato l'articolo 186 del Reg.1234/2007. Con questa ultima modifica, infatti, si è esteso anche al settore lattiero caseario la possibilità, per la Commissione, di intervenire con urgenza nei casi in cui la situazione del mercato lo rendesse necessario. Proprio sulla base della suddetta modifica normativa, la Commissione UE ha potuto mettere a disposizione degli Stati Membri la somma di trecento milioni di euro - di cui poco più di 23 assegnati all'Italia - che sono stati erogati agli allevatori sulla base della quota disponibile.

Consapevole che la crisi del settore, tuttavia, non potesse attribuirsi a soli fattori congiunturali ma contenesse anche riferimenti di tipo strutturale, la Commissione, anche su pressione di diverse delegazioni, ha altresì riconosciuto l'esigenza di procedere ad un approfondimento di analisi per valutare eventuali ulteriori misure che potessero meglio contribuire a stabilizzare il mercato ed i redditi dei produttori di latte in vista della graduale uscita dal regime delle quote. Per questo motivo, la Commissione nell'ottobre del 2009 ha costituito un Gruppo ad Alto Livello (HLG, High Level Group), presieduto dal Direttore generale della Direzione Generale Agricoltura della Commissione stessa e composto da rappresentanti di tutti gli Stati Membri.

Gli argomenti affrontati nel corso dei lavori del gruppo che si sono protratti fino al giugno del 2010, sono stati i seguenti:

- rapporti contrattuali tra allevatori ed industria;
- rafforzamento del potere contrattuale degli allevatori;
- adeguatezza degli attuali strumenti di mercato;
- trasparenza e informazione dei consumatori, questioni concernenti la qualità, la sanità e l'etichettatura;
- ricerca e innovazione per migliorare la competitività del settore;
- introduzione di un mercato a termine nel settore lattiero-caseario.

Al termine dei lavori, il Gruppo Alto Livello ha redatto una relazione presentata alla Commissione ed al Consiglio. La relazione contiene, in sintesi, una serie di raccomandazioni per la Commissione riguardanti tutti i punti che avevano formato oggetto degli approfondimenti del gruppo ed un esplicito invito ad operare secondo alcune linee di indirizzo:

Per quanto concerne i rapporti contrattuali, ad esaminare il modo più opportuno (formulazione di linee guida, presentazione di una proposta legislativa) per promuovere su base volontaria l'uso di contratti scritti per disciplinare le consegne di latte crudo. I contratti dovrebbero includere i seguenti quattro elementi fondamentali: 1) il prezzo da pagare/la formula di calcolo del prezzo alla consegna, 2) il volume che può e/o deve essere consegnato, 3) il calendario di consegna nel corso della campagna e 4) la durata del contratto (eventualmente indeterminata, con una clausola di risoluzione).

Per quanto concerne il potere di contrattazione collettiva dei produttori, a valutare l'opportunità di presentare una proposta legislativa, in deroga alle regole sulla concorrenza, recante una disposizione che consenta alle organizzazioni di produttori lattieri di negoziare collettivamente con l'industria le condizioni contrattuali, compreso il prezzo, per la produzione di una parte o dell'insieme dei membri, entro i limiti di un quantitativo appropriato espresso in percentuale della produzione complessiva di latte.

In ordine alle organizzazioni interprofessionali ad esaminare in modo più approfondito la possibilità di replicare nel settore lattiero-caseario alcune delle disposizioni sulle organizzazioni interprofessionali già

in vigore nell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) ortofrutta, nell'ambito della quale tali organizzazioni sono il tramite per la realizzazione di una serie di attività e l'erogazione di una serie di servizi finanziati o cofinanziati con fondi comunitari.

In merito alla trasparenza e all'informazione, sviluppare ulteriormente lo strumento europeo di sorveglianza dei prezzi dei prodotti alimentari, facendo un miglior uso delle informazioni e dei dati disponibili.

Per quanto riguarda le misure di mercato e i mercati a termine, ritenendo adeguata la rete di sicurezza esistente, ad esaminare nuovi strumenti compatibili con la "scatola verde" dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) nel quadro della PAC dopo il 2013, al fine di ridurre la volatilità del reddito invitando inoltre la Commissione ad esaminare la possibilità di agevolare il ricorso ai mercati a termine come utile strumento complementare, in particolare mediante programmi di formazione mirati.

In merito alle norme di commercializzazione e indicazione dell'origine, a monitorare attentamente gli sviluppi per garantire che i prodotti d'imitazione del latte vengano adeguatamente distinti dai prodotti lattiero-caseari, evitando l'uso di denominazioni riservate a questi ultimi. Il Gruppo ha invitato inoltre la Commissione a studiare la fattibilità di varie opzioni per un'etichettatura obbligatoria o volontaria relativa al luogo di produzione dei prodotti lattieri primari di base.

Per quanto riguarda l'innovazione e la ricerca, migliorare la comunicazione sulle possibilità di innovazione e ricerca esistenti nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e dei programmi quadro di ricerca attualmente in vigore.

Sulla base delle suddette raccomandazioni del Gruppo Alto Livello la Commissione ha presentato al Consiglio la proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio di modifica del Reg. (CE) n.1234/2007 in merito alle relazioni contrattuali per il settore del latte e dei prodotti lattiero caseari sulla quale si sta attualmente lavorando e che, in prima battuta doveva essere emanata questa estate ma che in realtà ha visto prolungare il suo iter che è previsto concludersi in autunno prossimo.

Allo stato attuale la Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha approvato e emendato la proposta che verrà discussa in parlamento dopo l'estate per passare poi all'esame del Consiglio dei Ministri.

La proposta è articolata sui seguenti quattro punti:

- relazioni contrattuali;
- potere contrattuale dei produttori;
- interprofessione;
- trasparenza nella filiera lattiero casearia.

La stessa proposta di regolamento comunitario introduce, per il settore lattiero caseario, il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali. In particolare queste ultime, costituite da rappresentanti della produzione, del commercio e della trasformazione del latte e dei prodotti lattiero caseari, saranno riconosciute dagli Stati Membri ed avranno il compito di svolgere attività di informazione, sostegno e valorizzazione dei prodotti del settore. Parimenti dovranno provvedere alla promozione di produzioni biologiche ed all'informazione del consumatore attraverso l'indicazione in etichetta dell'origine, della qualità e della denominazione geografica. Le organizzazioni di produttori di latte, individuate dalla UE come strumento per colmare il differenziale di potere contrattuale di potere contrattuale lungo la filiera potranno negoziare per conto dei produttori associati il prezzo del latte per una parte o per l'insieme della produzione dei soci.

Al fine di regolare gli aspetti correlati alle attuali regole di concorrenza, il volume massimo di latte che potrà essere rappresentato da una Organizzazione di produttori non dovrà superare:

- il 3,5% del totale della produzione comunitaria e
- il 33% del totale (40% negli emendamenti della Commissione Agricoltura) della produzione nazionale di uno Stato Membro in cui opera l'Organizzazione di produttori e
- il 33% del totale (40% negli emendamenti della Commissione Agricoltura) della produzione di tutti gli Stati Membri in cui i detti volumi sono negoziati da una Organizzazione di produttori.

La Commissione prevede un limite inferiore ai parametri sopra indicati per gli Stati Membri scarsamente integrati nel mercato del latte o che hanno un volume di produzione molto basso se comparato con la media comunitaria. Inoltre, le autorità competenti dello Stato Membro, se lo ritengono necessario, in determinati casi potranno fissare un limite inferiore al 33% a tutela delle piccole e medie aziende di trasformazione.

Per l'Italia, la cui produzione di latte si attesta a circa 10,5 milioni di tonnellate, il volume di materia che potrà essere oggetto di contrattazione da parte delle organizzazioni di produttori secondo l'impostazione del regolamento, non potrà superare i circa 4 milioni di tonnellate.

Accanto alle organizzazioni dei produttori, sono previste associazioni (più genericamente "gruppi" nella proposta di regolamento) di organizzazioni di produttori. La proposta in questo caso indica che la Commissione, per monitorare adeguatamente le loro azioni può, attraverso atti delegati, adottare regole relative al riconoscimento di queste associazioni.

Le associazioni potranno svolgere, oltre alle attività sopra ricordate, funzioni di supporto nella contrattazione ma non concludere accordi o assumere decisioni che comportino la fissazione dei prezzi. La proposta, infatti, tende a garantire che l'organizzazione, nello svolgimento della sua attività, non possa distorcere la concorrenza, condizionare il mercato o limitarne la competitività.

Gli accordi, promossi dall'interprofessione dovranno essere notificati alla Commissione che, entro tre mesi dal ricevimento degli elementi richiesti, si pronuncerà circa la loro compatibilità con la normativa comunitaria.

I trasformatori di latte avranno l'obbligo di dichiarare alle autorità competenti nazionali la quantità di latte che ogni mese sono state loro consegnate e, inoltre, la Commissione, al fine di un utile e tempestivo uso di tali dichiarazioni, adotterà attraverso atti delegati misure recanti indicazioni circa la loro formulazione.

Nella definizione delle relazioni contrattuali, lo Stato Membro è tenuto a decidere se rendere obbligatorio l'uso di un contratto che dovrà possedere i seguenti requisiti:

- essere perfezionato prima della consegna;
- indicare il prezzo fissato, che sarà pagato alla consegna, e gli eventuali indicatori di mercato in base ai quali il prezzo potrà subire delle variazioni;
- il volume che potrà essere consegnato ed i relativi tempi di consegna;
- la durata, che potrebbe anche essere indefinita e soggetta ad una clausola a termine.

Tutti gli elementi contrattuali per la consegna del latte crudo, conclusi tra produttori, raccoglitori e trasformatori saranno liberamente negoziati tra le parti. Deroghe sono previste per le cooperative di cui l'agricoltore è socio e il cui statuto può dispiegare gli stessi effetti contrattuali sopra indicati.

Anche da questo punto di vista, gli emendamenti della Commissione Agricoltura del Parlamento hanno introdotto elementi di minore arbitrarietà per l'uso dei contratti modificando l'articolo che attribuiva arbitrio ai Paesi membri di decidere se ogni consegna di latte crudo dovesse formare oggetto di un contratto scritto, in un vero e proprio obbligo.

Un ulteriore aspetto rilevante introdotto riguarda la possibilità di governo dell'offerta con riferimento ai prodotti DOP e IGP.

Si tratta di una serie di norme che, una volta rese operative, porteranno a un mutamento sostanziale dei rapporti di filiera. La loro attuazione non potrà tuttavia essere di tipo "meccanicistico" ma richiede un adeguato periodo di preparazione, soprattutto in un contesto come quello italiano storicamente restio a strutturarsi che, al momento, non pare essere evidente.

# AREA TECNICA E INFORMATICA

*a cura di Riccardo Negrini*

## I CONTROLLI FUNZIONALI IN ITALIA

L'attività base dei controlli funzionali si è sviluppata in modo integrato con le attività programmate secondo le linee guida contenute nel piano di sviluppo quinquennale predisposto da questa Associazione e in linea con quanto previsto in materia dal "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali degli allevatori per ogni specie" del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Di seguito sono riportati alcuni dati riassuntivi che illustrano il volume globale delle attività dei Controlli Funzionali svolti sul territorio nazionale e l'andamento del numero dei capi controllati e di alcuni parametri qualitativi del latte suddivisi per specie nel periodo 2006–2010. I dati di controllo funzionale rilevati nelle singole aziende socie sono stati oggetto di verifica e certificati dall'Ufficio Centrale dei Controlli sulla Produttività Animale di AIA.

L'ufficio Centrale dei Controlli ha svolto la propria attività secondo le disposizioni dei disciplinari vigenti per le singole specie ed attitudini produttive, eseguendo elaborazioni in sede centrale e coordinando l'operatività degli Uffici Provinciali. I controlli della produttività sono stati svolti conformemente al Regolamento nonché alle successive normative di CTC ed in linea con i principi stabiliti dall'ICAR; tali controlli hanno interessato i bovini da latte e da carne, gli ovini da latte e da carne, i caprini ed i bufalini, secondo le normative previste dai rispettivi regolamenti e/o disciplinari.

L'attestazione della validità dei controlli funzionali è testimoniata dal recente importante conseguimento della certificazione di qualità ICAR (International Committee For Animal Recording, l'organismo internazionale che definisce, tra l'altro, gli standard operativi per la raccolta dei dati del controllo funzionale). In particolare, la suddetta certificazione riguarda sia l'attività di identificazione degli animali sia quella di controllo funzionale e Aia è stata tra le prime organizzazioni al mondo a potersi fregiare di questo prestigioso riconoscimento, che altri Paesi a zootecnia evoluta – come gli Usa e il Canada, spesso suggeriti come esempi da seguire – non hanno ancora ottenuto. Inoltre, questa certificazione assicura la massima attendibilità del dato di controllo funzionale risultante dalla nostra attività.

La certificazione di qualità ICAR garantisce la rispondenza delle attività legate al controllo funzionale, alle norme internazionali stabilite dallo stesso Comitato, norme miranti a rendere il dato attendibile e confrontabile a livello internazionale. In particolare, il servizio di certificazione fornito da ICAR rappresenta un vero e proprio riconoscimento internazionale della correttezza delle attività dei controlli e della loro attendibilità.

Come dimostrano i dati della tabella seguente, le 20.208 aziende controllate da Aia, pari al 50,3% del totale delle aziende che hanno conferito latte nel periodo 2009/2010, hanno prodotto l'80,7% del latte commercializzato. Tale risultato avvalorava da una parte l'importanza dell'attività di selezione basata sui controlli funzionali e dall'altra l'attività svolta negli anni dal Sistema Allevatori che fornisce, grazie al costante monitoraggio della produttività dei capi e della qualità del prodotto, uno strumento a sostegno del reddito per gli allevatori.

### Confronto tra la produzione di latte vaccino controllato dall'AIA rispetto alla produzione Nazionale.

Campagna AGEA: 1° apr-31 mar			Campagna AIA: 1° ott-30 set		
ANNO	ALLEVAMENTI*	PRODUZIONE (,000 t)	AZIENDE	PRODUZIONE (,000 t)	latte controllato AIA
2000/01	67.615	10.679	24.976	7.963,7	74,6%
2001/02	63.858	10.989	24.429	8.223,9	74,8%
2002/03	60.465	11.241	23.946	8.364,7	74,4%
2003/04	57.187	11.015	23.292	8.179,7	74,3%
2004/05	52.674	10.926	22.526	8.518,3	78,0%
2005/06	49.168	11.154	22.011	8.584,7	77,0%
2006/07	46.297	11.139	21.483	8.693,7	78,0%
2007/08	43.861	11.105	20.970	8.646,9	77,9%
2008/09	42.038	10.897	20.606	8.647,9	79,4%
2009/10	40.199	10.876	20.208	8.779,5	80,7%

\* sono conteggiati solo gli allevamenti che nella campagna di riferimento hanno consegnato latte

Fonte: elaborazione dati Osservatorio Latte su dati Aima-Agea; Aia bollettini

L'attività di controllo, spinta da esigenze di efficienza e riduzione dei costi, ha subito una evoluzione verso metodi semplificati studiati in modo di ottimizzare l'efficienza nella raccolta del dato e al contempo di mantenerne inalterato il livello di attendibilità. Il metodo AT, ad esempio, prevede che il controllore sia presente in stalla durante una sola sessione di mungitura anziché supervisionare tutte le mungiture giornaliere. La restante produzione giornaliera viene stimata con algoritmi di previsione appositamente determinati. La tabella qui di seguito illustra l'entità della transizione delle aziende che usufruivano del controllo di tutte le sessioni di mungitura verso il metodo semplificato AT: si è passati dal 30% degli allevamenti in AT del 2002 al 97% del 2010.

Le nuove esigenze portate dalla selezione genomica richiederanno un nuovo passaggio evolutivo nel modello di organizzazione dei controlli funzionali con la possibilità di apertura verso metodi fiduciosi. Tali metodi, coadiuvati dall'innovazione tecnologica, potrebbero essere una valida alternativa ai metodi esistenti, in quanto capaci di ridurre ulteriormente il costo a controllo, potenzialmente permettendo da un lato l'aumento della gamma dei parametri rilevati in stalla e dall'altro di accrescere ancora di più l'attendibilità del dato che è alla base della selezione.

Le innovazioni tecnologiche attualmente disponibili già consentono di misurare in stalla molti più parametri rispetto a quelli convenzionalmente rilevati e di raggiungere elevati livelli di automazione nelle operazioni di misurazione, abbinando direttamente l'identificazione dei capi in mungitura alle produzioni individuali e riportando la matricola dell'animale direttamente sulle provette in cui viene prelevato il campione con il solo compito dell'operatore di assicurarsi di aver sostituito la provetta stessa ad ogni nuovo animale.

Grazie quindi all'utilizzo di lattomisuratori automatici, con un minimo intervento del controllore magari in fase di installazione/disinstallazione degli apparecchi di misurazione, sarà possibile affidare un compito così delicato direttamente all'allevatore opportunamente istruito.

#### Evoluzione dei metodi di controllo

anno	2001/02	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
<b>A4</b>	44%	55%	36%	4%	3%
<b>A6</b>	26%	7%	23%	1%	0%
<b>AT</b>	30%	38%	41%	95%	97%
<b>Aziende</b>	24.429	21.483	20.970	20.606	20.208
<b>Capi</b>	1.340.508	1.336.689	1.337.872	1.334.733	1.363.556

#### Dati dei Controlli Funzionali

Anche se in alcuni casi in maniera minima, il numero dei capi controllati è sempre aumentato nel corso degli anni. Questo dato è un segnale dell'importanza che riveste il controllo funzionale anche nella

gestione ordinaria della stalla a supporto delle attività dell'allevatore. Il dettaglio sulla situazione dei bovini da latte e in particolare il numero di aziende iscritte, se letto in relazione al numero dei capi controllati, è interessante. Da un lato la riduzione delle aziende è un chiaro indice delle difficoltà oggettive in cui si trova il comparto zootecnico nazionale, dall'altro l'aumento dei capi rileva la tendenza delle aziende che continuano ad operare ad ingrandirsi accrescendo il numero di capi. Di tutto rispetto appare sia la produzione media per capo che la qualità del prodotto latte, misurabile in termini di contenuto in grasso e proteine.

Anche se con consistenze numeriche decisamente inferiori rispetto a quelle del comparto lattiero, è degno di nota l'aumento del numero di aziende vocate alla produzione di carne sottoposte ai controlli negli ultimi due anni. Il dato statistico rivela che il trend rilevato per le aziende da carne è in controtendenza rispetto a quello rilevato per la produzione del latte. Infatti, in questo caso sono in aumento non solo il numero di capi per azienda ma anche in numero delle aziende.

La stessa tendenza è osservabile nell'allevamento delle bufale. Dopo una flessione nel numero degli allevamenti evidenziata nel 2009, gli stessi hanno ripreso a crescere anche come consistenza media.

I dati di qualità del latte bufalino rivelano molte analogie con quelli rilevati sul latte vaccino per quanto riguarda il contenuto di grasso che ha mostrato un aumento deciso in entrambe le specie. Tendenza opposta invece per i contenuti in proteine, in aumento nel latte vaccino ma in diminuzione nel latte bufalino, chiara espressione dei diversi parametri di qualità richiesti nella lavorazione dei due tipi di latte.

Sostanzialmente in ripresa anche il comparto ovino sia in termini di numero di aziende iscritte che come numero di capi per azienda dopo la sensibile flessione registrata nel 2009.

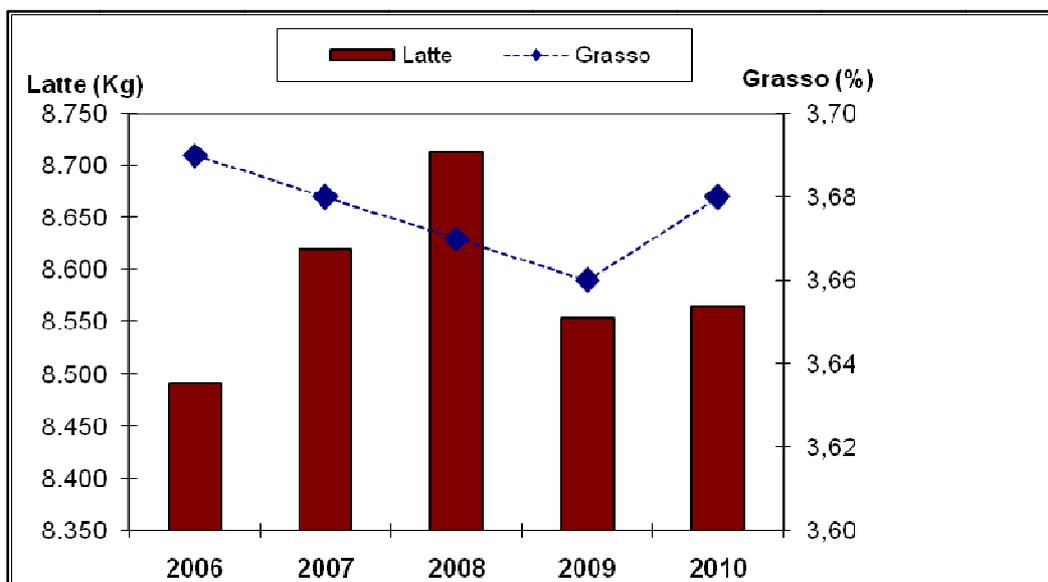
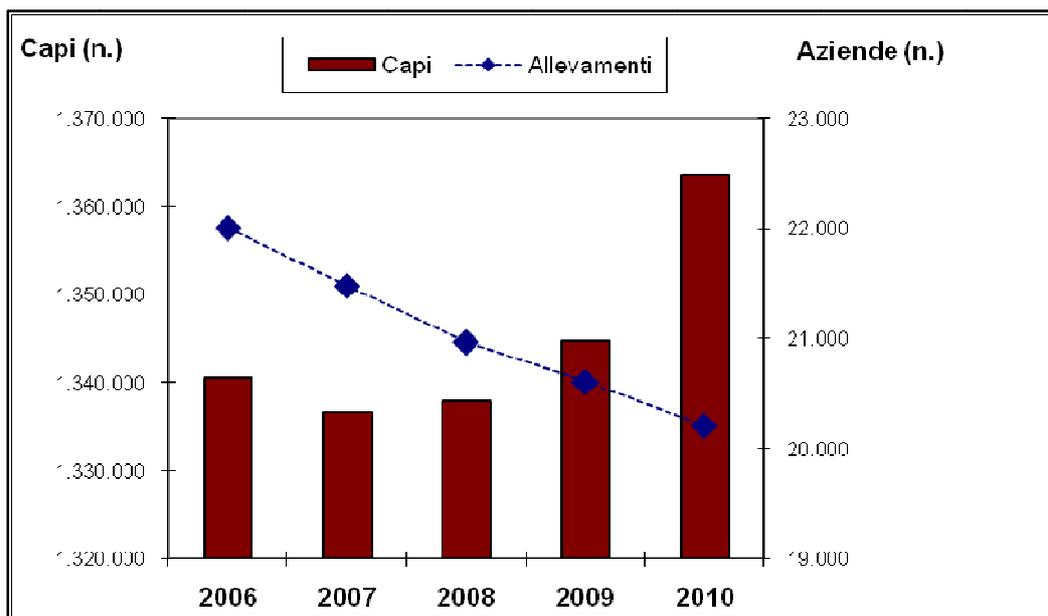
Analogamente si è notata nell'allevamento dei caprini da latte, dove tuttavia ad un calo del numero di capi per azienda registrato nel 2009 si è assistito ad un aumento del numero di aziende. All'effetto riduzione del numero di aziende contestuale alla crescita media aziendale osservata nelle altre specie da latte, negli allevamenti caprini si è evidenziato quindi un effetto frammentazione, con l'aumento del numero di aziende ma con la riduzione del numero di animali nelle greggi.

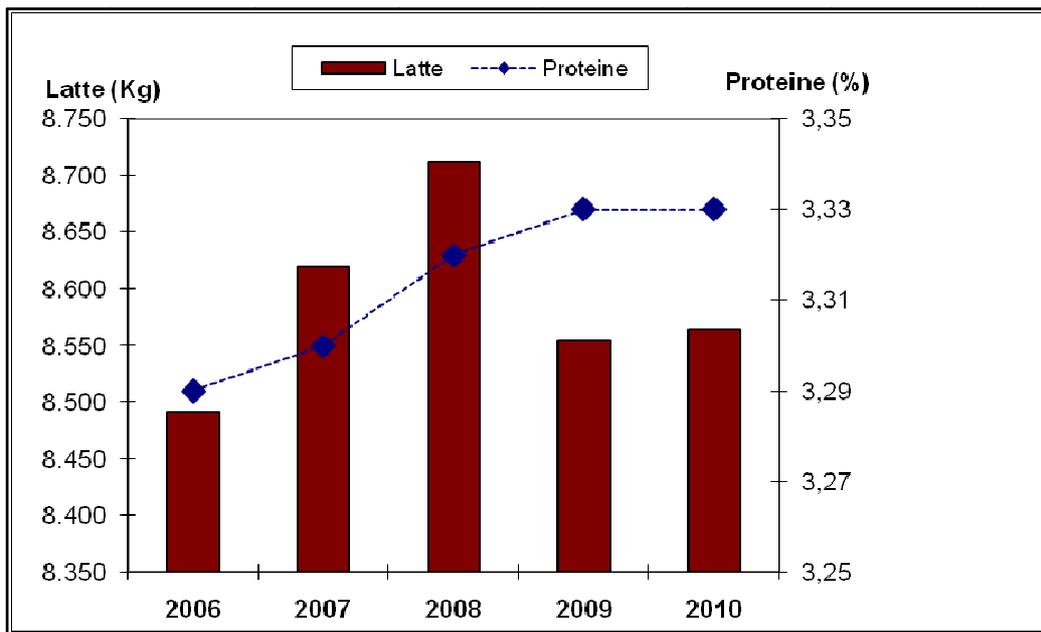
#### Totale capi controllati

<b>Totale capi</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Bovini latte	1.340.569	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556
Bovini carne	260.261	270.430	268.950	291.722	311.110
Ovini latte	491.294	500.086	512.214	493.210	521.473
Caprini	72.910	72.333	75.511	72.740	76.166
Bufalini	40.425	44.430	46.799	48.535	50.240
<b>TOTALI</b>	<b>2.205.459</b>	<b>2.223.968</b>	<b>2.241.346</b>	<b>2.250.940</b>	<b>2.322.545</b>

#### Bovini da latte

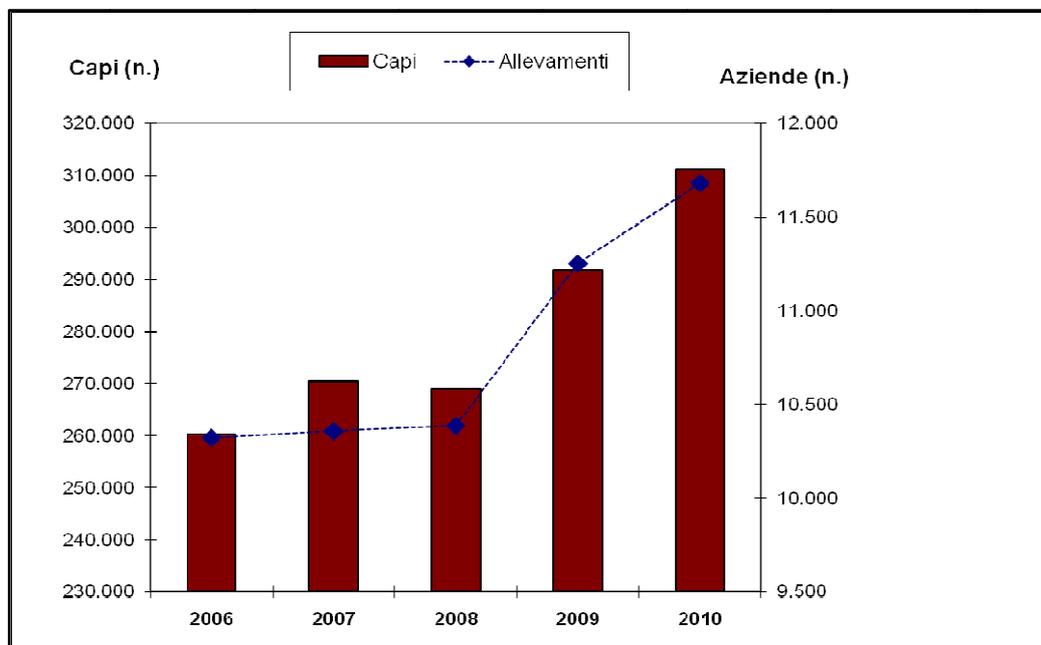
<b>Bovini da latte</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Capi controllati (n°)	1.340.569	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556
Allevamenti (n°)	22.011	21.483	20.970	20.606	20.208
Latte (media capo/Kg)	8.491	8.620	8.712	8.554	8.564
Proteine (%)	3,29	3,30	3,32	3,33	3,33
Grasso (%)	3,69	3,68	3,67	3,66	3,68





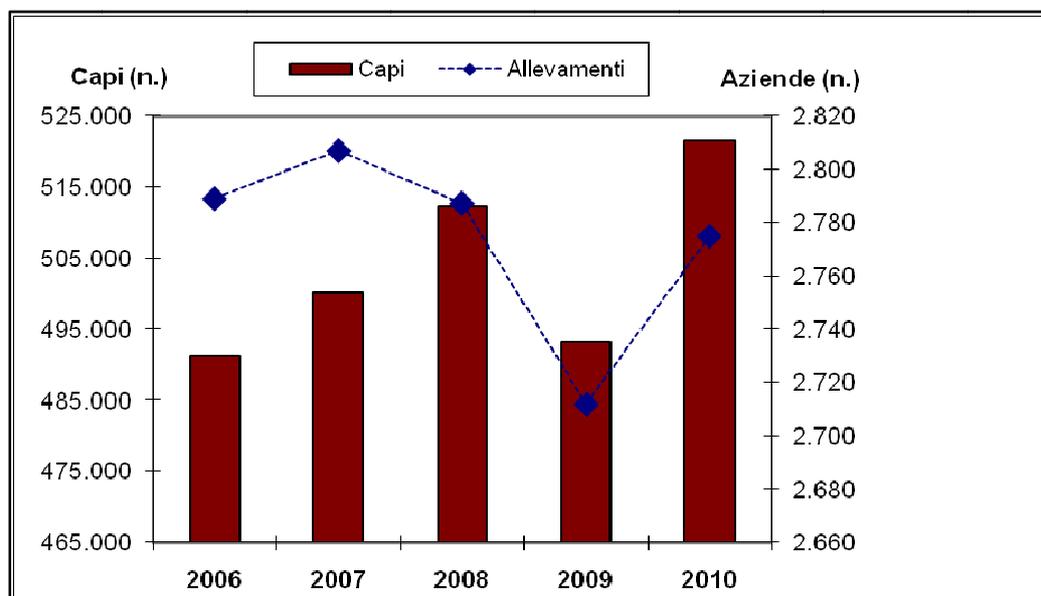
### Bovini da carne

Bovini da carne	2006	2007	2008	2009	2010
Capi controllati	260.261	270.430	268.950	291.722	311.110
Allevamenti	10.323	10.358	10.387	11.253	11.682
Capi/Allevamento	25,21	26,11	25,89	25,92	26,63



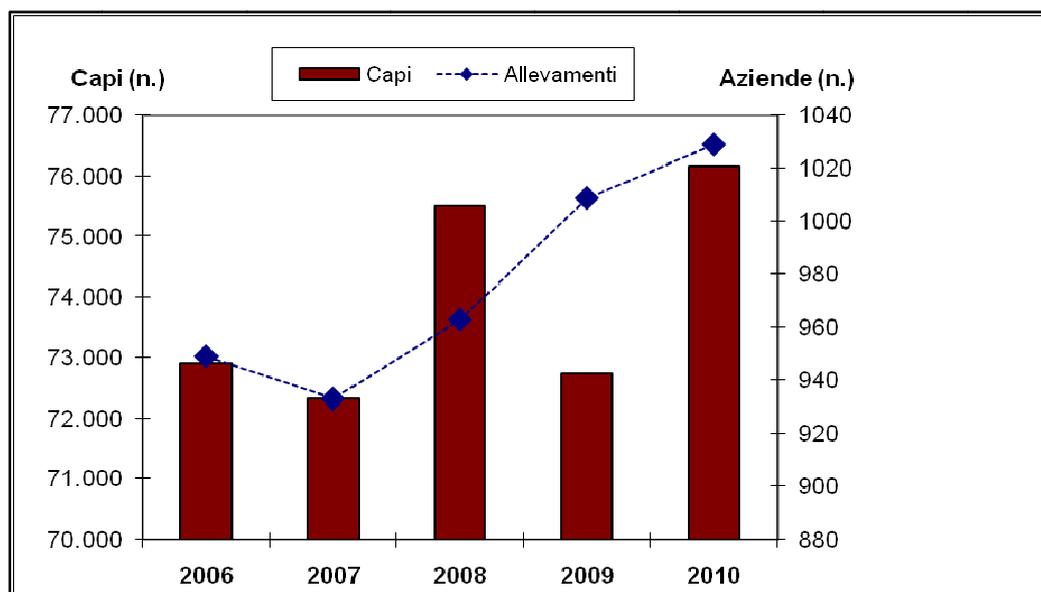
### Ovini da latte

Ovini da latte	2006	2007	2008	2009	2010
Capi controllati	491.294	500.086	512.214	493.210	521.473
Allevamenti	2.789	2.807	2.787	2.712	2.775
Capi/Allevamento	176,15	178,16	183,79	181,86	187,92



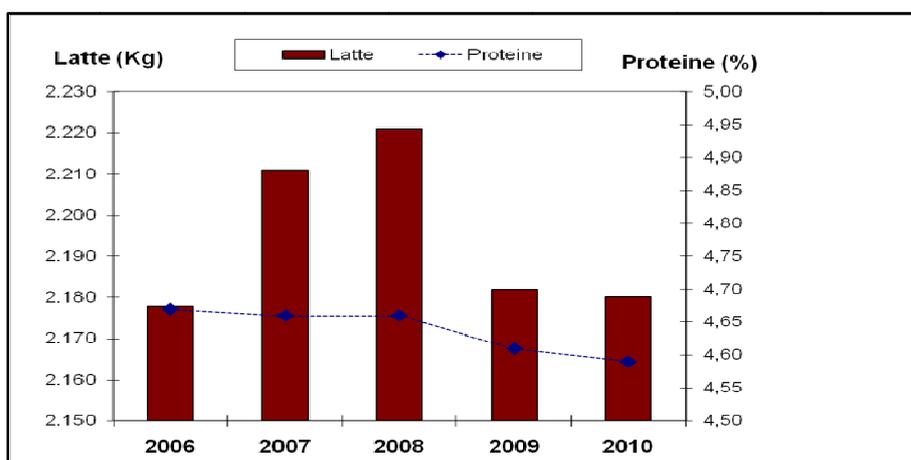
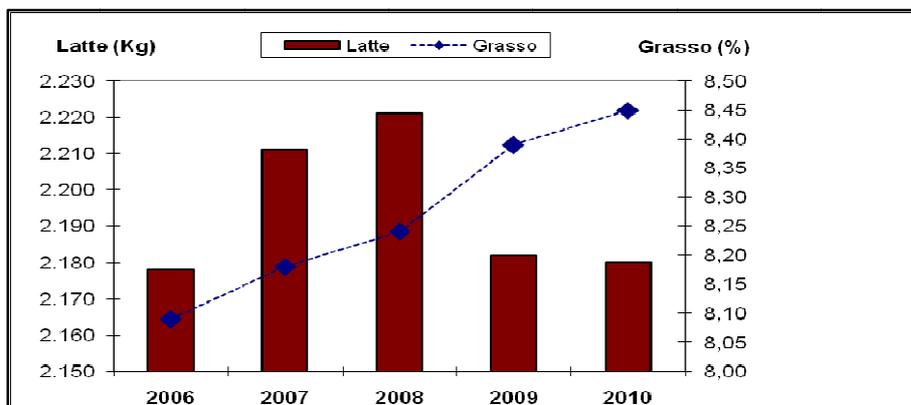
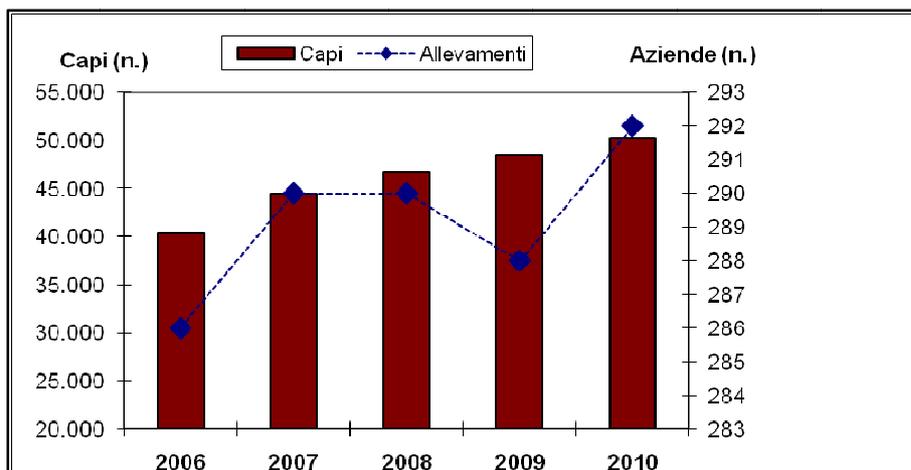
### Caprini da latte

Caprini da latte	2006	2007	2008	2009	2010
Capi controllati	72.910	72.333	75.511	72.740	76.166
Allevamenti	949	933	963	1.009	1.029
Capi/Allevamento	76,83	77,53	78,41	72,09	74,02



## Bufalini

Bufali	2006	2007	2008	2009	2010
Capi controllati (n°)	40.425	44.430	46.749	48.535	50.240
Allevamenti (n°)	286	290	290	288	292
Latte (media capo/Kg)	2.178	2.211	2.221	2.182	2.180
Proteine (%)	4,67	4,66	4,66	4,61	4,59
Grasso (%)	8,09	8,18	8,24	8,39	8,45



## UFFICIO STUDI

L'Ufficio Studi Aia ha operato come di consueto in qualità di supporto scientifico specialistico all'UCCPA, realizzando le attività di seguito schematicamente elencate:

- Bollettino produttività del latte 2010: gestione e verifica delle procedure per il caricamento dei dati di bollettino su DVD; attivazione delle attività di consultazione del bollettino su Internet.
- Continuo supporto di assistenza per tutte le richieste tecniche e di analisi connesse alla gestione dei dati sulle piattaforme S.I.All e AS400;
- Supporto alla migrazione della Specie Bufalina su S.I.All e revisione delle procedure di proiezione di lattazione e calcolo equivalente maturo per la specie Bufalina;
- Attività di docenza nell'ambito dei corsi di formazione dei nuovi controllori;
- Supporto nell'analisi tecnica propedeutica allo sviluppo di nuove procedure informatiche;
- Realizzazione di un progetto sulla tracciabilità del latte nell'ambito della produzione del formaggio Parmigiano Reggiano e Grana Padano, compartecipazione a convegni riguardanti questo argomento;
- Collaborazione con l'Ufficio Revisione e Controllo nella sua attività di routine e specialmente nella identificazione e risoluzione di eventuali problemi in fase di entrata ed uscita dei dati di controllo;
- Analisi tecnica e operativa per l'implementazione del programma di gestione dei Registri Anagrafici;
- Supporto per l'integrazione delle banche dati Aia-ANA;

L'Ufficio Studi ha coadiuvato la stesura dei nuovi disciplinari per i Registri Anagrafici Bovini ed Equini e ha avuto parte attiva nello sviluppo di nuove procedure per la gestione informatica del Registro Anagrafico Bovini.

L'Ufficio Studi ha prestato nel 2010 i seguenti servizi alle ANA che hanno aderito alla convenzione valutazioni genetiche:

- Valutazione genetica per l'altezza al garrese e per i caratteri morfologici e monitoraggio della consanguineità nella razza equina Bardigiana;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e morfologici e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Grigio Alpina;
- Realizzazione di schemi di accoppiamento programmato per riproduttori di razza Grigio Alpina in base alla consanguineità attesa della progenie;
- Messa a punto di un modello di valutazione genetica Test Day Model per i caratteri produttivi per la razza Grigio Alpina, approvato dalla CTC dell'Associazione, e conseguente nuova indicizzazione dei riproduttori;
- Valutazioni genetiche per riproduttori cunicoli per conto dell'ANCI;
- Produzione dei piani di accoppiamento programmati per la razza Reggiana con monitoraggio della consanguineità;
- Partecipazione alle Commissioni Tecniche Centrali ANAS, ANASB, Bardigiano, ANAFI, ANARB, Grigio Alpina, Valdostana, Reggiana;
- Studio di una nuova indicizzazione basata sul Test Day Model per la razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana;
- Sviluppo di un indice test-day per le cellule somatiche nella razza Grigio Alpina;
- Sviluppo di un indice longevità per la razza Grigio Alpina.

### Attività di ricerca

L'attività di ricerca nell'anno 2010 è stata incentrata su due tematiche di largo interesse per gli allevatori e per il comparto zootecnico nel suo complesso: la tracciabilità e la qualità dei prodotti.

Due sono stati, infatti, i progetti portati a termine lo scorso anno: il primo dal titolo "**Tracciabilità del latte bovino con particolare riguardo alle produzioni tipiche e ai formaggi DOP**" e il secondo dal titolo "**La valenza dei controlli funzionali per l'assicurazione di qualità dei prodotti DOP e IGP**".

Il tema della sicurezza alimentare rappresenta oggi un argomento prioritario sia a livello nazionale che a livello comunitario anche in relazione alle emergenze alimentari che hanno screditato il settore alimentare e sfiduciato i consumatori.

Tali emergenze hanno messo in luce le criticità del sistema e le oggettive difficoltà delle autorità competenti nell'affrontare situazioni di rischio reperendo tempestivamente informazioni utili. In un contesto caratterizzato dall'industrializzazione e dalla globalizzazione dei mercati, l'agricoltura ha perso

la sua connotazione locale essendo spesso le materie prime spesso reperite dove è più conveniente con la conseguente impossibilità del sistema di rispondere alle crescenti esigenze dei consumatori di informazioni sull'origine degli alimenti e sulle aziende produttrici.

La tracciabilità alimentare assume quindi il ruolo di strumento per la gestione del rischio e i sistemi di tracciabilità dovrebbero essere in grado anche di valorizzare quei soggetti che entrano in gioco nel processo produttivo con azioni che, oltre a garantire il rispetto delle normative vigenti in ambito di tracciabilità alimentare, realizzano sistemi *ad hoc* in grado di fornire al consumatore maggiori garanzie sulle modalità operative adottate.

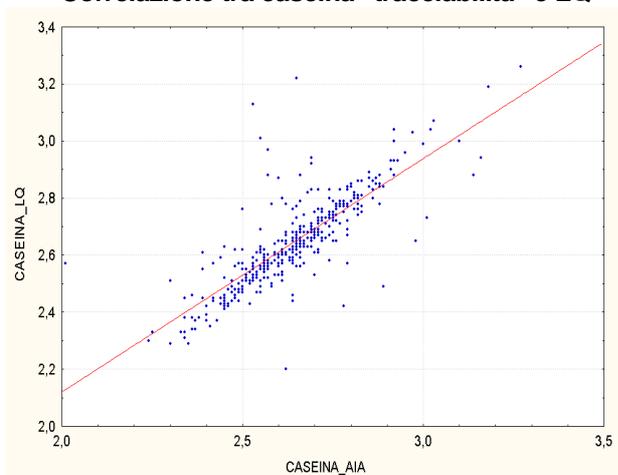
L'Organizzazione degli allevatori è fortemente interessata a implementare e diffondere sistemi di tracciabilità anche in un'ottica di valorizzazione e protezione della produzione nazionale e delle sue caratteristiche peculiari. In tal senso, è sembrato opportuno incentrare i progetti pilota di tracciabilità sul sistema delle produzioni tipiche ed in particolare verso quello dei formaggi DOP.

Nello specifico il progetto "Tracciabilità latte" è stato localizzato nelle zone di origine dei formaggi DOP Parmigiano Reggiano e Grana Padano con l'obiettivo di rafforzare l'autocontrollo aziendale ai fini della tracciabilità ma anche sostenere l'allevatore nel quotidiano impegno di autocontrollo ai fini del rispetto dei disciplinari DOP.

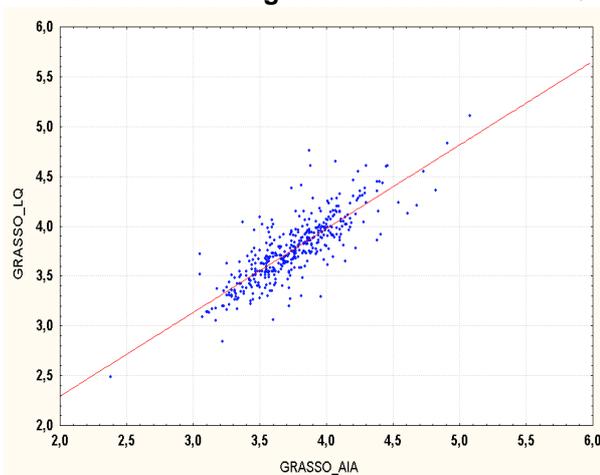
Per valorizzare l'attività dei controlli funzionali ai fini della tracciabilità si sono raccolti campioni di latte di massa nelle aziende ubicate nelle aree di produzione dei formaggi DOP Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel periodo 1/1/2009 – 31/10/2010. Su tali campioni sono state effettuate analisi di laboratorio relativamente ai parametri carica batterica, cellule somatiche, urea e caseine ritenuti fondamentali ai fini della qualità igienico-sanitaria delle produzioni lattiero-casearie e che sono stati confrontati con i dati del controllo funzionale.

Nei grafici sono riportate le correlazioni riscontrate tra le analisi effettuate nel circuito Latte Qualità e quelle effettuate di routine nei controlli funzionali Aia.

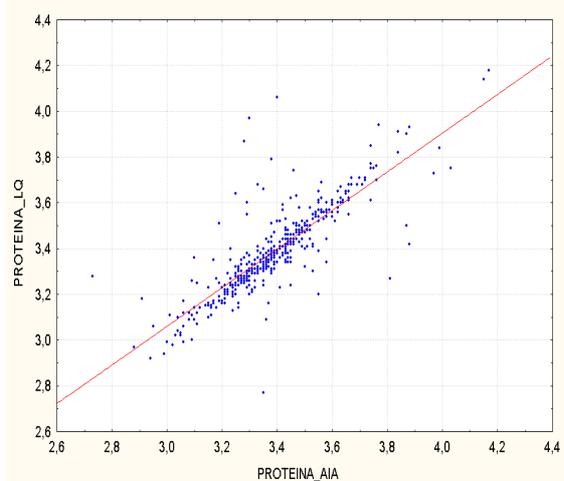
**Correlazione tra caseina "tracciabilità" e LQ**



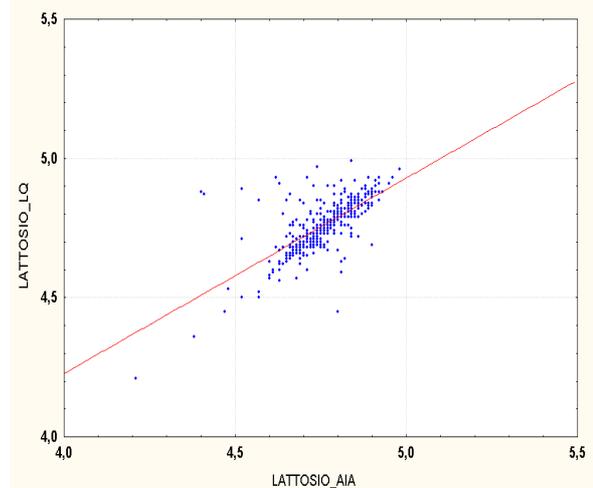
**Correlazione tra grasso "tracciabilità" e LQ**



**Correlazione tra proteina “tracciabilità” e LQ**



**Correlazione tra lattosio “tracciabilità” e LQ**



Le elevate correlazioni tra i dati provenienti dai due circuiti evidenziano che il livello qualitativo del campionamento e delle analisi effettuate durante il controllo funzionale è assolutamente comparabile a quello del circuito Latte Qualità. Ciò conferma il valore dell'attività di campo svolta dall'Associazione Italiana Allevatori, che grazie a ingressi in stalla costanti e al controllo di ogni singolo capo può garantire la completa tracciabilità del latte proveniente da ogni singola azienda sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il secondo progetto sviluppato durante lo scorso anno dal titolo - La valenza dei controlli funzionali per l'assicurazione di qualità dei prodotti DOP e IGP: filiera latte - ha avuto lo scopo di ricercare e valutare le possibili sinergie tra il sistema dei controlli funzionali latte ed i sistemi di controllo delle produzioni DOP e IGP associando al continuo monitoraggio delle produzioni individuali, già previsti dalla normale attività dei Controlli Funzionali, la raccolta e l'analisi di campioni di massa aziendali la cui importanza è riconducibile all'attuale sistema di pagamento del latte a qualità.

La fase operativa del progetto ha previsto la raccolta da parte delle APA di informazioni inerenti la tracciabilità del latte tra cui le caratteristiche del latte raccolto in uno specifico giorno in azienda. In particolare si è proceduto a campionare il latte di massa dal tank aziendale per la determinazione della percentuale di grasso e proteine, della carica batterica, del numero di cellule somatiche, delle caseine e del lattosio. Sono state 1.593, le aziende che hanno aderito al progetto e in cui è stato possibile garantire il rispetto delle 48 ore tra prelievo ed analisi. Le analisi statistiche hanno premesso poi di evidenziare la possibilità di confronto tra i dati analitici provenienti dai campioni di latte qualità e dai controlli funzionali.

I risultati fin qui ottenuti indicano in maniera chiara che il sistema dei controlli funzionali ha le potenzialità per costituire una piattaforma unitaria di dati su cui è possibile implementare sistemi di controllo degli allevamenti dei bovini da latte in grado di raggiungere livelli di capillarità senza precedenti: fino alla tracciabilità del singolo animale in produzione. Inoltre il sistema dei Controlli funzionali, operando a livello di singola bovina fornisce anche una serie di dati utilizzabili per la programmazione delle produzioni, informazione indispensabile per adeguare e orientare l'entità degli investimenti alle reali esigenze di mercato. Non secondario è anche il ruolo di questo servizio per la tutela e valorizzazione della qualità delle produzioni nazionali, sempre più spesso minacciate da concorrenza sleale o da frodi.

## Servizio Controllo Mungitura (SCM)

### Attività di campo

Nel corso del 2010 il Centro Prove Conferme Metrologiche ha emesso 376 certificati di taratura della strumentazione in possesso delle APA e di alcune ditte private.

I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni.

### Impianti controllati per specie (1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010)

	Specie											
	BOVINI			BUFALINI			OVINI			CAPRINI		
	Secchio carrello	Lattodotto	Sala mungitura	Secchio carrello	Lattodotto	Sala mungitura	Secchio carrello	Lattodotto	Sala mungitura	Secchio carrello	Lattodotto	Sala mungitura
NORD	3.139	2.950	6.458	0	0	20	9	0	31	106	2	97
CENTRO	410	221	548	18	2	98	28	1	123	10	0	9
SUD	989	130	1.101	6	7	119	222	5	671	36	2	37
<b>TOTALE</b>	<b>4.538</b>	<b>3.301</b>	<b>8.107</b>	<b>24</b>	<b>9</b>	<b>237</b>	<b>259</b>	<b>6</b>	<b>825</b>	<b>152</b>	<b>4</b>	<b>143</b>

### Attività del coordinamento centrale SCM

#### Esami di abilitazione

Nel 2010 sono state effettuate 7 nuove abilitazioni per i tecnici delle seguenti province/regioni: Novara (2), Campania (2), Abruzzo (1), Brescia (1), Frosinone (1).

#### Incontri di aggiornamento

*Bergamo, 28 aprile 2010*

L'incontro organizzato presso la sede dell'APA di Bergamo ha riguardato le modalità d'uso del VPR100 prodotto da DeLaval, strumento professionale utilizzato per misurare le prestazioni degli impianti di mungitura.

*Bergamo, 28 aprile 2010*

L'incontro organizzato presso l'Az. Agr. "Il Brolo di Marcello Domi e Sergio Domi", ubicata nel Comune di Bolgare (BG) in via Asnenga 43, ha riguardato la definizione delle procedure di controllo dei sistemi automatici di mungitura (VMS-De Laval).

*Fregene, 9-10 giugno 2010*

L'incontro organizzato presso la sala riunioni dell'Hotel Corallo ha riguardato le procedure di controllo dei sistemi di refrigerazione del latte e dei sistemi di lavaggio nonché l'illustrazione pratica delle modalità d'uso della strumentazione della Star Ecotronics.

*Mese (SO), 6 luglio 2010*

L'incontro organizzato presso lo stabilimento della ditta Frigotecnica Industriale Chiavenna ha riguardato la presentazione dei nuovi sistemi per la refrigerazione del latte, del processo di produzione delle vasche di refrigerazione del latte e dei nuovi fluidi refrigeranti ecocompatibili.

*Bergamo, 7 luglio 2010*

L'incontro organizzato presso l'Az. Agr. "Il Brolo di Marcello Domi e Sergio Domi", ubicata nel Comune di Bolgare (BG) in via Asnenga 43, ha riguardato la definizione delle procedure di collaudo dei lattometri elettronici MM25 installati sui sistemi automatici di mungitura (VMS) della De Laval.

*Vallo della Lucania (SA), 16 ottobre 2010*

L'incontro organizzato in occasione del Salone Industria Casearia di Vallo della Lucania è stato incentrato sugli aspetti tecnici della mungitura e sulle tecniche di caseificazione con interventi inerenti

alla mungibilità delle bovine di Razza Bruna e della Bufala Mediterranea nonché alle relazioni tra la qualità chimica ed igienico-sanitaria del latte vaccino e bufalino e la trasformazione lattiero-casearia.

#### *Landriano (PV), 16 novembre 2010*

L'incontro organizzato presso l'Az. Agr. "A. Menozzi – C.na Marianna", ubicata nel Comune di Landriano (PV) ha riguardato il funzionamento e le modalità di controllo delle macchine per la distribuzione del latte crudo. Durante l'incontro sono stati trattati anche gli argomenti inerenti alle normative comunitarie e nazionali vigenti in materia di vendita diretta del latte crudo e al possibile rischio di trasmissioni di patogeni all'uomo.

#### *Albinea (RE), 2 dicembre 2010*

Nell'incontro organizzato presso la sede della ditta InterPuls sono state presentate le ultime novità tecniche introdotte dalla InterPuls: i pulsatori elettronici Servo-Direct LE30-LP30, i gruppi prendi-capazzoli per ovi-caprini ITP 206, il collettore Lunik 350 per bovini, il misuratore elettronico iMilk 700 omologato ICAR per la specie bovina ed il programmatore di lavaggio Top Wash lite.

### **Attività di verifica presso le APA**

Nel corso del 2010 le verifiche documentali presso le APA sono state completamente demandate al Servizio Ispettivo di Aia, mentre sono rimasti di competenza del Coordinatore del SCM la supervisione e la definizione delle modalità d'intervento da attuare per risolvere quei casi dove siano state riscontrate gravi anomalie nello svolgimento delle attività istituzionali di competenza del SCM. Tale situazione nel 2010 si è verificata per la sola Associazione Provinciale di Perugia.

### **Convegni**

Il CSCM nelle date dal 25 al 26 febbraio 2010 ha partecipato ai lavori del 8° Congresso Nazionale del Mastitis Council Italia tenutosi a Frosinone. Nelle date dal 31 maggio al 4 giugno ha partecipato ai lavori della 37ª Sessione ICAR svoltasi a Riga (Lettonia) per aggiornamento sulle attività internazionali riguardanti il settore di propria competenza. Dal 30 novembre al 1 dicembre 2010 ha inoltre partecipato al 13° Seminario S.A.T.A. Bovini svoltosi a Padenghe (BS) il cui tema era "La gestione dell'azienda da latte, aspetti zootecnici ed agro-ambientali".

## **Registri Anagrafici e Libri Genealogici**

Su incarico del Mipaaf, in conformità a quanto previsto dall'art.3 della Legge n.30 sulla disciplina della Riproduzione Animale, Aia provvede alla gestione di due Registri Anagrafici e di un Libro Genealogico.

Tali Registri e Libri sono rispettivamente:

- il Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione;
- il Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione;
- il Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano.

I primi due sono stati istituiti allo scopo di attivare iniziative finalizzate al censimento, alla conservazione ed alla valorizzazione delle razze e delle popolazioni ammesse, costituite da genotipi minacciati di estinzione; il terzo per assolvere finalità di miglioramento genetico.

### **Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione**

Aia, date le finalità e l'organizzazione proprie del Registro, provvede a svolgere le attività seguenti:

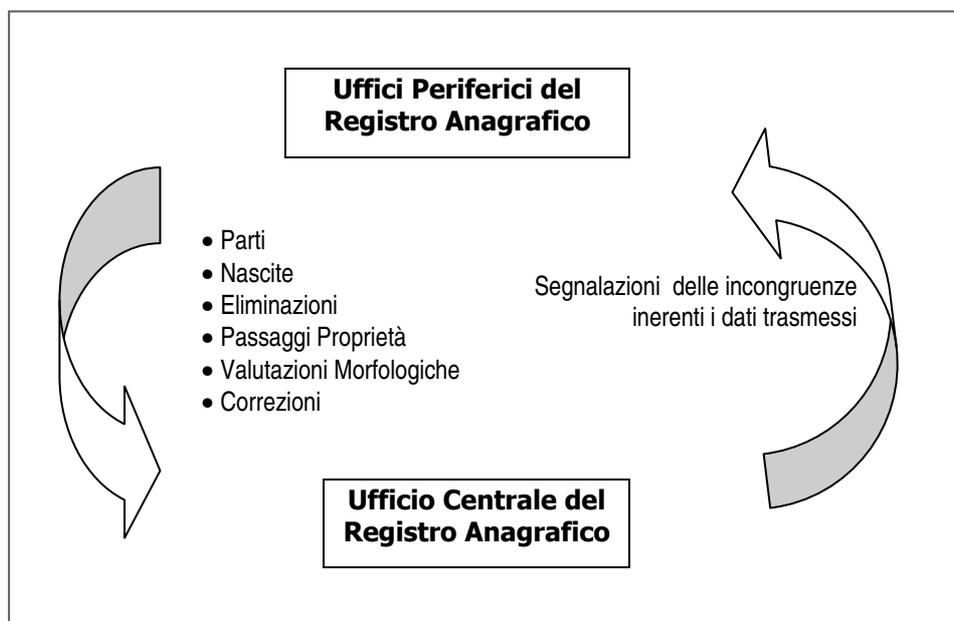
- gestione della Banca dati: la nuova procedura R.A.B.
- formazione e coordinamento degli esperti di razza
- attività di elaborazione dati
- attività di promozione e sviluppo
- attività di ufficio

### **Gestione della Banca dati: la nuova procedura R.A.B.**

L'attività di gestione della Banca Dati per le popolazioni ammesse al Registro Anagrafico è finalizzata ad assicurare il continuo e costante monitoraggio della situazione demografica e della qualità dei dati archiviati.

L'attività in questione viene espletata dall'Ufficio Centrale con la collaborazione degli Uffici Periferici del Registro, seguendo un flusso dati descritto nello schema di seguito riportato.

## Flussi dati implicati nella gestione della Banca Dati del Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione



Lo schema evidenzia come gli Uffici Periferici di Registro provvedano a rilevare, durante i sopralluoghi periodici negli allevamenti iscritti, gli eventi vitali e riproduttivi ai fini dell'aggiornamento della Banca Dati S.I.All. L'attività programmata per l'anno 2009 si è rivelata essere in linea con l'obiettivo principale tuttavia sottostimando la tempistica necessaria per l'attuazione delle modifiche. In particolare per quanto riguarda il settore bovino alcuni ritardi operativi sono stati causati dal fatto che la riorganizzazione dei Registri Anagrafici anche alla luce del nuovo Disciplinare approvato con D.M. n.770 13/01/2009 si è intersecata con la più generale revisione del sistema informativo Aia. Nello specifico la nuova procedura ha dovuto integrarsi nelle logiche funzionali e con i flussi informativi già definiti da S.I.All. Il tutto è stato ulteriormente reso difficoltoso dal fatto che i dati storici si trovano distribuiti su tre Data Base diversi per struttura, connessioni logiche e condizioni di accettazione del dato.

La nuova procedura informatica "R.A.B." integrata nelle logiche funzionali e con i flussi informativi di S.I.All (Sistema Informativo Allevatori) è stata attivata a partire da gennaio 2010. Essa consente oggi di gestire tutti i dati delle razze di registro nonché svolgere direttamente on-line tutta l'attività relativa agli esami morfologici (ai fini dell'iscrizione e/o abilitazione alla riproduzione dei tori) e ai prelievi dei campioni biologici ai fini della creazione della banca del materiale biologico presso il Laboratorio di Genetica e Servizi con sede a Cremona.

L'Ufficio Centrale ha provveduto allo svolgimento delle attività di coordinamento e controllo degli Uffici Periferici, elaborazione e pubblicazione dei dati delle consistenze nonché alla predisposizione dei documenti ufficiali del registro (schede esami morfologici e certificati genealogici).

In generale la gestione in ambiente web on-line dell'aggiornamento degli archivi (utilizzando procedure su base linux) ha permesso all'Ufficio Centrale di acquisire direttamente i dati inseriti e di svolgere un controllo immediato sulle eventuali incongruenze ai fini dell'ottimizzazione della gestione del flusso dati.

### Formazione e gestione degli esperti di razza

L'Ufficio Centrale programma l'attività tecnica eseguita dagli esperti di razza abilitati, finalizzata al periodico svolgimento di campagne di esami morfologici, che vengono effettuate allo scopo di verificare in che misura i soggetti presenti negli allevamenti ammessi al registro, una volta raggiunta l'età riproduttiva, rispondano agli standard di razza. L'esame morfologico per i soggetti presenti in

allevamenti iscritti al R.A.B. è requisito fondamentale per l'iscrizione alla sezione supplementare del registro (nei soggetti privi totalmente o parzialmente di genealogia) o per l'abilitazione alla riproduzione dei maschi iscritti alla sezione principale.

Tale gestione prevede la predisposizione periodica dell'attività relativa agli esami morfologici da svolgere. Inoltre, per permettere agli esperti di sfruttare al meglio gli strumenti tecnici ed informatici messi a disposizione, vengono organizzati dall'Ufficio Centrale corsi di aggiornamento periodici utili anche per rilevare e porre rimedio alle problematiche riscontrate durante le attività di campagna e i lavori di ufficio. Tali corsi hanno anche la funzione di mantenere un giudizio valutativo il più possibile omogeneo tra i vari esperti di razza e di consentire la corretta gestione della loro attività propria sulla procedura R.A.B. (predisposizione e stampa delle schede degli esami morfologici, caricamento on-line degli esiti degli esami, predisposizione della scheda per il prelievo dei bulbi piliferi, invio del file dei soggetti prelevati ad LGS ecc).

Nel periodo di riferimento sono stati svolti due incontri di aggiornamento ad Oristano e Pisa.

Nel corso del 2010 l'Ufficio Centrale ha provveduto al completamento dei corsi di formazione per esperti del R.A.B. iniziati nel 2009 ad eccezione della razza Pinzgauer per la quale sono in fase avanzata le pratiche burocratiche per il passaggio della stessa dal Registro Anagrafico al Libro Genealogico.

Di seguito si riporta l'elenco degli esperti abilitati e il luogo di svolgimento dei corsi negli anni 2009 e 2010.

#### **Corsi esperti svolti e numero totale di candidati abilitati.**

<b>LUOGO</b>	<b>RAZZE</b>	<b>ESPERTI ABILITATI</b>
Alghero/Oristano	Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana	35
Pisa	Calvana, Garfagnina, Pontremolese, Mucco Pisano	4
Modena	Modenese	2
Pavia	Varzese, Cabannina	3
Vicenza	Burlina	3
Torino	Pustertaler Sprinzen	5
Palermo	Modicana, Cinisara	26
Napoli	Agerolese	5
Vercelli	Pezzata Rossa Oropa, Pustertaler Sprinzen	2
	<b>TOTALE</b>	<b>85</b>

#### **Attività di elaborazione dati finalizzata al raggiungimento degli obiettivi tecnici definiti dal Disciplinare**

Tale attività è finalizzata al mantenimento della variabilità genetica e alla conservazione della biodiversità promuovendo la valorizzazione economica delle produzioni riconducibili alle singole razze. In tale ambito sono state svolte le seguenti azioni:

- fornitura delle consistenze alle Regioni (con almeno una delle razze in via di estinzione) per l'inserimento nei PSR 2007-2013;
- assistenza all'Ufficio forfait e servizio ad enti terzi per il calcolo dei soggetti di razze ad indirizzo produttivo carne iscritti al R.A. ed ammissibili al premio supplementare vacche nutrici previsto da AGEA;
- fornitura al ConSDABI (Sub National Focal Point Italiano FAO) delle consistenze aggiornate al 31.12.2009 delle razze gestite dal Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone a limitata diffusione ai fini dell'aggiornamento delle consistenze riconducibili ai tipi genetici autoctoni nazionali.

E' stata inoltre fornita:

- assistenza alle associate per quanto riguarda la gestione del flusso informatico in S.I.All.;
- gestione delle richieste di importazione seme di razze estere non aventi in Italia un equivalente Libro Genealogico;
- gestione delle autorizzazioni di prelievo e stoccaggio del seme dei tori iscritti al R.A.B..

### **Attività di promozione e sviluppo**

Le attività di promozione e sviluppo che vengono effettuate nell'ambito della gestione del Registro Anagrafico riguardano l'organizzazione di mostre e fiere e le attività finalizzate a conseguire la valorizzazione economica delle razze e dei prodotti ad esse riconducibili.

In particolare si fa riferimento alla partecipazione di soggetti bovini iscritti al R.A.B. alla Fiera di Verona e alla "Fiera Internazionale del Bovino da Latte" (Cremona).

Nello stesso anno si è provveduto alla stampa di materiale tecnico divulgativo (brochure) sulle razze bovine iscritte al registro anagrafico allo scopo di diffondere le norme dettate dal Disciplinare agli allevatori ed ai tecnici competenti.

### **Attività di Ufficio**

La gestione quotidiana fatta dall'Ufficio Centrale del Registro prevede la tenuta dei contatti con gli Uffici Periferici, il coordinamento dell'attività degli esperti, l'effettuazione di visite e sopralluoghi in campo finalizzati ad incontri con allevatori e tecnici coinvolti nella gestione delle razze e la predisposizione e l'organizzazione dei lavori della Commissione Tecnica Centrale (C.T.C.).

Nel corso del 2010 è stata organizzata la C.T.C. del Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone a limitata diffusione (20.04.2010). Con questa C.T.C. si inaugura il registro delle razze estere a limitata diffusione in Italia con il riconoscimento delle razze Aberdeen-Angus e Blonde d'Aquitaine.

## **SETTORE EQUINO**

*a cura di Giancarlo Carchedi*

### **Convenzione AIA-UNIRE**

La convenzione prevede lo svolgimento di attività a favore del cavallo da sella con il coinvolgimento a livello centrale di AIA e a livello periferico delle Associazioni Provinciali Allevatori.

Aia ha il compito di definire, in accordo con l'UNIRE gli aspetti economici, organizzativi, di verificare e di omogeneizzare i servizi che vengo svolti sul territorio nazionale.

Le 75 Associazioni coinvolte devono provvedere alla raccolta delle certificazioni di Libro genealogico e all'organizzazione dei raduni per l'iscrizione dei soggetti al L.G. e dei Premi Interregionali di Allevamento riservati ai puledri di tre anni.

Le attività 2010 riguardano 2.302 certificati di nascita depositati e 7 soggetti iscritti ai raduni.

### **A.N.A.C.S.I.–Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano**

L'Associazione, legalmente costituita nel novembre 2000, ha ottenuto il riconoscimento giuridico in data 24 maggio del 2001 e conta ad oggi 30 socie tra ARA ed APA.

Nel 2010 l'Associazione è stata impegnata in molteplici attività quali riunioni con allevatori, incontri tecnici con Aia, con le APA nonché incontri programmatici con Aia, UNIRE, FISE, MIPAAF per la definizione di accordi di collaborazione.

### **Anagrafe degli equidi**

A seguito della Legge 1 agosto 2003 n. 200 e del relativo decreto 5 maggio 2006, che ha dettato le linee guida e i principi per l'organizzazione dell'anagrafe equina, dal 1 gennaio 2007 tutti gli equidi residenti in Italia devono essere identificati ed iscritti nella Anagrafe degli Equidi.

Al riguardo il Mipaaf con circolare n. 1 del 14 maggio 2007 ha dato istruzioni all'Associazione Italiana Allevatori per la gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe stessa.

Successivamente alla emissione del Reg CE 504/08, che ha definito a livello europeo la normativa per la gestione delle banche dati degli equidi, e al DM 29.12.09 che lo ha recepito in Italia, Aia, attraverso i suoi Uffici Periferici, ha continuato ad identificare i soggetti non iscritti a Libri Genealogici ed ha apportato le modifiche alla propria procedura di gestione adeguandola alla normativa in vigore.

Il ruolo svolto da Aia, relativamente alla iscrizione degli equidi di sua competenza, è quello di coordinamento degli Uffici periferici e di gestione della procedura di registrazione.

Al 31.12.2010 risultavano attivi n. 96 Uffici periferici che avevano provveduto a registrare nella banca dati i seguenti dati:

**85.759** codici aziendali BDN/ASL;

**113.445** proprietari;

**143.988** richieste di identificazione;

**289.250** equidi identificati (di cui **244.256** cavalli, **39.779** asini, **5.108** muli, **95** bardotti, **10** zebre e **2** zebralli);

**255.242** passaporti rilasciati;

**34.008** registrazioni di passaporti

**15.026** puledri destinati direttamente al macello;

**55.810** passaggi di proprietà di equidi registrati.

## **Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano**

Nel corso del 2010 si è provveduto all'attività di registrazione e caricamento dei dati relativi ai soggetti nati (ASCAL 32 soggetti) e alla raccolta dei dati mancanti per i soggetti già presenti in banca dati. È stata aggiornata la procedura informatica sviluppata per la gestione del LG del cavallo Lipizzano allo scopo di perfezionare l'integrazione con l'anagrafe degli equidi. In particolare si è provveduto all'emissione di 135 passaporti con la ricostruzione completa della genealogia, e al prelievo del crine su n. 65 soggetti per le analisi del DNA e conseguente caricamento dei risultati in banca dati. Il collegamento con la procedura anagrafica ha permesso inoltre l'aggiornamento costante dei movimenti di ogni soggetto tramite la registrazione dei passaggi di proprietà, nonché il numero sempre più esatto degli equidi in vita, registrando, quando è stato possibile, la data di decesso. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi sono presenti 428 soggetti lipizzani completi di genealogia, per la selezione e la valorizzazione della razza come richiesto dal Disciplinare n.23581 del 9 settembre 2004 del Libro Genealogico del cavallo di razza Lipizzana.

## **Libro Genealogico del Cavallo Murgese**

Con DM n. 12597 dell'8 ottobre 2008 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Murgese presso Aia. Anche il 2010 così come l'anno precedente è stato impegnato nella raccolta e nel riordino dei dati presenti nel registro anagrafico di razza, nonché nell'integrazione di questi con la procedura informatica relativa all'Anagrafe degli equidi e le richieste genealogiche di Libro. Il corpo esperti di razza ha svolto, oltre alla regolare attività di identificazione di soggetti femmine con genealogia ignota o parzialmente nota e di valutazione di fattrici con genealogia riconosciuta, anche una capillare verifica su soggetti la cui documentazione non risultava idonea perché incompleta. Sono stati quindi organizzati raduni e visite aziendali come richiesto dagli allevatori tramite gli uffici periferici e di riferimento sparsi su tutto il territorio nazionale, mentre nel mese di dicembre, come ogni anno, è stata organizzata la mostra mercato a Martina Franca comprendente la valutazione degli stalloni sul territorio di origine, così come dettato dal Disciplinare di Libro. Aia ha iniziato il controllo genealogico di razza mediante test su DNA, utilizzando il materiale biologico depositato presso il laboratorio LGS. Per questo scopo si è posta particolare attenzione alla raccolta del crine per ogni soggetto identificato o rivisitato. Nel corso del 2010 sono stati depositati dati relativi a circa 1500 analisi del DNA. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi risultano registrati a fine 2010 circa 4000 soggetti di cui 900 fattrici e 250 stalloni.

## **Registro Anagrafico delle Razze Equine e Asinine a limitata diffusione**

Con l'entrata in vigore del nuovo testo del Disciplinare del Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione nonché delle relative Norme Tecniche, approvato con D.M. 552 del 12 gennaio 2009, l'attività è stata rivolta all'aggiornamento della banca dati, dedicando particolare attenzione al recupero dei dati storici necessari per il completamento delle genealogie e per il corretto inserimento dei soggetti nuovi nati all'interno del Registro Anagrafico. Si sono tenute due riunioni del

Comitato Tecnico Centrale (CTC) in cui, oltre a presentare le consistenze delle diverse razze, sono state proposte e, dopo la delibera del Mipaaf, inserite nel Registro altre due razze autoctone (Cavallo Appenninico e Cavallo Romano della Maremma Laziale) e la prima razza estera a limitata diffusione (Cavallo di Merens). A fine 2010 risultano essere stati registrati secondo le norme dell'Anagrafe equidi circa 9000 cavalli e 4000 asini appartenenti alle razze del Registro Anagrafico.

<b>RAZZE</b>	<b>PROVINCE</b>
<b>Cavallino della Giara</b>	Nuoro, Olbia Tempio Oristano
<b>Cavallino di Monterufoli</b>	Como, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa Siena, Roma, Viterbo
<b>Cavallo del Ventasso</b>	Modena, Parma, Reggio Emilia, Massa Carrara, Salerno
<b>Cavallo del Catria</b>	Parma, Perugia, Ancona, Pesaro/Urbino
<b>Norico</b>	Bergamo, Lodi, Bolzano, Trento, Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Perugia, Agrigento
<b>Pony d'Esperia</b>	Verona, Savona, Bologna, Ravenna, Grosseto, Terni, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, L'Aquila, Pordenone
<b>Sanfratellano</b>	Novara, Torino, Bergamo, Trento, Belluno, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, R. Emilia, Arezzo, Pistoia, Siena, Ascoli Piceno, Macerata, Latina, Roma, Potenza, R. Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani
<b>Tolfetano</b>	Biella, Verona, Forlì/Cesena, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Perugia, Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Rieti, Roma, Viterbo
<b>Pentro</b>	Ragusa e Isernia
<b>Delta</b>	Mantova, Lodi, Padova, Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Siena, Agrigento
<b>Sarcidano</b>	Nuoro e Oristano
<b>Persano - Salernitano</b>	Caserta, Salerno Agrigento, Siena, Enna
<b>Napolitano</b>	Avellino, Napoli, Taranto
<b>Romano della Maremma Laziale</b>	Roma, Viterbo, Grosseto
<b>Appenninico</b>	Massa, R. Emilia, Parma, La Spezia, Lucca
<b>Cavallo di Merens</b>	Cuneo
<b>Asino dell'Amiata</b>	Brescia, Padova, Venezia, Genova, La Spezia, Savona, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Macerata, Pesaro Urbino, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, L'Aquila
<b>Asino dell'Asinara</b>	Piacenza e Cagliari
<b>Asino di Martina Franca</b>	Torino, Biella, Brescia, Lodi, Pavia, Sondrio, Crotone, Treviso, Verona, Perugia, Terni, Pesaro Urbino, Frosinone, Rieti, Roma, Aquila, Teramo, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Pordenone
<b>Asino Pantescio</b>	Messina, Siracusa, Trapani
<b>Asino Ragusano</b>	Brescia, Cremona, Trento, Treviso, Verona, Udine, Bologna, Forlì/Cesena, Modena, Reggio Emilia, Perugia, Campobasso, Brindisi, R. Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Isernia
<b>Asino Romagnolo</b>	Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Pesaro Urbino
<b>Asino Sardo</b>	Como, Vicenza, Perugia, Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano

Notevole rilievo ha sempre l'attività legata alla organizzazione degli esperti e alla loro formazione. A tal fine nel 2010 è stato tenuto un corso in Sardegna, specifico per le razze sarde richiesto espressamente dagli Uffici Periferici locali per sopperire alla mancanza di esperti nell'isola.

Il corso è stato incentrato su:

- Asino Sardo
- Asino dell'Asinara
- Cavallino della Giara
- Cavallo Sarcidano

Il corso ha formato 11 nuovi allievi esperti che hanno iniziato un periodo di tirocinio da effettuarsi durante le visite in azienda svolte al fine di valutare soggetti da iscrivere nella sezione Supplementare e nella sezione Stalloni del relativo Registro di razza.

Si calcola che nel corso dell'anno 2010 siano state svolte, da tutti gli esperti e per tutte le razze, circa 900 valutazioni.

Si è anche provveduto alla ridefinizione dei processi organizzativi degli Uffici periferici delle Associazioni Provinciali al fine di garantire l'operatività così come stabilito dalla normativa in materia.

## **PIATTAFORMA INFORMATICA**

*a cura di Laura Pavoni*

Le attività realizzate nel corso dell'anno 2010 vengono, di seguito, suddivise concettualmente in aree applicative.

### **Gestione banca dati centrale CCFF – Piattaforma As/400**

In tale area sono stati svolti diversi interventi relativi agli Ovi-Capriani che ne hanno migliorato la gestione e la comunicazione con l'ANA di competenza.

Sono state inoltre analizzate tutte le applicazioni inerenti l'attività di gestione dei CCFF Bufali per facilitarne la totale riscrittura e migrazione nel Progetto S.I.All. A fronte di tale analisi sono state effettuate, in collaborazione con l'UCCPA, alcune correttive per la compatibilità al nuovo sistema e la preparazione dei dati per la relativa migrazione.

### **Gestione Premi PAC – Piattaforma As/400**

Sono raccolti ed elaborati ed inviati i dati provenienti dalle Nazionali per il pagamento premi PAC.

### **Gestione Ovini**

E' stato attivato presso Aia un server per la gestione provinciale della base unica nazionale per i dati dei controlli Ovi-Capriani.

Detta base dati costituisce il passaggio intermedio e preparatorio al futuro sviluppo di S.I.ALL-OviCapriani. Possono collegarsi al server centrale tutti gli Uffici Provinciali che utilizzano la procedura OVIWIN.

### **Progetto S.I.All.**

#### **Ammodernamento Tecnologico**

Il progetto è stato migrato su piattaforme hardware più consone alla tipologia di gestione necessaria e il database migrato su piattaforma Sql Server 2008 garantendo così una maggiore sicurezza, affidabilità e scalabilità del progetto. Il nuovo sistema utilizza le soluzioni server blade hp che permettono di lavorare con efficienza, aumentare la flessibilità e controllare i costi in modo efficace:

- Migliore gestibilità: non servono numerosi amministratori per gestire l'infrastruttura.
- Flessibilità semplice: rendere disponibili e modificare rapidamente risorse aggiuntive, senza alcun impatto sull'operatività.
- Ridondanza integrata: per proteggere i dati e garantire la qualità e la continuità del servizio.
- Convenienza: per risparmiare denaro su hardware, software ed alimentazione.

Caratteristiche principali del sistema che ospita S.I.All:

- Sistema Hardware totalmente ridonato.
- Soluzione basata su tecnologia Intel Xeon 64bit.
- Multiprocessori six core di ultima tecnologia .
- Memoria RAM DDR3.

Attualmente il sistema in produzione dispone di 4 processori per un totale di 24 core e 96 GB di RAM totalmente dedicati alla gestione del DB principale, uno Storage connesso con il sistema Blade system tramite link Fiber-Channel a 4Gb con percorsi e switch ridonati garantisce l'archiviazione del Data-Base.

Sia il sistema operativo che l'ambiente SQL sono sistemi nativi a 64 bit.

#### **SCM**

Implementata parte della gestione centrale per il controllo SCM, in particolare sono state sviluppate le seguenti funzionalità:

- Predisposizione delle tabelle dedicate alla persistenza dei dati;
- Gestione del servizio offerto, sottoscritto e prestato "Controllo SCM";
- Report di statistica per la situazione dei controlli SCM raggruppati per provincia e dettagliati per azienda (i dati sono suddivisi per tipologia di controllo);
- Report di riepilogo per provincia dei controlli SCM (i dati sono suddivisi per tipologia di controllo).

### **Registri Anagrafici Bovini**

Terminata la migrazione dati dei Soggetti di Registro Anagrafico Aia con sviluppo delle funzionalità completamente integrate in S.I.All. La gestione dei soggetti indirizzo carne iscritti ai Registri costituisce il primo passo anche per la gestione dei Bovini da Carne.

### **Bovini Latte**

Attivata una nuova acquisizione delle analisi del latte che consente al sistema di memorizzare nuove informazioni relative agli acidi grassi. E' stata inoltre implementata una automazione delle richieste alle APA per la raccolta dei dati di mungibilità e della relativa estrazione per l'ANAFI.

### **Bufali**

Proseguendo il Progetto di S.I.All multi specie, è stata effettuata la migrazione della specie Bufalina.

L'intervento è stato suddiviso in 3 fasi:

- migrazione dati e funzionalità APA: sono stati migrati partendo dalla BD Aia tutti i dati che le APA hanno inviato nel corso degli anni con l'obiettivo di non perdere nella fase di migrazione nessuna informazione storica. Sono state implementate su S.I.All tutte le funzionalità APA per la gestione dei CCFF.

- migrazione Funzionalità BD Aia: sono state implementate direttamente su S.I.All tutte le funzionalità per il calcolo della Lattazione, la produzione dei Prestampati, dei Certificati di Lattazione, del Forfait e del Bollettino Aia.
- migliorie funzionali: sono stati implementati sui Prestampati della specie l'esposizione di nuove informazioni come le Cellule Somatiche, Grasso e Proteine Equivalente Bufalo Maturo, Grasso e Proteine della Previsione Lattazione. L'invio dati alla Nazionale viene effettuato automaticamente dal Sistema nel momento in cui viene elaborato il Prestampato dell'azienda considerata. Il Calcolo della Lattazione avviene in maniera simultanea all'inserimento dei dati (latte più analisi) e non più all'emissione del Prestampato. Questo consente quindi di avere congruenti in ogni momento i dati dei singoli controlli con i dati delle relative lattazioni.

### **Progetto integrazione ANAFI**

E' stata conclusa la I Fase relativa al Progetto di Integrazione ANAFI su S.I.All. Avviata la II fase del progetto consistente la rivisitazione dell'attuale flusso dati che consentirà una comunicazione alla Nazionale di tutte le movimentazioni effettuate sui dati (Inserimenti, Variazioni, Cancellazioni) e quindi un completo allineamento delle due basi dati. Gli utenti S.I.All non saranno quindi più obbligati ad una doppia gestione, ma avranno un unico portale di accesso alle informazioni.

### **Assistenza alle APA**

Attraverso la gestione delle Richieste di Assistenza, accessibile dal Portale S.I.All, il gruppo di supporto alle APA ha evaso oltre 4200 richieste.

### **Gestione procedure aziendali - S.I.All. allevamento**

Continua la diffusione della procedura sul territorio nazionale. L'applicativo è continuamente adeguato alle esigenze che man mano si creano e alle innovazioni richieste dagli Allevatori.

### **Gestione procedure di campagna - S.I.All. Controllore (palmare)**

Rilasciate nuove versioni per la raccolta dati CF/LG su palmare, in ambiente Windows CE., per le varie specie.

### **Gestione procedure di campagna - S.I.All. controllore (portatile)**

Rilasciate nuove versioni di S.I.All. controllore per la raccolta dati CF/LG per le varie specie, su portatile in ambiente Windows sulle quali sono stati effettuati numerose migliorie.

## LGS

Sviluppato applicativo web "LGSDogs" per la gestione delle richieste di deposito, analisi genotipiche e/o malattia relativi alla specie canina. Il gestionale ha previsto una prima fase di migrazione dati dai vecchi archivi (MySQL/Access) su DB relazionale Microsoft SQL Server 2008

Successivamente, in base alle richieste fatte, sono state implementate le seguenti funzionalità:

- gestione delle richieste (intranet/internet)
- gestione analisi
- gestione anagrafica dei soggetti
- gestione anagrafica dei proprietari e destinatari
- gestione utenti
- gestione tabelle di codifica
- acquisizione analisi da "Genotyper"
- reports di statistica, consultazione e trasmissione ad ENCI

Nelle tabelle successive vengono riportati i volumi di dati movimentati e il numero dei prestampati prodotti lo scorso anno. In particolare la seguente tabella riporta, distinti per specie, il numero mensile di record elaborati nel 2010.

### Numero mensile di record per specie elaborati nel 2010

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG
BOVINI LATTE	1.038.944	979.320	1.273.645	1.016.367	1.057.952	1.089.410	1.100.768
OVINI LATTE	302.773	321.789	483.357	422.617	459.197	547.143	462.618
BUFALI	31.748	39.908	39.927	38.145	26.397	43.790	43.211
CAPRE	52.122	37.076	53.981	70.536	72.979	63.750	81.595
AIABIC	4.822	13.083	934		3.160	4.937	8.024
ANABIC	100.795	98.116	93.255	76.488	91.699	104.280	92.037
ANACLI	20.602	24.142	22.183	18.238	27.498	23.785	28.695
OVINI CARNE	7.644	6.871	18.659	11.043	11.896	12.815	18.278
<b>TOTALI</b>	<b>1.559.450</b>	<b>1.520.305</b>	<b>1.985.941</b>	<b>1.653.434</b>	<b>1.750.778</b>	<b>1.889.910</b>	<b>1.835.226</b>

	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT. 2010
BOVINI LATTE	374.757	880.774	1.030.652	1.125.895	830.326	11.798.810
OVINI LATTE	184.807	247.885	128.722	120.483	147.037	3.828.428
BUFALI	14.819	26.501	35.733	56.394	35.695	432.268
CAPRE	20.165	45.468	31.420	30.352	12.899	572.343
AIABIC	6.434	5.143	3.878	7.422	4.692	62.529
ANABIC	47.542	108.439	109.215	130.194	66.246	1.118.306
ANACLI	15.960	20.623	24.819	39.329	16.971	282.845
OVINI CARNE	402	5.874	7.512	4.956	4.887	110.837
<b>TOTALI</b>	<b>664.886</b>	<b>1.340.707</b>	<b>1.371.951</b>	<b>1.515.025</b>	<b>1.118.753</b>	<b>18.206.366</b>

Nella tabella sottostante invece sono riportati il numero di prestampati prodotti nell'ultimo quinquennio.

#### Numero di prestampati degli ultimi cinque anni

	2006	2007	2008	2009	2010
BOVINI LATTE	218	215	231	228	233
OVINI LATTE	49	56	53	77	100
BUFALI	41	46	48	56	79
CAPRE	47	52	49	80	88
BOVINI CARNE	126	122	123	125	174
OVINI CARNE	22	29	32	44	51

## RETE DEI LABORATORI

*a cura di Titina Fontana*

### Rete dei Laboratori delle Associazioni Allevatori

Il sistema delle Associazioni Allevatori si avvale di una "Rete di Laboratori" che effettuano analisi per la determinazione dei parametri utilizzati ai fini dei Controlli Funzionali nelle specie lattifere. A tale attività è affiancata una intensa operatività a sostegno dell'assistenza tecnica all'allevamento ed al rispetto della normativa vigente in fatto di sanità animale (pacchetto igiene).

La rete è composta attualmente da 23 strutture dislocate sull'intero territorio nazionale. Il coordinamento ed il controllo sono assicurati da un laboratorio centrale, il Laboratorio Standard Latte (LSL) che verifica l'applicazione di metodiche analitiche ed operative uniformi, programma analisi di confronto (ring test), vigila sull'aggiornamento degli analisti attraverso incontri e seminari.

L'attività della rete è regolata da metodiche analitiche ed operative uniformi sintetizzate in documenti redatti da LSL ed emessi dall'Aia, approvati dai responsabili di laboratorio, conformi al Disciplinare dei Controlli dell'Attitudine Produttiva e sottoposti ciclicamente a revisione per adeguamenti alle norme internazionali (ICAR, ISO, FIL/IDF) di riferimento.

I risultati ottenuti dalla loro applicazione possono essere così schematizzati:

- uniformità dell'intera rete dei laboratori nell'esecuzione delle analisi;
- uniformità nei controlli sull'efficienza degli strumenti, controlli resi obbligatori e non più lasciati alla buona volontà degli analisti;
- uso sistematico dei "campioni pilota" ed elaborazione dei risultati secondo quanto previsto dalla Norma FIL/IDF141C:2000.
- disponibilità mensile di materiali di riferimento certificati per grasso, proteine, caseine, lattosio, cellule somatiche e urea, per garantire la corretta taratura delle attrezzature ed il mantenimento della stessa.

L'attività così strutturata ha portato ad ottenere una notevole omogeneità analitica sul territorio, con valori di riproducibilità (misura della dispersione dei dati) nettamente inferiore a quella di altre strutture analitiche similari, per tutte le tipologie di latte analizzate.

### Laboratorio Standard Latte

I principali obiettivi raggiunti nel 2010 sono i seguenti:

- messa a punto materiale riferimento congelato di cellule somatiche
- rinnovo accreditamento ISO 17025:2005 e certificazione ISO 9001:2008
- omologazione dello strumento Bentley Fourier Transform Spectrometer (FTS)
- analisi pacchetto igiene
- revisione della norma ISO 1211-IDF 1D 2010

Il Laboratorio Standard Latte è leader in Italia per la produzione di materiali di riferimento per il settore lattiero caseario, campioni utilizzati oltre che dai laboratori delle Associazioni Allevatori, anche da Istituti Zooprofilattici, Industrie e Caseifici, laboratori privati, Università e Istituti di Ricerca.

L'operatività è gestita in conformità alla norma ISO 9001:2008, con un sistema di gestione per la qualità certificato dal CSQA, col seguente campo di applicazione: "Progettazione, preparazione e commercializzazione di materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario. Progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative interlaboratorio".

Le analisi eseguite da LSL nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento sono accreditate da Accredia in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005.

La programmazione delle produzioni ed il calendario delle forniture dei materiali di riferimento del Laboratorio Standard Latte sono pianificati e annualmente comunicati agli interessati nel mese di dicembre per l'anno successivo: il rispetto delle tempistiche è essenziale per garantire continuità sul controllo delle attrezzature. Il calendario 2010 è stato sempre rispettato.

La preparazione dei materiali di riferimento e l'organizzazione dei ring test rappresentano il *core business* dell'LSL.

La comunicazione dei macrocontenuti dei materiali di riferimento spediti dal laboratorio il martedì viene effettuata il giovedì della stessa settimana con l'emissione del certificato che viene inoltrato per e-mail agli abbonati al prodotto e contestualmente pubblicato sul sito del laboratorio.

Il sito web del laboratorio ([www.aia.it/lsl](http://www.aia.it/lsl)) permette a tutti i clienti di scaricare i certificati dei materiali di riferimento, le elaborazioni dei ring test, l'elenco dei prodotti e i calendari di spedizione nonché inviare comunicazioni o ricevere informative di carattere generale.

Per permettere il confronto dei risultati analitici ottenuti nei diversi laboratori sugli stessi campioni l'LSL organizza prove interlaboratorio, i ring test, che fanno tutti capo al programma di proficiency test DAMOCLE (Dati, Analisi, Metodi, Organizzazione nei Confronti tra Laboratori Esperti). Tale attività è svolta conformemente a norme internazionali che dettano le modalità di preparazione dei campioni e dell'elaborazione statistica dei risultati:

- ILAC G13:2007 Guidelines for the requirements for the competence of providers of proficiency testing schemes;
- ISO5725 – 2:1994 Accuracy (trueness and precision) of measurement methods and results – part 2;
- Pure & Appl. Chem. Vol. 65, n°9 pp 2123-2144, 1993 The international harmonized protocol for the proficiency testing of analytical laboratories;
- FIL/IDF 135 B: 1991 Precision characteristics of analytical methods-outline of collaborative study procedure;
- UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010 Conformity assessments – General requirements for proficiency testing.

I ring test organizzati sono:

- determinazione del contenuto in grasso e proteine eseguita con i metodi di analisi di riferimento;
- determinazione del contenuto in grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche, ricerca inibenti, punto crioscopico, pH, urea, residuo secco, caseine ed acidità titolabile con metodi di analisi di routine;
- determinazione del contenuto in cellule somatiche con metodo di analisi fluorometrico;
- determinazione del contenuto di grasso e proteine con strumenti al medio infrarosso;
- determinazione dell'urea con metodi a pHmetria differenziale ed enzimo-conduttimetrici;
- ring test per la determinazione della carica batterica totale da effettuare con gli strumenti fluorometrici ed a cella di flusso;
- ring test per la ricerca di aflatoxine M1 nel latte e Ring test per la ricerca di Aflatoxina B1 nel mais sia con metodica ELISA sia con HPLC, che sono di enorme interesse in considerazione della forte incidenza di contaminazioni di aflatoxine nei foraggi e di conseguenza nel latte;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di pecora con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- ring test per la determinazione della carica batterica a 30°C con campioni di latte crudo da effettuare mediante conteggio in piastra;
- ring test sui formaggi per la determinazione di grasso, proteine, sali, umidità e ceneri;
- ring test per la determinazione della micotossina zearalenone nel mais;
- ring test per la determinazione della micotossina DON nel mais;
- ring test per la determinazione della ocratossina nel grano;
- ring test per la determinazione del grasso, proteine e lattosio nel latte di bufala;
- ring test per la determinazione di fumonisina nel mais;

- ring test ovino finalizzato al controllo dell'accuratezza analitica nei laboratori della "rete AA";
- ring test bufalino finalizzato al controllo dell'accuratezza analitica nei laboratori della "rete AA";
- ring test caprino finalizzato al controllo dell'accuratezza analitica nei laboratori della "rete AA";
- ring test foraggi per analisi NIR, ai fini della condivisione nella "Rete AA" della stessa curva di taratura.

All'attività sopra descritta, si affianca quella svolta come laboratorio ICAR per l'omologazione delle apparecchiature di analisi di nuova immissione sul mercato.

Nel 2010 è stato valutato lo strumento Bentley Fourier Transform Spectrometer (FTS) della ditta Bentley Instruments, in accordo con le indicazioni del protocollo ICAR: "Protocol For The Evaluation of Milk Analysers For ICAR Approval" ed 2006 e della ISO 8196-3 IDF128-3 2009.

Lo strumento è uno spettrofotometro al medio infrarosso ad elevata risoluzione grazie all'utilizzo della trasformata di Fourier che consente di analizzare l'intero spettro all'infrarosso di ogni campione analizzato. Alcuni dei parametri che possono essere determinati sono il grasso, le proteine, il lattosio, il punto crioscopico, il pH. Sono stati oggetto della validazione i parametri grasso e proteine (azoto totale), al fine del loro utilizzo nell'ambito dei Controlli Funzionali.

Il Laboratorio Standard Latte di Aia collabora con l'ISO e l'IDF per la revisione e stesura di norme analitiche. Nel 2010 è stata pubblicata la revisione della norma ISO1211-IDF 1D 2010 per la determinazione dei grassi nel latte col metodo Rose Gottlieb. La nuova norma contiene le figure di precisione (ripetibilità e riproducibilità) per le analisi di latte ovino e caprino, ricavate da specifici collaborative study organizzati da LSL su incarico ISO.

LSL è membro del gruppo di lavoro ISO per la costruzione di una riferibilità metrologica delle analisi per le cellule somatiche a livello europeo. Il progetto attualmente è stato presentato al laboratorio centrale della Comunità Europea IRMM. A coronamento delle attività sopra esposte al World Dairy Summit di Parma del 2011 LSL è l'organizzatore della prevista conferenza analitica del 17 ottobre dal titolo "Innovative Analytical Strategies".

## **Centro Prove Conferme Metrologiche**

La correttezza delle misure effettuate nelle aziende è garantita dal Centro Prove Conferme Metrologiche che attraverso la taratura annuale degli strumenti in dotazione dei tecnici del Servizio Controlli Mungitrici certifica la riferibilità delle misure a standard internazionali.

Il Centro Prove Conferme Metrologiche ha inoltre un Sistema per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 dal CSQA con il seguente campo di applicazione: "Erogazione del servizio di conferma metrologica per pulsografi e flussometri per il controllo delle macchine mungitrici, vacuometri, termometri, masse e bilance.

L'attività di taratura della strumentazione afferente al centro, che si basa sul confronto tra lo strumento da tarare (misurando) e il campione di riferimento, è regolata da procedure operative interne certificate che prevedono l'esecuzione di un certo numero di misurazioni all'interno del campo di utilizzo delle strumentazioni stesse (es. fino a 6000 litri/minuto per il flussometro con 5 misurazioni ad ogni step di misura che in questo caso è di 300 litri/minuto). Per ogni strumento tarato è rilasciato un certificato contenente i risultati della prova ed una copia dei certificati di taratura degli strumenti di misura del Centro per garantire ai clienti la completa riferibilità delle misure.

Il Centro Prove Conferme Metrologiche è a disposizione di tutte le Associazioni Allevatori per garantire l'accuratezza delle misure eseguite dai tecnici del Servizio Controllo Mungitrici. Oltre all'attività di taratura il CPC assicura la manutenzione ordinaria e straordinaria dei pulsografi e dei lactocorder, fornendo così un servizio completo ed altamente qualificato alle Associazioni Allevatori.

Tutti i flussometri che giungono al centro vengono smontati, lavati nel bagno ad ultrasuoni con sapone idoneo, asciugati, rimontati e quindi tarati. Il tecnico cambia anche gli o-ring rotti o danneggiati. La quasi totalità dei flussometri risulta fuori taratura.

I vacuometri vengono registrati a 50 Kpa con l'impianto in funzione per evidenziare la presenza di derive. Sono poi tarati con il calibratore di precisione. Nei vacuometri analogici può essere sostituito il vetro, se rotto, mentre in quelli digitali (distribuiti dalla ditta Medition) può essere effettuata una manutenzione straordinaria con sostituzione di pezzi. La quasi totalità dei vacuometri risulta fuori taratura.

Sui pulsografi viene effettuata una manutenzione ordinaria di routine che consiste nella sostituzione dei nipples (connettori anteriori di attacco pulsatore) e nel controllo del livello batterie. Si esegue poi una

serie di manutenzioni straordinarie che possono essere direttamente richieste dal tecnico SCM dell'APA o effettuate dal tecnico del CPC a seguito di verifiche sullo strumento (batterie scariche, nastro esaurito, carta terminata, valvola di connessione non funzionante su entrambi i canali, tastiera difettosa ecc.) e comunque sempre previo accordo col tecnico APA. I pulsografi sono poi tarati e risultano normalmente nei range operativi previsti.

Al centro sono poi tarate le valigette della Star Ecotronics (Sistema Das-M) e registratori di temperatura di vari modelli per il controllo in continuo della refrigerazione del latte.

### Certificati di taratura emessi

anno	2007	2008	2009	2010
Tipo Strumento	certificati emessi	certificati emessi	certificati emessi	certificati emessi
Flussometro	107	117	129	121
Pulsografo	83	107	106	93
Vacuometro	89	110	114	102
Termometro	26	12	6	7
Das-m	1	3	1	0
Pesi	7	7	3	1
Bilancia	18	13	48	26
Totale	331	369	407	350

La riduzione dei certificati emessi è riconducibile alle difficoltà economiche in cui versa il settore delle Associazioni Allevatori, molte hanno infatti mandato in taratura un solo kit di controllo con cui poi in ciascuna sede, per confronto, hanno controllato la veridicità delle misure degli altri strumenti in dotazione.

Il CPC svolge anche un intenso lavoro di manutenzione sui pulsografi che ha riscosso un positivo accoglimento nelle Associazioni Allevatori per i costi concorrenziali e per l'efficacia del servizio.

### Laboratorio Genetica e Servizi

Dalla primavera del 2010 il Laboratorio di Genetica e Servizi di Cremona è entrato a pieno titolo a far parte dei laboratori dell'Associazione Italiana Allevatori. E' opportuno quindi, almeno in questa relazione annuale descriverne brevemente la struttura

La sede, situata alla periferia di Cremona, ha una superficie di circa 1.000 metri quadrati ricavati nella stalla ristrutturata di una tipica cascina lombarda in cui operano quattordici dipendenti qualificati e un coordinatore con esperienza di gestione di laboratori

L'esperienza acquisita nel campo della genetica molecolare e l'elevato livello tecnologico e di automazione hanno permesso a LGS di utilizzare le più diffuse tecniche basate sull'analisi del DNA per le diagnosi di parentela basate sul DNA, per analisi dei geni di interesse zootecnico che influenzano le caratteristiche produttive e qualitative degli animali allevati, per l'analisi di geni coinvolti nell'insorgenza di malattie genetiche, e recentemente per offrire un servizio di genotipizzazione ad alta densità con i marcatori a singolo polimorfismo (SNP) sfruttando le più avanzate tecnologie ad oggi disponibili.

LGS partecipa, in collaborazione con centri di ricerca nazionali ed internazionali, a progetti finalizzati allo sviluppo di nuove metodologie nell'ambito della genetica molecolare applicata alla zootecnia.

LGS inoltre è protagonista di progetti di cooperazione internazionale tra cui "Identificazione genotipica e di parentela bovina attraverso la metodica del DNA" in Egitto, "Twinning Project per il controllo della TSE nella specie ovina" nella Repubblica Slovacca, "Studio della biodiversità delle razze autoctone caprine allevate in Albania".

LGS è socio dal 1992 dell'International Society for Animal Genetics (ISAG), la società internazionale di genetica animale ai cui standard si attengono i laboratori di servizio di tutto il mondo. Partecipa attivamente ai congressi internazionali e alle prove valutative interlaboratorio (ISAG Comparison Test) che si tengono ogni due anni. LGS ha fatto parte di quattro commissioni ISAG: Equine Genetics and Thoroughbred Parentage Testing Standardization Committee, Cattle Molecular Markers and Parentage Testing Committee, Applied Genetics in Sheep and Goats Committee, Canine Applied Genetics

Committee. LGS è stato il laboratorio di riferimento per l'organizzazione del Comparison Test equino 2005/2006.

LGS è accreditato Accredia (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori di Prova) secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025. L'accREDITAMENTO ISO è condizione necessaria per garantire l'affidabilità del Laboratorio e la trasparenza di tutte le fasi di lavorazione. L'elenco aggiornato delle prove accreditate da LGS è consultabile al sito [www.accredia.it](http://www.accredia.it) ricercando il laboratorio di prova con codice 0289.

### **I servizi offerti**

LGS è un laboratorio di servizio che opera non solo per i propri soci, ma anche per soggetti privati e pubblici. I servizi offerti sono:

- identificazione genetica e attribuzione di razza
- diagnosi di parentela
- tracciabilità genetica della carne e del formaggio
- analisi di geni che influenzano la qualità del latte
- analisi di geni che influenzano la qualità della carne
- analisi di geni che causano sindromi genetiche
- analisi genomica
- genetica forense
- deposito campioni biologici

Di seguito viene riportata una breve descrizione di ogni singola attività facendo riferimento al periodo Aprile-Dicembre 2010, ovvero dal momento in cui LGS è entrato a far parte di dei laboratori di AIA.

### **Identificazione genetica e attribuzione di razza**

L'analisi viene effettuata mediante lo studio di particolari classi di marcatori del DNA (Microsatelliti e SNP) utilizzati anche per l'identificazione umana. Il risultato costituisce una sorta di carta d'identità genetica che accompagna l'animale durante tutta la vita.

In questo modo è possibile:

- accertarne l'identità in caso di smarrimento della marca auricolare
- rintracciarlo in caso di furto
- dimostrare la provenienza di un campione sottoposto a controlli sanitari
- verificare l'identità di animali importati
- verificare la provenienza delle dosi di seme congelato

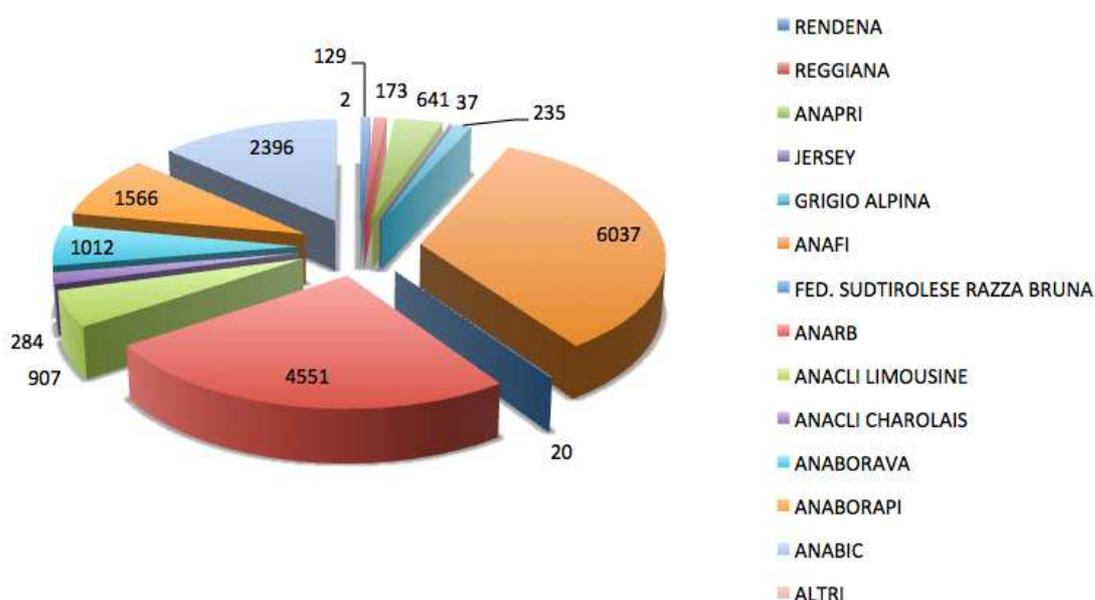
Inoltre, grazie al potere informativo dei marcatori molecolari e analizzando i dati genotipici con algoritmi statistici dedicati, è possibile attribuire in maniera probabilistica un individuo sconosciuto alla sua razza di appartenenza confrontando il suo profilo genetico con quello degli individui di una popolazione di riferimento. LGS facendo da collettore per un elevato numero di campioni per le analisi di parentela dispone dei dati necessari per costruire popolazioni di riferimento per molte specie. Nel corso del 2010 LGS ha effettuato una serie di analisi (11 campioni) per il "Centro Carni di Qualità" gruppo PAM S.p.a volte ad attribuire a campioni incogniti bovini l'appartenenza a razze da carne o da latte. Sempre con la stessa tecnica LGS si occupato di effettuare l'attribuzione di razza di 40 asini del Parco del Pollino per individuare caratteristiche genetiche specifiche per un ipotetica razza calabrese.

### **Diagnosi di parentela**

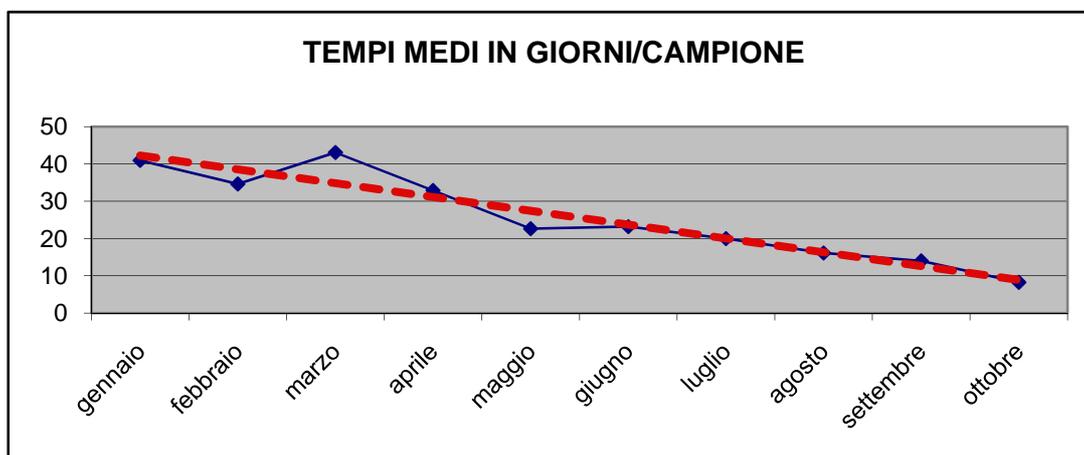
Il controllo della parentela, che rientra nel servizio di identificazione genetica, si basa sul confronto del profilo genetico di un soggetto con quello dei genitori proposti. Affinché la coppia di genitori sia confermata, il genotipo del figlio deve essere compatibile con quello dei genitori secondo le regole della genetica mendeliana. L'analisi viene effettuata sul DNA purificato da diverse matrici biologiche: sangue fresco, sangue liofilizzato, sangue essiccato su apposite cartine, bulbo pilifero, seme, tessuto cutaneo o muscolare, saliva. Al momento, circa il 98% dei campioni è costituito da bulbi piliferi, predominanza acquisita per via della facilità di prelievo e conservazione. La diagnosi di parentela, che costituisce il punto di forza e la principale attività di LGS, può essere condotta per le seguenti specie animali: bovini, ovicaprini, bufalini, equini, suini, asinini, canini, alpaca, cinghiali. Nella tabella seguente sono riportate il numero di diagnosi di parentela effettuate per le rispettive specie nella finestra aprile-dicembre 2010.

Specie	N. Diagnosi
Bovini	17.990
Ovini	7.536
Equini	1.998
Suini	783
Bufali	1.973
Cani	360
<b>Totale</b>	<b>30.640</b>

Nel grafico seguente il dato relativo ai bovini è suddiviso in base al numero di campioni per ANA.



Nel grafico successivo invece è riportato il tempo medio in giorni necessario a LGS per redigere un certificato di parentela che mostra una progressiva e costante accelerazione delle diagnosi. E' tuttavia necessario nella valutazione del dato, tenere in considerazione la non omogenea distribuzione delle richieste che risulta essere più voluminosa all'inizio dell'anno e la qualità del prelievo del campione, per la maggior parte pelo, e conseguentemente del numero di ritest necessari per poter consegnare una diagnosi.



## Tracciabilità genetica della carne e del formaggio

A causa delle crisi alimentari e in particolare di BSE in tutta Europa, la conoscenza della provenienza della carne rappresenta un elemento importante a garanzia della qualità del prodotto e della sicurezza del consumatore. Un modo efficace per risolvere questo problema è utilizzare sistemi di tracciabilità genetica che permettono di confrontare il DNA di un prelievo dell'animale vivo con quello di un campione prelevato direttamente in macelleria. Solo l'identità dei due DNA può fornire la certezza assoluta della provenienza del taglio commerciale di carne.

La tracciabilità del latte e dei suoi derivati non prevede il confronto di due campioni biologici dello stesso animale: infatti sia il latte commercializzato che i prodotti lattiero-caseari si ottengono da produzioni massali.

Attualmente le moderne tecniche di biologia molecolare permettono di effettuare analisi partendo da qualsiasi matrice biologica, anche le meno adatte, come il formaggio a pasta dura e di lunga stagionatura. LGS ha sviluppato un metodo per effettuare analisi di tracciabilità di formaggi tipici monorazza. Il protocollo si basa sull'analisi degli alleli di geni che determinano il colore del mantello dei bovini (MC1R, agouti, c-kit, TYRP1, Silver) potenzialmente razza specifici. La presenza o l'assenza di questi alleli determina l'attribuzione del latte e, di conseguenza, del formaggio ad una razza piuttosto che a un'altra. Nel corso del 2010 sono state effettuate 119 analisi di MC1R.

## Analisi di geni che influenzano la qualità del latte

Numerosi studi condotti sulla specie bovina hanno dimostrato che le singole varianti alleliche dei geni che codificano per le proteine del latte determinano differenze qualitative che influenzano in maniera diretta la qualità del latte e la sua resa in formaggio. Per poter fornire alle Associazioni Nazionali di razza queste informazioni perché vengano integrate negli schemi di selezione; LGS effettua le seguenti determinazioni:

- Bovini:  $\alpha$ s1-Caseina,  $\alpha$ -Caseina, k-Caseina,  $\beta$ -Lattoglobulina,  $\alpha$ -Lattoalbumina
- Ovini:  $\alpha$ s1-Caseina,  $\beta$ -Lattoglobulina
- Caprini:  $\alpha$ s1-Caseina,  $\beta$ -Caseina, k-Caseina

Nel 2010 LGS ha effettuato analisi sulle lattoproteine su 971 campioni bovini.

## Analisi di geni che influenzano la qualità della carne

Sino ad oggi molta attenzione è stata rivolta quasi esclusivamente al polimorfismo dei geni che influenzano le proteine del latte. Tuttavia, negli ultimi anni alcuni geni che influenzano le caratteristiche organolettiche e qualitative della carne sono stati identificati e chiariti i loro effetti.

LGS, con la collaborazione di un centro di ricerche australiano, ha la possibilità di offrire l'analisi di tre importanti geni che influenzano la quantità di grasso, di marezza e la tenerezza della carne: il gene **Tireoglobulina (Marbling)** coinvolto nel metabolismo della tiroide e che regola, tra l'altro, la produzione di grasso intramuscolare, una caratteristica che migliora l'appetibilità del prodotto e ne aumenta il valore e i geni della **Calpaina** e della **Calpastatina** associati alla tenerezza della carne, essendo implicati nel metabolismo proteolitico *post mortem*.

Il test definito commercialmente "**Tenderness**" provvede a definire entrambi i genotipi consentendo la definizione di 5 classi di animali, rispettivamente con 0, 1, 2, 3, 4 copie degli alleli favorevoli.

## Analisi di geni che causano sindromi genetiche

L'analisi di malattie genetiche è di notevole importanza sia per il benessere degli animali sia sotto il profilo economico perché permette di prevenire la morte dell'animale o la drastica riduzione delle sue potenzialità produttive e riproduttive.

Molte di queste malattie sono determinate da geni recessivi, che si nascondono nella popolazione in soggetti sani eterozigoti chiamati portatori, il cui accoppiamento può portare con probabilità media del 25%, alla nascita di soggetti malati.

Per prevenire la manifestazione della malattia programmando gli accoppiamenti è importante quindi analizzare tutti i soggetti che hanno almeno un portatore nella loro ascendenza.

Allo scopo di identificare i portatori di sindromi trasmesse per via ereditaria, LGS esegue le analisi indicate nella seguente tabella, che riporta anche il numero di analisi eseguite nel periodo di riferimento dello scorso anno.

<b>Specie</b>	<b>malattia</b>	<b>n. di analisi</b>
Bovini	BLAD (Bovine Leukocyte Adhesion Deficiency)	75
	CVM (Complex Vertebral Malformation)	115
	FATTORE ROSSO	26
	MULE FOOT (sindattilismo)	5
	PDME (Progressive Degenerative Myeloencephalopathy)	0
	SMA (Spinal Muscular Atrophy)	96
	CITRULLINEMIA	0
	ARACHNOMELIA	126
Suini	PSS (Porcine Stress Sindrome)	674
Ovini	SCRAPIE	6578
Cani	CISTINURIA	60
	MDR1	26
	MIELOPATIA DEGENERATIVA	0
	TOTALE	7781

### **Analisi genomica**

Rientrano nelle analisi genomiche tutte le genotipizzazioni basate su SNP ad alta densità ed effettuate tramite tecnologia Illumina. Nel 2010 le genotipizzazioni su chip 54k (>54.000 SNP), sono state appaltate a terzi poiché non era disponibile la piattaforma tecnologica necessaria. LGS si è occupata del ricevimento e registrazione dei campioni (inviati da ANAFI, ANAPRI e ANARB), della purificazione del DNA, della spedizione negli Stati Uniti a Geneseek, e della distribuzione dei risultati alle Nazionali. Dalla prima metà del 2011 LGS sarà in grado di offrire un servizio di genotipizzazione diretto che consentirà una diminuzione dei tempi di consegna dei risultati e una personalizzazione e miglioramento della qualità del servizio per i clienti. La strumentazione acquisita consente di gestire tutti i tipi di chip Illumina attualmente in commercio, da quelli a bassa densità (decine o centinaia di SNP) a quelli ad alta densità (centinaia di migliaia), per i quali è già stata fatta richiesta da diversi clienti. La genotipizzazione a media ed alta densità è alla base delle tecniche molecolari finalizzate alla selezione genomica in zootecnia. Nel 2010 sono state portate a termine 824 analisi su chip da 54k.

### **Deposito campione biologico**

Nel 2010 sono stati effettuati 340 depositi di campioni biologico presso LGS (provette di sangue da conservarsi per 10 anni) e concomitante segnalazione all'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) da privati proprietari di cani.

LGS sta sviluppando un servizio di deposito di campioni biologici su larga scala. E' attualmente in contrattazione con l'Associazione Regionale Allevatori Valdostani per il deposito decennale di 16.000 marche auricolari con prelievo di tessuto all'anno derivanti dai vitelli nuovi nati.

# UFFICIO SALUTE ANIMALE E SICUREZZA ALIMENTARE

a cura di Giada Flamini

L'ufficio si occupa di tutti i rapporti e le attività esistenti con il Ministero della Salute, in particolare con il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti e con le relative Direzioni generali: Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario; Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione; Segretariato nazionale della valutazione del rischio della catena alimentare.

## Benessere Animale

Il Ministero della Salute ha individuato la necessità di intraprendere una capillare attività di formazione sul territorio nazionale, volta a informare gli allevatori dei contenuti del D.Lgs 146/01 (Direttiva 98/58 CE) relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, come previsto dall'art.2., comma 2. Alla luce di quanto sopra l'Associazione Italiana Allevatori e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER), quale centro di riferimento nazionale del benessere animale del Ministero della Salute, hanno stipulato una convenzione per l'organizzazione e l'esecuzione del progetto formativo "corso di formazione sul benessere degli animali da reddito in allevamento", finanziato dal Ministero stesso. Il progetto è stato articolato in due fasi: la prima, già ultimata, ha previsto l'organizzazione da parte dell'IZSLER di un corso di formazione, dedicato ai veterinari delle ASL e ai tecnici individuati da Aia, finalizzato a creare le figure dei formatori di primo livello; nella seconda, attualmente in corso, gli stessi formatori assumono il ruolo dei docenti per il corso dedicato agli allevatori. Quest'ultima fase avviata a gennaio 2009, è organizzata da Aia, e consiste nella formazione diretta degli allevatori di almeno due docenti formati nella prima fase (un medico veterinario e un tecnico dell'Associazione Allevatori). I corsi hanno una durata di 8 ore ciascuno e sono articolati in due mezze giornate da 4 ore l'una. Il Centro di Riferenza Nazionale per il benessere animale ed il Centro di Riferenza per la Sanità Pubblica veterinaria si sono fatti carico della predisposizione del materiale didattico, ed è obbligo delle Regioni e delle Province seguire il medesimo programma ed utilizzare il medesimo materiale didattico, nonché i docenti previsti dal coordinamento centrale tenuto da Aia. Attualmente risultano effettuati 130 corsi per un totale di 9715 allevatori formati.

Il Ministero della Salute ha voluto stilare con Aia il nuovo Piano Nazionale di Benessere Animale (PNBA). In considerazione dell'importanza della formazione ai fini della corretta gestione degli animali e del rispetto delle norme minime di benessere animale attraverso la loro adeguata conoscenza si ritiene, così come riportato nel PNBA, che gli allevamenti condotti da allevatori che hanno seguito e superato il corso di formazione acquisendo lo specifico attestato rilasciato dall'Associazione Italiana Allevatori, siano da considerare a minor rischio per il benessere degli animali allevati e di ciò si deve tener conto nella programmazione dei controlli. A tal fine le Autorità Regionali riceveranno da Aia la password per l'accesso in sola visualizzazione al sito USTA ([www.usta.it](http://www.usta.it)).

Nell'Unione Europea, dall'adozione nel 2002 della relazione comunitaria *Legislazione in materia di benessere degli animali d'allevamento nei paesi terzi e le implicazioni per l'UE*, è in corso un dibattito, su come migliorare la comunicazione ai consumatori in materia di benessere degli animali d'allevamento. In virtù di questo, il Ministero della Salute ha istituito un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per raccogliere i pareri e le eventuali osservazioni. Aia ha accolto con estremo interesse la volontà della Commissione di promuovere da un lato, un dibattito a livello istituzionale su sistemi di etichettatura che permettano ai consumatori di identificare ed eventualmente scegliere gli alimenti prodotti nel rispetto del benessere animale, e dall'altro uno stimolo ai produttori a migliorare le tecniche di allevamento nel maggior rispetto del benessere degli animali. Ad oggi benché esistano sistemi facoltativi d'etichettatura in materia, non ci sono norme armonizzate. Ne consegue che pochissimi prodotti forniscono informazioni ai consumatori per quanto riguarda le norme di benessere animale. Potrebbe quindi essere interessante sfruttare un sistema di etichettatura di questo tipo per motivare i produttori a migliorare il benessere animale. La posizione di Aia è stata condivisa dal Ministero della Salute e come tale portata al Consiglio dei Ministri Europeo come posizione ufficiale dell'Italia, quale Stato membro.

La Commissione europea ha avviato una valutazione esterna per esaminare attentamente i risultati dell'azione UE nel campo della salute degli animali e per decidere la direzione che si intende prendere per il futuro. Aia partecipa come uno dei principali stakeholder alla nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013) "*prevenire è meglio che curare*". La strategia è basata sulla valutazione dei risultati e sulla consultazione delle parti interessate.

In virtù del fatto che il benessere animale non è più solo una problematica tecnica ma oggi rappresenta un elemento di credibilità per tutta la filiera e che in prospettiva diventerà un reale valore aggiunto, Aia ha stipulato delle convenzioni con l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, per la definizione di indicatori standardizzati messi a punto su solide basi scientifiche, che potranno essere utilizzati per valutare il livello di benessere di un allevamento utilizzando parametri unici e condivisi. Le convenzioni suddette riguardano tutte le specie da reddito allevate.

## **Sanità animale**

Aia ha condiviso la volontà del Ministero della Salute di migliorare la tracciabilità del farmaco veterinario, e ha partecipato, insieme alle altre organizzazioni della filiera zootecnica, alle riunioni preparatorie che hanno portato alla stesura e all'emanazione delle nuove linee guida sulla tracciabilità del farmaco veterinario e al nuovo modello di ricetta veterinaria.

E' stata emanata la nuova Ordinanza Ministeriale concernente il Piano di sorveglianza e controllo per l'anemia infettiva degli equidi (AIE) redatto in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per l'AIE (anemia infettiva degli equidi), e che ha visto il contributo attivo di Aia, anche in virtù della gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe degli equidi affidata dal Mipaaf.

Nella Commissione Tecnica Mangimi e nei relativi gruppi di lavoro (attività iniziata nel corso del 2009 e che proseguirà fino al 2012) si è provveduto alla revisione degli aspetti legati ai mangimi contenenti sottoprodotti di origine animale (Reg.1774/2002), ai divieti della somministrazione di costituenti di origine animale ai ruminanti (Reg.999/01), controlli ufficiali (nazionali e importazione) e campionamento. E' stata rivista tutta la normativa in materia di additivi per mangimi, alle sostanze indesiderabili e ai contaminanti, così come la normativa in materia di etichettatura dei mangimi (semplici, composti, medicati, dietetici, additivi e premiscele).

Come componente attivo della FESASS, Aia sta rivedendo tutte le norme riguardanti le responsabilità del veterinario e dell'allevatore nell'ambito della sanità animale europea.

## **Sicurezza alimentare**

Sono stati validati i manuali di corretta prassi operativa per gli allevamenti cunicoli, bufalini e suinicoli. E' prossimo ad iniziare l'iter di validazione il manuale di corretta prassi operativa per gli allevamenti dei polli da carne e sono in fase di aggiornamento i manuali dei bovini latte, carne e ovicapri, già precedentemente validati. Tutti i manuali sono stati redatti al fine di integrare a livello di allevamento le indicazioni di corretta prassi operativa derivanti dalle Linee guida AIA validate dal Ministero della Salute con lettera del 18 maggio 2006 prot. DGVA-IX-19632-P con le prescrizioni in materia di igiene, sicurezza e tracciabilità specifiche per la produzione primaria del Reg. CE 852/2004.

Tutti i manuali di corretta prassi igienica validati dal Ministero della Salute, sono stati pubblicati sul sito [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it).

Il Ministero della Salute, in collaborazione con Aia, partirà con tre corsi di formazione per tutto il territorio nazionale, circa l'applicazione corretta dei suddetti manuali. I corsi saranno rivolti agli allevatori, ai veterinari pubblici e ai NAS per i controlli ufficiali.

# SERVIZIO ISPETTIVO

a cura di Vincenzo Greco

Le modalità di esecuzione dei Controlli della Produttività degli Animali sono definite a livello internazionale dall'International Commitee Animal Recording (ICAR) ed adottate da Aia con delibere del Comitato Tecnico Centrale dei Controlli (CTC).

Aia ha il compito di garantire agli enti pubblici e privati interessati che i controlli funzionali svolti per delega dagli uffici provinciali delle associazioni (UPCPA) risultino essere conformi alle normative nazionali ed internazionali. La verifica di conformità avviene attraverso lo svolgimento delle azioni di autocontrollo previste dal DM 18 Aprile 2000 (e successivi aggiornamenti) e attuate dal personale AIA che fa parte del servizio ispettivo.

L'operatività del Servizio Ispettivo è definita dai "Disciplinari degli Ispettori ai controlli funzionali".

L'attività è svolta in un sistema di qualità secondo quanto riportato nel Manuale della procedura ispettiva realizzato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000.

Il compito degli Ispettori (ICF) è quello di vigilare sui controlli e le attività di CF degli UPCPA, onde coordinare il lavoro ed assicurare uniformità, regolarità e tempestività di esecuzione dei CF, come previsto nei regolamenti per gli svolgimenti dei Controlli sulla produzione nelle diverse Specie e Razze citati nei documenti di riferimento. Per far questo gli ICF effettuano:

- verifica documentale presso gli UPCPA attività CF e SCM
- verifica in allevamenti aderenti ai CF e SCM.
- ripetizioni del CF in allevamenti aderenti ai CF.
- supporto in campo all'Ufficio Centrale dei Controlli (UCCPA), al Mipaaf e alle Regioni operanti nell'ambito del Comitato di Monitoraggio.
- attività di Vigilanza e Sperimentazione per Aia e/o enti terzi.

Tra le azioni svolte a supporto dell'Ufficio Centrale dei Controlli (UCCPA), gli Ispettori si occupano dell'organizzazione logistica e della gestione della parte pratica in allevamento dei corsi di formazione per nuovi controllori zootecnici, nonché delle abilitazioni degli allievi che hanno superato il test teorico a fine corso; collaborano nell'organizzazione di incontri di aggiornamento su tematiche inerenti i Controlli Funzionali rivolti ai controllori zootecnici già abilitati ad operare.

L'attività istituzionale svolta nel periodo 2006- 2010 dagli Ispettori (ICF) è riassunta nella tabella di seguito riportata:

## Interventi effettuati nel periodo 2006/2010

Anno	Allevamenti verificati	Ripetizioni di controllo	Verifiche documentali attività SCM e CCFF presso i circa 90 uffici periferici	Interventi a richiesta sul territorio
2006	680	91	Nd	224
2007	1740	58	91 (solo CCFF)	468
2008	1731	60	168	440
2009	2095	15	172	386
2010	2017	5	88 in 44 uffici	63

La riduzione del numero di interventi relativi alle ripetizioni di controllo è dovuta alla riorganizzazione della attività secondo un nuovo modello operativo, stabilito in accordo con UCCPA, in linea con i nuovi disciplinari e disposizioni impartite dal Ministero sulle diverse tipologie di controllo.

E' stato inoltre diversificato anche il campione di verifica negli interventi negli allevamenti con riferimento alle consistenze forfait 2010 ed in base ai riscontri effettuati nell'anno 2009 da parte del Servizio Ispettivo secondo le seguenti modalità:

- ingresso nell'8% degli allevamenti della provincia nel caso di oltre 2 anomalie registrate o nel caso di un rischio valutato dal RSI.
- ingresso nel 5% degli allevamenti della provincia nel caso di 2 anomalie registrate.
- ingresso nel 3% degli allevamenti della provincia nel caso di nessuna anomalia registrata.

Dai dati in possesso si evince che nel 2010 si è raggiunta la quota del 5% degli allevamenti sottoposti a ispezione.

## Nuovi parametri attività di controllo in allevamento

In considerazione dell'approvazione del nuovo Disciplinare dei Controlli Funzionali Specie Latte e della nuova situazione dei finanziamenti agli Uffici periferici per le attività di CF e LG il piano di intervento avrà nel 2011 indicativamente una prima pianificazione per il 1° semestre che tenga conto di diversi obiettivi.

### Verifiche allevamenti

Considerazioni preliminari: la pianificazione dell'attività di controllo nel 2011 dei aspetti di seguito indicati:

- attuazione contingente alla erogazione dei contributi alle APA/ARA per lo svolgimento delle attività di CF e LG
- individuazione di nuovi parametri di controllo (% ispezioni) che andranno nel corso del 2011 a prevedere anche le verifiche SCM in allevamento e i controlli presso i laboratorio di analisi dei campioni di latte CF, pertanto la cadenza delle verifiche in allevamento sarà variabile e ripartita in due tranches:
  - 1° semestre:** verifiche su tutto il territorio nazionale allo scopo di individuare eventuali non conformità;
  - 2° semestre:** verifiche mirate alle aree dove si sono accertate le non conformità nel corso del 1° semestre e nell'ambito dell'attività svolta nel 2010.

### Verifiche documentali uffici periferici

- Completare nel 1° semestre le verifiche documentali attività di CF e SCM iniziate a fine anno 2010 presso gli uffici periferici.
- Pianificare successivamente nel 2° semestre l'attività.

### Ripetizioni di controllo

- Proseguire l'attività avviata a fine 2010 con ulteriori 4 allevamenti in modalità test.
- Eseguire successivamente l'attività in circa 30 allevamenti individuati dalla lista ripetizione di controllo pubblicata in FTP.

## ITALIALLEVA

*a cura di Angela Truglia*

### Il progetto

Nel 2010, terzo anno di attività per Italiasleva, il sistema di gestione delle attività che, partendo da una richiesta di adesione al sistema porta fino alla concessione del marchio Italiasleva e alla firma del "Patto di trasparenza", è stato allineato alla norma UNI EN ISO 9001:2008 e certificato dall'ente "CSQA".

La scelta della suddetta norma di riferimento, è derivata dall'esigenza di dimostrare:

- la capacità di fornire con regolarità un servizio che soddisfi i requisiti di Italiasleva, delle aziende aderenti e quelli cogenti applicabili;
- la capacità di migliorare continuamente il sistema stesso.

A tal fine, tutta la principale documentazione di riferimento (richiesta di concessione; patto di trasparenza; regolamento d'uso del marchio; check list, piani e rapporti di audit) è stata revisionata nel corso del 2010.

Le procedure definite consentono di pianificare le attività, eseguirle, misurarne l'efficacia per poter intraprendere le azioni correttive necessarie ai fini di una ripianificazione che aumenti l'efficienza del sistema.

La revisione del regolamento d'uso del marchio Italiasleva ha previsto l'obbligo, per i concessionari, di inserire sulle etichette dei prodotti a marchio Italiasleva il claim "**latte a carne 100% italiani – garantito dalla Associazione Italiana Allevatori**". Il claim consente una maggiore chiarezza nei confronti del consumatore sulle garanzie fornite e consente di identificare il garante (Aia), agevolando la trasparenza delle etichette.



## **Le adesioni al sistema**

Nel 2010 97 nuove aziende, già accreditate e in corso di adesione, sono entrate nel sistema Italiasleva. Molto importante il risultato di avere aziende Italiasleva in Sardegna, Campania, Liguria e Trentino, regioni non coperte da Italiasleva nel 2009.

Il paniere dei prodotti Italiasleva abbraccia produzioni tipiche e non, produzioni artigianali e produzioni industriali, prodotti di nicchia e prodotti di larga diffusione, realizzando pienamente il concetto di Italiasleva come piattaforma dell'origine italiana dei prodotti nazionali dalla quale si elevano, distinguendosi, le distintività delle singole aziende. Per alcune aziende il sistema Italiasleva è diventato garante, oltre che dell'origine dei prodotti, della loro rintracciabilità e sicurezza, anche di altre istintività o requisiti qualitativi superiori legati a una determinata produzione.

## **La comunicazione**

Significativo momento di crescita per la visibilità di Italiasleva è stata l'attività di comunicazione e le numerose iniziative di promozione dei prodotti e delle aziende Italiasleva in stretta collaborazione con le aziende stesse. Tali iniziative sono illustrate nel dettaglio nell'ambito dell'attività "Mostre e fiere" e nell'area.

# AREA ATTIVITA' ECONOMICHE

*a cura di Vincenzo Greco*

## FORFAIT

### Forfait 2010

Aia anche in considerazione di quanto previsto dal Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali Allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico anno 2009 e 2010, ha provveduto a predisporre un programma di lavori che prevede l'assistenza tecnica ed informatica al Mipaaf e agli Assessorati Agricoltura Regionali per quanto attiene a tutti gli elementi necessari per la gestione e l'aggiornamento del nuovo modello forfetario.

### **Linee di revisione del sistema della selezione definite dal comitato di Monitoraggio**

Per individuare le modalità di revisione del sistema della selezione in Italia, contestualmente al programma annuale dei controlli funzionali anno 2004 è stato approvato con DM n. 23026 del 20 luglio 2004 un documento preliminare denominato "Accordo Mipaf-Regioni per tracciare gli indirizzi politici del sistema della selezione animale", nel quale sono definiti alcuni principi generali che sono stati dettagliatamente richiamati anche nel programma 2006 ed al quale si rimanda (D.M. n.23019 dell'11.10.2006).

Il predetto accordo ha infine previsto un procedimento per concordare gli indirizzi politici sul miglioramento genetico che deve concludersi con la definizione di linee guida per le attività di miglioramento genetico contenenti indicazioni di ordine:

- strategico-programmatico
- tecnico-economico
- organizzativo.

Tali linee guida dovranno sviluppare le due seguenti tematiche:

- riorganizzazione della selezione animale
- multifunzionalità dei dati di controllo funzionale
- qualificazione dell'attività (operatori, associazioni, allevamenti)
- servizi alla P.A.
- strategie di sviluppo e riduzione dei costi della raccolta dati CF
- efficienza ed efficacia nell'attività delle associazioni
- nuovi modelli organizzativi (banche dati, dimensionamento tecnico organizzativo delle attività sul territorio, linee per accorpamento e condivisione servizi uffici periferici libri genealogici e controlli funzionali, linee per ANA)
- linee per lo sviluppo dell'attività di selezione e del sistema produttivo
- obiettivi di selezione
- utilizzo della genomica
- utilizzo in incrocio dei risultati della selezione.

Dette linee guida da approvare con intesa, in sede di Conferenza Stato-Regioni, costituirà il riferimento per Aia e ANA nella predisposizione dei programmi di sviluppo quinquennale da esaminare ed approvare secondo la procedura indicata nel citato accordo Mipaaf/Regioni.

## **Revisione del finanziamento al sistema per il 2010**

Relativamente alla revisione del sistema di finanziamento delle APA si prosegue il lavoro avviato sin dal 2006, operando sempre attraverso la modifica della distinta base dei costi standard del modello forfait utilizzato per la definizione del fabbisogno finanziario preventivo e consuntivo delle APA per lo svolgimento a livello territoriale delle attività di miglioramento genetico.

A partire dal preventivo dell'anno 2008 le modifiche della distinta base hanno riguardato una serie di correttivi concordati nell'ambito del Comitato di Monitoraggio. Gli adeguamenti non sono di carattere tecnico e non impattano sui disciplinari delle specifiche associazioni di razza o specie, ma stabiliscono solamente un livello standard (massimo) per il finanziamento: pertanto non è precluso ad un allevatore adottare una diversa metodologia di controllo, corrispondendo una quota adeguatamente proporzionata per la copertura delle maggiori spese rispetto a quelle riconosciute dal forfait.

## **Riorganizzazione e nuovo impianto per 2011**

Sempre relativamente all'attività svolta dalle APA sono oggetto di valutazione, rispetto agli obiettivi fissati dalle linee operative già tracciate a partire dal Programma controlli 2006, i seguenti aspetti:

- riorganizzazione della rete degli uffici periferici per la tenuta dei LLGG e per lo svolgimento dei Controlli Funzionali sulla base di criteri di efficienza (in particolare valutando il costo/controllo) e di dimensione (in particolare in base al numero di capi grossi) per arrivare a strutture di carattere regionale;
- valutazione del numero di unità di personale effettivamente operante, rispetto a quello determinato dal modello forfait;
- esame della situazione dei laboratori e dei fabbisogni di analisi, adeguamento della modalità di calcolo del fabbisogno di analisi e dimensionamento dei laboratori sulla base del numero di analisi effettivamente necessarie anche in relazione ai costi, come da tabella riepilogativa;
- classificazione specifica per le attività relative alla tenuta dei registri anagrafici per specie/razze;

In merito alla riorganizzazione del sistema allevatori Ministero, Regioni e Province autonome ritengono opportuno tener conto del processo in corso all'interno del sistema stesso che sta elaborando strategie e soluzioni tecnico-organizzative, funzionali agli obiettivi di efficienza ed efficacia raccomandati, considerando che tale percorso esige tempi di messa a punto ed attuazione correlati a vari aspetti, non ultime le specificità regionali, le dimensioni delle APA e la complessità dei loro bilanci.

L'Ente Pubblico, tenuto conto delle decisioni adottate dalle assemblee di Aia, ARA e APA, individua un percorso per aggiornare le modalità di finanziamento a livello periferico per l'attività in oggetto, secondo la seguente scansione:

- per il 2010 si considera ancora utilizzabile, in via transitoria, il metodo di calcolo a forfait: in particolare il contributo nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, viene calcolato per singola Associazione di primo grado riconosciuta dalla legge 15.01.1991, n. 30, articolo 3, comma 2, ai fini dello svolgimento dei controlli delle attitudini produttive in parola gestito su base regionale, per accompagnare le opportune soluzioni organizzative;
- formulazione di una proposta di aggiornamento del sistema di finanziamento che tenga conto del nuovo modello organizzativo e delle revisioni finora introdotte, anche a seguito delle verifiche e degli approfondimenti tecnico-operativi sul manuale effettuati dal Comitato di monitoraggio.

## **ISMEA**

Fin dal 2002 Aia collabora con ISMEA per la realizzazione di servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali delle imprese agroalimentari. La collaborazione verte nel tenere costantemente attivo il sistema di rilevazione ISMEA che, così come organizzato, consente di monitorare in modo costante e dettagliato tutti i fenomeni significativi in atto nel mercato agroalimentare ed in particolare il settore zootecnico.

Per la rilevazione dei prezzi l'Aia si avvale di tecnici che operano presso le Apa, soprattutto i controllori zootecnici, che oltre ad effettuare la raccolta del prezzo, sono in grado di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta.

Le APA attualmente coinvolte nell'attività, suddivise per settore di rilevazione, sono le seguenti:

<b>Apa</b>	<b>Categoria</b>
Brescia	Bovini – Suini
Bergamo	Ovini
Modena	Suini
Reggio Emilia	Bovini
Cuneo	Ovini-Caprini
Messina	Caprini
Cosenza	Bovini- Ovini
Cagliari	Ovini-Caprini
Sassari	Bovini – Ovini

Aia si sta attivando nei confronti dell'Istituto per fornire le rilevazioni per tutte le categorie degli animali da vita e da riproduzione con particolare riguardo al settore bovino, ovicaprino e suinicolo. Le attività di rilevazione per l'anno 2010 sono rimaste invariate rispetto agli anni precedenti pur se sono state tracciate da ISMEA le linee guida per i prossimi anni che vedranno coinvolte un numero superiore di APA rilevatrici dislocate su quasi tutte le Regioni Italiane.

## **SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE**

### **La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine**

Il settore di Aia addetto ai servizi per la Sicurezza alimentare a partire dall'anno 2007 si è impegnato nell'azione di divulgazione del sistema di tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine. Ha avviato nuove filiere produttive gestite a livello locale da alcune associazioni allevatori o da consorzi di allevatori. Ha provveduto al miglioramento e all'aggiornamento della procedura informatica denominata EtiAIA che gestisce attraverso il sistema web le informazioni e la documentazione della tracciabilità del prodotto carne lungo la filiera completa.

Il disciplinare di etichettatura delle carni bovine di Aia IT004ET è applicato sia a filiere produttive complete (dall'allevamento al punto vendita) sia a quelle filiere definite corte che tracciano solo la fase dell'allevamento fino alla consegna del bestiame al punto di trasformazione, come ad esempio avviene nel caso della filiera del Consorzio di qualità BOV.. Nel gennaio 2010 il Mipaaf ha emesso apposito Decreto n. 904 del 20/01/2010 di approvazione del nuovo testo di disciplinare di etichettatura Aia. Gli aggiornamenti apportati hanno riguardato il riallineamento con le circolari emesse dal Mipaaf dal 2006 al 2008.

### **Filieri complete**

Le filiere complete includono tutte le fasi del processo produttivo delle carni: produzione, trasformazione e distribuzione. Sono costituite con l'obiettivo di qualificare e valorizzare le produzioni animali locali e sono frutto della volontà di una associazione o di un consorzio di allevatori che, in accordo e collaborazione con i rappresentanti del settore della macellazione e della distribuzione operanti sul territorio, dà vita ad un progetto di tracciabilità di cui diventa gestore, in qualità di capofiliera, relativamente all'organizzazione e all'operatività dei diversi attori che compongono il processo produttivo dell'alimento.

Aia contribuisce all'avvio e all'organizzazione sul territorio delle filiere, si occupa della formazione del personale tecnico e informatico, dell'informazione e della divulgazione dei contenuti del disciplinare a livello locale per gli allevatori e per i responsabili dei mattatoi e delle macellerie. Inoltre, si impegna nell'assistenza costante dei gestori di filiera nella fase applicativa delle procedure operative previste dal disciplinare.

#### Dati filiere complete presenti nella banca dati etiAIA (marzo 2010)

<b>FILIERE</b>	<b>Aziende</b>	<b>Capi</b>	<b>Capi macellati</b>	<b>macelli</b>	<b>Punti vendita</b>
Apa Pisa	38	4.688	1.425	5	9
Apa Lucca	34	2.391	741	6	10
Apa Genova	45	2.142	816	1	1
Ara Sicilia	439	10.976	0	0	0
Consorzio carni Bovine Scelte (BS)	270	159.919	376	3	2
<b>TOTALE</b>	<b>826</b>	<b>180.116</b>	<b>3.358</b>	<b>15</b>	<b>22</b>

## FILIERA CORTA: CONSORZIO DI QUALITÀ BOV.

Il numero elevato di soci al consorzio di qualità BOV. è determinato dal fatto che le aziende che producono vitelloni maschi, per acquisire il diritto ad accedere ai premi aggiuntivi alla macellazione (premi envelope) previsti dalla PAC, devono aver aderito dal 2007 ad un disciplinare per l'etichettatura facoltativa delle carni riconosciuto dal Mipaaf, fornendo in questa maniera garanzie sulla sicura identità ed origine dei soggetti allevati e su alcune informazioni relative ai sistemi di allevamento, che per il disciplinare Aia sono il tipo di stabulazione e l'alimentazione priva di grassi animali aggiunti.

#### Aziende e capi iscritti al consorzio BOV. e presenti nella banca dati EtiAIA

<b>REGIONE</b>	<b>AZIENDE</b>	<b>CAPI</b>
Emilia Romagna	36	61.985
Friuli Venezia Giulia	29	22.774
Lombardia	132	160.345
Piemonte	6	1.095
Veneto	408	446.918
<b>TOTALE</b>	<b>611</b>	<b>693.117</b>

Tutti gli allevamenti che aderiscono al disciplinare di etichettatura sono sottoposti a visite di controllo da parte di tecnici dell'organizzazione degli allevatori e da parte dell'ente terzo di certificazione, per il rilascio del certificato annuale di conformità dell'allevamento al sistema di tracciabilità definito dal disciplinare. Nel corso dell'anno alcune aziende che hanno adottato il disciplinare Aia sono state visitate dai tecnici dell'organizzazione, i quali hanno il compito di verificare l'effettiva applicazione dei sistemi di gestione dell'allevamento dichiarati in fase di adesione e la costante registrazione degli eventi che interessano i singoli soggetti (identificazione e anagrafica animali, fornitori alimenti, tipologia di alimenti utilizzati per la fase di ingrasso degli animali, rispetto delle norme igieniche e di benessere degli animali) e che servono a tracciare il prodotto nella prima fase di produzione.

L'attività di autocontrollo e del controllo ispettivo avviene anche per le fasi successive; i tecnici verificano che la metodologia di lavoro di macellatori e di gestori del punto vendita sia coerente e rispettosa delle norme contenute nel disciplinare.

Tutte le informazioni che tracciano il prodotto vengono registrate dai singoli attori della filiera attraverso l'uso della procedura EtiAIA e vanno a costituire la banca dati per la produzione dell'etichetta che verrà messa sul prodotto finito carne.

Tale procedura è stata testata nelle diverse realtà, ed è operativa per entrambi i tipi di filiera detti precedentemente; tramite internet permette:

- la rintracciabilità di ogni singolo lotto di carne
- la gestione dei trasferimenti tra gli operatori dei singoli soggetti e/o lotti di carne
- la produzione dei documenti necessari per la identificazione di ogni singolo bovino
- Interrogazione diretta via internet da parte degli operatori (grande distribuzione organizzata, ristorazione, consumatore) per l'acquisizione di informazioni complete sul singolo animale presente in banca dati lungo il processo produttivo dall'allevamento al punto vendita.

Per completare la tracciabilità della carne fino al consumatore sono attivi accordi con le ditte produttrici di bilance più diffuse sul territorio nazionale: Italiana Macchi, Omega Bilance, Bizerba, Berkel. Ciascuna ditta, sulla base di indicazioni tecniche fornite dall'AIA, ha provveduto a realizzare il software della bilancia elettronica per il caricamento, attraverso la lettura ottica dei codici a barre, dei dati riportati sui documenti di origine che accompagnano le parti di carcassa che dal macello arrivano al punto vendita. La bilancia, dotata del software apposito, produce uno scontrino/etichetta da apporre sul prodotto che va al consumatore.

È stato realizzato anche il programma informatico per lo scarico dei dati di vendita (peso totale venduto) dalla bilancia e dei dati riferiti alla vendita, al fine di chiudere sulla banca dati EtiAIA il ciclo del singolo bovino tracciato.

## **PREMI PAC**

Con lo "schema di pagamento unico" gli aiuti diretti che un agricoltore riceveva sulla base delle diverse OCM confluiscono in un unico pagamento, determinato in base ai diritti maturati in un triennio di riferimento (2000-2002). Gli aiuti diretti che a partire dal 1° gennaio 2005 confluiscono nel pagamento unico sono relativi a: seminativi, patate da fecola, legumi di granella, riso, sementi, carni bovine, latte e prodotti lattiero-caseari, ovicaprini e foraggi essiccati, cotone, olio di oliva, tabacco, luppolo, aiuti alle Regioni ultra periferiche.

Beneficiano dello schema di pagamento unico coloro che hanno ricevuto aiuti diretti a titolo di almeno uno dei regimi di sostegno individuati nell'allegato VI del regolamento 1782/2003 durante il triennio 2000-2002.

L'articolo 69 del Reg.Ce 1782/2003 offre agli Stati membri uno strumento per identificare e sostenere specifiche condizioni produttive che rispondano ad obiettivi strategici di miglioramento della qualità e della commercializzazione di specifici prodotti o comparti, per i quali la normativa sui prodotti di qualità non risulta particolarmente efficace.

Il sistema allevatori, per il periodo 2000-2004 ha collaborato con l'AGEA per l'applicazione dei Regolamenti Ce 1254/99 e del DM del 2-05-2000 per il riconoscimento dei premi supplementari per le vacche e le giovenche iscritte ai libri Genealogici da carne appartenenti ad allevamenti iscritti agli stessi libri genealogici.

Nel 2005, nell'ambito delle attività richiamate nell'articolo 69 sono stati forniti agli Organismi Pagatori (AGEA-AVEPA-ARTEA-AGREA-LOMBARDIA) gli elenchi delle aziende e dei capi iscritti ai Libri Genealogici o nei Registri Anagrafici per i quali sono stati richiesti i premi supplementari da parte degli allevatori.

Nei primi mesi dell'anno 2009 Aia, su richiesta di AGEA, ha fornito i dati relativi alla campagna 2008 al fine di consentire il relativo pagamento dei premi agli allevatori che ne hanno fatto richiesta.

## **CONTROLLI SULLA CLASSIFICAZIONE SEUROP PRESSO MACELLI CE**

In Italia i controlli sulla classificazione sono di competenza degli Assessorati Regionali Agricoltura. La Legislazione Europea stabilisce che devono essere effettuati almeno due controlli trimestrali in ciascun macello autorizzato in cui vengano macellati più di 75 bovini adulti la settimana e in cui operi regolarmente più di un classificatore, e un controllo all'anno per i macelli che effettuano meno di 75 capi.

Con Decreto DM del 2008 il Mipaaf ha definito le norme concernenti la classificazione delle carcasse bovine e suine. All'art.2 del citato DM vengono definite le modalità di classificazione e identificazione delle carcasse di bovino adulto, mentre all'articolo 4 sono riportate le norme riguardanti le deroghe e le sanzioni. In particolare gli stabilimenti che macellano in media annuale fino a 75 bovini adulti alla settimana, possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta, da redigere sulla base del modello di cui all'allegato 1, da far pervenire al Mipaaf – Dipartimento delle politiche europee e internazionali – Direzione generale per l'attuazione delle politiche comunitarie e internazionali di mercato – Ufficio ATPO III. Sulla base della richiesta di deroga di cui al comma 1, il Ministero valuta l'opportunità della concessione del nulla osta. Sono esentati dagli obblighi di cui all'art. 2, comma 1, gli stabilimenti che provvedano al disossamento delle carcasse di tutti i bovini abbattuti.

## **Attività ispettiva**

### **Regione Veneto**

Nel corso del 2010 i tecnici Aia hanno effettuato 162 ispezioni presso le 31 strutture di macellazione operanti in Veneto e abilitate alla classificazione, effettuando verifiche su oltre 5.964 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Veneto - Avepa, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

### **Regione Lombardia**

I controlli effettuati da Aia nel corso del 2010 al 31/12/2009 hanno riguardato 161 ispezioni presso le 42 strutture di macellazione su oltre 5.166 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Lombardia - Ersaf, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

### **Regione Friuli Venezia Giulia**

Nella Regione Friuli sono state effettuate 13 ispezioni nei 7 stabilimenti (esenti dalla classificazione) presenti sul territorio.

### **Formazione dei tecnici Regionali**

Il Mipaaf, anche in considerazione della notevole esperienza acquisita da Aia nell'effettuazione delle verifiche riguardanti la corretta applicazione della normativa riguardante il sistema di classificazione SEUROP, ha proposto di effettuare dei corsi specifici di aggiornamento, curati da tecnici Aia, al fine di allineare le procedure di verifica ispettiva presso i macelli con bollo Ce che effettuano regolarmente operazioni di classificazione delle carcasse bovine.

Sono stati effettuati due corsi per dipendenti pubblici ai quali hanno partecipato 50 tecnici che sono stati abilitati per svolgere l'attività di esperto classificatore di carcasse bovine.

## **COMITATO NAZIONALE BOVINI**

Il Comitato Nazionale Bovini, coordinato dal Mipaaf, provvede alla organizzazione dei corsi di formazione di tecnici classificatori e alla realizzazione di specifiche attività di formazione per personale tecnico da attivare presso Uffici dell'Amministrazione statale e delle Regioni.

Con Decreto del 3 dicembre 2003 il Mipaf –Dipartimento delle Politiche di Mercato – ha stanziato dei fondi per la formazione e aggiornamento di tecnici che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione con particolare riguardo a coloro che espletano operazioni di controllo e vigilanza come funzionari delle Regioni, della Repressione Frodi e del Corpo Forestale dello Stato.

Nel corso dell'anno 2010 sono stati svolti 2 corsi di cui uno per funzionari pubblici e uno per tecnici segnalati da strutture private.

Nel corso dell'anno 2011 sono in programmazione 4 corsi per tecnici che hanno fatto richiesta al Mipaaf di abilitazione per esercitare l'attività presso i macelli con bollo CE.

# AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

## ATTIVITÀ SVOLTE E OBIETTIVI

*a cura di Riccardo Salvatori*

Le attività sono rivolte essenzialmente alla lettura ed al supporto del sistema territoriale di Aia, con l'obiettivo di uniformare comportamenti amministrativi, fiscali e gestionali, tesi alla trasparenza dell'organizzazione, nonché ad una sua migliore efficienza gestionale.

Le attività fin qui realizzate dal servizio, parzialmente finanziato dal sistema territoriale Aia, sono di seguito riepilogate.

- Studio e analisi di tutti i bilanci del sistema con individuazione delle specifiche caratteristiche e dei punti di debolezza generalmente rilevati.
- Individuazione di indicatori utili alla valutazione delle strutture e inquadramento delle stesse in fasce di criticità sulla base di considerazioni economiche, patrimoniali e strutturali
- Consulenza operativa a zone territoriali su specifiche richieste di supporto tecnico, sia per attività di audit, che per analisi gestionali, essenzialmente legate a processi di riorganizzazione o a lavori speciali richiesti dagli organi finanziatori pubblici.
- Attività di analisi e supporto tecnico legato alla riorganizzazione territoriale deliberata ed in corso di esecuzione.
- Analisi del Decreto legge 231/2001 e conseguente attività di mappatura dei rischi di sistema; elaborazione del codice etico; elaborazione di bozza di modello di organizzazione e gestione e di specifici protocolli operativi (tale attività, una volta deliberata dagli organi direttivi, potrà essere in parte fruibile dalle strutture periferiche con evidenti sinergie gestionali).
- Attività di comunicazione al territorio su novità di carattere fiscale in ambito non profit.
- Elaborazione di pareri di fiscali su specifici quesiti richiesti dalle APA/ARA.
- Approfondimento tecnico sulla redazione del bilancio sociale del sistema Aia.

Gli obiettivi a tendere, collegati a quanto sopra già svolto, sono i seguenti:

- Realizzazione di un piano dei conti unico per il sistema, uno schema di bilancio specifico e standard, unico per il sistema allevatori su base nazionale al fine di contribuire in maniera sensibile ad ottimizzare l'informativa e a tendere sempre più alla creazione di un ente sistemico proiettato alla trasparenza amministrativa. Nello specifico, poi, ad integrazione di quanto sopra, si sta lavorando anche alla redazione di una nota integrativa univoca e di una relazione di missione standard, essendo le stesse parti integranti del bilancio di esercizio, così come statuito dal primo principio contabile di recente emissione sul non profit.
- Redazione di specifica manualistica che accompagni la standardizzazione su menzionata, e che costituisca anche una guida operativa di comportamenti di natura fiscale con conseguente uniformità di indirizzo.
- Elaborazione, sulla base di quanto sopra, di un bilancio aggregato che identifichi il sistema AIA nel suo insieme, (si parla di aggregato per identificare un gruppo non legato da un rapporto giuridico di partecipazione) fornendo, così, utili informative, tra gli altri, anche a chi si adopera quotidianamente per gli orientamenti strategici della nostra Organizzazione. Tale strumento, infatti, consente di ottenere una visione globale del sistema misurandone le effettive consistenze patrimoniali, nonché il risultato economico, dando, nel contempo, la misura dei valori rappresentati a livello istituzionale, politico e sociale.

- Istituzione, a regime, di un modello di rating, al fine di classificare le strutture in una fascia di criticità specifica, obbligando gli organi sia "nazionali" che "periferici" a gestire l'eventuale problematica rilevata.
- Redazioni di reportistiche gestionali, sia economiche che patrimoniali, standardizzate, con tempistiche precise, al fine del monitoraggio continuo e costante delle strutture.
- Definizione del modello di organizzazione e gestione e dei protocolli specifici al fine di adeguare il sistema al Decreto Legge 231/01, nonché per implementare il sistema di controllo interno delle nostre strutture.
- Elaborazione del bilancio sociale di AIA, sia in termini consolidati, che di singola realtà territoriale.

## **RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA**

*a cura di Elisabetta Salvini*

Nell'anno 2010 è proseguito il progetto di riorganizzazione del Sistema Allevatori approvato dall'Assemblea AIA del marzo 2009 e basato sul modello delle ARA di primo grado.

Tale progetto, elaborato anche in considerazione della prevista riduzione dei finanziamenti, al fine di incrementare l'efficienza dei servizi resi agli allevatori soci e, al contempo, ottimizzare la spesa pubblica, prevede la costituzione di associazioni allevatori di primo grado operanti a livello regionale: a ciò si perviene mediante la modifica dello statuto dell'ARA di secondo grado in ARA di primo grado e la successiva adesione a tale Associazione degli allevatori, ovvero la fusione per incorporazione nella stessa Associazione delle Associazioni Provinciali Allevatori.

Finora sedici regioni hanno avviato, e in molti casi già perfezionato, le procedure previste per dare attuazione al progetto.

# AREA ESTERI

*a cura di Charles Dago*

Le attività internazionali intraprese dall'Associazione Italiana Allevatori attraverso il proprio Ufficio Esteri continuano a confermare l'esperienza tecnica e professionale raggiunta nel settore della cooperazione internazionale come stabilito dal Comitato Direttivo di Aia.

La costanza delle azioni di queste attività ha permesso di mantenersi al passo delle politiche economiche nella zootecnia di intervento dei Paesi Sviluppati e di svolgere quel ruolo centrale sia verso i Paesi Mediterranei sia verso i Paesi dell'Est Europa che premono sulla Comunità Europea. L'Ufficio continua, e ha continuato come ogni anno, le attività di interscambio e di collaborazione con le Associazioni Nazionali di Razza e Specie, con le Associazioni Regionali e Provinciali e con le strutture di produzione del sistema zootecnico italiano che ha permesso di presentare, ai tecnici dei paesi interessati alla cooperazione con il mondo l'Associazione Italiana Allevatori e particolarmente alle Strutture finanziatrici e donatrici dei progetti di sviluppo e di perfezionamento - un'immagine di funzionalità e di professionalità che sta dando risultati positivi a fronte di quelli ipotizzati.

Nel 2010 le attività estere si sono particolarmente rivolte ai paesi dell'Africa Sub-Sahariana con le proposte di Centri Pilota nella filiera della zootecnia. I Paesi coinvolti sono stati il Gabon, Congo Brazzaville, Lesotho e Kenya.

Queste proposte permetteranno all'AIA di assumere un ruolo di primaria importanza nel Continente e di iniziare un percorso di sovvenzione, anche negli anni futuri, dell'attività zootecnica.

## CAMPO D'AZIONE

Nella filiera delle produzioni animali, Aia per conto dell'Italia può e deve svolgere nell'Unione Europea la funzione di interlocutore principale nei Paesi africani, mediorientali nonché nei Balcani, diventando così il partner privilegiato nel settore zootecnico e in tutti campi connessi dati i risultati positivi raggiunti dalla genetica italiana.

L'Ufficio Esteri, in base a questo fondamentale ruolo di Direzione Centrale per i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana della Direzione Generale per la Mondializzazione del Ministero Affari Esteri, ha operato al fine di consolidare rapporti di cooperazione e collaborazione sia con molti Paesi dell'Africa e Paesi Emergenti interessati alla cooperazione con il mondo allevatorio italiano, sia con gli enti finanziatori valutatori della validità dei Progetti di sviluppo rurale e di specializzazione.

Queste collaborazioni consolidano sempre più la posizione baricentrica sia nei confronti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sia nei confronti degli enti pubblici che vedono nell'Organizzazione degli allevatori italiani un sicuro ed affidabile partner per la politica zootecnica nazionale verso i paesi terzi.

In linea generale, tutti i progetti sono articolati come segue:

- una prima fase riguarda la formazione di tecnici di primo livello del Paese cooperante in Italia presso strutture del mondo zootecnico;
- una seconda fase prevede il trasferimento di tecnologie, materiale genetico, programmi informatici e programmi aziendali da parte dei tecnici formati precedentemente in Italia;
- una terza fase riguarda la formazione di tecnici di secondo livello, destinati all'assistenza tecnica nei singoli allevamenti. Questa fase viene effettuata nel Paese di origine dai tecnici di primo livello formati precedentemente in Italia, supportati da tecnici italiani;
- una quarta fase riguarda la divulgazione presso tutti gli allevatori che aderiscono al progetto: i progetti infatti prevedono la pubblicazione di giornali trimestrali bilingue;
- l'ultima strategia progettuale sarà quella di realizzare dei progetti Pilota nella filiera della zootecnia nei Paesi in Via di Sviluppo e Emergenti.

Le continue richieste di intervento da parte di nuovi Paesi, soprattutto fuori dall'area mediterranea, che riguardano sempre più l'intero comparto zootecnico italiano e non solo l'intervento della singola razza, hanno portato all'unificazione presso Aia di tutti gli interventi di cooperazione. E' stato così costituito un Ufficio Esteri per conto di tutte le Associazioni Nazionali di razza e specie.

## PARTECIPAZIONE ALLE FIERE E LE MISSIONI

Gli interventi verso i Paesi vicini hanno ulteriormente supportato l'impegno prioritario di AIA a far occupare alla zootecnia italiana il ruolo baricentrico nell'area Mediterranea che le compete per tradizione e per vicinanza.

Aia pertanto si è prontamente adeguata e, grazie anche alla fattiva collaborazione delle singole Associazioni Nazionali che hanno messo in comune l'esperienza estera acquisita nel corso degli anni, ha istituito un "Ufficio Esteri" a cui è stato assegnato il compito di valorizzare e promuovere l'attività dell'intero Sistema Allevatori all'estero.

Oltre a questi Paesi interessati ad un rapporto basato sul reciproco interesse economico, la struttura degli allevatori ha intrapreso, collaborando con organizzazioni non governative (ONG), anche la strada della solidarietà nei confronti di quelle popolazioni diseredate che vedono nel Mondo occidentale un'opportunità per affrancarsi dalla loro secolare povertà.

L'Ufficio Esteri Aia durante il periodo trascorso dalla sua costituzione ha operato prioritariamente sulla ricerca dei meccanismi di intervento che le varie istituzioni nazionali ed internazionali competenti fissano per accedere ai finanziamenti necessari per l'attuazione dei progetti di cooperazione e successivamente sull'individuazione e sul consenso dei Paesi interessati alla collaborazione con il sistema allevatorio italiano ma ha anche puntato sulla collaborazione con le organizzazioni di volontariato.

L'attività svolta si è concretizzata attraverso incontri bilaterali, missioni conoscitive e inviti a delegazioni estere, che hanno consentito la predisposizione e presentazione ai Ministeri competenti dei progetti Centri Pilota nella filiera della zootecnia in quattro Paesi dell'Africa Sub-Sahariana (Lesotho, Gabon, Congo Brazzaville e Kenya).

Un altro progetto in Uganda relativamente all'allevamento cunicolo è in via di approvazione.

Tuttavia, nonostante gli apprezzabili risultati ottenuti nel breve periodo, la strada per far conoscere la zootecnia italiana e conseguentemente occupare nuovi mercati commerciali è lunga e difficile, ed è con questa consapevolezza che Aia si sta attrezzando per il futuro.

### Verona, 109° Fiera Agricola

In collaborazione con la Direzione Generale dell'Africa Sub Sahariana (DGAS) oggi denominata Direzione Centrale per i Paesi dell'Africa Sub Sahariana del Ministero degli Affari Esteri, l'Associazione Italiana Allevatori ha organizzato la giornata **Africa and Italy** svoltasi durante l'ultima 109ª Fieragricola di Verona.

Hanno partecipato all'iniziativa le delegazioni della **Costa d'Avorio**, con Alphonse DOUATI, Ministro della Produzione Animale e delle Risorse Ittiche (MIPARH), Santiero Jean-Marie SOMET, Consigliere per le Negoziazioni Internazionali del MIPARH e Youan Bi Youan, Capo Cerimoniale; dello **Zambia**, con Peter Melvin William Daka, Ministro dell'Agricoltura; della **Tanzania**, con Shaban B. Hoza, Rettore dell'Istituto per l'allevamento del bestiame di Morogoro e dell'**Angola**, con Manuel Da Silva, amministratore generale della società MECANAGRO del Ministero dell'Agricoltura.

Degli incontri sono stati organizzati presso lo stand dell'AIA con gli operatori della zootecnia e dell'agricoltura oltre alla presentazione della situazione dell'allevamento degli animali di interesse zootecnico e dei B2B secondo gli interessi dei Paesi coinvolti nel progetto.

L'obiettivo principale è quello di creare dei rapporti commerciali, tecnici e progettuali nei settori della zootecnia e dell'agricoltura.

Questa collaborazione tra l'AIA e la Direzione Generale dell'Africa Sub - Sahariana del Ministero degli Affari Esteri consoliderà sempre di più le iniziative del sistema degli allevatori all'estero.

## **RACI, Villa Potenza (MC)**

Si è svolta dal 14 al 16 maggio 2010 a Macerata la 26° Edizione della RACI, Rassegna Agricola Centro Italia alla quale, come concordato con l'Associazione Italiana Allevatori (AIA), sono stati invitati a partecipare Algeria, Camerun, Gabon, Mali e Mauritania.

Dell'Algeria era presente Nouredine Abbache, del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale; per il Camerun il Sig. Taiga del Ministero dell'Agricoltura; per il Gabon Ampari Jean del Ministero dell'Agricoltura; per il Mali il Ministro dell'Allevamento e della Pesca Madeleine Bâ Diallo, Fodé Missa Traoré e Kanouté Modi del Ministero dell'Allevamento e della Pesca; per la Mauritania l'Ambasciatore in Italia Haiba Aly e Moctar Fall e Coulibaly Oumar del Ministero dello Sviluppo Rurale.

Gli incontri con le delegazioni esteri si sono conclusi auspicando di approfondire i rapporti di collaborazione e realizzare dei progetti nei rispettivi Paesi che hanno partecipato alla RACI.

## **Vallo della Lucania (SA), Salone Industria Casearia**

Si è svolto dal 15 al 17 ottobre 2010 a Vallo della Lucania (SA) il Salone Industria Casearia; come concordato con la Direzione Generale dell'Africa Sub-Sahariana del Ministero Affari Esteri (DGAS – MAE) e Aia, alla manifestazione sono stati invitati a partecipare i delegati di Repubblica del Congo, Mali e Mauritania.

Per il Congo sono stati presenti Jacques Nzoussi, del Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento, Jean Pierre Mouetoukoenda, Imprenditore Agricolo e Vice Presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Mestieri; per il Mali i sigg. Mamadou Bernard Sissoko, del Ministero dell'Allevamento e Pesca ed insegnante al Centro di Formazione Pratica nell'Allevamento, Yaya Konaté, presidente del Consiglio di Amministrazione della società dei produttori di latte Mali (SOLAIMA) e veterinario al Ministero dell'Allevamento e Pesca; per la Mauritania l'Ambasciatore in Italia S. E. Haiba Aly, i sigg. Moctar Fall, consigliere tecnico dell'allevamento del Ministero dell'Allevamento e dello Sviluppo Rurale, Naji Ichidou, rappresentante della società Tivisky.

L'iniziativa ha avuto il parere positivo delle delegazioni estere che hanno auspicato di dare seguito concreto a questa collaborazione nel settore dell'allevamento e per le loro rispettive strutture zootecniche.

## **Foggia, 61° Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia**

Sei giorni di manifestazione, dal 28 aprile al 3 maggio 2010, hanno visto in mostra la meccanica agraria, le attrezzature e i mezzi tecnici dell'agricoltura e le diverse filiere agroalimentari.

Protagonista di spicco la zootecnia con i suoi diversi comparti, confermatasi settore strategico sul quale investire per il rilancio dell'agricoltura nel suo complesso, ma anche per caratterizzarsi ulteriormente nell'ampliare l'attuale bacino di utenza.

Durante questa 61° edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia, si è svolta la "Tavola Rotonda" con le delegazioni estere di Algeria, Côte d'Ivoire, Eritrea e Tunisia, per il consolidamento dei rapporti di collaborazione nelle filiere delle produzioni animali ed internazionalizzare gli incontri alla Fiera di Foggia.

## **Missione in Romania**

Si è svolta dal 15 al 18 dicembre 2010 in Romania una missione del Sistema degli Allevatori Italiani. Hanno partecipato alla missione, per Aia Riccardo Negrini, direttore tecnico e Charles Dadié Dago, Ufficio Esteri; per ANAFI Giorgio Civati, coordinatore tecnico e per Semenzoo, Andrea Battistotti, direttore generale. Gli incontri e le visite si sono svolte a Craiova, Bucarest e Brasov.

Nella giornata del 16 Le delegazioni sono state trasferite nella regione di Craiova dove hanno visitato, nella lo stabilimento Semest Craiova SA (Centro genetico Animale) costruito negli '70 e abbandonato dopo la rivoluzione del 1989. L'obiettivo del centro è quello di commercializzare il materiale seminale dei bovini delle razze frisona, pezzata rossa, bruna, blanc blue belga, limousin e bufali. La localizzazione strategica del centro consentirà di soddisfare tutto il territorio della Romania.

# AREA FIERE E MOSTRE

a cura di Silvana Gioia

## 16 - 17 gennaio - Celebrazione S. Antonio Abate - Città del Vaticano



Gli allevatori italiani sono tornati, per il terzo anno consecutivo, a celebrare Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e patrono degli allevatori. L'evento, a differenza degli anni precedenti, si è svolto in due giorni ed ha visto, nella giornata di sabato, la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di San Pietro, officiata dal Cardinale Angelo Comastri; a seguire la benedizione in piazza Pio XII degli animali esposti di tutte le specie allevate in Italia e degli oltre 60 cavalli e cavalieri tra maremmani, tolfetani, lipizzani e rappresentanti dei reparti a cavallo delle Forze Armate. A chiusura della giornata un concerto di musica sacra nella Basilica di

S. Vitale con la corale S. Cecilia di Biccari e l'Orchestra Ars Polimnia.

La celebrazione è poi proseguita nella mattinata di domenica con il saluto del Santo Padre Benedetto XVI agli oltre 50.000 allevatori provenienti da tutta Italia ed migliaia di romani intervenuti all'Angelus.

## 4 - 7 febbraio 109° FIERAGRICOLA Verona



Superficie espositiva: 120.000 mq

Espositori: 1.321

Visitatori: 130.000

Settori: Agripiazza, Agrimeccanica, Agriservice, Zoosystem, Bioenergy Expo

L'edizione 2010 ha ospitato nel pad.9, storicamente assegnato al Sistema degli Allevatori, il Dairy Show organizzato da ANAFI, APA Verona e APA Brescia, il Bruna 2010 (Mostra Nazionale di L.G. e European Brown Swiss Championship) organizzato da ANARB e la

rassegna ITALIALLEVA, organizzata da Aia in collaborazione con le ANA, con la partecipazione di oltre 200 soggetti di tutte le razze e specie allevate in Italia.

Le attività organizzate da Aia hanno visto lo svolgersi della Giornata Didattica di valutazioni morfologiche destinate agli oltre 1500 studenti ITAS, le presentazioni delle caratteristiche tecniche delle razze nell'apposito ring ed, in chiusura, la sfilata dell'allevamento italiano.

Novità dell'edizione 2010 l'allestimento, nell'ambito dell'area assegnata all'Aia, di un'Area Forum destinata alla presentazione di più di 20 aziende a marchio ITALIALLEVA; nel corso delle quattro giornate di apertura si sono infatti susseguite le degustazioni dei relativi prodotti, organizzate da AIA in collaborazione con la Federazione Nazionale Personal Chef, che hanno visto un'affluenza di oltre 800 partecipanti

## 26 - 28 marzo AGRIUMBRIA - 42° Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione - Bastia Umbra (PG)



Superficie espositiva: 55.000 mq

Espositori: 400

Visitatori: 65.000

Settori: zootecnia, agroalimentare, meccanizzazione, vivaismo, attrezzature per l'agroindustria

Agriumbria continua a rappresentare, per il Centro Italia, la manifestazione agro-zooolimentare più significativa in quanto, con investimenti economici sempre maggiori, punta sulla intersettorialità espositiva quale momento di scelta da parte degli imprenditori impiegati a ridefinire gli

indirizzi produttivi e ad attivare interazioni con il territorio e con l'ambiente, in modo da fornire contenuti alla multifunzionalità delle imprese agricole.

La presenza nell'area zootecnica di ITALIALLEVA si è ormai consolidata grazie alla collaborazione tra Aia, APA Perugia e ANA che hanno portato alla partecipazione di circa 200 capi bovini (Chianina, Romagnola, Frisona, PRI, Limousine, Charolaise e bufali) e di oltre 200 capi tra ovini, caprini, equini e conigli. Nel corso della manifestazione si sono svolte la Mostra Nazionale della razza Chianina, la Mostra Interregionale della Frisona, la consueta rassegna Italiasleva e la Mostra Mercato degli ovini di razza Sarda organizzata dall'ASSONAPA.

Come per la precedente edizione l'Aia ha realizzato uno stand congiunto Progetto Italiasleva - Grifo Latte dislocato nel Padiglione delle eccellenze agroalimentari.

## 9 - 11 aprile ROMA CAVALLI - Salone Internazionale dell'Equitazione e dell'Ippica



Superficie espositiva: 17.000 mq

Espositori: 200

Cavalli: 1500

Visitatori: 70.000

Nei padiglioni del nuovo quartiere fieristico di Roma si è svolta la prima edizione di Romacavalli con l'intento non di porsi in concorrenza con le manifestazioni specialistiche e consolidate del Nord Italia, ma di diventare punto di riferimento per gli appassionati di settore del bacino mediterraneo, italiani e stranieri. Nasce come salone annuale (B2B e B2C) che contempla le attività allevatorie, sportive, merceologiche ed ai

servizi correlati al mondo dell'equitazione e dell'ippica.

Tra le attività principali concorsi di salto ostacoli, monta western, gare di attacchi, campionato di doma vaquera, galà serale, oltre ad un nutrito programma di incontri e convegni.

Aia - Italiasleva, in collaborazione con ANA equine, ha partecipato con la formula ormai consolidata della rassegna delle razze equine italiane; unitamente allo spazio espositivo istituzionale sono stati presentati, nel ring Italiasleva e per tutta la durata della manifestazione, oltre 150 soggetti iscritti a tutte le razze di Libro Genealogico ed ad alcune, in particolare quelle autoctone del centro Italia, di Registro Anagrafico.

## 28 aprile – 3 maggio 61° Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia – Foggia

L'area zootecnica della Fiera, ulteriormente ampliata rispetto all'edizione precedente, ha visto la piena partecipazione del Sistema degli Allevatori grazie alla collaborazione di Aia, APA Foggia e ANA delle diverse razze e specie allevate in Italia per un totale di circa 250 capi esposti nei cinque padiglioni.

Nel corso delle cinque giornate di apertura sono state organizzate: la Mostra Nazionale della specie Bufalina, la Mostra Nazionale delle razze ovine "derivate merine" oltre all'esposizione e presentazione di tutte le razze e specie allevate nel centro – sud Italia.

A completamento del programma zootecnico è stato inoltre organizzato il convegno "Italiialleva e la sicurezza alimentare" che ha visto una nutrita partecipazione di allevatori in particolare pugliesi, campani e molisani.

## 21 – 23 maggio NITRITI DI PRIMAVERA – Tuscanica (VT)



Superficie espositiva: 25.000 mq

Espositori: 100

Cavalli: 600

Visitatori: 30.000

La manifestazione, realizzata dalla Compagnia Maremmana Eventi in collaborazione con UNIRE, Aia e FISE, nasce nel 2003 con l'obiettivo di promuovere esclusivamente il Cavallo Italiano attraverso la realizzazione di attività finalizzate a coniugare gli aspetti prettamente tecnici delle razze esposte con quelli attitudinali sia per il loro utilizzo moderno sia per quello più

tradizionale. Nel corso delle tre giornate si sono svolte Gare di Monta da Lavoro, Tappa del Trofeo Salto in Libertà, Mostra Interprovinciale del Cavallo da Sella, Carosello dei Caroselli (gara riservata esclusivamente ai gruppi di Monta Maremmana laziale e toscana), vetrina regionale del Cavallo Italiano, Derby di Attacchi, presentazione di CAITPR, e, ovviamente, il Carosello Italiano in cui hanno sfilato oltre 500 soggetti iscritti ai Libri Genealogici ed al Registro Anagrafico delle popolazioni a limitata diffusione.

## 15 – 17 ottobre VII SALONE INDUSTRIA CASEARIA – Vallo della Lucania (SA)



Superficie espositiva: 7.000 mq

Espositori: 200

Visitatori: 3.000

Settori: tecnologie lattiero-casearie

L'evento si pone come punto di riferimento per tutte le realtà industriali ed artigianali che operano nel settore lattiero-caseario, nazionali ed internazionali; target primario dell'evento sono infatti le molteplici aziende casearie di piccole-medie dimensioni del Centro-Sud Italia e dei Paesi del bacino mediterraneo, nonché le aziende zootecniche bovine, ovine e caprine presenti nel meridione.

Nell'edizione 2010 l'accordo tra Ente Fiere ed Aia, siglato nella precedente edizione, ha visto una sempre maggiore presenza del Sistema degli Allevatori in particolare del Centro Sud attraverso la realizzazione di aree espositive esterne per il bestiame (razza Bruna, bufali, ovini, caprini) e l'allestimento del Villaggio Italiialleva, area interna interamente dedicata alle aziende di trasformazione a marchio Italiialleva che, per tutta la durata della manifestazione, hanno presentato i propri prodotti e sono state protagoniste di degustazioni curate dall'ONAF. In totale 18 aziende in rappresentanza delle Regioni Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia.

## 28 – 31 ottobre 65° FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE – Cremona



Superficie espositiva: 68.000 mq  
Espositori: 800  
Visitatori: 74.000

Protagonista principale dell'edizione 2010 alla Fiera Internazionale del Bovino da Latte la razza Frisona con l'organizzazione del Confronto Europeo della Razza Holstein e Red Holstein. In considerazione dell'importanza dell'evento nonché del richiamo che la manifestazione rappresenta ormai a livello nazionale ed internazionale Aia ed ANAFI hanno realizzato un'area interamente dedicata alla ristorazione "ItaliALLEVA 100% origine italiana" attraverso la preparazione di menù completi a disposizione dei partecipanti al Confronto Europeo e del pubblico presente in Fiera. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la Federazione Nazionale Personal Chef e oltre 60 aziende ItaliALLEVA, rappresentative di tutto il territorio nazionale.

## 4 – 7 novembre 112° FIERACAVALLI – Verona



Superficie espositiva: 350.000 mq  
Espositori: 800  
Cavalli: 2.500  
Visitatori: 155.000

Fieracavalli si conferma, edizione dopo edizione, come il più importante momento promozionale e tecnico del comparto equino in Italia; in particolare nell'edizione 2010, anno internazionale delle biodiversità, ha visto la partecipazione di ItaliALLEVA quale reale partner della manifestazione con la realizzazione della rassegna di tutte le biodiversità equine nazionali. Nel padiglione ItaliALLEVA, su una superficie complessiva di oltre 11.000 mq, sono stati esposti e presentati oltre 350 soggetti, iscritti a tutti i LLGG ed al RA, che per l'intera durata della manifestazione hanno rappresentato non solo le caratteristiche tecniche ed attitudinali delle singole razze, ma anche la storia e la cultura dei rispettivi territori di provenienza.

Parallelamente alle presentazioni delle diverse razze svoltesi nel ring principale hanno avuto luogo le Mostre Nazionali di LG rispettivamente del Cavallo Agricolo Italiano Tpr ed Haflinger Italia, quale momento altamente qualificante per l'attività di selezione e miglioramento tecnico dell'opera svolta dagli allevatori.

# AREA COMUNICAZIONE

*a cura di Giovanni De Luca*

## IL MAGAZINE CHE PARLA LA LINGUA DELL'ALLEVATORE

Il nuovo corso del sistema allevatori si gioca anche sul fronte della comunicazione e del contatto diretto con tutti gli imprenditori zootecnici associati. Ma non può certo esaurirsi all'interno del nostro mondo, perché, mai come oggi si sente l'esigenza di comunicare all'esterno, per far conoscere all'opinione pubblica i valori etici, l'esperienza, la professionalità di cui gli allevatori italiani sono ricchi.

Ecco perché anche nel 2010 la comunicazione targata Aia è stata impegnata su più fronti e su più livelli con l'obiettivo di parlare a tutti gli attori della filiera, con un linguaggio rigoroso nei contenuti, trasparente, ma al tempo stesso modulato secondo le diverse esigenze dei singoli.

L'Allevatore magazine, il quindicinale edito da Aia, oggi raggiunge le case di tutti gli allevatori che fanno parte dell'associazione e, grazie a questa capillare diffusione è il primo strumento per parlare direttamente ai veri protagonisti. Una rivista che unisce in sé l'informazione legata all'attualità e l'aggiornamento tecnico, senza dimenticare aspetti più leggeri di intrattenimento, come le rubriche "Liber liber" e "Stile libero".

Un periodico che in ogni fascicolo racconta la storia di un allevatore e della sua famiglia, dando voce all'esperienza di un imprenditore appassionato, che vede nel legame con la sua terra e la sua azienda la chiave di volta della propria vita.

Siamo la prima rivista del settore agricolo per diffusione in Italia e siamo orgogliosi di poter parlare a tutti i nostri associati condividendone le speranze, le preoccupazioni e la voglia di crescere. Ma il nostro giornale entra anche nelle stanze della politica per ricordare a chi prende le decisioni che gli allevatori "ci sono" e svolgono un ruolo di pubblica utilità al servizio della collettività.

Oltre a ciò, l'ufficio stampa di Aia ha dato continuità a tessere quella rete di contatti trasversali con i giornalisti delle testate d'opinione per contribuire a creare una immagine positiva dell'allevatore, dando visibilità ai punti di forza del nostro mondo e facendo conoscere al grande pubblico cosa c'è dietro un litro di latte o una bistecca.

# TABELLE

## I PRINCIPALI DATI NAZIONALI

### Principali aggregati del Prodotto interno lordo (milioni di euro)

Aggregati del PIL	valori concatenati (anno di riferimento 2000)			prezzi correnti		
	2009	2010 var. '10/09 (%)		2009	2010 var. '10/09 (%)	
<b>PIL DAL LATO DELLA PRODUZIONE</b>	<b>1.205.536</b>	<b>1.221.159</b>	<b>1,3</b>	<b>1.519.702</b>	<b>1.548.816</b>	<b>1,9</b>
Produzione di beni e servizi ai prezzi base	2.308.480	2.358.938	2,2	2.876.812	2.987.434	3,8
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.233.135	1.267.951	2,8	1.509.131	1.600.492	6,1
Valore aggiunto ai prezzi base	1.076.071	1.092.021	1,5	1.367.681	1.386.942	1,4
Imposte sui prodotti	143.319	142.864	-0,3	163.702	174.140	6,4
Contributi ai prodotti	13.815	13.886	0,5	11.681	12.266	5,0
<b>PIL DAL LATO DELLA SPESA</b>	<b>1.205.536</b>	<b>1.221.159</b>	<b>1,3</b>	<b>1.519.702</b>	<b>1.548.816</b>	<b>1,9</b>
Spesa per i consumi finali	994.953	1.000.509	0,6	1.238.548	1.263.509	2,0
Spesa per i consumi finali delle famiglie residenti	734.083	741.179	1,0	906.095	928.508	2,5
Spesa per i consumi finali delle ISP	5.083	5.136	1,0	6.205	6.394	3,0
Spesa per i consumi finali delle Aa.Pp.	255.618	254.124	-0,6	326.248	328.607	0,7
Spesa per consumi individuali delle Aa.Pp.	153.860	153.377	-0,3	191.096	193.523	1,3
Spesa per consumi collettivi delle Aa.Pp.	101.871	100.885	-1,0	135.152	135.084	-0,1
di cui: Spesa per consumi individuali effettivi	893.002	899.658	0,7	1.103.396	1.128.425	2,3
Investimenti lordi	229.939	244.589	6,4	287.387	312.742	8,8
Investimenti fissi lordi	232.970	238.817	2,5	289.680	301.286	4,0
Variazione delle scorte	..	..	..	-4.424	8.845	-299,9
Oggetti di valore	1.031	1.019	-1,1	2.131	2.611	22,5
Esportazioni di beni e servizi	289.423	315.823	9,1	362.449	414.728	14,4
Importazioni di beni e servizi	309.590	341.998	10,5	368.682	442.163	19,9
<b>PIL DAL LATO DEL REDDITO</b>	<b>..</b>	<b>..</b>	<b>..</b>	<b>1.519.702</b>	<b>1.548.816</b>	<b>1,9</b>
Redditi da lavoro dipendente	..	..	..	649.423	654.836	0,8
Risultato di gestione + reddito misto	..	..	..	682.655	694.350	1,7
Imposte sulla produzione e le importazioni	..	..	..	209.883	220.454	5,0
Contributi	..	..	..	22.259	20.823	-6,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione per alcune delle principali branche di attività economica (milioni di euro)**

Branca di attività	valori concatenati (anno di riferimento 2000)			prezzi correnti		
	2009	2010 var. '10/09 (%)		2009	2010 var. '10/09 (%)	
<b>TOTALE</b>	<b>2.308.480</b>	<b>2.358.938</b>	<b>2,2</b>	<b>2.876.813</b>	<b>2.987.434</b>	<b>3,8</b>
<b>agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura</b>	45.627	..	..	47.896	..	..
<i>agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	44.191	..	..	45.838	..	..
<b>industria in senso stretto</b>	745.658	..	..	908.755	..	..
industrie alimentari delle bevande e del tabacco	97.498	..	..	115.065	..	..
<i>industrie alimentari</i>	83.975	..	..	100.663	..	..
<i>industria delle bevande e del tabacco</i>	13.523	..	..	14.402	..	..
industrie tessili e dell'abbigliamento	53.944	..	..	61.575	..	..
industria del legno e dei prodotti in legno	11.849	..	..	13.597	..	..
fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa	38.664	..	..	41.118	..	..
fabbr. di prodotti chimici e di fibre	60.989	..	..	70.144	..	..
fabbr. di prod. chimici di base (agricoltura, edilizia, ecc.)	28.420	..	..	32.693	..	..
fabbr. di prod. farmaceutici, chimici, botanici, cosmesi	31.937	..	..	36.481	..	..
metallurgia e fabbr. di prodotti in metallo	92.665	..	..	117.152	..	..
fabbr. di macchine ed apparecchi meccanici	83.385	..	..	101.316	..	..
fabbr. di macchine e appar. elettriche	57.430	..	..	64.698	..	..
fabbr. di mezzi di trasporto	47.413	..	..	60.049	..	..
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acq	60.196	..	..	88.744	..	..
<b>costruzioni</b>	141.967	..	..	190.276	..	..
<b>commercio</b>	587.839	..	..	706.955	..	..
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	205.868	..	..	226.853	..	..
poste e telecomunicazioni	65.137	..	..	52.326	..	..
<b>intermediazione e attività immobiliari</b>	443.699	..	..	576.626	..	..
attività dei servizi alle imprese	130.370	..	..	169.900	..	..
servizi generali della pubblica amministrazione e assicura	97.766	..	..	131.928	..	..
istruzione	64.887	..	..	79.258	..	..
sanità e assistenza sociale	101.373	..	..	133.201	..	..
attività ricreative, culturali e sportive	31.471	..	..	40.254	..	..

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Valore aggiunto per alcune delle principali branche di attività economica (milioni di euro)**

Branca di attività	valori concatenati (anno di riferimento 2000)			prezzi correnti		
	2009	2010 var. '10/09 (%)		2009	2010 var. '10/09 (%)	
<b>TOTALE</b>	<b>1.076.071</b>	<b>1.092.021</b>	<b>1,5</b>	<b>1.367.681</b>	<b>1.386.942</b>	<b>1,4</b>
<b>agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura</b>	28.379	28.665	1,0	25.886	26.370	1,9
<i>agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	27.663	27.874	0,8	24.537	24.874	1,4
<b>industria in senso stretto</b>	208.201	218.251	4,8	260.237	268.437	3,2
industrie alimentari delle bevande e del tabacco	21.107	21.450	1,6	25.744	24.834	-3,5
<i>industrie alimentari</i>	18.438	18.721	1,5	22.591	21.892	-3,1
<i>industria delle bevande e del tabacco</i>	2.744	2.806	2,3	3.154	2.942	-6,7
industrie tessili e dell'abbigliamento	16.039	16.724	4,3	18.640	19.159	2,8
industria del legno e dei prodotti in legno	3.763	3.694	-1,8	5.172	5.144	-0,5
fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa	11.520	11.587	0,6	13.152	13.303	1,2
fabbr. di prodotti chimici e di fibre	15.513	15.895	2,5	16.707	16.738	0,2
fabbr. di prod. chimici di base (agricoltura, edilizia, ecc.)	5.847	5.986	2,4	6.369	6.899	8,3
fabbr. di prod. farmaceutici, chimici, botanici, cosmesi	9.555	9.793	2,5	10.206	9.711	-4,8
metallurgia e fabbr. di prodotti in metallo	29.569	32.438	9,7	36.981	40.232	8,8
fabbr. di macchine ed apparecchi meccanici	24.924	26.684	7,1	31.838	33.778	6,1
fabbr. di macchine e appar. elettriche	17.914	18.992	6,0	22.760	25.601	12,5
fabbr. di mezzi di trasporto	9.830	9.956	1,3	13.462	13.364	-0,7
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acq	22.703	24.586	8,3	31.559	31.016	-1,7
<b>costruzioni</b>	55.949	54.023	-3,4	84.819	82.761	-2,4
<b>commercio</b>	253.973	260.836	2,7	304.350	307.514	1,0
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	90.093	91.356	1,4	100.542	100.464	-0,1
poste e telecomunicazioni	33.466	33.819	1,1	27.642	27.091	-2,0
<b>intermediazione e attività immobiliari</b>	293.776	295.588	0,6	389.123	393.613	1,2
attività dei servizi alle imprese	71.535	72.685	1,6	94.260	95.414	1,2
servizi generali della pubblica amministrazione e assicur	68.573	68.281	-0,4	93.644	94.962	1,4
istruzione	54.477	54.532	0,1	67.371	66.656	-1,1
sanità e assistenza sociale	67.080	67.304	0,3	83.409	86.481	3,7
attività ricreative, culturali e sportive	14.105	14.078	-0,2	20.403	20.911	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Spesa per consumi finali delle famiglie (milioni di euro)**

Branca di attività	valori concatenati (anno di riferimento 2000)			prezzi correnti		
	2009	2010 var. '10/09 (%)		2009	2010 var. '10/09 (%)	
<b>TOTALE</b>	<b>743.049</b>	<b>750.714</b>	<b>1,0</b>	<b>919.069</b>	<b>941.510</b>	<b>2,4</b>
<b>alimentari e tabacco</b>	122.880	122.967	0,1	159.577	160.612	0,6
alimentari e bevande non alcoliche	106.597	106.780	0,2	135.053	135.556	0,4
generi alimentari	98.718	98.942	0,2	125.883	126.412	0,4
<i>pane e cereali</i>	20.534	20.751	1,1	26.630	26.982	1,3
<i>carne</i>	25.059	24.783	-1,1	31.660	31.517	-0,4
<i>pesce</i>	6.718	6.892	2,6	8.872	9.238	4,1
<i>latte, formaggi e uova</i>	14.720	14.715	0,0	18.285	18.369	0,5
<i>oli e grassi</i>	4.606	4.628	0,5	5.922	5.810	-1,9
<i>frutta</i>	7.327	7.587	3,5	9.548	9.541	-0,1
<i>vegetali incluse le patate</i>	11.820	11.719	-0,8	15.435	15.375	-0,4
<i>zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pas</i>	7.528	7.442	-1,1	9.130	9.178	0,5
<i>generi alimentari n.a.c.</i>	362	360	-0,4	402	402	-0,1
bevande non alcoliche, caffè, tè, cacao	7.885	7.840	-0,6	9.170	9.145	-0,3
<i>caffè, tè e cacao</i>	1.672	1.665	-0,4	1.932	1.941	0,5
<i>acque minerali, bevande gassate e succhi</i>	6.215	6.176	-0,6	7.238	7.204	-0,5
bevande alcoliche, tabacco, narcotici	16.365	16.286	-0,5	24.525	25.055	2,2
vestiario e calzature	58.393	60.080	2,9	69.716	72.401	3,9
abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	142.455	143.841	1,0	203.926	210.046	3,0
mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	54.818	56.005	2,2	65.560	67.989	3,7
sanità	29.402	30.258	2,9	29.750	30.591	2,8
trasporti e comunicazioni	129.107	126.540	-2,0	142.090	143.582	1,0
trasporti	98.242	95.279	-3,0	119.189	120.209	0,9
comunicazioni	32.763	33.865	3,4	22.901	23.373	2,1
ricreazione, cultura e istruzione	63.041	65.660	4,2	71.408	74.919	4,9
ricreazione e cultura	56.160	58.603	4,4	62.505	65.543	4,9
istruzione	6.879	7.070	2,8	8.903	9.376	5,3
alberghi e ristoranti	71.951	72.600	0,9	93.485	95.908	2,6
beni e servizi vari	70.886	72.669	2,5	83.557	85.464	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC - sino al 2010)**

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>indice generale</b>	<b>129,8</b>	<b>132,2</b>	<b>136,6</b>	<b>137,7</b>	<b>139,8</b>	<b>1,5</b>
alimentari e bevande analcoliche	124,3	127,9	134,8	137,2	137,5	0,2
bevande alcoliche e tabacchi	162,0	167,5	174,6	181,2	186,3	2,8
abbigliamento e calzature	130,9	132,7	135,0	136,7	138,0	1,0
abitazione, acqua, elettricità e combustibili	143,7	147,4	156,8	156,7	158,6	1,2
mobili, arredamento e servizi per la casa	124,6	127,6	131,6	134,0	135,5	1,1
servizi sanitari e spese per la salute	121,9	121,5	121,7	122,4	122,8	0,3
trasporti	134,7	137,7	144,9	141,7	147,6	4,2
comunicazioni	78,3	71,7	68,7	68,5	67,9	-0,9
ricreazione, spettacoli e cultura	120,2	121,5	122,5	123,2	124,0	0,6
istruzione	133,6	136,6	139,8	142,9	146,5	2,5
servizi ricettivi e di ristorazione	142,4	146,2	149,8	151,6	154,0	1,6
altri beni e servizi	137,1	140,3	144,5	148,2	152,9	3,2
<b>indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>129,3</b>	<b>131,7</b>	<b>136,0</b>	<b>137,0</b>	<b>139,0</b>	<b>1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (migliaia di euro)**

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>ITALIA</b>						
AGRICOLTURA						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.333.694	26.212.418	27.606.478	24.452.074	25.126.956	2,8
Coltivazioni erbacee	13.079.646	14.034.940	14.540.033	12.773.282	12.971.039	1,5
Cereali	3.590.822	4.656.157	5.193.602	3.422.415	3.810.659	11,3
Legumi secchi	77.570	91.698	90.369	75.441	86.848	15,1
Patate e ortaggi	7.106.895	7.021.927	6.972.311	7.166.226	6.947.700	-3,0
Industriali	707.634	655.807	626.109	642.064	670.117	4,4
Fiori e piante da vaso	1.596.725	1.609.350	1.657.642	1.467.136	1.455.715	-0,8
Coltivazioni foraggere	1.573.531	1.662.550	1.808.598	1.656.149	1.716.447	3,6
Coltivazioni legnose	10.680.517	10.514.928	11.257.847	10.022.643	10.439.470	4,2
Prodotti vitivinicoli	3.187.528	3.069.597	3.373.755	2.977.321	3.033.394	1,9
Prodotti dell'olivicoltura	2.213.568	1.899.022	1.974.469	1.498.724	1.652.616	10,3
Agrumi	1.108.033	1.147.043	1.185.977	1.356.686	1.369.997	1,0
Frutta	2.933.620	3.071.832	3.310.164	2.884.056	3.090.416	7,2
Altre legnose	1.237.768	1.327.433	1.413.482	1.305.856	1.293.047	-1,0
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.346.272	14.890.111	15.854.084	14.954.989	14.889.559	-0,4
Prodotti zootecnici alimentari	14.335.132	14.878.800	15.842.851	14.943.177	14.877.701	-0,4
Carni	8.926.004	9.340.861	9.624.544	9.235.799	9.132.342	-1,1
Latte	4.442.816	4.485.963	5.108.750	4.541.957	4.540.413	0,0
Uova	936.170	1.025.396	1.089.463	1.136.786	1.168.781	2,8
Miele	30.142	26.580	20.094	28.635	36.165	26,3
Prodotti zootecnici non alimentari	11.140	11.311	11.233	11.811	11.858	0,4
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	4.835.125	5.069.732	5.300.304	5.324.025	5.449.412	2,4
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura</b>	<b>44.515.091</b>	<b>46.172.261</b>	<b>48.760.866</b>	<b>44.731.088</b>	<b>45.465.926</b>	1,6
(+) Attività secondarie (a)	1.258.520	1.390.240	1.527.408	1.490.036	1.564.097	5,0
(-) Attività secondarie (a)	1.052.884	898.655	904.537	845.847	899.562	6,4
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>44.720.727</b>	<b>46.663.846</b>	<b>49.383.737</b>	<b>45.375.277</b>	<b>46.130.461</b>	1,7
Consumi intermedi (compreso Sifim)	18.677.884	20.139.932	22.478.959	21.206.917	21.637.036	2,0
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>26.042.842</b>	<b>26.523.914</b>	<b>26.904.777</b>	<b>24.168.360</b>	<b>24.493.425</b>	1,3

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (%)**

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>ITALIA</b>						
<b>AGRICOLTURA</b>						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	56,6	56,2	55,9	53,9	54,5	0,6
Coltivazioni erbacee	29,2	30,1	29,4	28,2	28,1	0,0
<i>Cereali</i>	8,0	10,0	10,5	7,5	8,3	0,7
<i>Legumi secchi</i>	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0
<i>Patate e ortaggi</i>	15,9	15,0	14,1	15,8	15,1	-0,7
<i>Industriali</i>	1,6	1,4	1,3	1,4	1,5	0,0
<i>Fiori e piante da vaso</i>	3,6	3,4	3,4	3,2	3,2	-0,1
Coltivazioni foraggere	3,5	3,6	3,7	3,6	3,7	0,1
Coltivazioni legnose	23,9	22,5	22,8	22,1	22,6	0,5
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	7,1	6,6	6,8	6,6	6,6	0,0
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	4,9	4,1	4,0	3,3	3,6	0,3
<i>Agrumi</i>	2,5	2,5	2,4	3,0	3,0	0,0
<i>Frutta</i>	6,6	6,6	6,7	6,4	6,7	0,3
<i>Altre legnose</i>	2,8	2,8	2,9	2,9	2,8	-0,1
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	32,1	31,9	32,1	33,0	32,3	-0,7
Prodotti zootecnici alimentari	32,1	31,9	32,1	32,9	32,3	-0,7
<i>Carni</i>	20,0	20,0	19,5	20,4	19,8	-0,6
<i>Latte</i>	9,9	9,6	10,3	10,0	9,8	-0,2
<i>Uova</i>	2,1	2,2	2,2	2,5	2,5	0,0
<i>Miele</i>	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Prodotti zootecnici non alimentari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	10,8	10,9	10,7	11,7	11,8	0,1
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura</b>	<b>99,5</b>	<b>98,9</b>	<b>98,7</b>	<b>98,6</b>	<b>98,6</b>	<b>0,0</b>
(+) Attività secondarie (a)	2,8	3,0	3,1	3,3	3,4	0,1
(-) Attività secondarie (a)	2,4	1,9	1,8	1,9	2,0	0,1
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>
Consumi intermedi (compreso Sifim)	41,8	43,2	45,5	46,7	46,9	0,2
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>58,2</b>	<b>56,8</b>	<b>54,5</b>	<b>53,3</b>	<b>53,1</b>	<b>-0,2</b>

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi dell'anno precedente (migliaia di euro)**

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>ITALIA</b>						
<b>AGRICOLTURA</b>						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.148.185	24.817.263	26.643.446	26.492.315	24.446.721	-7,7
Coltivazioni erbacee	12.515.248	13.081.266	14.236.077	13.619.442	12.742.333	-6,4
<i>Cereali</i>	3.178.085	3.618.005	5.119.531	4.300.127	3.496.292	-18,7
<i>Legumi secchi</i>	76.635	78.765	88.256	89.516	82.666	-7,7
<i>Patate e ortaggi</i>	6.886.699	7.152.026	6.855.299	7.056.038	7.078.364	0,3
<i>Industriali</i>	723.107	667.796	586.276	677.577	650.683	-4,0
<i>Fiori e piante da vaso</i>	1.650.722	1.564.673	1.586.713	1.496.183	1.434.329	-4,1
Coltivazioni foraggere	1.566.466	1.515.256	1.667.627	1.778.133	1.677.200	-5,7
Coltivazioni legnose	11.066.470	10.220.741	10.739.742	11.094.740	10.027.188	-9,6
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.175.893	2.800.571	3.248.404	3.358.720	2.970.927	-11,5
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2.497.734	2.091.120	2.058.540	1.703.974	1.599.819	-6,1
<i>Agrumi</i>	1.203.380	1.156.135	1.037.245	1.288.853	1.362.551	5,7
<i>Frutta</i>	2.921.950	2.873.513	3.043.407	3.426.357	2.818.250	-17,7
<i>Altre legnose</i>	1.267.513	1.299.401	1.352.145	1.316.836	1.275.641	-3,1
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.016.012	14.861.245	15.012.020	15.898.118	14.991.113	-5,7
Prodotti zootecnici alimentari	14.005.109	14.850.060	15.000.978	15.885.970	14.979.605	-5,7
<i>Carni</i>	8.542.656	9.388.692	9.403.557	9.592.982	9.265.902	-3,4
<i>Latte</i>	4.570.689	4.493.713	4.546.865	5.151.782	4.529.510	-12,1
<i>Uova</i>	862.797	940.262	1.034.619	1.110.188	1.152.758	3,8
<i>Miele</i>	28.967	27.393	15.938	31.018	31.435	1,3
Prodotti zootecnici non alimentari	10.902	11.185	11.042	12.148	11.508	-5,3
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	4.677.704	4.898.240	5.092.745	5.231.105	5.355.799	2,4
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura</b>	<b>43.841.900</b>	<b>44.576.748</b>	<b>46.748.210</b>	<b>47.621.538</b>	<b>44.793.633</b>	-5,9
(+) Attività secondarie (a)	1.213.628	1.359.557	1.448.578	1.540.242	1.512.015	-1,8
(-) Attività secondarie (a)	1.016.970	866.867	867.013	909.230	887.086	-2,4
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>44.038.558</b>	<b>45.069.438</b>	<b>47.329.776</b>	<b>48.252.549</b>	<b>45.418.562</b>	-5,9
Consumi intermedi (compreso Sifim)	18.081.355	18.927.897	20.138.281	22.063.206	21.071.121	-4,5
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>25.957.203</b>	<b>26.141.540</b>	<b>27.191.495</b>	<b>26.189.343</b>	<b>24.347.441</b>	-7,0

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione dei principali prodotti della zootecnia**

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>(quantità in migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)</b>						
Carni bovine	14.498	15.113	14.685	14.352	14.091	-1,8
Carni suine	19.327	19.877	20.336	20.816	20.579	-1,1
Carni ovicaprine	671	678	700	711	683	-3,9
Pollame	12.553	14.122	15.224	15.605	16.448	5,4
Latte di vacca e bufala (000 hl)	108.837	109.679	111.679	112.222	111.998	-0,2
Latte di pecora e capra (000 hl)	5.698	5.958	5.811	6.028	5.980	-0,8
Uova (milioni di pezzi)	12.826	12.877	12.993	13.240	13.426	1,4
Miele	132	120	72	111	122	9,9
<b>Valori ai prezzi correnti (migliaia di euro)</b>						
Carni bovine	3.411.233	3.352.111	3.359.880	3.249.033	3.199.480	-1,5
Carni suine	2.452.596	2.371.127	2.605.448	2.506.871	2.458.573	-1,9
Carni ovicaprine	229.113	233.007	224.591	228.032	214.695	-5,8
Pollame	1.677.583	2.268.558	2.345.409	2.179.862	2.229.197	2,3
Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.006.634	3.998.896	4.548.686	3.974.903	4.039.768	1,6
Latte di pecora e capra (000 hl)	436.182	487.067	560.064	567.054	500.646	-11,7
Uova (milioni di pezzi)	936.170	1.025.396	1.089.463	1.136.786	1.168.781	2,8
Miele	30.142	26.580	20.094	28.635	36.165	26,3
<b>Valori ai prezzi dell'anno precedente (migliaia di euro)</b>						
Carni bovine	3.358.933	3.555.929	3.257.148	3.283.696	3.189.926	-2,9
Carni suine	2.254.151	2.522.350	2.425.902	2.666.998	2.478.285	-7,1
Carni ovicaprine	247.266	231.542	240.551	228.062	219.077	-3,9
Pollame	1.606.770	1.887.460	2.445.585	2.404.062	2.297.623	-4,4
Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.170.519	4.037.627	4.071.816	4.570.804	3.966.971	-13,2
Latte di pecora e capra (000 hl)	400.170	456.085	475.049	580.978	562.539	-3,2
Uova (milioni di pezzi)	862.797	940.262	1.034.619	1.110.188	1.152.758	3,8
Miele	28.967	27.393	15.938	31.018	31.435	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Consistenza del patrimonio zootecnico per principali specie e categorie (al 1° dicembre)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)	tvma '10/06 (%)
<b>Bovini</b>	6.110	6.283	6.179	6.103	5.832	-4,4	-1,2
- di meno di 1 anno	1.948	1.929	1.904	1.808	1.736	-4,0	-2,8
a) destinati ad essere macellati come vitelli	540	519	502	494	507	2,6	-1,6
b) altri (da ingrasso o da riproduzione) di cui:	1.407	1.410	1.402	1.313	1.229	-6,4	-3,3
- maschi ( vitelloni e torelli)	624	624	604	524	465	-11,3	-7,1
- femmine (vitelloni e manzette)	784	786	797	789	764	-3,2	-0,6
- da 1 anno a meno di 2 anni	1.402	1.436	1.481	1.413	1.392	-1,5	-0,2
a) maschi (vitelloni, manzi, tori e torelli)	634	653	654	612	581	-5,1	-2,2
b) femmine di cui:	767	783	827	801	811	1,2	1,4
- da macello (vitelloni e manze)	183	190	197	183	213	16,1	3,9
- da allevamento (manze da rimonta)	585	593	630	617	598	-3,2	0,6
- di 2 anni e più	2.760	2.918	2.794	2.882	2.704	-6,2	-0,5
a) maschi ( manzi, buoi, tori)	78	80	74	83	70	-15,4	-2,7
b) femmine di cui:	2.682	2.838	2.720	2.799	2.634	-5,9	-0,4
- manze e giovenche	449	558	517	547	516	-5,6	3,5
- da macello	54	60	48	68	70	3,9	6,8
- da allevamento (da rimonta)	395	498	469	479	445	-7,0	3,0
- vacche	2.233	2.280	2.203	2.252	2.118	-6,0	-1,3
- da latte (e a duplice attitudine)	1.814	1.839	1.831	1.878	1.746	-7,0	-0,9
- altre (da carne e da lavoro)	419	441	372	374	372	-0,5	-2,9
(totale carne)	2.533	2.567	2.452	2.339	2.279	-2,6	-2,6
(totale latte)	3.577	3.716	3.727	3.764	3.553	-5,6	-0,2
(totale femmine)	4.233	4.407	4.344	4.389	4.209	-4,1	-0,1
						0,0	0,0
<b>Bufalini</b>	231	294	307	344	365	6,1	12,2
- Bufale	146	186	187	220	245	11,1	13,8
altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	85	108	120	124	120	-2,7	9,2
						0,0	0,0
<b>Suini</b>	9.281	9.274	9.252	9.157	9.321	1,8	0,1
suinetti fino a 20 kg	1.739	1.728	1.691	1.684	1.732	2,9	-0,1
suini da 20 a 50 kg	1.879	1.861	1.852	1.848	1.873	1,3	-0,1
suini da ingrasso (oltre 50 kg)	4.870	4.898	4.929	4.856	4.977	2,5	0,5
- 50-80 kg	1.407	1.426	1.419	1.423	1.479	4,0	1,3
- 80-110 kg	1.485	1.472	1.448	1.403	1.501	7,0	0,3
- oltre 110 kg	1.978	2.000	2.062	2.031	1.996	-1,7	0,2
suini da allevamento (oltre 50 kg)	793	787	781	768	739	-3,8	-1,7
verri	21	33	24	23	22	-5,3	1,0
scrofe da riproduzione	772	754	756	746	717	-3,8	-1,8
- scrofe montate	622	590	613	607	564	-7,1	-2,4
- di cui per la prima volta	101	97	97	92	98	6,6	-0,6
- scrofette non montate	150	164	143	138	154	11,0	0,7
- di cui non ancora montate	73	63	68	54	61	13,2	-4,2
						0,0	0,0
<b>Ovicapriini</b>	9.182	9.157	9.132	8.974	8.883	-1,0	-0,8
Ovini	8.227	8.237	8.175	8.013	7.900	-1,4	-1,0
- pecore ed agnelle montate	7.305	7.265	7.210	7.101	7.089	-0,2	-0,7
Capriini	955	920	957	961	983	2,3	0,7
- capre e caprette da riproduzione	808	786	802	804	824	2,5	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Consistenza del patrimonio bovino e bufalino per regione al 1° dicembre 2010**

Regioni	di meno di 1 anno		da 1 anno a meno di 2		di oltre 2 anni			Totale bovini	Totale bufalini
	Vitelli da macello	totale	Maschi	totale	Femmine		totale		
					da allevamento	Vacche da latte			
Piemonte	44.123	233.079	109.004	221.325	60.886	176.766	341.251	795.655	2.095
Valle d'Aosta	409	6.559	596	6.883	4.478	19.041	24.224	37.666	-
Lombardia	194.021	519.243	103.236	345.097	116.297	536.897	688.875	1.553.215	10.335
Liguria	740	4.254	930	2.994	1.854	3.236	8.718	15.966	23
Trentino-Alto Adige	2.385	36.248	2.911	33.715	15.534	98.546	117.705	187.666	774
Bolzano/Bozen	1.535	27.066	1.191	24.709	12.654	73.363	89.082	140.857	17
Trento	850	9.182	1.720	9.006	2.880	25.183	28.622	46.810	757
Veneto	126.767	326.504	192.387	303.725	25.294	187.541	229.691	859.920	3.286
Friuli-Venezia Giulia	2.257	21.980	7.715	23.194	5.859	41.516	50.934	96.108	1.209
Emilia-Romagna	11.529	115.404	38.725	134.748	46.235	258.516	327.004	577.156	1.256
Toscana	9.199	29.577	10.744	23.657	14.441	15.040	43.797	97.031	1.169
Umbria	6.615	19.912	7.052	13.395	6.521	10.103	27.492	60.799	226
Marche	5.885	21.626	8.795	15.654	6.588	7.806	27.978	65.258	1.025
Lazio	10.765	51.882	12.165	45.144	24.655	81.652	137.629	234.655	67.746
Abruzzo	5.223	22.172	7.098	14.782	7.151	21.082	38.770	75.724	129
Molise	3.434	15.132	4.207	9.391	2.592	18.763	26.328	50.851	1.289
Campania	9.741	51.945	17.521	39.541	12.252	65.910	103.829	195.315	261.045
Puglia	6.850	37.976	7.879	29.678	12.029	71.759	96.166	163.820	8.788
Basilicata	5.256	20.239	5.134	14.262	7.932	26.335	50.021	84.522	1.491
Calabria	11.359	32.817	12.544	21.511	12.076	18.607	54.701	109.029	663
Sicilia	20.983	91.854	21.358	56.153	32.787	52.830	170.635	318.642	869
Sardegna	29.911	77.745	11.298	37.166	29.909	34.194	138.547	253.458	1.668
<b>ITALIA</b>	<b>507.452</b>	<b>1.736.148</b>	<b>581.299</b>	<b>1.392.015</b>	<b>445.370</b>	<b>1.746.140</b>	<b>2.704.294</b>	<b>5.832.457</b>	<b>365.086</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Consistenza del patrimonio suino per regione al 1° dicembre 2010**

Regioni	da allevamento (meno di 50 kg)	da ingrasso (oltre 50 kg)		da riproduzione		pecore	capre	Totale caprini	Totale equini		
		totale		totale							
		oltre 110 Kg	oltre 110 Kg	Scrofe montate	Totale suini					Totale ovini	
Piemonte	375.587	203.662	540.019	53.796	80.827	984.823	75.635	86.858	37.576	44.492	33.170
Valle d'Aosta	-	200	320	-	832	797	2.176	2.403	2.462	2.933	554
Lombardia	1.688.934	804.426	2.154.875	239.126	369.154	4.152.700	76.363	91.762	47.722	55.538	52.358
Liguria	824	818	1.637	101	813	2.955	20.700	21.787	6.942	8.519	7.687
Trentino-Alto Adige	5.521	6.229	21.138	649	1.350	27.657	47.786	59.358	20.936	25.694	10.750
Bolzano/Bozen	2.633	3.853	13.948	440	1.023	17.338	26.616	37.442	14.660	18.779	7.550
Trento	2.888	2.376	7.190	209	327	10.319	21.170	21.916	6.276	6.915	3.200
Veneto	319.803	147.286	354.145	53.080	88.063	740.678	27.988	30.518	7.755	9.786	33.187
Friuli-Venezia Giulia	90.971	51.983	112.743	14.570	29.406	225.472	4.162	5.403	4.665	5.352	4.729
Emilia-Romagna	662.626	354.282	859.270	90.085	152.586	1.641.674	80.175	88.892	7.111	9.006	34.771
Toscana	71.083	51.045	117.049	9.873	13.689	200.309	528.345	572.645	10.492	13.287	31.557
Umbria	72.638	83.645	178.930	8.475	11.887	262.260	157.501	171.368	5.875	7.331	11.637
Marche	54.188	62.404	102.491	8.035	10.767	166.211	165.336	182.008	5.007	6.828	14.520
Lazio	16.590	28.148	71.415	2.385	4.038	91.411	708.105	752.413	32.336	39.136	54.167
Abruzzo	35.886	38.049	73.285	5.650	8.441	116.610	309.194	335.946	10.948	12.888	24.223
Molise	9.586	21.859	42.699	1.201	1.835	53.866	140.178	158.042	8.172	9.921	4.590
Campania	37.950	58.232	99.577	9.664	16.293	149.174	234.457	261.971	42.498	49.190	15.138
Puglia	9.616	3.593	14.565	1.551	2.128	26.176	218.214	237.165	42.701	49.184	23.949
Basilicata	17.150	18.705	55.467	2.227	3.457	75.486	346.384	378.966	89.113	103.648	11.525
Calabria	22.640	49.169	92.414	5.294	10.441	123.148	229.763	254.082	130.461	161.674	5.479
Sicilia	19.943	1.657	22.262	3.603	6.139	47.592	720.718	794.235	106.445	127.673	34.114
Sardegna	93.920	10.900	62.277	54.484	86.303	232.120	2.995.943	3.414.194	204.414	240.838	11.694
<b>ITALIA</b>	<b>3.605.456</b>	<b>1.996.292</b>	<b>4.976.578</b>	<b>563.849</b>	<b>898.449</b>	<b>9.321.119</b>	<b>7.089.123</b>	<b>7.900.016</b>	<b>823.631</b>	<b>982.918</b>	<b>419.799</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Consegne regionali di latte 2010 (tonnellate)**

Regione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale 2010	Var. vs l'anno prec. (%)
Piemonte	75.796	71.438	81.447	80.191	82.084	75.745	70.186	70.632	68.136	70.849	70.709	76.097	893.310	3,2
Valle d'Aosta	4.088	4.181	4.800	4.707	4.594	2.347	1.683	1.197	843	724	1.080	2.827	33.071	0,1
Lombardia	380.191	358.790	406.452	398.022	403.275	367.871	337.320	337.789	326.114	340.776	339.751	367.857	4.364.208	1,7
Liguria	268	257	296	301	328	314	259	294	273	272	271	277	3.410	-5,2
Trentino-Alto Adige	44.818	41.741	47.388	46.492	47.640	43.073	41.262	40.882	39.589	41.054	40.104	42.896	516.939	3,4
Bolzano/Bozen	33.291	30.938	35.169	34.514	35.356	32.394	31.396	31.446	30.486	31.223	29.877	31.687	387.777	3,3
Trento	11.527	10.803	12.219	11.978	12.284	10.679	9.866	9.436	9.103	9.831	10.227	11.209	129.162	3,8
Veneto	98.067	92.496	103.925	102.048	103.301	92.901	84.892	83.506	79.249	82.368	83.192	91.065	1.097.010	-0,8
Friuli-Venezia Giulia	22.223	20.883	23.618	23.187	23.497	21.396	19.661	19.682	18.982	19.410	19.381	21.068	252.988	1,0
Emilia-Romagna	142.030	132.876	149.092	147.245	148.904	136.667	129.091	129.441	124.804	129.969	128.300	137.335	1.635.754	0,1
Toscana	5.375	5.092	5.818	5.620	5.721	5.192	4.936	5.015	4.807	4.856	4.898	5.188	62.518	-3,1
Umbria	5.051	4.622	5.133	4.988	5.085	4.791	4.608	4.561	4.412	4.501	4.461	4.753	56.966	0,3
Marche	2.728	2.585	2.999	2.943	2.994	2.761	2.707	2.753	2.632	2.681	2.637	2.819	33.239	-4,6
Lazio	31.571	29.287	33.102	32.684	33.283	30.644	28.987	29.037	27.562	27.738	26.919	28.492	359.306	-3,6
Abruzzo	6.778	6.233	7.012	6.981	7.267	6.705	6.650	6.473	6.299	6.329	6.068	6.522	79.317	2,9
Molise	6.079	5.529	6.329	6.450	6.848	6.509	6.486	6.159	5.842	5.840	5.578	5.809	73.458	-0,3
Campania	19.441	17.990	20.125	19.304	20.011	18.781	18.528	18.083	17.266	17.198	16.518	17.362	220.607	-4,8
Puglia	29.089	26.584	30.594	31.063	32.212	30.910	31.035	30.263	28.706	28.326	27.528	28.660	354.970	1,1
Basilicata	9.725	8.999	9.897	9.971	10.285	9.716	9.728	9.372	8.955	9.127	9.037	9.618	114.430	-0,8
Calabria	4.862	4.640	5.159	5.122	5.311	4.946	4.769	4.650	4.439	4.413	4.277	4.473	57.061	2,0
Sicilia	15.066	14.290	15.805	16.023	16.116	15.004	14.866	14.413	13.615	13.654	13.607	14.495	176.954	1,2
Sardegna	19.035	17.720	20.179	19.984	20.379	18.492	17.013	17.150	16.455	16.984	16.788	17.804	217.983	1,3
<b>ITALIA</b>	<b>922.281</b>	<b>866.233</b>	<b>979.170</b>	<b>963.326</b>	<b>979.135</b>	<b>894.765</b>	<b>834.667</b>	<b>831.352</b>	<b>798.980</b>	<b>827.069</b>	<b>821.104</b>	<b>885.417</b>	<b>10.603.499</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Agea

**Produzione regionale di latte per vacca (% proteine, % grasso) - 2009, 2010**

Regione	2009				2010				Var. kg latte vs l'anno prec. (%)
	n.di capi	kg latte per vacca	% proteine	% grasso	n.di capi	kg latte per vacca	% proteine	% grasso	
Piemonte	180.342	8.431	3,4	3,7	176.766	8.541	3,39	3,71	1,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20.869	3.175	3,32	3,39	19.041	3.285	3,31	3,45	3,5
Lombardia	588.510	9.052	3,41	3,74	536.897	9.125	3,41	3,76	0,8
Liguria	107.404	6.643	3,47	4	98.546	6.971	3,48	4,05	4,9
Trento	208.818	8.504	3,43	3,73	187.541	8.577	3,41	3,75	0,9
Veneto	45.588	7.555	3,44	3,83	41.516	7.665	3,43	3,86	1,5
Friuli-Venezia Giulia	3.682	5.256	3,39	3,87	3.236	5.621	3,39	3,83	6,9
Emilia-Romagna	282.694	8.176	3,37	3,55	258.516	8.322	3,38	3,59	1,8
Toscana	16.849	7.920	3,39	3,75	15.040	8.066	3,36	3,85	1,8
Umbria	10.500	7.920	3,39	3,6	10.103	8.139	3,39	3,64	2,8
Marche	8.885	7.081	3,42	3,82	7.806	7.409	3,38	3,84	4,6
Lazio	87.325	8.285	3,46	3,7	81.652	8.395	3,41	3,68	1,3
Abruzzo	23.423	6.168	3,32	3,71	21.082	6.314	3,31	3,71	2,4
Molise	21.188	6.059	3,37	3,7	18.763	6.168	3,36	3,72	1,8
Campania	72.129	6.497	3,44	3,79	65.910	6.789	3,4	3,77	4,5
Puglia	71.472	7.701	3,42	3,7	71.759	7.701	3,4	3,72	0,0
Basilicata	25.452	7.774	3,41	3,77	26.335	7.847	3,39	3,8	0,9
Calabria	18.671	7.409	3,44	3,79	18.607	7.300	3,42	3,84	-1,5
Sicilia	50.002	6.278	3,33	3,51	52.830	6.533	3,33	3,55	4,1
Sardegna	34.618	9.125	3,37	3,78	34.194	9.125	3,37	3,8	0,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.878.421</b>				<b>1.746.140</b>				

Fonte: Aia, Istat

### Indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili)	102,24	103,65	102,18	100,69	102,11	1,4
Lavorazione e conservazione di carne di volatili	104,24	133,39	129,13	129,21	124,13	-3,9
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	100,62	98,77	100,63	97,85	98,00	0,2
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	102,07	103,16	102,37	99,96	103,41	3,5
INDUSTRIA DELLE CARNI	100,26	101,41	102,08	100,60	101,76	1,2
INDUSTRIA LATTIERO-CASEARIA	104,49	103,13	101,18	97,55	100,53	3,1
INDUSTRIE ALIMENTARI	101,07	101,84	101,79	100,50	102,93	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Produzione di latte alimentare (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Gennaio	246.350	245.800	252.590	228.370	234.290	2,6
Febbraio	241.020	229.830	236.970	214.380	227.500	6,1
Marzo	243.820	244.370	248.400	224.610	238.610	6,2
Aprile	240.740	228.120	253.320	229.180	238.340	4,0
Maggio	257.310	237.820	260.170	235.360	236.670	0,6
Giugno	225.420	236.110	260.870	235.900	221.450	-6,1
Luglio	236.390	232.400	244.830	221.380	221.940	0,3
Agosto	238.120	233.820	224.620	203.090	228.120	12,3
Settembre	236.220	231.540	245.440	221.920	216.440	-2,5
Ottobre	244.950	243.520	257.050	232.410	221.070	-4,9
Novembre	238.420	245.230	241.090	218.150	213.520	-2,1
Dicembre	235.290	242.950	248.480	225.140	215.860	-4,1
<b>Totale</b>	<b>2.884.050</b>	<b>2.851.510</b>	<b>2.973.830</b>	<b>2.689.890</b>	<b>2.713.810</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Produzione di Crema di latte (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Gennaio	9.880	9.290	10.710	9.340	10.820	15,8
Febbraio	9.410	14.160	11.190	9.750	9.650	-1,0
Marzo	12.610	10.010	13.190	11.490	10.190	-11,3
Aprile	13.040	12.490	13.930	12.140	10.380	-14,5
Maggio	12.200	12.070	14.640	12.760	9.600	-24,8
Giugno	9.270	9.930	13.510	11.770	10.800	-8,2
Luglio	9.300	10.890	12.060	10.510	9.770	-7,0
Agosto	10.250	10.940	15.050	13.120	10.660	-18,8
Settembre	11.400	10.130	11.700	10.190	9.530	-6,5
Ottobre	10.850	11.640	11.280	9.830	10.740	9,3
Novembre	10.660	10.370	10.460	9.120	11.940	30,9
Dicembre	11.240	11.010	10.910	9.510	9.680	1,8
<b>Totale</b>	<b>130.110</b>	<b>132.930</b>	<b>148.630</b>	<b>129.530</b>	<b>123.760</b>	<b>-4,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione di Burro (tonnellate)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Gennaio	9.830	9.580	9.130	8.860	7.770	-12,3
Febbraio	9.410	8.820	8.630	8.380	7.730	-7,8
Marzo	10.770	10.620	8.750	8.490	8.490	0,0
Aprile	9.800	9.490	8.940	8.680	8.050	-7,3
Maggio	10.210	10.640	9.210	8.940	8.010	-10,4
Giugno	9.200	8.740	9.930	9.640	7.690	-20,2
Luglio	8.970	9.520	8.730	8.470	7.630	-9,9
Agosto	9.050	9.290	8.220	7.980	7.680	-3,8
Settembre	10.010	9.360	10.030	9.740	7.100	-27,1
Ottobre	10.580	9.100	9.030	10.420	8.840	-15,2
Novembre	11.610	10.500	8.450	8.210	7.960	-3,0
Dicembre	10.200	9.420	9.460	9.180	7.970	-13,2
<b>Totale</b>	<b>119.640</b>	<b>115.080</b>	<b>108.510</b>	<b>106.990</b>	<b>94.920</b>	<b>-11,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Produzione di formaggi (tonnellate)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Gennaio	85.730	84.730	87.190	87.890	82.400	-6,2
Febbraio	86.940	85.460	87.270	87.990	82.880	-5,8
Marzo	89.070	89.300	93.040	93.780	89.090	-5,0
Aprile	89.220	88.990	89.530	90.240	89.550	-0,8
Maggio	91.140	88.470	92.780	93.460	89.480	-4,3
Giugno	88.590	86.390	87.720	88.420	86.310	-2,4
Luglio	88.230	86.810	92.050	92.820	87.930	-5,3
Agosto	88.560	87.430	88.680	89.390	83.010	-7,1
Settembre	88.510	84.110	84.790	85.420	81.360	-4,8
Ottobre	84.380	85.560	87.550	88.210	82.080	-6,9
Novembre	83.220	86.710	86.350	87.030	82.100	-5,7
Dicembre	85.280	84.420	86.450	87.140	85.570	-1,8
<b>Totale</b>	<b>1.048.870</b>	<b>1.038.380</b>	<b>1.063.400</b>	<b>1.071.790</b>	<b>1.021.760</b>	<b>-4,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Macellazione di bestiame a carni rosse - 2010**

Bestiame macellato a carni rosse	Capi		Peso vivo		Peso morto		Resa media (%)
	Numero	Variazione vs l'anno precedente (%)	Complessivo in quintali	Medio in kg	Complessivo in quintali	Variazione vs l'anno precedente (%)	
Vitelli	921739	0,2	2337778	253,6	1367058	0,5	58,5
Vitelloni maschi e manzi	1686204	-2,3	10040800	595,5	5857942	-1,2	58,3
Vitelloni femmine	662139	6,4	3319301	501,3	1889036	11,6	56,9
Buoi	12617	87,6	67660	536,3	38783	85,4	57,3
Tori	39281	-2,6	273894	697,3	154993	-0,7	56,6
Vacche	508073	2,4	2890660	568,9	1381140	3,6	47,8
<b>Bovini</b>	<b>3830053</b>	<b>0,5</b>	<b>18930093</b>	<b>494,3</b>	<b>10688952</b>	<b>1,9</b>	<b>56,5</b>
Vitelli bufalini	10086	170,1	25784	255,6	13912	179	54
Bufale	16414	-4,8	78427	477,8	38824	-2	49,5
Altri bufalini	5154	-11,4	23261	451,3	11596	-9,9	49,9
<b>Bufalini</b>	<b>31654</b>	<b>18,1</b>	<b>127472</b>	<b>402,7</b>	<b>64332</b>	<b>12</b>	<b>50,5</b>
<b>Bovini e bufalini</b>	<b>3861707</b>	<b>0,6</b>	<b>19057565</b>	<b>493,5</b>	<b>10753284</b>	<b>1,9</b>	<b>56,4</b>
Agnelli	4588780	-7,5	578021	12,6	335567	-8,6	58,1
Agnelloni	579263	-1,6	137070	23,7	73269	-0,6	53,5
Castrati	630	-72,3	264	41,9	145	-75,7	54,9
Pecore	535662	-9,1	228163	42,6	112551	-9,8	49,3
Montoni	3170	2,9	1733	54,7	870	1,3	50,2
<b>Ovini</b>	<b>5707505</b>	<b>-7,1</b>	<b>945251</b>	<b>16,6</b>	<b>522402</b>	<b>-7,9</b>	<b>55,3</b>
Capretti e caprettoni	245692	2,5	25219	10,3	15010	-8,1	59,5
Capre	34360	-7,6	12085	35,2	5938	-13,7	49,1
Becchi	360	-35,1	172	47,8	86	-36,3	50
<b>Caprini</b>	<b>280412</b>	<b>1,1</b>	<b>37476</b>	<b>13,4</b>	<b>21034</b>	<b>-9,9</b>	<b>56,1</b>
<b>Ovini e caprini</b>	<b>5987917</b>	<b>-6,8</b>	<b>982727</b>	<b>16,4</b>	<b>543436</b>	<b>-7,9</b>	<b>55,3</b>
Lattonzoli	755717	-4,3	104115	13,8	81450	0,8	78,2
Magroni	1076039	-1,3	953752	88,6	740474	2,6	77,6
Grassi	11932595	1,9	19876216	166,6	15907826	2,8	80
<b>Suini</b>	<b>13764351</b>	<b>1,3</b>	<b>20934083</b>	<b>152,1</b>	<b>16729750</b>	<b>2,8</b>	<b>79,9</b>
Cavalli	65892	-20	318091	482,7	177697	-16,9	55,9
Muli e bardotti	64	14,3	190	296,9	92	15	48,4
Asini	1049	-37,4	1959	186,7	1041	-41,5	53,1
<b>Equini</b>	<b>67005</b>	<b>-20,3</b>	<b>320240</b>	<b>477,9</b>	<b>178830</b>	<b>-17,1</b>	<b>55,8</b>
<b>Struzzi</b>	<b>516</b>	<b>-15,4</b>	<b>468</b>	<b>90,7</b>	<b>203</b>	<b>-19,1</b>	<b>43,4</b>

Fonte: Istat

**Macellazione di bestiame a carni bianche - 2010**

	Capi		Peso vivo		Peso morto		Resa media (%)
	Numero (in migliaia)	Variazione vs l'anno precedente (%)	Complessivo in Kg	Medio in kg	Complessivo in Kg	Variazione vs l'anno precedente (%)	
Polli da carne minori di 2 kg	163.389	-1	266.369.510	1,6	175.164.199	-1,7	65,8
Polli da carne maggiori di 2 kg	296.588	3,7	920.002.828	3,1	647.266.496	7,4	70,4
Galline da riproduzione	2.691	-12	9.827.943	3,7	6.874.142	-8,2	69,9
Galline ovaiole	23.249	13,4	45.284.129	1,9	26.040.621	13,5	57,5
Capponi	1.597	-14,1	4.524.230	2,8	3.380.017	-15,8	74,7
Polli livornesi e golden	3.968	-12,3	8.379.450	2,1	6.408.352	-13,1	76,5
<b>Totale avicoli</b>	<b>491.482</b>	<b>2,2</b>	<b>1.254.388.090</b>	<b>2,6</b>	<b>865.133.827</b>	<b>5,2</b>	<b>69</b>
Tacchini maschi da carne	15.479	-4,9	286.879.698	18,5	214.043.132	-4,2	74,6
Tacchini femmine da carne	12.474	-1,3	111.091.636	8,9	81.775.782	3,8	73,6
Tacchini da riproduzione	331	11,1	3.700.514	11,2	2.650.491	-7	71,6
<b>Totale tacchini</b>	<b>28.284</b>	<b>-3,2</b>	<b>401.671.848</b>	<b>14,2</b>	<b>298.469.405</b>	<b>-2,2</b>	<b>74,3</b>
Faraone	6.437	2,1	11.856.574	1,8	8.964.685	6,7	75,6
Anatre	1.823	-1,1	5.234.590	2,9	4.138.174	-0,8	79,1
Oche	29	52,6	154.609	5,3	117.939	53	76,3
Conigli	24.330	-0,5	64.421.869	2,6	36.316.466	1,1	56,4
Quaglie	19.351	0,3	4.605.591	0,2	3.076.731	-3,4	66,8
Piccioni	785	4	421.925	0,5	337.341	3,7	80
<b>Totale selvaggina</b>	<b>20.136</b>	<b>0,5</b>	<b>5.027.516</b>	<b>0,2</b>	<b>3.414.072</b>	<b>-2,7</b>	<b>67,9</b>

Fonte: Istat

**Macellazione regionale di bovini e bufalini (peso in quintali) - 2009**

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	628.064	3.126.745	4,98	57,4	1.796.040
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.601	37.326	3,89	54,2	20.237
Lombardia	870.617	4.413.762	5,07	54,7	2.414.382
Liguria	11.404	43.459	3,81	56,9	24.723
Trentino-Alto Adige	17.899	78.322	4,38	51,8	40.568
Bolzano/Bozen	13.550	58.630	4,33	51,2	30.034
Trento	4.349	19.692	4,53	53,5	10.534
Veneto	955.147	4.583.785	4,8	57,5	2.635.674
Friuli-Venezia Giulia	21.573	113.757	5,27	57,6	65.521
Emilia-Romagna	590.938	2.975.558	5,04	55,9	1.663.368
Toscana	76.330	354.939	4,65	57,6	204.301
Umbria	38.937	216.788	5,57	56,8	123.191
Marche	42.010	229.925	5,47	57	131.037
Lazio	74.242	315.383	4,25	55,5	175.024
Abruzzo	38.208	180.503	4,72	57,1	103.111
Molise	16.773	70.391	4,2	56	39.411
Campania	179.808	842.602	4,69	55,4	466.607
Puglia	57.525	237.252	4,12	54,8	129.923
Basilicata	17.049	72.391	4,25	55,2	39.941
Calabria	54.188	247.563	4,57	54,6	135.125
Sicilia	91.831	408.230	4,45	55,1	225.103
Sardegna	46.142	210.918	4,57	55,4	116.775
<b>ITALIA</b>	<b>3.838.286</b>	<b>18.759.599</b>	<b>4,89</b>	<b>56,2</b>	<b>10.550.062</b>

Fonte: Istat

**Macellazione regionale di suini (peso in quintali) - 2009**

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	754.053	1.180.967	1,57	82,0	968.845
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	238	383	1,61	79,9	306
Lombardia	5.213.675	8.120.975	1,56	80,3	6.524.847
Liguria	765	953	1,25	79,1	754
Trentino-Alto Adige	52.362	73.314	1,4	79,0	57.916
Bolzano/Bozen	8.671	10.259	1,18	79,3	8.134
Trento	43.691	63.055	1,44	79,0	49.782
Veneto	386.688	560.945	1,45	79,6	446.461
Friuli-Venezia Giulia	130.110	191.501	1,47	76,8	147.037
Emilia-Romagna	3.929.392	6.459.233	1,64	79,6	5.140.658
Toscana	272.310	395.527	1,45	78,7	311.090
Umbria	442.488	680.888	1,54	80,1	545.525
Marche	164.412	235.471	1,43	80,3	188.975
Lazio	411.392	635.636	1,55	79,5	505.194
Abruzzo	433.938	589.098	1,36	78,9	464.815
Molise	34.120	43.979	1,29	77,5	34.087
Campania	332.789	422.625	1,27	78,5	331.891
Puglia	130.343	173.669	1,33	79,0	137.244
Basilicata	36.264	43.087	1,19	78,1	33.634
Calabria	111.427	131.611	1,18	78,6	103.495
Sicilia	156.267	162.462	1,04	78,5	127.488
Sardegna	600.739	267.927	0,45	78,4	210.016
<b>ITALIA</b>	<b>13.593.772</b>	<b>20.370.251</b>	<b>1,5</b>	<b>79,9</b>	<b>16.280.278</b>

Fonte: Istat

**Macellazione regionale di avicoli (peso in quintali) - 2009**

Regioni	Polli e Galline				Tacchini					
	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Completivo	Medio a capo				Completivo	Medio a capo		
Piemonte	19.349.341	56.635.614	2,93	71,78	40.655.164	9	57	6,33	73,68	42
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	56.187.251	147.630.011	2,63	70,31	103.792.860	3.663.087	49.363.463	13,48	72,91	35.989.096
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	202.502.295	492.841.951	2,43	68,6	338.083.699	16.343.863	238.500.085	14,59	74,17	176.903.125
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	92.537.094	212.602.537	2,3	66,76	141.929.185	7.306.650	98.257.488	13,45	75,06	73.751.985
Toscana	1.411.017	3.672.742	2,6	77,84	2.858.714	1.868.198	24.628.291	13,18	74,2	18.273.024
Umbria	21.285	46.705	2,19	75,11	35.080	550	3.228	5,87	76,55	2.471
Marche	39.360.154	105.301.789	2,68	66,29	69.805.400	25.929	210.391	8,11	69,96	147.191
Lazio	239.521	709.655	2,96	65,19	462.621	6.350	44.299	6,98	72,99	32.332
Abruzzo	38.750.633	100.485.811	2,59	66,62	66.947.474	250	1.565	6,26	71,88	1.125
Molise	17.397.834	44.551.368	2,56	67,97	30.280.334	-	-	-	-	-
Campania	5.577.917	17.487.262	3,14	74,32	12.996.892	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	56.108	148.009	2,64	72,96	107.989	-	-	-	-	-
Calabria	64.259	167.398	2,61	79,61	133.258	-	-	-	-	-
Sicilia	7.010.015	18.023.962	2,57	72,96	13.150.892	-	-	-	-	-
Sardegna	625.792	1.559.608	2,49	76,27	1.189.494	-	-	-	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>481.090.516</b>	<b>1.201.864.422</b>	<b>2,5</b>	<b>68,43</b>	<b>822.429.056</b>	<b>29.214.886</b>	<b>411.008.867</b>	<b>14,07</b>	<b>74,23</b>	<b>305.100.391</b>

Fonte: Istat

**Macellazione regionale di equini (peso in quintali) - 2009**

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Completivo	Medio a capo		
Piemonte	5.239	25.372	4,84	53	13.441
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	9	3	44,4	4
Lombardia	4.351	21.189	4,87	57	12.070
Liguria	526	2.492	4,74	55,6	1.385
Trentino-Alto Adige	418	1.436	3,44	55,4	796
Bolzano/Bozen	269	875	3,25	55,3	484
Trento	149	561	3,77	55,6	312
Veneto	14.324	71.051	4,96	59,1	41.995
Friuli-Venezia Giulia	716	3.381	4,72	57,3	1.937
Emilia-Romagna	6.479	37.068	5,72	57,7	21.403
Toscana	318	1.307	4,11	56,2	735
Umbria	207	828	4	57,6	477
Marche	284	1.218	4,29	58,9	718
Lazio	2.825	13.215	4,68	55,2	7.298
Abruzzo	432	1.691	3,91	55,2	933
Molise	39	165	4,23	55,8	92
Campania	815	3.472	4,26	55,9	1.941
Puglia	41.993	181.562	4,32	53	96.220
Basilicata	730	2.321	3,18	58,4	1.355
Calabria	293	1.264	4,31	53,4	675
Sicilia	2.322	10.012	4,31	53,6	5.368
Sardegna	1.749	10.858	6,21	62,2	6.754
<b>ITALIA</b>	<b>84.063</b>	<b>389.911</b>	<b>4,64</b>	<b>55,3</b>	<b>215.597</b>

Fonte: Istat

**Macellazione regionale di ovini e caprini (peso in quintali) - 2009**

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	45.937	8.133	0,18	53,8	4.375
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.917	468	0,24	52,6	246
Lombardia	37.840	9.721	0,26	53,8	5.229
Liguria	4.486	680	0,15	54,7	372
Trentino-Alto Adige	23.667	4.661	0,2	53,7	2.503
Bolzano/Bozen	20.190	4.068	0,2	53,2	2.163
Trento	3.477	593	0,17	57,3	340
Veneto	15.798	2.922	0,18	58,1	1.698
Friuli-Venezia Giulia	3.542	696	0,2	63,4	441
Emilia-Romagna	13.571	3.561	0,26	56,1	1.996
Toscana	379.716	61.091	0,16	57,2	34.915
Umbria	138.477	25.226	0,18	57,5	14.504
Marche	160.658	26.276	0,16	57,5	15.100
Lazio	1.574.199	279.251	0,18	53,6	149.666
Abruzzo	523.432	118.422	0,23	55,9	66.199
Molise	132.771	24.132	0,18	56,6	13.654
Campania	420.028	66.496	0,16	55,8	37.118
Puglia	819.385	136.087	0,17	56,1	76.296
Basilicata	293.393	44.787	0,15	57,7	25.843
Calabria	161.368	24.493	0,15	54,2	13.282
Sicilia	259.734	48.889	0,19	54,4	26.607
Sardegna	1.412.817	177.856	0,13	56,4	100.264
<b>ITALIA</b>	<b>6.422.736</b>	<b>1.063.848</b>	<b>0,17</b>	<b>55,5</b>	<b>590.308</b>

Fonte: Istat

**Indice dei prezzi dei prodotti agricoli (2000=100)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>Bovini e Bufalini</b>	<b>100,69</b>	<b>96,19</b>	<b>101,37</b>	<b>99,82</b>	<b>98,93</b>	<b>-0,89</b>
Manze da Macello	107,30	105,87	115,62	110,10	107,56	-2,31
Vacche da Macello	104,77	102,50	108,51	99,93	95,08	-4,85
Vitelli da Macello	100,24	104,78	97,27	92,14	94,16	2,18
Vitelloni/Manzi da Macello	98,72	90,26	98,34	99,84	98,94	-0,90
<b>Ovini e Caprini</b>	<b>132,26</b>	<b>131,13</b>	<b>124,34</b>	<b>124,77</b>	<b>127,01</b>	<b>1,79</b>
Agnelli da Macello	122,86	120,15	114,45	112,36	115,09	2,43
Agnelloni da Macello	129,99	133,72	131,69	140,50	142,60	1,50
Pecore da Macello	162,61	159,23	142,68	138,74	139,75	0,73
<b>Suini</b>	<b>99,91</b>	<b>91,33</b>	<b>104,30</b>	<b>98,56</b>	<b>98,71</b>	<b>0,15</b>
Suini da Macello	99,73	91,62	106,34	98,53	98,77	0,24
Suini d'allevamento	101,23	89,21	89,08	98,74	98,23	-0,52
Uova Fresche In Guscio	104,31	119,07	124,69	132,47	132,85	0,29
Uova Gallina da Consumo	104,31	119,07	124,69	132,47	132,85	0,29
<b>Avicoli</b>	<b>81,95</b>	<b>106,29</b>	<b>98,48</b>	<b>95,83</b>	<b>93,79</b>	<b>-2,13</b>
Faraone	85,13	96,49	101,76	104,65	98,68	-5,71
Galline	41,54	79,31	73,96	77,35	67,07	-13,29
Polli	94,19	116,33	107,91	104,71	100,59	-3,94
Tacchini	70,07	94,90	86,46	82,13	88,78	8,10
<b>Conigli</b>	<b>105,66</b>	<b>88,54</b>	<b>100,40</b>	<b>108,94</b>	<b>103,99</b>	<b>-4,54</b>
<b>Latte e Derivati</b>	<b>95,48</b>	<b>105,06</b>	<b>111,02</b>	<b>97,57</b>	<b>110,63</b>	<b>13,39</b>
Burri e Materie Grasse Lattiere	82,82	104,83	87,83	78,43	102,51	30,70
Burro	82,82	104,83	87,83	78,43	102,51	30,70
Formaggi a Pasta Dura Totale	96,95	106,31	107,48	104,97	122,39	16,59
Asiago Pressato	95,54	103,43	111,22	100,83	101,31	0,48
Grana Padano	98,43	106,17	106,50	101,40	116,55	14,95
Parmigiano Reggiano	95,52	104,93	104,20	102,84	128,73	25,18
Pecorino Romano	97,28	115,38	128,88	136,39	126,12	-7,53
Formaggi a Pasta Semidura	93,06	99,87	110,57	99,76	99,08	-0,68
Asiago	82,54	99,54	113,60	71,71	69,42	-3,20
Fontina	110,70	112,53	119,93	117,11	115,28	-1,57
Provolone	91,01	97,25	108,12	100,53	100,36	-0,18
Formaggi Fusi e a Pasta Molle	108,29	113,72	124,84	123,73	123,73	0,00
Caciotta	127,18	133,72	139,70	147,50	146,38	-0,77
Crescenza	100,27	105,95	120,08	112,34	111,58	-0,67
Gorgonzola	95,17	99,48	115,11	109,02	110,19	1,07
Italico	103,13	108,85	120,78	114,23	114,49	0,23
Taleggio	97,78	102,91	113,61	107,44	107,66	0,20
Latte e Crema Prodotti Freschi	95,29	103,81	116,27	92,10	101,67	10,40
Latte di Vacca	95,29	103,81	116,27	92,10	101,67	10,40
<b>Cereali</b>	<b>102,91</b>	<b>145,46</b>	<b>166,53</b>	<b>109,95</b>	<b>121,19</b>	<b>10,23</b>
Fruento	103,69	165,58	204,87	120,93	120,91	-0,02
Fruento Duro	109,80	182,39	240,06	135,80	122,43	-9,84
Fruento Tenero	94,00	138,87	148,96	97,32	118,48	21,75
Granturco	105,60	142,38	143,92	99,94	128,55	28,63
Orzo	93,40	132,19	137,31	88,74	111,27	25,39
<b>Totale Coltivazioni</b>	<b>113,72</b>	<b>126,63</b>	<b>139,92</b>	<b>117,50</b>	<b>121,95</b>	<b>3,78</b>
<b>Totale Zootecnia</b>	<b>97,41</b>	<b>101,88</b>	<b>107,26</b>	<b>100,74</b>	<b>105,96</b>	<b>5,18</b>
<b>TOTALE AGRICOLTURA</b>	<b>105,31</b>	<b>113,87</b>	<b>123,08</b>	<b>108,86</b>	<b>113,70</b>	<b>4,45</b>

Fonte: Ismea

**Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (2000=100)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>Bovini e Bufalini</b>	<b>107,20</b>	<b>120,88</b>	<b>127,98</b>	<b>116,98</b>	<b>123,83</b>	<b>5,85</b>
Animali Allevam.	114,12	94,73	87,05	101,52	102,67	1,13
Mangimi	103,61	124,79	134,39	115,92	125,18	7,99
Materiale Vario	112,53	116,07	121,24	121,40	121,49	0,07
Prod.Energetici	115,76	123,42	139,31	132,33	133,11	0,59
Salari	116,36	120,21	123,08	127,74	129,60	1,45
<b>Ovini e Caprini</b>	<b>108,38</b>	<b>122,71</b>	<b>127,31</b>	<b>117,57</b>	<b>123,51</b>	<b>5,05</b>
Mangimi	101,12	125,62	130,40	108,17	118,33	9,39
Materiale Vario	112,53	116,07	121,24	121,40	121,49	0,07
Prod.Energetici	113,34	119,35	133,60	126,10	127,64	1,22
Salari	116,36	120,21	123,08	127,74	129,60	1,45
<b>Suini</b>	<b>110,18</b>	<b>118,19</b>	<b>127,13</b>	<b>123,76</b>	<b>126,56</b>	<b>2,26</b>
Animali Allevam.	114,12	94,73	87,05	101,52	102,67	1,13
Mangimi	108,49	123,01	135,86	127,99	131,35	2,63
Materiale Vario	112,53	116,07	121,24	121,40	121,49	0,07
Prod.Energetici	115,56	123,07	138,77	131,82	132,66	0,64
Salari	116,36	120,21	123,08	127,74	129,60	1,45
<b>Avicunicoli e Uova</b>	<b>108,01</b>	<b>112,08</b>	<b>120,57</b>	<b>120,71</b>	<b>118,30</b>	<b>-2,00</b>
Animali Allevam.	114,12	94,73	87,05	101,52	102,67	1,13
Mangimi	106,16	113,36	123,74	122,59	119,05	-2,89
Materiale Vario	112,53	116,07	121,24	121,40	121,49	0,07
Prod.Energetici	113,65	119,86	134,80	126,75	128,24	1,18
Salari	116,36	120,21	123,08	127,74	129,60	1,45
<b>Coltivazioni Foraggere Totale</b>	<b>114,39</b>	<b>118,76</b>	<b>135,59</b>	<b>133,16</b>	<b>131,33</b>	<b>-1,37</b>
Antiparassitari	100,38	101,67	104,91	106,40	106,30	-0,09
Concimi	113,66	123,09	176,37	168,27	154,73	-8,05
Materiale Vario	112,53	116,07	121,24	121,40	121,49	0,07
Prod.Energetici	106,24	107,42	116,92	107,80	111,56	3,49
Salari	125,13	129,27	132,19	137,21	139,30	1,52
Sementi	111,04	114,24	117,66	118,68	119,28	0,50
Spese Varie	105,84	105,84	105,84	105,84	105,84	0,00
<b>Totale Coltivazioni</b>	<b>116,28</b>	<b>120,33</b>	<b>133,15</b>	<b>132,95</b>	<b>131,72</b>	<b>-0,92</b>
<b>Totale Zootecnia</b>	<b>108,05</b>	<b>118,95</b>	<b>126,13</b>	<b>118,65</b>	<b>123,45</b>	<b>4,04</b>
<b>TOTALE AGRICOLTURA</b>	<b>113,97</b>	<b>120,04</b>	<b>131,15</b>	<b>128,81</b>	<b>129,36</b>	<b>0,43</b>

Fonte: Ismea

**Indice della ragione di scambio (2000=100)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Bovini e Bufalini	93,93	79,57	79,21	85,33	79,90	-6,4
Ovini e Caprini	122,04	106,86	97,67	106,12	102,84	-3,1
Suini	90,68	77,28	82,04	79,63	77,99	-2,1
Avicunicoli e Uova	75,87	94,84	81,68	79,39	79,29	-0,1
Latte e Derivati	89,07	86,92	86,75	83,40	89,34	7,1
<b>Totale Coltivazioni</b>	<b>97,79</b>	<b>105,23</b>	<b>105,09</b>	<b>88,38</b>	<b>92,58</b>	<b>4,8</b>
<b>Totale Zootecnia</b>	<b>90,15</b>	<b>85,65</b>	<b>85,04</b>	<b>84,90</b>	<b>85,83</b>	<b>1,1</b>
<b>TOTALE AGRICOLTURA</b>	<b>92,40</b>	<b>94,86</b>	<b>93,85</b>	<b>84,51</b>	<b>87,90</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Ismea

**Indice concatenato della quantità dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie (2000=100)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. '10/09 (%)
Cereali e derivati	90,5	89,9	90,1	88,2	88,7	0,6
Colture industriali	76,7	74,1	73,4	73,0	71,5	-2,1
Olio di oliva	83,3	84,3	85,2	82,6	85,7	3,7
Vini e spumanti	80,4	78,2	77,7	76,7	75,5	-1,6
Ortaggi	93,9	92,6	93,2	94,2	93,8	-0,5
Frutta e agrumi	90,9	89,4	90,0	92,5	90,9	-1,8
<b>Coltivazioni</b>	<b>89,6</b>	<b>88,5</b>	<b>88,8</b>	<b>88,5</b>	<b>88,4</b>	<b>-0,1</b>
Carni Bovine	88,8	85,6	84,3	82,2	78,4	-4,6
Carni Suine	96,8	95,7	97,0	96,8	97,3	0,6
Carni Avicole	77,6	81,6	84,3	84,8	85,1	0,4
Uova	92,3	96,7	101,1	105,7	106,8	1,0
Altri Zootecnici	64,2	63,4	60,2	61,8	61,7	-0,2
Latte e derivati	99,6	100,2	100,7	101,9	102,2	0,3
<b>Zootecnici</b>	<b>93,6</b>	<b>93,2</b>	<b>93,6</b>	<b>93,8</b>	<b>93,4</b>	<b>-0,5</b>
<b>Ittici</b>	<b>103,4</b>	<b>103,7</b>	<b>102,7</b>	<b>105,7</b>	<b>103,2</b>	<b>-2,4</b>
Sale	81,2	79,3	81,4	82,7	81,6	-1,2
Caffe' e Te'	101,9	101,5	101,9	103,6	104,4	0,7
Acqua minerale e bevande analcoliche	97,6	99,3	100,6	101,8	100,1	-1,7
<b>Altri alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>100,5</b>	<b>102,1</b>	<b>104,5</b>	<b>106,6</b>	<b>107,1</b>	<b>0,5</b>
<b>Bevande alcoliche escluso vino</b>	<b>100,1</b>	<b>96,1</b>	<b>93,7</b>	<b>95,0</b>	<b>88,1</b>	<b>-7,3</b>
<b>Bevande alcoliche compreso il vino</b>	<b>85,9</b>	<b>83,3</b>	<b>82,3</b>	<b>81,8</b>	<b>79,1</b>	<b>-3,3</b>
<b>GENERALE</b>	<b>93,5</b>	<b>93,1</b>	<b>93,5</b>	<b>94,0</b>	<b>93,5</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Ismea

## Scambi con l'estero dei principali segmenti commerciali

	2009 (mln €)	2010	var. '10/09 (%)		
			quantità	valore	val. unit.
<b>formaggi e latticini</b>					
export tot.	1.443	1.660	8,3	15,0	6,2
- UE 27	1.008	1.161	9,1	15,3	5,7
- Paesi terzi	435	498	6,3	14,4	7,6
import tot.	1.326	1.505	3,6	13,4	9,5
- UE 27	1.244	1.428	3,6	14,8	10,9
- Paesi terzi	83	77	0,0	-7,6	-7,6
saldo	117	155	-2,3	32,9	-
<b>bovini vivi</b>					
export tot.	8	9	-0,4	11,6	12,0
- UE- 27	8	9	-1,8	7,9	10,0
- Paesi terzi	1	1	0,0	0,0	0,0
import tot.	948	1.090	16,9	14,9	-1,7
- UE- 27	992	1.084	17,0	9,2	-2,2
- Paesi terzi	6	6	-2,5	-4,6	-2,1
saldo	-940	-1.080	17,5	14,9	-
<b>carni bovine fresche/congelate</b>					
export tot.	355	461	26,5	29,9	-2,8
- UE- 27	335	412	16,0	22,9	5,9
- Paesi terzi	19	49	185,9	149,6	-12,7
import tot.	2.034	2.099	3,4	3,2	6,0
- UE- 27	1.791	1.835	4,1	2,4	-1,6
- Paesi terzi	243	264	-2,9	8,7	12,0
saldo	-1.679	-1.638	-3,8	-2,4	-
<b>carni suine fresche/congelate</b>					
export tot.	132	148	5,0	11,9	5,8
- UE- 27	110	125	10,4	14,2	3,5
- Paesi terzi	23	23	-8,6	0,7	10,2
import tot.	1.562	1.765	12,9	13,0	0,1
- UE- 27	1.530	1.725	12,7	12,8	0,1
- Paesi terzi	32	40	23,0	23,2	0,2
saldo	-1.430	-1.617	13,6	13,1	-
<b>carni suine preparate e salumi</b>					
export tot.	823	933	13	13,4	1,0
- UE- 27	675	754	12	11,8	1,0
- Paesi terzi	148	179	22	20,8	0,9
import tot.	161	160	2	-0,6	-0,3
- UE- 27	161	160	2	-0,6	-2,9
- Paesi terzi	1	1	3	2,2	0,7
saldo	662	773	20	16,8	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Principali paesi di origine/destinazione degli scambi commerciali (000 t)**

	export				import		
	2009	2010	var. '10/09 (%)		2009	2010	var. '10/09 (%)
<b>fornaggi e latticini</b>				<b>latte sfuso</b>			
export tot.	251	272	8,3	import tot.	1.710	1.819	6,4
- Francia	50	55	11,0	- Germania	812	840	3,4
- Germania	32	36	12,9	- Francia	321	421	31,0
- Stati Uniti	28	30	7,4	- Slovenia	158	164	3,7
- Regno Unito	24	26	8,7	- Ungheria	150	153	2,4
- Svizzera	17	17	-0,7	- Austria	154	148	-4,5
- altri paesi	101	109	7,2	- altri paesi	114	93	-18,1
<b>carni bovine fresche/congelate</b>				<b>bovini da allevamento</b>			
export tot.	64	76	18,1	import tot.	175	150	-13,9
- Francia	30	32	6,9	- Francia	133	111	-16,0
- Germania	12	15	17,6	- Polonia	9	10	17,7
- Grecia	6	7	17,7	<b>carni bovine fresche/congelate</b>			
- Paesi Bassi	5	6	16,6	import tot.	408	424	4,0
- Belgio	2	3	60,5	- Francia	81	90	11,4
- altri paesi	8	12	52,1	- Olanda	72	71	-1,4
<b>carni suine preparate e salumi</b>				- Polonia	67	67	
export tot.	108	122	13,3	- Germania	60	58	-2,4
- Germania	22	25	11,4	- altri paesi	128	137	7,4
- Francia	21	24	14,3	<b>suini vivi (000 capi)</b>			
- Regno Unito	11	13	18,8	import tot.	762	963	26,3
- Austria	10	10	1,2	- Paesi Bassi	293	388	32,8
- Belgio	6	6	1,6	- Danimarca	217	259	19,4
- altri paesi	38	45	17,1	<b>carni fresche/congelate (000 t)</b>			
				import tot.	861	972	12,9
				- Germania	254	303	19,2
				- Paesi Bassi	155	163	5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

# I PRINCIPALI DATI DELL'UE-27

Consistenza del patrimonio bovino per le principali categorie (al 1° dicembre)

	bovini			vitelli da macello			maschi 1-2 anni			vacche da latte		
	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)
	Unione Europea a 27	:	:	:	4.431	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 25	:	:	:	4.164	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 15	:	:	:	3.777	:	:	:	:	:	:	:	:
Belgio	2.535	2.510	-1,0	170	171	0,4	128	127	-1,2	518	518	0,0
Bulgaria	548	531	-3,1	59	57	-3,2	14	11	-22,2	297	292	-1,8
Repubblica Ceca	1.356	1.319	-2,7	62	25	-59,3	105	105	0,5	384	375	-2,2
Danimarca	1.621	1.630	0,6	6	6	0,0	35	34	-2,9	574	573	-0,2
Germania	12.897	12.706	-1,5	204	211	3,5	1.094	1.025	-6,3	4.169	4.182	0,3
Estonia	235	236	0,6	3	3	-6,3	8	8	-3,6	97	96	-1,0
Irlanda	:	:	:	0	:	:	:	:	:	:	:	:
Grecia	675	679	0,6	69	71	2,9	65	66	1,5	145	144	-0,7
Spagna	6.082	6.075	-0,1	1.127	1.530	35,7	154	151	-1,9	828	845	2,1
Francia	19.199	18.992	-1,1	559	556	-0,5	1.145	1.079	-5,8	3.673	3.641	-0,9
Italia	6.447	5.833	-9,5	494	508	2,6	612	581	-5,1	1.878	1.746	-7,0
Cipro	54	55	1,1	9	9	6,8	0	0	0,0	23	23	0,9
Lettonia	378	380	0,3	52	51	-1,7	13	14	3,8	166	164	-0,8
Lituania	759	748	-1,5	65	65	0,5	44	45	2,0	375	360	-4,0
Lussemburgo	195	194	-0,5	4	4	4,9	15	14	-4,7	46	46	0,2
Ungheria	700	681	-2,7	66	52	-21,2	34	30	-11,8	248	239	-3,6
Malta	16	15	-8,0	0	0	0	2	1	0	7	6	0
Paesi Bassi	3.998	3.960	-1,0	886	921	4,0	62	56	-9,7	1.562	1.518	-2,8
Austria	2.026	2.013	-0,6	152	170	12,3	172	169	-1,6	533	533	-0,1
Polonia	5.590	5.562	-0,5	89	91	1,5	555	566	2,0	2.585	2.529	-2,1
Portogallo	1.391	1.375	-1,2	80	105	30,3	65	55	-16,0	289	275	-4,9
Romania	2.512	2.009	-20,0	208	133	-35,8	101	77	-23,6	1.419	1.191	-16,1
Slovenia	473	470	-0,6	22	25	12,3	65	65	-1,1	113	110	-3,2
Slovacchia	472	467	-1,0	19	18	-5,8	22	21	-4,0	163	159	-2,0
Finlandia	908	909	0,1	4	4	-2,7	96	97	1,6	286	284	-0,5
Svezia	1.482	1.475	-0,5	21	21	0,0	133	128	-3,7	354	349	-1,6
Regno Unito	9.901	9.896	-0,1	0	0	0	1.039	1.009	0	1.864	1.847	0
Croazia	447	444	-0,6	20	15	-23,9	33	37	12,0	212	207	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Consistenza del patrimonio suino per le principali categorie (al 1° dicembre)**

	suini			suini d'allevamento (<50 kg)			suini da ingrasso (>50 kg)			scrofe		
	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09
			(%)			(%)			(%)			(%)
Unione Europea a 27	152.011	:	:	76.325	:	:	61.521	:	:	13.897	:	:
Unione Europea a 25	145.488	:	:	74.040	:	:	57.729	:	:	13.467	:	:
Unione Europea a 15	122.719	:	:	61.957	:	:	49.279	:	:	11.286	:	:
Belgio	6.228	6.176	-0,8	2.899	2.791	-3,7	2.792	2.873	2,9	531	507	-4,5
Bulgaria	730	664	-9,0	290	248	-14,3	366	347	-5,1	71	66	-7,6
Repubblica Ceca	1.914	1.846	-3,5	924	914	-1,1	793	754	-4,9	194	176	-9,4
Danimarca	12.873	12.293	-4,5	8.058	7.615	-5,5	3.458	3.381	-2,2	1.346	1.286	-4,5
Germania	26.841	26.901	0,2	13.222	13.335	0,9	11.353	11.301	-0,5	2.236	2.233	-0,1
Estonia	365	373	2,2	215	217	0,7	115	120	4,4	34	35	3,2
Irlanda	1.602	:	:	849	:	:	589	:	:	163	:	:
Grecia	1.073	1.087	1,3	536	543	1,3	371	376	1,3	153	151	-1,3
Spagna	25.343	25.704	1,4	11.905	12.943	8,7	10.945	10.303	-5,9	2.440	2.408	-1,3
Francia	14.552	14.063	-3,4	7.351	7.363	0,2	6.001	5.570	-7,2	1.185	1.115	-5,9
Italia	9.157	9.321	1,8	3.532	3.606	2,1	4.856	4.977	2,5	746	717	-3,8
Cipro	463	464	0,1	261	259	-0,8	154	158	2,2	47	46	-1,5
Lettonia	377	390	3,5	191	197	3,2	134	139	3,5	50	53	4,6
Lituania	928	929	0,1	431	420	-2,7	412	426	3,4	83	82	-1,6
Lussemburgo	89	89	0,9	45	43	-4,0	35	38	8,8	8	8	-6,2
Ungheria	3.247	3.168	-2,4	1.467	1.376	-6,2	1.464	1.485	1,4	309	301	-2,6
Malta	66	69	5,2	35	35	0	24	27	0	7	6	0
Paesi Bassi	12.108	12.206	0,8	6.902	6.680	-3,2	4.099	4.419	7,8	1.100	1.098	-0,2
Austria	3.137	3.134	-0,1	1.599	1.604	0,3	1.244	1.245	0,1	288	279	-3,0
Polonia	14.253	14.776	3,7	8.017	8.288	3,4	4.839	5.126	5,9	1.361	1.328	-2,4
Portogallo	2.325	2.181	-6,2	1.262	1.182	-6,3	758	711	-6,1	295	279	-5,5
Romania	5.793	5.359	-7,5	1.995	1.735	-13,0	3.426	3.263	-4,7	359	352	-1,9
Slovenia	415	396	-4,7	190	181	-4,6	186	179	-3,5	38	34	-11,6
Slovacchia	741	687	-7,2	352	341	-3,1	329	288	-12,5	58	55	-4,5
Finlandia	1.353	1.340	-1,0	659	665	0,9	535	526	-1,8	156	146	-6,1
Svezia	1.616	1.520	-5,9	884	767	-13,2	570	597	4,8	159	154	-3,3
Regno Unito	4.423	4.385	-0,9	2.254	2.238	0	1.672	1.640	0	481	491	0
Croazia	1.250	1.238	-1,0	639	610	-4,5	443	457	3,0	163	160	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Consistenza del patrimonio ovino e caprino per le principali categorie (al 1° dicembre)

	ovini			pecore			caprini			capre		
	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)
Unione Europea a 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 15	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Belgio	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	1.400	1.368	-2,3	1.178	1.136	-3,6	361	356	-1,2	322	293	-9,2
Repubblica Ceca	197	:	:	57	:	:	22	:	:	:	:	:
Danimarca	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Germania	1.852	1.800	-2,8	1.339	1.309	-2,3	0	0	0	0	0	0
Estonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Irlanda	3.183	:	:	2.369	:	:	:	:	:	:	:	:
Grecia	8.966	8.980	0,2	6.552	6.594	0,6	4.829	4.850	0,4	:	3.617	:
Spagna	19.718	18.552	-5,9	15.357	14.254	-7,2	2.934	2.904	-1,0	:	2.228	:
Francia	7.528	6.904	-8,3	5.769	5.730	-0,7	1.318	1.327	0,7	1.131	1.155	2,1
Italia	8.013	7.009	-12,5	7.101	7.089	-0,2	961	983	2,3	:	824	:
Cipro	300	329	9,6	:	:	:	281	307	9,5	214	210	-1,9
Lettonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Lituania	53	59	11,4	33	31	-5,2	15	16	8,8	9	9	0,0
Lussemburgo	9	8	-14,8	5	4	-18,5	3	4	27,3	:	:	:
Ungheria	1.223	1.181	-3,4	968	844	-12,8	58	75	29,3	37	47	27,0
Malta	13	12	-3,9	11	11	0	6	5	0	:	4	0
Paesi Bassi	1.091	1.211	11,0	526	598	13,7	415	377	-9,2	277	262	-5,4
Austria	345	358	4,0	215	224	3,9	68	72	5,3	44	47	8,0
Polonia	224	214	-4,6	158	143	-9,6	119	122	2,8	:	80	:
Portogallo	2.906	2.719	-6,4	1.923	1.813	-5,7	487	474	-2,7	355	352	-0,9
Romania	9.142	8.264	-9,6	7.818	7.197	-7,9	917	1.241	35,2	755	1.032	36,7
Slovenia	138	:	:	95	:	:	30	:	:	:	:	:
Slovacchia	377	394	4,6	308	315	2,5	36	35	-1,1	33	33	-0,9
Finlandia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Svezia	299	274	-8,2	242	0	0	0	0	0	:	:	:
Regno Unito	21.343	21.295	-0,2	13.842	13.860	0	0	0	0	0	0	0
Croazia	619	630	1,8	485	488	0,6	76	75	-1,2	64	58	-8,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Macellazione di bestiame delle principali specie (000 t)**

	totale bovini			suini			ovicapri		
	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09
			(%)			(%)			(%)
Unione Europea a 27	7.720	7.898	2,3	21.292	22.041	3,5	:	:	:
Unione Europea a 25	7.691	7.866	2,3	21.032	21.770	3,5	:	:	:
Unione Europea a 15	7.069	7.255	2,6	18.493	19.069	3,1	:	:	:
Belgio	255	263	3,1	1.082	1.129	4,3	1	3	279,7
Bulgaria	5	5	-4,1	38	37	-2,5	6	4	-27,4
Repubblica Ceca	77	74	-3,6	285	276	-3,0	0	0	-0,7
Danimarca	126	131	3,8	1.583	1.666	5,2	2	2	-5,6
Germania	1.178	1.183	0,4	5.254	5.438	3,5	20	20	-1,1
Estonia	10	9	-6,8	31	32	3,5	0	0	45,8
Irlanda	514	559	8,7	196	214	9,5	55	48	-13,1
Grecia	57	58	1,5	118	114	-3,3	109	107	-1,4
Spagna	598	598	-0,1	3.291	3.401	3,4	133	134	0,5
Francia	1.467	1.521	3,7	2.004	2.010	0,3	90	90	0,3
Italia	1.055	1.075	1,9	1.588	1.633	2,8	41	37	-9,2
Cipro	4	4	-6,2	58	57	-1,8	5	5	-11,7
Lettonia	19	18	-7,1	25	23	-5,8	0	0	-10,8
Lituania	44	43	-2,8	41	55	32,3	0	0	-3,2
Lussemburgo	9	10	6,4	9	10	1,1	0	0	-15,6
Ungheria	30	27	-8,8	389	416	7,1	0	0	18,7
Malta	2	1	-7,9	7	7	-5,6	0	0	54,0
Paesi Bassi	402	389	-3,3	1.275	1.288	1,0	15	15	-4,7
Austria	224	221	-1,2	533	542	1,6	8	8	2,1
Polonia	385	386	0,2	1.608	1.741	8,3	1	1	25,8
Portogallo	103	94	-8,8	373	384	2,9	10	11	7,6
Romania	25	27	10,1	222	234	5,5	1	3	91,8
Slovenia	35	36	1,4	24	25	3,3	0	0	-1,7
Slovacchia	16	14	-13,8	70	69	-2,2	1	1	24,1
Finlandia	81	82	1,3	206	203	-1,3	1	1	4,5
Svezia	150	147	-2,4	261	262	0,5	5	5	-3,7
Regno Unito	850	925	8,8	720	774	7,5	303	281	-7,2
Croazia	49	55	13,5	78	89	13,0	1	1	-20,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Consegne di latte e produzione di polveri di latte (000 t)**

	consegne di latte			latte alimentare			burro		
	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09	2009	2010	var. '10/09
			(%)			(%)			(%)
Unione Europea a 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 15	115.472	117.437	1,7	:	:	:	:	:	:
Belgio	2.954	3.067	3,8	660	699	5,9	91	81	-11,0
Bulgaria	579	539	-6,9	52	62	19,2	1	1	0,0
Repubblica Ceca	2.354	2.317	-1,6	681	637	-6,5	34	27	-20,6
Danimarca	4.741	4.818	1,6	483	471	-2,5	37	34	-8,1
Germania	28.248	28.659	1,5	5.288	5.276	-0,2	453	449	-0,9
Estonia	592	604	2,0	89	94	5,6	9	:	:
Irlanda	4.928	5.344	8,4	510	508	-0,4	123	138	12,2
Grecia	684	688	0,6	435	453	4,1	1	1	0,0
Spagna	5.750	5.832	1,4	3.600	3.540	-1,7	37	38	2,7
Francia	22.845	23.370	2,3	3.496	3.511	0,4	416	408	-1,9
Italia	10.560	10.408	-1,4	2.690	2.714	0,9	107	95	-11,2
Cipro	149	151	1,3	76	:	:	:	:	:
Lettonia	595	625	5,0	72	71	-1,4	6	5	-16,7
Lituania	1.275	1.278	0,2	88	88	0,0	15	11	-26,7
Lussemburgo	271	282	4,1	:	:	:	:	:	:
Ungheria	1.407	1.322	-6,0	387	361	-6,7	8	10	25,0
Malta	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Paesi Bassi	11.469	11.634	1,4	:	:	:	128	126	-1,6
Austria	2.709	2.781	2,7	715	727	1,7	32	33	3,1
Polonia	9.136	8.990	-1,6	1.462	1.471	0,6	140	139	-0,7
Portogallo	1.869	1.824	-2,4	837	832	-0,6	29	26	-10,3
Romania	978	901	-7,9	222	223	0,5	10	10	0,0
Slovenia	517	519	0,4	143	163	14,0	2	3	50,0
Slovacchia	852	800	-6,1	260	275	5,8	8	8	0,0
Finlandia	2.281	2.289	0,4	734	731	-0,4	56	52	-7,1
Svezia	2.931	2.860	-2,4	908	908	0,0	30	24	-20,0
Regno Unito	13.233	13.584	2,7	6.735	6.937	3,0	120	119	-0,8
Croazia	675	624	-7,6	305	299	-2,0	5	5	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Produzione di latte alimentare, burro e formaggi (000 t)**

	latte alimentare			burro			formaggi		
	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)	2009	2010	var. '10/09 (%)
Unione Europea a 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 15	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Belgio	660	699	5,9	91	81	-11,0	69	72	4,3
Bulgaria	52	62	19,2	1	1	0,0	61	58	-4,9
Repubblica Ceca	681	637	-6,5	34	27	-20,6	107	109	1,9
Danimarca	483	471	-2,5	37	34	-8,1	324	292	-9,9
Germania	5.288	5.276	-0,2	453	449	-0,9	2.086	2.169	4,0
Estonia	89	94	5,6	9	:	:	37	38	2,7
Irlanda	510	508	-0,4	123	138	12,2	162	:	:
Grecia	435	453	4,1	1	1	0,0	27	22	-18,5
Spagna	3.600	3.540	-1,7	37	38	2,7	126	124	-1,6
Francia	3.496	3.511	0,4	416	408	-1,9	1.712	1.826	6,7
Italia	2.690	2.714	0,9	107	95	-11,2	1.072	1.022	-4,7
Cipro	76	:	:	:	:	:	2	:	:
Lettonia	72	71	-1,4	6	5	-16,7	29	33	13,8
Lituania	88	88	0,0	15	11	-26,7	94	99	5,3
Lussemburgo	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Ungheria	387	361	-6,7	8	10	25,0	75	72	-4,0
Malta	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Paesi Bassi	:	:	:	128	126	-1,6	714	740	3,6
Austria	715	727	1,7	32	33	3,1	146	153	4,8
Polonia	1.462	1.471	0,6	140	139	-0,7	628	668	6,4
Portogallo	837	832	-0,6	29	26	-10,3	54	57	5,6
Romania	222	223	0,5	10	10	0,0	64	59	-7,8
Slovenia	143	163	14,0	2	3	50,0	18	19	5,6
Slovacchia	260	275	5,8	8	8	0,0	31	25	-19,4
Finlandia	734	731	-0,4	56	52	-7,1	104	109	4,8
Svezia	908	908	0,0	30	24	-20,0	106	103	-2,8
Regno Unito	6.735	6.937	3,0	120	119	-0,8	357	371	3,9
Croazia	305	299	-2,0	5	5	0,0	28	29	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

# I PRINCIPALI DATI DELL'UNIVERSO AIA

DISTRIBUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI DI VACCHE DA LATTE CONTROLLATI DA AIA PER NUMERI DI CAPI Anno 2010								
CLASSI DI NUMERO DI CAPI	ALLEVAMENTI				VACCHE DA LATTE			
	n°	Composiz.	Differenze sul 2009		n°	Composiz.	Differenze sul 2009	
		%	assolute	%		%	assolute	%
1 - 5	2.001	9,9	-163	-7,5	6.818	0,5	6.818	2,2
6 - 10	2.122	10,5	-145	-6,4	16.363	1,2	16.363	-5,7
11 - 20	3.274	16,2	-105	-3,1	49.088	3,6	49.088	-3,2
21 - 30	2.263	11,2	17	0,8	57.269	4,2	57.269	2,2
31 - 60	3.940	19,5	-16	-0,4	171.808	12,6	171.808	-0,2
61- 100	2.506	12,4	-49	-1,9	196.352	14,4	196.352	-0,6
101 - 200	2.647	13,1	-11	-0,4	372.251	27,3	372.251	-0,4
201 ed oltre	1.455	7,2	74	5,4	493.607	36,2	493.607	7,2
<b>Totale</b>	<b>20.208</b>	<b>100,0</b>	<b>-398</b>	<b>-1,9</b>	<b>1.363.556</b>	<b>100,0</b>	<b>1.363.556</b>	<b>2,2</b>
1 - 100	16.106	79,7	-461	-2,8	497.698	36,5	-14.940	-3,0
101 e oltre	4.102	20,3	63	1,6	865.858	63,5	11.660	1,4
<b>N. medio di vacche</b>								
1 - 100	-	-	-	-	31	-	1	-
101 ed oltre	-	-	-	-	211	-	4	-
Totale	-	-	-	-	67	-	2	-

Fonte : AIA - Statistiche Ufficiali, da "Controlli sulla Produttività del latte" Anno 2010.

<b>CONSISTENZA DEI BOVINI ISCRITTI AI LIBRI GENEALOGICI (capi)</b>						
<b>Anni 1957 - 2010</b>						
<b>ANNI</b>	<b>Bruna</b>	<b>Frisona italiana</b>	<b>Romagnola</b>	<b>Chianina</b>	<b>Marchigiana</b>	<b>Piemontese</b>
1957	77.928	67.695	8.298	13.115	11.233	851
1967	198.680	304.319	15.276	14.395	30.403	5.000
1970	212.705	470.050	19.780	14.428	40.363	7.000
1975	186.312	659.303	19.249	28.169	31.310	-
1980	193.669	852.137	17.545	22.744	23.510	37.114
1985	205.415	1.118.261	15.450	25.002	42.238	43.562
1990	224.595	1.456.202	17.795	35.873	60.407	79.934
1995	215.234	1.458.918	14.408	30.622	49.227	95.064
2000	201.457	1.628.396	14.334	28.455	42.320	117.427
2001	200.746	1.601.739	14.371	30.411	41.930	152.000
2002	195.956	1.699.109	15.479	32.296	45.327	159.850
2003	188.599	1.721.162	16.602	35.743	46.030	188.706
2004	177.788	1.657.926	16.053	38.073	47.938	194.674
2005	167.650	1.714.055	15.998	40.742	49.305	201.975
2006	164.937	1.708.198	16.723	42.663	50.077	210.397
2007	157.727	1.744.065	16.494	44.153	53.057	229.121
2008	159.555	1.640.155	15.705	46.673	53.314	245.923
2009	159.984	1.654.768	15.416	46.553	52.344	257.600
2010	155.690	1.669.349	14.770	47.236	53.592	268.305
<b>ANNI</b>	<b>Maremmana</b>	<b>Pezzata Rossa italiana</b>	<b>Valdostana</b>	<b>Podolica</b>	<b>Grigio Alpina</b>	<b>Rendena</b>
1957	1.469	13.786	-	-	-	-
1967	4.580	23.200	-	-	-	-
1970	4.146	-	-	-	-	-
1975	5.678	37.053	-	-	-	-
1980	4.323	51.319	-	-	-	-
1985	9.238	68.061	16.473	34.121	13.225	7.213
1990	7.129	78.857	32.070	29.453	14.501	6.734
1995	4.613	82.888	32.865	20.774	15.846	6.416
2000	4.894	89.286	42.479	15.980	15.986	6.445
2001	5.840	86.246	40.227	17.231	16.044	6.878
2002	6.762	84.390	42.132	21.477	16.072	6.737
2003	7.938	85.416	38.921	23.933	16.075	6.803
2004	8.165	83.414	37.426	25.139	15.743	6.750
2005	8.467	82.087	36.233	25.064	16.118	6.507
2006	8.812	87.118	35.609	24.018	16.186	6.119
2007	9.811	89.181	36.888	24.254	16.183	6.986
2008	9.458	92.007	34.297	23.935	16.697	6.543
2009	9.212	94.630	34.263	23.370	17.524	6.298
2010	10.029	100.210	35.670	24.335	17.898	6.564

fonte: AIA

VACCHE SOTTOPOSTE A CONTROLLO FUNZIONALE PER LA PRODUZIONE DEL LATTE (capi) (numero di capi)													
ANNI	Bruna	Frisona italiana	Pezzata Rossa italiana	Piemontese	Modicana	Grigio Alpina	Pinzgau	Valdostana P.R.	Modenese	Rendena	Reggiana	Altre	TOTALE
1970	95.945	274.737	18.104	6.861	3.496	4.268	2.528	1.291	1.037	850	806	863	410.786
1975	90.868	352.119	24.831	8.792	6.352	4.774	1.468	1.459	425	931	340	551	492.910
1980	96.043	479.029	27.461	280	10.735	4.633	1.189	7.647	448	2.948	205	1.118	631.736
1985	105.797	607.014	36.515	-	13.912	4.861	726	8.743	368	3.347	234	8.968	790.485
1990	132.724	800.078	40.697	35	6.102	7.905	1.001	10.706	437	3.003	389	16.552	1.019.629
1995	135.467	888.171	39.899	41	8.104	8.023	940	11.751	255	3.383	618	19.706	1.116.348
2000	135.682	1.019.593	45.157	202	4.523	8.578	1.050	13.369	307	3.876	840	37.721	1.264.907
2001	132.868	1.044.670	45.526	272	3.963	8.567	1.045	13.911	269	4.013	916	34.403	1.290.423
2002	132.580	1.088.178	47.106	297	3.882	8.441	1.031	15.079	261	4.075	1.047	38.481	1.340.508
2003	129.106	1.107.739	47.616	257	3.422	7.099	1.059	15.071	226	4.132	1.138	41.913	1.358.778
2004	122.857	1.099.901	47.701	228	3.347	8.221	1.047	14.643	215	4.089	1.244	42.024	1.345.517
2005	116.741	1.101.657	47.394	217	2.847	8.417	1.082	14.143	210	3.954	1.344	43.857	1.341.863
2006	112.309	1.102.655	48.110	221	2.614	8.647	1.084	13.652	257	3.980	1.394	45.646	1.340.549
2007	107.512	1.100.401	49.191	188	2.488	8.568	1.078	13.274	304	3.995	1.559	48.131	1.336.689
2008	103.099	1.101.868	51.163	162	2.116	8.322	1.097	12.920	320	4.083	1.726	50.996	1.337.777
2009	101.071	1.103.453	54.743	174	2.639	9.026	1.179	11.984	364	4.098	1.875	54.127	1.344.732
2010	98.204	1.113.859	58.250	184	2.486	9.361	1.209	12.360	400	4.157	2.046	61.040	1.363.556

Fonte: AIA

PECORE E BUFAL E SOTTOPOSTE A CONTROLLO FUNZIONALE PER LA PRODUZIONE DEL LATTE E BOVINI DA CARNE (capi) Anni 1975 - 2010															
ANNI	PECORE								PECORE				CAPRE	BUFALE	BOVINI DA CARNE
	Sarda	Comisana	Massese	Moscia Leccese	Langhe	Altamura	Pinzirita	Valle del Belice	Barbaresca	Altre	Totale				
1975	31.400	-	4.941	-	-	752	-	-	-	-	37.093	-	-	-	
1980	37.818	17.027	6.196	1.508	12	63	-	-	-	821	63.445	-	4.528	-	
1985	65.839	37.002	8.321	5.991	2.207	-	99	-	-	-	119.550	7.382	10.600	-	
1990	94.874	63.356	8.377	5.947	3.748	41	365	-	583	216	177.507	9.962	14.080	106.425	
1995	132.687	94.959	7.467	3.718	3.424	200	33.576	11.078	3.502	1.128	291.739	14.360	22.374	131.439	
2000	212.547	98.809	6.242	1.517	3.680	166	61.712	57.367	2.885	2.151	447.076	24.717	32.806	174.005	
2001	216.900	94.934	7.745	1.359	3.690	178	65.453	68.097	2.374	2.116	462.846	25.225	33.928	181.660	
2002	218.782	91.613	7.977	1.140	3.752	239	61.943	73.640	2.024	6.534	467.554	31.873	35.755	193.113	
2003	230.495	83.749	8.007	898	3.930	149	62.756	77.628	1.980	9.400	478.992	40.309	36.966	216.280	
2004	245.833	79.799	7.376	877	4.094	56	63.725	77.691	1.897	12.601	493.949	51.797	39.439	230.789	
2005	240.688	69.665	7.803	787	3.836	-	47.266	88.054	1.639	11.918	471.656	61.313	39.925	248.167	
2006	242.844	65.385	5.170	808	3.698	9	50.378	106.041	1.519	15.442	491.294	72.910	40.425	260.261	
2007	250.272	60.936	4.225	815	3.417	117	47.226	114.340	1.346	17.392	500.086	72.333	44.430	270.430	
2008	260.098	54.931	4.473	651	3.154	34	41.895	127.110	1.335	18.533	512.214	75.511	46.799	290.599	
2009	249.072	50.505	4.764	618	2.661	92	30.051	138.123	1.162	16.162	493.210	72.740	48.535	291.722	
2010	252.660	47.487	4.570	697	2.773	88	28.770	162.821	1.014	20.593	521.473	76.166	50.240	311.110	

Fonte: AIA

# IL SISTEMA ZOOTECNICO

## **Associazione Italiana Allevatori**

via Tomassetti, 9 - 00161 ROMA  
tel: 06 854511 - fax: 06 44249286  
www.aia.it - segreteriaaia@aia.it

## **ORGANI SOCIALI AIA TRIENNIO 2010/2013**

### **Presidente:**

Nino **ANDENA**

### **Vice Presidenti:**

Franco **CICARILLI**

Stefano **MARZIOLI**

Maurizio **GARLAPPI**

Pietro Santo **MOLINARO**

### **Giunta Esecutiva:**

Alessandro **CHIARELLI**

Claudio **DESTRO**

Germano **PE**

Diego **RIGONI**

### **Comitato Direttivo:**

Enzo **BIANCUCCI**

Francesco **BARRETTA**

Fabrizio **BENEDETTI**

Palmino **FERRAMOSCA**

Roberto **CHIALVA**

Andrea **CRISTINI**

Daniel **GASSER**

Flavio **FURLANI**

Claudio **GANDOLFI**

Luca **MARCORA**

Pietro **LATERZA**

Fausto **LUCHETTI**

Luca **MARCORA**

Franco **MORAS**

Roberto **NOCENTINI**

Albino **PISTONE**

Sergio **POMPA**

Giuseppe **PORRAZZO**

Luciano **POZZERLE**

Domenico **ROMANINI**

Marco Antonio **SCALAS**

Mauro **TESTA**

Luca **VADORI**

### **Collegio Sindacale:**

Francesco **SCALA**

Settimio **DESIDERI**

Giuseppe **RUSSO CORVACE**

### **Membri Supplenti:**

Giuseppe **IMBROGNO**

Fabio **PORFIRI**

### **Membri Provirati:**

Giorgio **APOSTOLI**

Pietro **MONDINI**

Giuseppe **BRILLANTE**

Luciano **SCAVIA**

Giuseppe **NEZZO**

### **Direttore Generale:**

Paolo **SCROCCHI**

## STRUTTURE NAZIONALI

### **ANABIC**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE**

VIA VISCIOLOSA, 21  
06132 S. MARTINO IN COLLE (PG)

☎ 075 6070011

☎ 075 607598

✉ [anabic@anabic.it](mailto:anabic@anabic.it)

🌐 [www.anabic.it](http://www.anabic.it)

### **ANABORAPI**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA PIEMONTESE**

STRADA PROVINCIALE PER TRINITA', 32/A - FRAZ, RONCHIL  
12061 CARRU' (CN)

☎ 0173 750791

☎ 0173 750915

✉ [info@anaborapi.it](mailto:info@anaborapi.it)

🌐 [www.anaborapi.it](http://www.anaborapi.it)

### **ANABORARE**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA REGGIANA**

VIA MASACCIO, 11  
42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271396

☎ 0522 271396

✉ [anaborare@razzareggiana.it](mailto:anaborare@razzareggiana.it)

🌐 [www.razzareggiana.it](http://www.razzareggiana.it)

### **ANABORAVA**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA VALDOSTANA**

FRAZ. FAVRET, 5  
11020 GRESSAN (AO)

☎ 0165 250984

☎ 0165 251009

✉ [anaborava@anaborava.it](mailto:anaborava@anaborava.it)

🌐 [www.anaborava.it](http://www.anaborava.it)

### **ANACLI**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA CHAROLAIS E LIMOUSINE**

VIA G. TOMASSETTI, 9 00161 ROMA

☎ 06 85451217 - 85451232

☎ 06 85451286

✉ [anacli@anacli.it](mailto:anacli@anacli.it)

🌐 [www.anacli.it](http://www.anacli.it)

### **ANAFI**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI FRISONA ITALIANA**

VIA BERGAMO, 292 - LOC. MIGLIARO

26100 CREMONA (CR)

☎ 0372 560829

☎ 0372 560843

✉ [anafi@anafi.it](mailto:anafi@anafi.it)

🌐 <http://www.anafi.it>

### **ANAGA**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA GRIGIO ALPINA**

VIA GALVANI, 38  
39100 BOLZANO (BZ)

☎ 0471 063850

☎ 0471 063851

✉ [info@grigioalpina.it](mailto:info@grigioalpina.it)

🌐 [www.grigioalpina.it](http://www.grigioalpina.it)

### **ANAPRI**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA PEZZATA ROSSA ITALIANA**

VIA IPPOLITO NIEVO, 19  
33100 UDINE (UD)

☎ 0432 224111

☎ 0432 224137

✉ [anapri@anapri.it](mailto:anapri@anapri.it)

🌐 [www.anapri.it](http://www.anapri.it)

### **ANARB**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI RAZZA BRUNA**

LOC. FERLINA, 204  
37012 BUSSOLENGO (VR)

☎ 045 6760111

☎ 045 7156655

✉ [anarb@anarb.it](mailto:anarb@anarb.it)

✉ [anarb@legpec.it](mailto:anarb@legpec.it)

🌐 <http://www.anarb.it>

### **ANARE**

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA RENDENA**

VIA DELLE BETTINE, 40  
38121 TRENTO (TN)

☎ 0461 828999

☎ 0461 827463

✉ [info@anare.it](mailto:info@anare.it)

🌐 [www.anare.it](http://www.anare.it)

## **ANJI**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA JERSEY ITALIANA**

VIA DELL'EDILIZIA  
85100 POTENZA (PZ)  
☎ 0971 470000  
☎ 0971 470405  
✉ jersey@anafi.it

## **ANAS**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI**

VIA LAZZARO SPALLANZANI, 4/6  
00161 ROMA (RM)  
☎ 06 44170620  
☎ 06 44170638  
✉ anas@anas.it  
🌐 www.anas.it

## **AIQH**

### **ASSOCIAZIONE ITALIANA QUARTER HORSE**

LOC. BELVEDERE - INGRESSO 5 - LOTTO 4  
53034 COLLE DI VAL D'ELSA (SI)  
☎ 0577 931805  
☎ 0577 094615  
✉ info@aiqh.it  
🌐 www.aiqh.it

## **ANACHRAI**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLI RAZZA HAFLINGER ITALIA**

V.LE LAVAGNINI, 4  
50129 FIRENZE (FI)  
☎ 055 4627295  
☎ 055 4628717  
✉ anacra@haflinger.it  
🌐 www.haflinger.it

## **ANACT**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO TROTTATORE**

V.LE DEL POLICLINICO, 131  
00161 ROMA (RM)  
☎ 06 4416421  
☎ 06 44164237  
✉ info@anact.it  
🌐 www.anact.it

## **ANAMF**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO MURGE E ASINO MARTINA FRANCA**

VIA LETIZIA MARINOSCI, 1  
74015 MARTINA FRANCA (TA)  
☎ 080 4807109  
☎ 080 4809569  
✉ info@anamf.it  
🌐 www.anamf.it

## **ASSONAPA**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE PASTORIZIA**

V.LE PALMIRO TOGLIATTI, 1587  
00155 ROMA (RM)  
☎ 06 409001  
☎ 06 40900130  
✉ info@assonapa.it  
🌐 www.assonapa.it

## **ANASB**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SPECIE BUFALINA**

VIA PETRARCA, 42 – scala 3 – Loc. Centurano  
81100 CASERTA (CE)  
☎ 0823 356743  
☎ 0823 320964  
✉ info@anasb.it  
🌐 www.anasb.it

## **ANACAITPR**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO AGRICOLO ITALIANO DA T.P.R**

VIA VERONA, 90  
37069 VIGASIO (VR)  
☎ 045 8201622  
☎ 045 8200396  
✉ info@anacaitpr.it  
🌐 www.anacaitpr.it

## **ANACSI**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO DA SELLA ITALIANO**

C/O AIA - VIA TOMASSETTI, 9  
00161 ROMA (RM)  
☎ 06 85451238  
☎ 06 44249286  
🌐 www.aia.it/anacsi

## **ANAM**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO DI RAZZA MAREMMANA**

VIA CANOVA, 13/A  
58100 GROSSETO (GR)  
☎ 0564 417087  
☎ 0564 25081  
✉ info@anamcavallomaremmano.com  
🌐 www.anamcavallomaremmano.com

## **ANCB**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLI RAZZA BARDIGIANA**

STRADA NUOVA, 62  
43010 FONTEVIVO (PR)  
☎ 0521 680777  
☎ 0521 611000  
✉ cavallobardigiano@apa.pr.it  
🌐 www.bardigiano.it

## **ANICA**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA CAVALLO ARABO**

STRADA DELLE BASSE, 1/1 A

43044 COLLECCHIO (PR)

☎ 0521 805250

☎ 0521 800212

✉ [segreteria@anicahorse.org](mailto:segreteria@anicahorse.org)

🌐 [www.anicahorse.org](http://www.anicahorse.org)

## **ENCI**

### **ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA**

V.LE CORSICA, 20

20137 MILANO (MI)

☎ 02 7002031

☎ 02 70020364

✉ [segreteria@enci.it](mailto:segreteria@enci.it)

🌐 [www.enci.it](http://www.enci.it)

## **IST.ELICOLTURA**

### **ISTITUTO INTERNAZIONALE DI ELICOLTURA**

VIA VOERSIO, 13

12062 CHERASCO (CN)

☎ 0172 489382

☎ 0172 489218

✉ [infoelicoltura@lumache-elici.com](mailto:infoelicoltura@lumache-elici.com)

🌐 [www.lumache-elici.com](http://www.lumache-elici.com)

## **API**

### **ASSOCIAZIONE PISCICOLTORI ITALIANI**

VIA DEL PERLAR, 37/A

37135 VERONA (VR)

☎ 045 580978

☎ 045 582741

✉ [info@api-online.it](mailto:info@api-online.it)

🌐 [www.api-online.it](http://www.api-online.it)

## **ANCI**

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONIGLICOLTORI ITALIANI**

VIA L'AQUILA, 23/M

00176 ROMA (RM)

☎ 06 70307139

☎ 06 70305845

✉ [info@anci-aia.it](mailto:info@anci-aia.it)

🌐 [www.anci-aia.it](http://www.anci-aia.it)

## **AIAV**

### **ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI VISONI**

C/O ARA VENETO - C.SO AUSTRALIA, 67/A

35136 PADOVA

☎ 049 8724802

☎ 049 8724847

✉ [aiaiv2010@yahoo.it](mailto:aiaiv2010@yahoo.it)

🌐 [www.aiaiv.it](http://www.aiaiv.it)

## **UNA**

### **UNIONE NAZIONALE DELL'AVICOLTURA**

VIA VIBIO MARIANO, 58

00189 ROMA (RM)

☎ 06 3325841

☎ 06 33252427

✉ [una@unionenazionaleavicoltura.it](mailto:una@unionenazionaleavicoltura.it)

🌐 [www.unionenazionaleavicoltura.it](http://www.unionenazionaleavicoltura.it)

## **APROZIS**

### **SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA ARL**

VIA IANNACCHINI, 11

83100 AVELLINO

☎ 0825 36905

☎ 0825 36905

## **APZ CALABRIA**

### **ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ZOOTECNICI DELLA CALABRIA**

VIA PIETRO RAIMONDI, 37

88900 CROTONE KR

☎ 0962 29081

☎ 0962 29638

✉ [francescobarretta@libero.it](mailto:francescobarretta@libero.it)

## **BOVINMARCHE**

### **BOVINMARCHE ALLEVATORI MARCHIGIANI - SOC. COOP.**

**CONSORTILE A R.L.**

VIA A. GRANDI, 48/E

60131 ANCONA

☎ 071 2905011

☎ 071 2905019

✉ [coop@bovinmarche.com](mailto:coop@bovinmarche.com)

🌐 [www.bovinmarche.com](http://www.bovinmarche.com)

## **CCBDOC**

### **CONSORZIO CARNE BOVINA DOCUMENTATA**

VIA GHISIOLO, 57

46030 TRIPOLI S. GIORGIO (MN)

☎ 0376 247213 - 340701

☎ 0376 340714

✉ [ccbdoc@apa.mn.it](mailto:ccbdoc@apa.mn.it)

🌐 [www.ccbdoc.it](http://www.ccbdoc.it)

## **CCBS**

### **CONSORZIO CARNI BOVINE SCELTE**

VIA SAN ZENO, 69

25124 BRESCIA (BS)

☎ 030 2457586

☎ 030 2457691

✉ [consorzio carnibovinescelte@yahoo.it](mailto:consorzio carnibovinescelte@yahoo.it)

## **COALVI**

**COALVI - CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE**

VIA TORRE ROA, 13 - FRAZ. MADONNA DELL'OLMO

12100 CUNEO (CN)

☎ 0171 411468

☎ 0171 411756

✉ info@coalvi.it

🌐 www.coalvi.it

## **CCBI**

**CONSORZIO PRODUTTORI CARNE BOVINA PREGIATA  
DELLE RAZZE ITALIANE**

STRADA DEL VIO VISCIOLOSO, 21  
06132 SAN MARTINO IN COLLE (PG)

☎ 075 6079308

☎ 075 6079309

✉ info@ccbi.it

🌐 www.ccbi.it

# **STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI**

## **ABRUZZO**

### **ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI D'ABRUZZO**

S.S. 17 EST - LOC. ONNA

67100 L'AQUILA (AQ)

☎ 0862 441738 - 441218

☎ 0862 442736

✉ segreteria@araabruzzo.it

🌐 www.arabruzzo.it

### **A.R.A. ABRUZZO SEZIONE PROVINCIALE di CHIETI- PESCARA**

VIA DELL'ACQUEDOTTO, 1

66100 CHIETI (CH)

☎ 0871 565419 - 346624

☎ 0871 564867

### **A.R.A. ABRUZZO SEZIONE PROVINCIALE di TERAMO**

VIA CIRCONV.NE RAGUSA, 80/82

64100 TERAMO (TE)

☎ 0861 244758 - 247875

☎ 0861 241236

## **BASILICATA**

### **MATERA**

**ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - MATERA**

VIA TRABACI

75100 MATERA (MT)

☎ 0835 309011

☎ 0835 309011

✉ assallevmt@tin.it

🌐 www.allevatoribasilicata.it

### **POTENZA**

**ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - POTENZA**

VIA DELL'EDILIZIA

85100 POTENZA (PZ)

☎ 0971 470000

☎ 0971 470405

✉ info@apapotenza.it

🌐 www.allevatoribasilicata.it

## CALABRIA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA CALABRIA

VIA ROCCO SCOTELLARO, 3/5  
88046 S. EUFEMIA DI LAMEZIA TERME (CZ)  
☎ 0968 411405 - 412052  
☎ 0968 51172  
✉ segreteria@aracalabria.it  
🌐 www.aracalabria.it

### COSENZA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - COSENZA

VIA G. ROSSINI, 15  
87036 RENDE (CS)  
☎ 0984 402695  
☎ 0984 403329  
✉ info@apacs.it  
🌐 www.apacs.it

### REGGIO CALABRIA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - REGGIO CALABRIA

VIALE EUROPA, 56  
89133 REGGIO CALABRIA (RC)  
☎ 0965 55568  
☎ 0965 620571  
✉ amministrazione@apareggiocal.it

### CATANZARO

#### ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI

#### CATANZARO - CROTONE

LOCALITA' PROFETA  
88050 CARAFFA DI CATANZARO (CZ)  
☎ 0961 61205  
☎ 0961 61950  
✉ aiaczkrministrazione@georeti.it

### CROTONE

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - CROTONE

SS 106 KM. 251 - LOC. ZIGARI  
88900 CROTONE (KR)  
☎ 0962 931712  
☎ 0962 931712  
✉ apadikr@virgilio.it

## CAMPANIA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA CAMPANIA

CORSO MERIDIONALE, 7  
80143 NAPOLI (NA)  
☎ 081 202970  
☎ 081 0112156  
✉ m.derenzis@aracampania.it  
🌐 www.aracampania.it

## EMILIA ROMAGNA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELL'EMILIA ROMAGNA

VIA ROMA, 89/2 LOC. VIADAGOLA  
40057 GRANAROLO E. (BO)  
☎ 051 760600  
☎ 051 760484  
✉ araer@libero.it

### BOLOGNA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BOLOGNA

VIA ROMA, 87/89 - LOC. VIADAGOLA  
40057 GRANAROLO EMILIA (BO)  
☎ 051 762911  
☎ 051 762903  
✉ apabo@apabo.it  
🌐 www.apabo.it

## **FERRARA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - FERRARA**

VIA CALVINO, 30/A

44122 FERRARA

☎ 0532 773782

☎ 0532 773528

✉ apafeamministrazione@jetmail.it

## **FORLI'**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI FORLI' CESENA RIMINI**

VIA LEO GRAMELLINI, 10 CENTRO SAN GIORGIO

47100 FORLI'

☎ 0543 774413

☎ 0543 777498

✉ apafolg@tin.it

## **MODENA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - MODENA**

VIA CADIANE, 179

41126 MODENA (MO)

☎ 059 5139911

☎ 059 514035

✉ apamo@farmit.com

🌐 www.farmit.com

## **PARMA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PARMA**

STRADA NUOVA, 62

43010 FONTEVIVO (PR)

☎ 0521 680711

☎ 0521 611000

✉ segreteria@apa.pr.it

🌐 www.apa.pr.it

## **PIACENZA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PIACENZA**

VIA C. COLOMBO, 35

29122 PIACENZA (PC)

☎ 0523 593863

☎ 0523 578787

✉ apapc@apapc.it

## **RAVENNA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - RAVENNA**

VIA DIAZ, 69

48121 RAVENNA (RA)

☎ 0544 37232

☎ 0544 33199

✉ aparave@tin.it

## **REGGIO EMILIA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - REGGIO EMILIA**

VIA MASACCIO, 11

42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271232

☎ 0522 271393

✉ allevatori@apa.re.it

🌐 www.apa.re.it

## **FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **ASSOCIAZIONE ALLEVATORI**

#### **DEL FRIULI- VENEZIA GIULIA**

V.LE XXIX OTTOBRE, 9/B

33033 CODROIPO (UD)

☎ 0432 824211

☎ 0432 824299

✉ segreteria@aafvg.it

🌐 www.aafvg.it

## LAZIO

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL LAZIO

V.LE DELL'INDUSTRIA, 22  
00057 MACCARESE-FIUMICINO (RM)  
☎ 06 6678934  
☎ 06 6678290  
✉ direzione@aralazio.it  
🌐 www.aralazio.it

### LATINA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - LATINA

VIA DON MINZONI, 1  
04100 LATINA (LT)  
☎ 0773 691914  
☎ 0773 414640  
✉ info@apalatina.it  
🌐 www.apalatina.it

### ROMA

#### ASSOCIAZIONE ROMANA ALLEVATORI

VIA DEL FONTANILE DI MEZZALUNA, 401-403  
00057 MACCARESE FIUMICINO (RM)  
☎ 06 6689749 - 6689005  
☎ 06 6689745  
✉ info@associazioneromanaallevatori.it  
🌐 www.associazioneromanaallevatori.it

### FROSINONE

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - FROSINONE

V.LE MAZZINI, 120/B - PAL. B  
03100 FROSINONE (FR)  
☎ 0775 211188  
☎ 0775 211273  
✉ info@apa.fr.it

### RIETI

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - RIETI

VIA DELLE ORTENSIE, 42  
02100 RIETI (RI)  
☎ 0746 200652  
☎ 0746 495195  
✉ aparieti@aparieti.it

### VITERBO

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VITERBO

VIA VILLANOVA, 48  
01100 VITERBO (VT)  
☎ 0761 391000  
☎ 0761 391003  
✉ segreteria@apaviterbo.it

## LIGURIA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA LIGURIA

VIA VITTORIO VENETO, 149/2  
16018 MIGNANEGO (GE)  
☎ 010 581938  
☎ 010 926168  
✉ apagelab@panet.it  
🌐 www.araliguria.it

### GENOVA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - GENOVA

VIA VITTORIO VENETO, 149/2  
16018 MIGNANEGO (GE)  
☎ 010 581938  
☎ 010 926168  
✉ apage@panet.it

### IMPERIA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - IMPERIA

VIALE EUROPA, 2 B  
18100 IMPERIA (IM)  
☎ 0183 273020  
☎ 0183 274500  
✉ apaimperia@virgilio.it

### LA SPEZIA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - LA SPEZIA

VIA SCOPESI, 141  
19020 SESTA GODANO (SP)  
☎ 0187 870011  
☎ 0187 870011  
✉ apaspezia@apaspezia.it

## **SAVONA**

### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - SAVONA**

VIA DON MINZONI, 4/2

17100 SAVONA (SV)

☎ 019 802592

☎ 019 802592

✉ apasavona@libero.it

## **LOMBARDIA**

### **ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA LOMBARDIA**

VIA KENNEDY, 30

26013 CREMA (CR)

☎ 0373 89701

☎ 0373 81582

✉ info@aral.lom.it

🌐 www.aral.lom.it

### **BERGAMO**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BESTIAME**

VIA ALDO MORO, 9

24050 ZANICA (BG)

☎ 035 670536

☎ 035 670541

✉ segreteria@apabg.org

🌐 www.apabg.org

### **BRESCIA**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BRESCIA**

VIA DALMAZIA, 27 25125 BRESCIA (BS)

☎ 030 2273011

☎ 030 2422398

✉ segreteria@apabs.it

🌐 www.apabs.it

### **COMO**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI DI COMO E DI LECCO**

VIA VOLTA, 53/F

22036 ERBA (CO)

☎ 031 610982

☎ 031 611138

✉ assallco@tin.it

### **CREMONA**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - CREMONA**

VIA BERGAMO, 292 CASCINA CROSETTA

26100 CREMONA

☎ 0372 419331

☎ 0372 561263

✉ apa@apa.cr.it

🌐 www.apa.cr.it

### **MANTOVA**

#### **ASSOCIAZIONE MANTOVANA ALLEVATORI**

STRADA GHISIOLO, 57

46030 TRIPOLI S. GIORGIO (MN)

☎ 0376 2471

☎ 0376 340706

✉ ama.segre@apa.mn.it

🌐 www.apa.mn.it

### **MILANO**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI MILANO-LODI**

V.LE ISONZO, 27

20135 MILANO (MI)

☎ 02 5829811

☎ 02 58302708

✉ allevatori@apa.mi.it

🌐 www.apa.milo.it

### **PAVIA**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PAVIA**

VIA BARGIGGIA, 2

27100 PAVIA (PV)

☎ 0382 423555

☎ 0382 525770

✉ apapv@apa.pv.it

🌐 www.apa.pv.it

### **SONDRIO**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - SONDRIO**

VIA BORMIO, 26

23100 SONDRIO (SO)

☎ 0342 513900

☎ 0342 513950

✉ apasondrio@novanet.it

🌐 www.apasondrio.it

### **VARESE**

#### **ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VARESE**

V.LE LOMBARDIA, 46

21040 CASTRONNO (VA)

☎ 0332 893636

☎ 0332 893637

✉ info@apavarese.it

🌐 www.apavarese.it

## MARCHE

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLE MARCHE

VIA GARIBALDI, 77  
62100 MACERATA (MC)  
☎ 0733 231702  
☎ 0733 237919  
✉ apamacerata@wnt.it

### ANCONA

#### UFFICIO PERIFERICO - ANCONA

VIA CLEMENTINA, 8 LOC. ROCCA PRIORA  
60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)  
☎ 071 9198491 - 9198607  
☎ 071 9194608  
✉ apa.ancona@alice.it  
🌐 www.apaancona.it

### ASCOLI PICENO

#### UFFICIO PERIFERICO - ASCOLI PICENO

ZONA INDUSTRIALE CAMPOLUNGO - VIA 237^, N° 1  
63100 ASCOLI PICENO (AP)  
☎ 0736 402123  
☎ 0736 402222  
✉ segreteria@apaap.it

### MACERATA

#### UFFICIO PERIFERICO- MACERATA

VIA GARIBALDI, 77  
62100 MACERATA (MC)  
☎ 0733 231702  
☎ 0733 237919  
✉ apamacerata@wnt.it

### PESARO

#### UFFICIO PERIFERICO - PESARO

VIA CAMPANELLA, 1  
61032 FANO (PU)  
☎ 0721 862577  
☎ 0721 863630  
✉ segreteria@apafano.com

## MOLISE

### ASSOCIAZIONE DEGLI ALLEVATORI DEL MOLISE

VIA PUGLIA, 147  
86100 CAMPOBASSO (CB)  
☎ 0874 483120  
☎ 0874 66631  
✉ segreteria@aramolise.it  
🌐 www.apacb.it

## PIEMONTE

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL PIEMONTE

VIA LIVORNO, 60 - C/O PARCO TECNOLOGICO- ENVIRONMENT  
PARK - SETT. A1  
10144 TORINO (TO)  
☎ 011 2258451  
☎ 011 2258459  
✉ arap.info@envipark.com  
🌐 www.arapiemonte.it

### ALESSANDRIA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ALESSANDRIA

SEDE OPERATIVA: STRADA ALESSANDRIA, 13  
15044 QUARGNENTO (AL)  
☎ 0131 219358  
☎ 0131 519728  
✉ segreteria@apa-al.it  
🌐 www.apa-al.it

## ASTI

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ASTI

VIA GUTTUARI, 41  
14100 ASTI (AT)  
☎ 0141 351147  
☎ 0141 530690  
✉ segreteria@apaasti.it

## CUNEO

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - CUNEO

VIA TORRE ROA, 13 FR. MADONNA DELL'OLMO  
12020 CUNEO  
☎ 0171 410800  
☎ 0171 413863  
✉ apacuneo@apa.cn.it  
🌐 www.apa.cn.it

## NOVARA

### ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DI NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

C.SO VERCELLI, 120  
28100 NOVARA (NO)  
☎ 0321 453140 - 452910  
☎ 0321 453373  
✉ segreteria@apanovco.it  
🌐 www.apanovco.it

## TORINO

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TORINO

VIA PIANEZZA, 115  
10151 TORINO (TO)  
☎ 011 4530059  
☎ 011 4532952  
✉ info@apa.to.it  
🌐 www.apa.to.it

## VERCELLI

### ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DI BIELLA E VERCELLI

VIA VIOTTI, 24  
13100 VERCELLI (VC)  
☎ 0161 257560 - 54605  
☎ 0161 260542  
✉ apavc@tin.it  
🌐 www.apavc.135.it

## PUGLIA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI

#### PUGLIA

VIA SAN NICOLA, 2  
70017 PUTIGNANO (BA)  
☎ 080 4054788  
☎ 080 4054482  
✉ ara.puglia@virgilio.it

### BARI

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BARI

VIA SAN NICOLA, N° 2  
70017 PUTIGNANO (BA)  
☎ 080 4934192  
☎ 080 9674482  
✉ apabari@tiscalinet.it  
🌐 www.apabari.it

## BRINDISI

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BRINDISI

VIA TOR PISANA, 98/4  
72100 BRINDISI (BR)  
☎ 0831 517134  
☎ 0831 519263  
✉ apa.brindisi@tin.it

## FOGGIA

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - FOGGIA

VIA DI SAN GIULIANO, 4  
71121 FOGGIA  
☎ 0881 708809  
☎ 0881 708609  
✉ apafg@tiscali.it

## LECCE

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI LECCE

VIALE GRASSI, 63  
73100 LECCE (LE)  
☎ 0832 350204  
☎ 0832 350204  
✉ apalecce@libero.it

## TARANTO

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TARANTO

VIA EINSTEIN, 16  
74017 MOTTOLA (TA)  
☎ 099 8866328 099 8863294  
☎ 099 8861374  
✉ segreteria@apataranto.it  
🌐 www.apataranto.too.it

## SARDEGNA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SARDEGNA

VIA CAVALCANTI, 8  
09128 CAGLIARI (CA)  
☎ 070 404891  
☎ 070 40489220  
✉ segreteria@ara.sardegna.it  
🌐 www.ara.sardegna.it

### CAGLIARI

ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI CAGLIARI, MEDIO CAMPIDANO, CARBONIA-IGLESIAS  
LOC. IS CORAS  
09028 SESTU (CA)  
☎ 070 262708  
☎ 070 2310282  
✉ direzione@apacagliari.it

### NUORO

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – NUORO - OGLIATRA

VIA ALGHERO, 6  
08100 NUORO (NU)  
☎ 0784 203480  
☎ 0784 203267  
✉ apanuoro@apanuoro.it  
🌐 www.apanuoro.it

### ORISTANO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ORISTANO  
LOCALITA' PALLONI  
09070 NURAXINIEDDU (OR)  
☎ 0783 32821  
☎ 0783 329006  
✉ segreteria@apaor.it  
🌐 www.apaor.it

### SASSARI

#### ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI SASSARI e OLBIA-TEMPIO

VIALE PORTO TORRES, 32  
07100 SASSARI (SS)  
☎ 079 262766  
☎ 079 262639  
✉ aparag@tin.it

## SICILIA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 55  
90139 PALERMO (PA)  
☎ 091 585109 – 091 331988  
☎ 091 324727  
✉ segreteria@arasicilia.it  
🌐 www.arasicilia.it

### AGRIGENTO

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - AGRIGENTO  
VIA GIOVANNI XXIII, 44  
92100 AGRIGENTO (AG)  
☎ 0922 20648  
☎ 0922 24662  
✉ agrigento@arasicilia.it

### CALTANISSETTA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - CALTANISSETTA  
VIA MALTA, 73 - SCALA D  
93100 CALTANISSETTA (CL)  
☎ 0934 595040  
☎ 0934 595040  
✉ caltanissetta@arasicilia.it

### CATANIA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - CATANIA  
VIA ZIA LISA, 153 CONSORZIO AGRARIO  
95121 CATANIA  
☎ 095 578410  
☎ 095 7180098  
✉ catania@arasicilia.it

## ENNA

### CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - ENNA

VIA SCIFITELLO, 54 C.P. APERTA SUCC. 2

94100 ENNA

☎ 0935 29229

☎ 0935 29229

✉ enna@arasicilia.it

## MESSINA

### CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - MESSINA

VIA INDUSTRIALE, 166

98123 MESSINA (ME)

☎ 090 693849

☎ 090 693849

✉ messina@arasicilia.it

## PALERMO

### CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - PALERMO

VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 55

90139 PALERMO (PA)

☎ 091 331988

☎ 091 332312

✉ palermo@arasicilia.it

## RAGUSA

### CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - RAGUSA

VIA DELLE AMERICHE, 139

97100 RAGUSA (RG)

☎ 0932 642522

☎ 0932 641961

✉ ragusa@arasicilia.it

## SIRACUSA

### CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - SIRACUSA

VIA PRIMOSOLE, 33

96010 PALAZZOLO ACREIDE (SR)

☎ 0931 883080

☎ 0931 883080

✉ palazzolo@arasicilia.it

## TRAPANI

### CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - TRAPANI

VIA CAPITANO SERGIO FONTANA, 7

91100 TRAPANI (TP)

☎ 0923 29462

☎ 0923 29462

✉ trapani@arasicilia.it

## TOSCANA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA TOSCANA - TOSCANALLEVATORI

VIA VOLTURNO, 10/12 B LOC. OSMANNORO

50019 SESTO FIORENTINO (FI)

☎ 055 4373531 - 4476559

☎ 055 374492

✉ segreteria@agritoscana.191.it

## TRENTINO ALTO ADIGE

## BOLZANO

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLE ORGANIZZAZIONI ZOOTECNICHE ALTOATESINE APA BOLZANO COOP. SOC. AGR.

VIA GALVANI, 38 39100 BOLZANO (BZ)

☎ 0471 063870

☎ 0471 063899

✉ info@vstz.it

## TRENTO

### FEDERAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TRENTO

VIA DELLE BETTINE, 40

38121 TRENTO (TN)

☎ 0461 432111

☎ 0461 432110

✉ info@fp Trento.it

🌐 www.fpatrento.it

## UMBRIA

### PERUGIA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PERUGIA

VIA ODDO P. BALDESCHI, 59  
06073 TAVERNE DI CORCIANO (PG)  
☎ 075 6979217  
☎ 075 6979221  
✉ apa.pg@tin.it  
🌐 www.apa.pg.it

### TERNI

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TERNI

VIALE D. BRAMANTE, 3/A  
05100 TERNI (TR)  
☎ 0744 300998  
☎ 0744 304870  
✉ allterni@tin.it  
🌐 www.apa.tr.it

## VALLE D'AOSTA

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI

#### VALDOSTANI

REGIONE BORGNALLE, 10/L  
11100 AOSTA (AO)  
☎ 0165 34510  
☎ 0165 361263  
✉ arev@arev.it  
🌐 www.arev.it

## VENETO

### ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI

#### DEL VENETO

CORSO AUSTRALIA, 67/A  
35136 PADOVA (PD)  
☎ 049 8724802  
☎ 049 8724847  
✉ arav@arav.it  
🌐 www.arav.it

### BELLUNO

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI DI BELLUNO

LOC. CAMOLINO, 131  
32037 SOSPIROLO (BL)  
☎ 0437 843086  
☎ 0437 845050  
✉ apabl@tin.it

### PADOVA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PADOVA

CORSO AUSTRALIA, 67/A  
35136 PADOVA (PD)  
☎ 049 8724822 - 8724762  
☎ 049 8724742  
✉ apapadova@apapd.it  
🌐 www.apapd.it

### ROVIGO

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ROVIGO

VIA PORTA A MARE, 49  
45100 ROVIGO (RO)  
☎ 0425 491093  
☎ 0425 454231  
✉ APA\_Rovigo@apa-ro.it

### TREVISO

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TREVISO

VICOLO MAZZINI, 4  
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)  
☎ 0422 312811  
☎ 0422 312999  
✉ segreteria@apatv.net  
🌐 www.apatv.net

### VENEZIA

#### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VENEZIA

VIA CA' MARCELLO, 67/E  
30172 VENEZIA MESTRE (VE)  
☎ 041 2583111  
☎ 041 5313203  
✉ cedapave@tin.it

## VERONA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VERONA

VIA ARCHIMEDE, 10 - Il Piano – int. 4

37036 S.MARTINO B. A. (VR)

☎ 045 991126

☎ 045 8780912

✉ apa@apa.vr.it

🌐 www.apa.vr.it

## VICENZA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VICENZA

VIA LEONARDO DA VINCI, 52

36100 VICENZA (VI)

☎ 0444 396911

☎ 0444 396919

✉ segreteria@apavi.it

🌐 www.apavi.it

# STRUTTURE FECONDAZIONE ANIMALE

## ANCONA

CENTRO PRODUZIONE SEME

VIA CLEMENTINA, 8 - LOC. ROCCA PRIORA

60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)

☎ 071 9198491-9198607

☎ 071 9194608

## BRESCIA

CENTRO PROVINCIALE FECONDAZIONE ARTIFICIALE

VIA DALMAZIA, 27

25122 BRESCIA (BS)

☎ 030 2422394

☎ 030 2422336

✉ info@cfabs.it

## LODI

ENTE LOMBARDO PER IL POTENZIAMENTO ZOOTECNICO SPA

CENTRO DI MIGLIORAMENTO GENETICO

26829 ZORLESCO DI CASALPUSTERLENGO (LO)

☎ 0377 831235

☎ 0377 89635

✉ segreteria@zorlesco.it

🌐 www.zorlesco.it

## LODI

Zorlesco di INSEME SpA

Direzione Vendite

26829 ZORLESCO DI CASALPUSTERLENGO (LO)

☎ 0377 831202 - 205

☎ 0377 89635

✉ ufficiovendite@zorlesco.it

🌐 www.zorlesco.it

- Centro F.A.

☎ 0377 831204

☎ 0377 911111

✉ segreteria@zorlesco.it

## MACERATA

APA CENTRO TORI F.A.

VIA LORNANO, 4

62100 MACERATA (MC)

☎ 0733 262033

☎ 0733 230675

## MANTOVA

CO.M.AL. COOPERATIVA TRA ALLEVATORI MANTOVANI –  
SOC. COOP.

Strada Ghisiolo, 57

46030 TRIPOLI S.GIORGIO (MN)

☎ 0376 340168

☎ 0376 245248

## MILANO

ALTA ITALIA di INSEME SpA

Direzione vendite

VIA MASCHERPA, 8/D

20067 PAULLO (MI)

☎ 02 90633419

☎ 02 90633147

✉ rportaro@farmit.com

## MODENA

SEMENITALY SpA

VIA CADIANE, 181 - Saliceta San Giuliano

41126 MODENA (MO)

☎ 059 514611

☎ 059 514697

✉ semenitaly@farmit.com

🌐 www.semenitaly.com

## MODENA

**SEMENITALY di INSEME SpA**

VIA CADIANE, 181  
41126 MODENA (MO)

☎ 059 514611

☎ 059 514697

✉ semenseg@farmit.com

🌐 www.semenitaly.com

## PADOVA

**INTERMIZOO SPA**

CORSO AUSTRALIA, 67/A  
35136 PADOVA (PD)

☎ 049 8724757

☎ 049 8724868

✉ intermizoo@intermizoo.it

🌐 www.intermizoo.it

## PARMA

**CONSORZIO PER LA GEST. CENTRO TORI PER LA FEC.ARTIF.-  
CENTRO TORI SRL**

VIA MELVIN JONES, 15  
43126 PARMA (PR)

☎ 0521 982225

☎ 0521 945941

✉ info@centrotoriparma.it

## PAVIA

**UNIONE OPERATORI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE  
ANIMALE - U.O.F.A.A.**

STRADA PROV. 195 KM 0+230  
27010 INVERNO E MONTELEONE (PV)

☎ 0382 483133 (r.a.)

☎ 0382 483247

✉ info@uofaa.it

🌐 www.uofaa.it

## PISA

**CIZ - CONSORZIO PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO SRL**

SEDE OPERATIVA:CENTRO TORI SAN MINIATO VIA  
MAREMMANA 17 A

56024 LA SERRA (PI)

☎ 0571 41541

☎ 0571 460259

✉ info@ciz.it

🌐 www.ciz.it

## REGGIO EMILIA

**GENETICA 2000 di INSEME SpA**

**Direzione vendite**

VIA MASACCIO, 11  
42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271262

☎ 0522 271264

✉ genetica2000@farmit.com

**- Centro F.A.**

VIA PIAVE, 23  
42021 BIBBIANO(RE)

☎ 0522 1717200

## REGGIO EMILIA

**SEMENZOO ITALY**

VIA CASORATI, 2/1  
42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271139

☎ 0522 271044

✉ semnzoo@semenzoo.it

🌐 www.semenzoo.it

## TRENTO

**CENTRO F.A. ALPENSEME**

VIA AL CASTELLO, 10  
38010 TOSS DI TON (TN)

☎ 0461 657602

☎ 0461 657930

## UDINE

**ASSOCIAZIONE FRIULANA TENUTARI STAZIONI TAURINE ED  
OPERATORI F.A.**

VIA VOLTURNO, 50  
33100 UDINE (UD)

☎ 0432 233190

☎ 0432 233190

# LABORATORI

## AIA - L.G.S. LABORATORIO GENETICA E SERVIZI

VIA BERGAMO, 292 - LOC. MIGLIARO  
26100 CREMONA (CR)

☎ 0372 560828  
☎ 0372 560938  
✉ lgscr@lgscr.it  
🌐 www.lgscr.it

## LABORATORIO LATTE ALTO ADIGE

VIA GALVANI, 38  
39100 BOLZANO (BZ)

☎ 0471 063918  
☎ 0471 063901  
✉ iluis.kerschbaumer@sennereiverband.it

## LABORATORIO APA COSENZA

C/O COOPERATIVA ASSOLAC  
C.DA CELIMARRO  
87012 CASTROVILLARI (CS)

☎ 0984 404015  
☎ 0984 404265  
✉ labapacs@apacs.it  
🌐 www.apacs.it

## LABORATORIO APA MATERA

VIA TRABACI  
75100 MATERA (MT)

☎ 0835 309011  
☎ 0835 309011  
✉ assallevmt@tin.it  
🌐 www.allevatoribasilicata.it

## LABORATORIO PISA

VIA PADRE EUGENIO BARSANTI, 2  
56021 OSPEDALETTO (PI)

☎ 050 980162  
☎ 050 981429  
✉ apapisa@apapisa.191.it  
🌐 www.apapisa.191.it

## LABORATORIO APA REGGIO CALABRIA

VIALE EUROPA, 56  
89133 REGGIO CALABRIA (RC)

☎ 0965 55568  
☎ 0965 620571  
✉ laboratorio@apareggiocal.it

## LABORATORIO ARA ABRUZZO

c/o Sez. Prov.le Allevatori Teramo  
CIRCONVALLAZIONE RAGUSA, 80/82  
64100 TERAMO

☎ 0861 244758  
☎ 0861 241236

## AIA - LABORATORIO STANDARD LATTE

V.LE DELL'INDUSTRIA, 24  
00057 MACCARESE (RM)

☎ 06 6678830  
☎ 06 6678811  
✉ lsl@aia.it  
🌐 www.aia.it

## LABORATORIO AIPA CATANZARO-CROTONE

LOCALITA' PROFETA  
88050 CARAFFA DI CATANZARO (CZ)

☎ 0961 61335  
☎ 0961 61950  
✉ aiaczkr@virgilio.it

## LABORATORIO APA CUNEO

VIA TORRE ROA, 13 FR. MADONNA DELL'OLMO  
12100 CUNEO

☎ 0171 410825  
☎ 0171 410825  
✉ laboratorio@apa.cn.it  
🌐 www.apa.cn.it

## LABORATORIO APA PERUGIA

VIA ODDO P. BALDESCHI, 59  
06073 TAVERNE DI CORCIANO (PG)

☎ 075 6979217  
☎ 075 6979221  
✉ laboratorio@apa.pg.it  
🌐 www.apa.pg.it

## LABORATORIO APA POTENZA

VIA DELL'EDILIZIA  
85100 POTENZA (PZ)

☎ 0971 470000  
☎ 0971 470405  
✉ laboratorio@apapotenza.it  
🌐 www.allevatoribasilicata.it

## LABORATORIO F.P.A. TRENTO

VIA DELLE BETTINE, 40  
38121 TRENTO TN

☎ 0461 432111  
☎ 0461 432110  
✉ massimo.gentili@fpattroto.it  
✉ roberto.sebasti@fpattroto.it

## LABORATORIO ARA EMILIA ROMAGNA

VIA CASORATI, 5  
42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271266  
☎ 0522 271266  
✉ labaraer@virgilio.it

**LABORATORIO ANALISI ARA FRIULI VENEZIA GIULIA**

VIA XXIX OTTOBRE, 9/B  
33033 CODROIPO (UD)  
☎ 0432 824225  
☎ 0432 824298  
✉ laboratorio@aafvg.it  
🌐 www.aafvg.it

**LABORATORIO REG. ANALISI DELLE PRODUZIONI  
ZOOTECNICHE - ARA LIGURIA**

VIA MARCONI, 171  
16010 MASONE (GE)  
☎ 010 926032  
☎ 010 926168  
✉ apagelab@panet.it

**LABORATORIO AGROALIMENTARE - ARA LOMBARDIA**

VIA KENNEDY, 30  
26013 CREMA (CR)  
☎ 0373 897033  
☎ 0373 897035  
✉ labagro@aral.lom.it

**LABORATORIO ARA MARCHE**

C/O ARA MARCHE - VIA A. GRANDI, 19  
60131 ANCONA (AN)  
☎ 071 2866180  
☎ 071 2869238

**LABORATORIO CENTRO LATTE - ARA PIEMONTE**

VIA LIVORNO, 60  
10144 TORINO (TO)  
☎ 011 2258452  
☎ 011 2258459  
✉ arap.info@envipark.com

**LABORATORIO ARA SARDEGNA**

LOCALITA' PALLONI  
09170 NURAXINIEDDU (OR)  
☎ 0783 328300  
☎ 0783 328345  
✉ laboratorio@arasardegna.it

**LABORATORIO ARA VENETO**

CORSO AUSTRALIA, 67/A  
35136 PADOVA (PD)  
☎ 049 8724802  
☎ 049 8724847  
✉ lab.latte@arav.it

**LABORATORIO ARA LAZIO**

V.LE DELL'INDUSTRIA, 22  
00057 MACCARESE  
☎ 06 6678934  
☎ 06 6678290  
✉ laboratorio@aralazio.it

**LABORATORIO LATTE ARA LOMBARDIA**

VIA KENNEDY, 30  
26013 CREMA (CR)  
☎ 0373 897023  
☎ 0373 81582  
✉ lablatte@aral.lom.it

**LABORATORIO MICROBIOLOGIA - ARA LOMBARDIA**

VIA KENNEDY, 30  
26013 CREMA (CR)  
☎ 0373 897011  
☎ 0373 81582  
✉ labmicro@aral.lom.it

**LABORATORIO ARA MOLISE**

VIA PUGLIA, 147  
86100 CAMPOBASSO (CB)  
☎ 0874 483120  
☎ 0874 66631  
✉ a.vitulo@aramolise.it  
🌐 www.aramolise.it

**LABORATORIO ARA PUGLIA**

VIA SAN NICOLA, 2  
70017 PUTIGNANO (BA)  
☎ 080 4935275  
☎ 080 4935272  
✉ ara.puglia@tiscali.it

**LABORATORIO ARA SICILIA (RG)**

VIA DELLE AMERICHE, 139  
97100 RAGUSA (RG)  
☎ 0932 642522  
☎ 0932 641961  
✉ lab.rg@arasicilia.it

# SOMMARIO

<b>QUADRO ECONOMICO .....</b>	<b>3</b>
<b>Il contesto di riferimento .....</b>	<b>3</b>
<b>Il contesto economico internazionale .....</b>	<b>4</b>
<i>Quadro economico globale.....</i>	<i>4</i>
<i>Le prospettive .....</i>	<i>5</i>
<i>Il contesto economico nazionale.....</i>	<i>6</i>
<i>Il Prodotto Interno Lordo .....</i>	<i>6</i>
<i>L'occupazione .....</i>	<i>7</i>
<i>La spesa delle famiglie.....</i>	<i>7</i>
<b>Le dinamiche nel settore agricolo .....</b>	<b>8</b>
<i>Il settore agricolo: analisi e trend del mercato globale .....</i>	<i>8</i>
<i>Il settore cerealicolo e zootecnico nell'Ue.....</i>	<i>9</i>
<i>Il 2010 nell'agroalimentare nazionale .....</i>	<i>11</i>
<b>Il panorama zootecnico nazionale .....</b>	<b>16</b>
<i>L'allevamento .....</i>	<i>16</i>
<i>L'industria del latte e della carne.....</i>	<i>18</i>
<i>I consumi di prodotti di origine animale .....</i>	<i>19</i>
<i>Gli scambi con l'estero di prodotti di origine animale .....</i>	<i>20</i>
<b>Il cosiddetto "Pacchetto Latte" .....</b>	<b>21</b>
<b>AREA TECNICA E INFORMATICA.....</b>	<b>25</b>
<b>I controlli funzionali in italia .....</b>	<b>25</b>
<i>Dati dei Controlli Funzionali.....</i>	<i>26</i>
<b>Ufficio studi .....</b>	<b>32</b>
<i>Attività di ricerca .....</i>	<i>32</i>
<i>Servizio Controllo Mungitura (SCM) .....</i>	<i>35</i>
<i>Registri Anagrafici e Libri Genealogici .....</i>	<i>36</i>
<b>Settore equino .....</b>	<b>39</b>
<i>Convenzione AIA-UNIRE.....</i>	<i>39</i>
<i>A.N.A.C.S.I.–Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano .....</i>	<i>39</i>

<i>Anagrafe degli equidi</i> .....	39
<i>Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano</i> .....	40
<i>Libro Genealogico del Cavallo Murgese</i> .....	40
<i>Registro Anagrafico delle Razze Equine e Asinine a limitata diffusione</i> .....	40
<b>Piattaforma informatica</b> .....	<b>42</b>
<i>Gestione banca dati centrale CCFF - Piattaforma As/400</i> .....	42
<i>Gestione Premi PAC - Piattaforma As/400</i> .....	42
<i>Gestione Ovini</i> .....	42
<i>Progetto S.I.All.</i> .....	42
<b>Rete dei laboratori</b> .....	<b>45</b>
<i>Rete dei Laboratori delle Associazioni Allevatori</i> .....	45
<i>Laboratorio Standard Latte</i> .....	45
<i>Centro Prove Conferme Metrologiche</i> .....	47
<i>Laboratorio Genetica e Servizi</i> .....	48
<b>Ufficio salute animale e sicurezza alimentare</b> .....	<b>53</b>
<i>Benessere Animale</i> .....	53
<i>Sanità animale</i> .....	54
<i>Sicurezza alimentare</i> .....	54
<b>Servizio ispettivo</b> .....	<b>55</b>
<i>Nuovi parametri attività di controllo in allevamento</i> .....	56
<b>Italialella</b> .....	<b>56</b>
<i>Il progetto</i> .....	56
<i>Le adesioni al sistema</i> .....	57
<i>La comunicazione</i> .....	57
<b>AREA ATTIVITA' ECONOMICHE</b> .....	<b>58</b>
<b>Forfait</b> .....	<b>58</b>
<i>Forfait 2010</i> .....	58
<b>Ismea</b> .....	<b>59</b>
<b>Settore sicurezza alimentare</b> .....	<b>60</b>
<i>La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine</i> .....	60
<i>Filiere complete</i> .....	60
<b>Filiera corta: consorzio di qualità BOV.</b> .....	<b>61</b>

<b>Premi PAC.....</b>	<b>62</b>
<b>Controlli sulla classificazione Seurop presso macelli CE.....</b>	<b>62</b>
<i>Attività ispettiva .....</i>	<i>63</i>
<b>Comitato Nazionale Bovini .....</b>	<b>63</b>
<b>AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO .....</b>	<b>64</b>
<b>Attività svolte e obiettivi.....</b>	<b>64</b>
<b>Riorganizzazione del sistema.....</b>	<b>65</b>
<b>AREA ESTERI .....</b>	<b>66</b>
<b>Campo d’azione .....</b>	<b>66</b>
<b>Partecipazione alle fiere e le missioni .....</b>	<b>67</b>
<b>AREA FIERE E MOSTRE.....</b>	<b>69</b>
<b>AREA COMUNICAZIONE .....</b>	<b>73</b>
<b>Il magazine che parla la lingua dell’allevatore.....</b>	<b>73</b>
<b>TABELLE.....</b>	<b>74</b>
<b>IL SISTEMA ZOOTECNICO.....</b>	<b>104</b>
<b>Organi sociali Aia triennio 2010/2013.....</b>	<b>104</b>
<b>Strutture nazionali .....</b>	<b>105</b>
<b>Strutture regionali e provinciali.....</b>	<b>108</b>
<b>Strutture fecondazione animale .....</b>	<b>118</b>
<b>Laboratori.....</b>	<b>120</b>